Anno 119 Numero 93

STAMPA SERA

Lunedì 6 Aprile 1987 - L. 700

A PAGINA 16

Dopo 40 anni i socialdemocratici hanno perso il governo dell'Assia

A PAGINA 16

Wallis Simpson

Spariti gioielli di Wallis Simpson all'asta mancavano i capolavori

Il segretario socialista ha chiuso ieri a Rimini il 44° congresso

«FARE I REFERENDUM» E' l'ultima parola di Craxi

In questo caso il psi accetterebbe una guida dc al governo - Ma per il leader è aperta anche un'altra strada: una maggioranza temporanea, diversa dal pentapartito, che garantisca il voto per nucleare e giustizia

Rimini. Craxi si congeda dai delegati salutando con i garofani

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — La dc è avvertita: si dia da fare, riporti a miglior consiglio il suo segretario e semmai faccia parlare qualcun altro, perché c'è «grande indignazione» con De Mita; e se non è proprio possibile un governo del pentapartito che completi la legislatura tenendo i referendum, ben venga un'altra maggioranza temporanea, che viva giusto il tempo per farli svolgere regolarmente; ma in caso di elezioni anticipate, chi pensa di farle gestire ad un governo diverso da quello in carica, ricordi che «l'Italia non è l'Amazzonia». Questo il messaggio chiaro e deciso che Bettino Craxi ha lanciato ieri ufficialmente, chiudendo il congresso del suo partito. Un discorso nemmeno troppo lungo, solo un'ora e dieci comprendendo le 65 ovazioni.

Sì, Craxi è tornato al partito come aveva promesso: anche con il linguaggio, ben diverso da quello usato ancora martedì scorso nella relazione d'apertura: ieri ha parlato da segretario, attaccando duro. E l'applauso più lungo e vibrante fra quei 65 della platea socialista, il leader lo ha raccolto proprio quando si è riferito a De Mita. Aveva appena elencato le critiche piovute su Rimini nei giorni scorsi, rintuzzandole ora con ironia, ora con durezza; a chi gli ricordava che non è il solo italiano ad avere qualcosa tra le gambe, rispondeva che non intende «partecipare alla gara per i migliori attributi»; e l'accusa di bonapartismo la scopriva sorella «dagli stessi concetti» che si leggono «nel documento con cui l'unione comunisti combattenti ha rivendicato l'assassinio del generale Giorgieri». Ma improvvisamente Craxi ha alzato il tono, avvertendo che tutte le cose dette in questi giorni, messe insieme, «non valgono il peso e la gravità della dichiarazione secondo la quale il psi sarebbe un partito inaffidabile per la democrazia». Il popolo del garofano è scattato come una marea selvaggia, mentre Craxi aggiungeva che lui una cosa simile mai si sognerebbe di dirla per la dc, per poi proclamare: «C'è tra di noi una grande indignazione per le persone che ha lanciato queste accuse. E' una indignazione che non si estende a tutta la dc».

Il duello è chiaramente con De Mita, non con il suo partito. E Craxi è stato ancor più chiaro quando poi ha sottolineato che la crisi è invece di facile soluzione, se si imboccano strade ragionevoli. «Chi nella dc ritiene che il psi è affidabile, affronti la situazione», gli andrà il merito di garantire il giusto diritto dei cittadini ad esprimersi nel referendum, di salvare la legislatura, e infine il merito di mandare un dc a Palazzo Chigi.

«Ci chiedono, per darci il privilegio di far nascere un governo a guida dc, di impegnarci per impedire i referendum. A noi che non chiediamo nulla. Ma ci chiedono una cosa sbagliata e impossibile», se non altro perché alla data fissata mancano ormai poche settimane.

Ma Craxi non ha risparmiato nemmeno i dirigenti comunisti, invitati a lavorare per cancellare i supposti «incalliti pregiudizi» nei loro confronti. «Se l'Italia è uscita dalla crisi, loro non ne portano merito. Confesso che mi dispiace, perché hanno perso una buona occasione». Non è che di strada ne abbia fatta molta il pci, nei quattro anni di presidenza socialista: la sua politica offre ancora «un tale ventaglio di possibilità» che rivela [illegible] indistinta di «uscire dall'isolamento» e «pericoli di riesistenza o di riflusso nel compromesso storico».

Anche la proposta del governo di garanzia per i referendum e la fine naturale della legislatura, nasconde per Craxi la consueta «ambiguità» e «doppiezza» comunista, perché enuncia una formula che punta ad un'altra non detta.

Non tutto però è perduto anche per il pci, se Craxi, dopo aver ripetuto che fuori del perimetro del pentapartito «è difficile formare un governo», conferma ed esplicita quanto aveva ventilato Martelli il giorno prima: «Per questo ci riguarda, se una personalità democratica o un partito democratico proponesse un governo «impegnato solo sul punto della celebrazione dei referendum e quindi di breve durata» e chiedesse il voto socialista per farlo la maggioranza, «i socialisti direbbero sì».

Ma allo stato delle cose nessuno si è mosso in questo senso: dunque Craxi è garante.

Gianni Pennacchi

(Segue a pag. 2 - 4° col.)

3 cognomi non bastano a Sàndalo

Dopo una prima nuova identità, il pentito ne ha avuta una seconda, ma anche questa non è segreta: compare sulla G. U.

ROMA — Roberto Sandalo, il trentenne terrorista e poi superpentito di Prima Linea, dovrà scegliersi un'altra identità dopo che sono state rese note le sue nuove generalità, che sarebbero dovute invece rimanere rigorosamente segrete.

Il 5 marzo scorso il ministro di Grazia e Giustizia Virginio Rognoni aveva infatti autorizzato Sandalo a cambiare nome «per motivi di sicurezza», disponendo però la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del nuovo cognome, S. (proprio per motivi di sicurezza ne riveliamo solo l'iniziale). E' stato così del tutto vanificato lo scopo del preteso mutamento dei suoi dati anagrafici, poiché chiunque può prenderne visione della nuova generalità di Sandalo e «proporre opposizione nei modi e termini di legge», cioè entro maggio.

La bizzarra vicenda ha due antefatti. Già nell'estate '85 Roberto Sandalo aveva ottenuto di chiamarsi Ra[illegible] dopo che l'allora ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli l'aveva autorizzato a cambiare cognome, riconoscendo la fondatezza delle ragioni che avevano spinto il pentito a garantirsi una sorta di anonimato per sfuggire a possibili vendette dei suoi ex compagni di lotta.

Il timore di Sandalo era ed è giustificato dal fatto che nel 1980 — dopo essere stato arrestato con l'accusa di aver assassinato l'ingegnere della Fiat Carlo Ghiglieno, il vigile urbano di Druento Bartolomeo Mana e il barista Carmine Civitate — aveva collaborato con la polizia facendo arrestare centinaia di complici e decretando la fine di Prima Linea.

Ma anche quella volta la [illegible]

p. f.

(Segue a pag. 2 - 9° col.)

Si vende a grammi la Luna...

Quanto costa una pietra prelevata nel '69 da Armstrong? - A caccia di cimeli: si acquistano lembi di tuta spaziale

ZURIGO — Quanto costa al grammo la Luna? Più dei diamanti, per certi aspetti. Di diamanti «nuovi», infatti, ne possono sempre saltar fuori da qualche giacimento. Di pietre lunari no, occorre andare a prenderle sul posto, a un prezzo enorme. Coloro che vorrebbero avere come souvenir almeno una «pietra» lunare, anche soltanto una scheggia, piccola come un seme di linosa, pagherebbero milioni. Coloro che possono permetterselo, s'intende.

A Zurigo sta per costituirsi l'associazione degli «Amici della Luna». Appassionati, sognatori, «lunatici» che hanno anche prenotato viaggi andata e ritorno per la Luna, naturalmente quando sarà possibile. Il sodalizio vede la luce mentre l'Urss e gli Stati Uniti, ciascuno per proprio conto, si preparano a celebrare il «trentennio dello spazio», ossia dell'era esplorativa del cosmo che ebbe inizio, di fatto, nell'ottobre del 1957 con il lancio del primo Sputnik sovietico.

La Luna fa sognare, da sempre, e non ispira soltanto i poeti e i parolieri delle canzoni. Ridotta in sassolini, fa impazzire anche i collezionisti. Dal 21 luglio 1969, quando Neil Armstrong mise per primo piede sulla Luna, considerando le varie missioni successive, circa quattro quintali di pietre lunari sono pervenuti sulla Terra. Circa il dieci per cento di tale materiale è stato suddiviso fra circa cento laboratori di tutto il mondo. Una piccola parte è esposta in musei americani ed è anche offerta come souvenir da offrire in omaggio a personaggi, per lo più Capi di Stato, in visita negli Stati Uniti.

r. ross.

(Segue a pag. 2 - 9° col.)

Oggi la mossa di De Mita Incontro con Andreotti

ROMA — E adesso la parola torna alla dc, in questa interminabile e logorante sfida con il psi di Craxi. La crisi è a un punto di non ritorno. Oggi pomeriggio si riunirà la direzione democristiana, ma l'appuntamento più importante della giornata è il nuovo incontro, stamane di buon'ora, tra il segretario Ciriaco De Mita e il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti.

Si rafforza così l'ipotesi di un ritorno della candidatura di Andreotti alla guida del prossimo governo, nel tentativo anche di portare definitivamente allo scoperto il gioco socialista. E' comunque la conferma del rinnovato patto di ferro tra i due uomini più rappresentativi della democrazia cristiana.

A dare notizia del nuovo incontro De Mita-Andreotti (che dovrebbe svolgersi sempre nello studio del ministro degli Esteri, in piazza Montecitorio) è stato il senatore Franco Evangelisti. Di più non si è potuto sapere. Lo stesso Andreotti, raggiunto telefonicamente ieri pomeriggio, non ha voluto fare dichiarazioni: «Oggi è domenica — si è limitato a dire — e mi sono occupato di altre cose».

Abbottonato anche il capo ufficio stampa dc, l'onorevole Clemente Mastella: «In Direzione faremo le nostre valutazioni non solo sul discorso di Craxi, ma anche sulla situazione politica generale. In un quadro come l'attuale occorrono più che mai senso di responsabilità ed equilibrio». La prudenza è d'obbligo tra i democristiani che

Emilio Pucci

(Segue a pag. 2 - 6° col.)

IL 13 VINCE 1300 MILIONI: SONO OTTO

ROMA — Totocalcio superricco, con otto tredici da capogiro: vincono ciascuno un miliardo 300 milioni. Sono stati realizzati a Rionero in Vulture (Potenza), in un banco lotto di Napoli, in un bar di Pietrastornina (Avellino), ad Arcoli e ad Anzio in provincia di Roma, a Trieste, a San Giuseppe Jato (Palermo) e a Brescia. Ai 292 dodici andranno 36 milioni 876 mila lire; in Piemonte i vincitori di questo «premio di consolazione» sono 14.

La quota di questa settimana è la quinta in assoluto nella storia del Totocalcio. Il record resta sempre quello di quattro anni e mezzo fa, quando [illegible] 160 milioni circa. In quella occasione ogni singolo «13» fruttò [illegible]. Nei 40 anni di vita di questo gioco è già capitato altre otto volte che le vincite di prima categoria superassero il miliardo. Ieri il monte premi è stato di quasi 21 miliardi, [illegible] milioni in meno rispetto a otto giorni fa. Complessivamente gli italiani hanno giocato oltre 40 miliardi di lire perché, come è noto, nel monte premi confluisce un terzo delle puntate.

Quasi tutte le vincite di ieri sono state ottenute con sistemi a più colonne: Tonino [illegible] di Potenza, ad esempio, ha realizzato insieme al tredici anche 5 dodici: incassa un miliardo e mezzo.

TURBOLENTI, AVVIATI AL TRENO Al «Comunale» di Torino sono scoppiati tumulti tra i tifosi bresciani e granata, con lanci di petardi contro le forze dell'ordine. La polizia ha dovuto accompagnare al treno (nella foto) i turbolenti bresciani. (Servizio a pagina 5)

Per la prima volta a Bonn un capo di Stato israeliano

TEL AVIV — Il Presidente dello Stato di Israele, Herzog, con signora e numeroso seguito, arriva questa mattina nella Germania Federale dopo aver trascorso tre giorni in Svizzera dove a Basilea è stato celebrato il novantesimo anniversario del primo Congresso sionistico tenuto da Theodor Herzl che profeticamente disse: «A Basilea ho fondato lo Stato ebraico».

E' la prima volta che un Capo dello Stato di Israele si reca in visita nella Rft e la visita non è stata esente da polemiche anche molto vivaci in Israele dove il ricordo dello sterminio effettuato dai nazisti è ancora ben vivo. Tuttavia Herzog e il governo hanno creduto di aderire all'invito del presidente Richard von Weizsaecker che nell'ottobre del 1985 era venuto in visita ufficiale in Israele e di concludere così un ciclo di rapporti a tutti i livelli.

Molta acqua è passata sotto i ponti del Reno e del Giordano e le relazioni tra i due Paesi si sono estese a tutti i campi: politico, militare, diplomatico, economico e turistico.

Ogni anno 150 mila turisti tedeschi visitano Israele e oltre centomila israeliani si recano in Germania, senza dire dell'importanza degli scambi commerciali e del numero dei progetti scientifici congiunti che da anni vengono attuati tra le Università e gli istituti scientifici dei due Paesi.

Ma l'olocausto non è dimenticato, come ha dichiarato Herzog al presidente tedesco in occasione della sua visita diciotto mesi fa: «Ho sempre creduto che nella stessa maniera che non possiamo dimenticare il passato non dobbiamo ignorare l'avvenire. Ci sarà sempre un carattere speciale nei nostri rapporti, dato che nessun Paese può fare le sue scelte fuori della propria storia».

Il Presidente israeliano, che è accompagnato da tre membri della Kenesseth, da una delegazione di dieci superstiti di Bergen-Belsen e da un gruppo di «figli dell'olocausto», visiterà il luogo dove sorgeva il campo di strage di Bergen-Belsen; lì sarà deposto un masso di pietra di Gerusalemme pesante alcune tonnellate su cui è scritto in tre lingue il versetto dei salmi «Il mio dolore sarà sempre davanti a me». Herzog — che durante la sua permanenza in Germania sarà eccezionalmente accompagnato dal presidente von Weizsaecker — si recherà anche a Worms, dove si trova il più antico cimitero ebraico d'Europa.

Giorgio Romano

Gorbaciov raffreddato non va a Praga

La visita, che doveva iniziare oggi, è stata rinviata «di comune accordo» a fine settimana - Malattia diplomatica? Il governo di Husak e la Tass smentiscono - Intanto la Cecoslovacchia si avvia lentamente sulla strada delle «riforme»

PRAGA — E' stata rinviata la visita di Mikhail Gorbaciov a Praga, che avrebbe dovuto avere inizio oggi. «Un leggero raffreddore del señor Gorbaciov — ha annunciato il viceministro degli Esteri cecoslovacco Roman Narozny — ha consigliato di spostarla alla seconda parte della settimana».

E' la prima volta che il segretario del Pcus rinvia una visita di Stato per indisponibilità fisica.

La visita del leader del Cremlino in Cecoslovacchia avrebbe dovuto svolgersi da oggi all'8 aprile, anche se i giornali cecoslovacchi non avevano mai dato per certa la data.

Ora si considerano probabili i giorni dal 9 (giovedì) all'11 (sabato): anche perché lunedì 13 arriverà in Unione Sovietica il segretario di Stato americano George Shultz per esplorare le possibilità di giungere ad un accordo separato sugli euromissili.

Le prime voci di un probabile rinvio sono cominciate a circolare ieri mattina. Quando i corrispondenti stranieri hanno insistito per sapere se Gorbaciov potrà riprendersi in tempo utile per giungere in Cecoslovacchia, il vice ministro ha aggiunto: «Non sono un medico, non posso dirvelo. Comunque siamo certi che la visita avverrà». A chi gli chiedeva se il raffreddore di Gorbaciov fosse di «natura diplomatica», Roman Narozny ha risposto: «Tutti possono prendersi un raffreddore e non c'è nulla di strano se a prenderlo è anche un uomo politico».

In una corrispondenza dalla capitale cecoslovacca, l'agenzia sovietica Tass conferma che Mikhail Gorbaciov ha contratto un «lieve raffreddore» e precisa che la decisione del rinvio «è stata presa di comune accordo». La Tass minimizza il contrattempo e dedica molto spazio per illustrare i preparativi della visita che — sottolinea — è stata solamente rinviata di qualche giorno.

Certo si tratta di un appuntamento importante nella strategia gorbacioviana: secondo un'opinione diffusa, quella del leader sovietico sarà una visita di «controllo» per sondare lo stato d'animo del Paese alleato e il suo atteggiamento verso la «ristrutturazione».

Gorbaciov verrà probabilmente rassicurare gli alleati minori che essi saranno lasciati liberi di «adeguarsi» al nuovo processo secondo la propria velocità e capacità.

Non si attendono autentici colpi di scena. Non lo consente innanzi tutto la situazione interna, ancora in massima parte controllata dai burocrati insediati da Breznev dopo il 1968. Lo stesso ritiro di due divisioni sovietiche dal Paese, che potrebbe essere annunciato da Gorbaciov, avrebbe un significato simbolico.

Secondo gli esperti della Nato, non minerebbe minimamente la capacità difensiva del Patto di Varsavia e avrebbe invece un notevole impatto psicologico sia in Occidente sia all'interno del blocco sovietico.

Non vanno comunque trascurati alcuni recenti segnali pervenuti dall'interno della dirigenza cecoslovacca. Un esempio significativo: la parola «riforma», bandita fino a poco tempo fa dal vocabolario, ha fatto la sua comparsa ufficiale nell'ultimo Plenum del comitato centrale del partito per bocca dello stesso capo dello Stato e del partito Gustav Husak.

Nella sua relazione al Plenum, il settantaquattrenne presidente cecoslovacco ha definitivamente riabilitato il termine riforma, definendola «il più importante intervento nel sistema della gestione economica dalla nazionalizzazione in poi». Da non sottovalutare infine i mutamenti nei vertici del partito [illegible] durante lo stesso Plenum.

Wojtyla ai minatori: «Anche io ero come voi»

Il vescovo di Concepción: «In Cile c'è un terrorismo d'opposizione e uno di Stato» - Nuovi incidenti

CONCEPCION — Concepcion, città di minatori, culla del Movimento di Sinistra Rivoluzionaria, asse portante del governo Allende. Una città a Sud di Santiago, di case basse, povere, centro operaio e minerario, e focolaio di resistenza al regime. Per questo la repressione nei giorni seguenti il golpe è stata particolarmente crudele e selettiva. A Concepcion, poche ore prima che vi giungesse sabato notte Giovanni Paolo II, ci sono stati incidenti nei pressi della cattedrale. Preoccupati e familiari dei prigionieri politici hanno fatto manifestazioni-lampo e hanno spiegato cartelli contro Pinochet.

La città, dopo gli incidenti di Santiago, era sotto un controllo strettissimo da parte delle forze dell'ordine. I carabineros sono intervenuti con camion lanciaacqua per disperdere i manifestanti. Nella notte gruppi di giovani sono passati lanciando slogan antigovernativi. Molto imponente la presenza delle forze dell'ordine anche sulla spianata dove il Pontefice ha celebrato l'incontro con il mondo del lavoro e la Messa. Una presenza legata al precedente della messa profanata al Parco O'Higgins dagli scontri fra manifestanti e carabineros.

I giornali di regime hanno sfruttato ampiamente la condanna unanime del fatto. Ieri «La Nacion» titolava in prima pagina: «Sua Santità: i carabineros hanno fatto delle meraviglie», attribuendo la dichiarazione al portavoce Vaticano Joaquin Navarro. Alla domanda se il Papa si era sentito in pericolo, il portavoce avrebbe risposto: «Credo di no, a causa di un'attitudine di base del popolo cileno, rappresentata in quel momento dai carabineros che si sono comportati a meraviglia, con una freddezza straordinaria, come i ragazzi della Guardia Papale».

Il comandante della polizia nazionale generale Idelberto Duarte ha addossato la responsabilità dei gravi incidenti ad elementi sovversivi ed alle frange più estreme del comunismo. Ma il partito comunista cileno, in un documento sottoscritto da José Sanfuentes e Gonzalo Rivira, vale a dire dai suoi massimi dirigenti, ha espresso ferma condanna per quanto è accaduto e piena solidarietà al Papa. «Escludiamo tassativamente qualsiasi responsabilità del partito comunista e della gioventù comunista del Cile» è scritto nel documento. La sicurezza con cui il governo e la stampa di destra hanno addossato ai comunisti la responsabilità degli incidenti, secondo i leader comunisti cileni, «si può spiegare soltanto come parte di una provocazione programmata».

Nel grande centro di estrazione del rame, per parlare al Papa è stato scelto uno stivatore: forse perché si temeva che un minatore avrebbe potuto rivelare qualche sorpresa, nel suo discorso. Il clima della città è stato bene espresso dal vescovo, mons. José Manuel Santos: «Ti riceviamo come Messaggero della Vita, perché la nostra maggiore angoscia è vedere che la cul-

Marco Tosatti

(Segue a pag. 2 - 8° col.)

Marcinkus si difende

La prima intervista concessa ad un quotidiano spagnolo

MADRID — In un'intervista, pubblicata ieri dal quotidiano cattolico madrileno «Ya», monsignor Paul Marcinkus afferma che Papa Giovanni Paolo II non lo ha consegnato alla giustizia italiana in quanto tale decisione sarebbe equivalsa a farlo condannare ingiustamente agli occhi dell'opinione pubblica.

Inquisito per le asserite irregolarità commesse a capo delle finanze vaticane, monsignor Marcinkus afferma di aver anche scartato la soluzione di una eventuale «fuga», per esempio in America, perché questo da molti potrebbe essere inteso come un implicito riconoscimento di colpevolezza e avrebbe per conseguenza, inoltre, l'abbandono dei due italiani coinvolti con lui nella stessa vicenda.

Nell'intervista, pubblicata senza citazioni dirette, monsignor Marcinkus afferma che il trattamento riservato alla vicenda dalla stampa europea denota un forte anticlericalismo e la volontà di gettare un'ombra, in un modo o nell'altro, sul prestigio del Papa.

Marcinkus dice d'altro canto di essere stato posto a capo della Banca Vaticana perché la Curia aveva ritenuto che un americano, e per di più un economista, sarebbe stato in grado di far fruttare bene il denaro che gli veniva affidato.

Coloro i quali lo hanno accusato, secondo l'intervistato, nella conclusione dell'articolo del quotidiano cattolico madrileno, hanno fatto di lui un uomo che suscita odio e rancore. E questa, sempre a parere del monsignore, è la croce più pesante da sopportare.

I sussurri e le grida del congresso psi

Abito grigio antracite, cravatta rosso bordeaux, garofano in mano, Craxi ha parlato per un'ora e dieci, interrotto 65 volte dagli applausi - Le punzecchiature al pci, a De Mita, alle «malelingue» che lamentano il «ducismo» - Pavarotti canta Verdi al Teatro Novelli

RIMINI — L'orgoglio del popolo socialista per il suo leader a 'triplo' a Rimini. Bettino Craxi, rieletto ieri segretario per la quinta volta consecutiva, ha catturato l'attenzione del pubblico per un'ora e dieci minuti, con un discorso fermo sulla ormai definita posizione del psi, duro contro «l'arroganza» di chi definisce «inaffidabile» il partito socialista italiano, polemico in alcuni punti sempre sul filo dell'ironia.

Le «punzecchiate» di Craxi al pci «che ha perso una buona occasione» per collaborare con la prima presidenza del Consiglio socialista; ai malevoli assertori di un suo «ducismo» di cui sono rimaste solo «pecorelle» e chi vuole gareggiare in «poco nobili gare di attribuzioni»; a De Mita; agli sperduti posti dell'Italia che in caso di elezioni temono, come in Amazzonia, il delegato di polizia, hanno strappato sonore risate all'attenta platea e ben sessantacinque applausi, che hanno fatto tremare il catino della fiera strapieno in ogni angolo, come la curva Sud all'Olimpico per una partita di cartello.

Puntualissimo, alle 11, Craxi ha fatto l'ingresso sul palco illuminato; elegante abito grigio antracite e cravatta rosso bordeaux, garofano in mano. E' finita con il segretario acclamato a gran voce e applaudito per oltre un minuto. Quasi una seconda incoronazione della folla, dopo quella riservatagli ieri dai delegati.

Craxi, commosso ha simbolicamente salutato tutti sventolando un garofano rosso, tolto da un mazzo consegnatogli da una hostess, verso l'uditorio.

Mentre gli altoparlanti intonavano l'Internazionale, gli è stata consegnata una litografia dell'800 con cornice di noce, di Garibaldi, per la sua collezione personale.

Intanto, il pannello luminoso che nella mattinata si era quasi divertito a raffigurare con un gioco di puntini la penisola italiana e garofani che andavano e venivano, ha disegnato a sinistra la scritta gigantesca «psi» ed a destra l'autografo di Craxi.

Anche Rimini, con una splendida mattinata di sole, la prima di questo congresso, aveva dato il suo contributo a questa giornata socialista. Fin dalle prime ore della mattina il «vecchio» e «nuovo» popolo socialista, con pullman e vetture era giunto da ogni parte d'Italia. Folta la rappresentanza di Avellino, circa quattrocento persone. Solo un terzo dei presenti, in tutto circa 30.000, hanno avuto la possibilità di seguire direttamente il discorso di Craxi.

Gli altri hanno dovuto accontentarsi dei quattro maxi schermi situati all'esterno. Già alle 9,30 i cancelli dell'entrata sono stati bloccati e gli altoparlanti invitavano il pubblico ad assistere dall'esterno al discorso.

Alle 10,15 i primi applausi sono stati riservati all'entrata di Marco Pannella. Una calorosa accoglienza è stata riservata anche a Claudio Martelli che è arrivato solo pochi istanti prima di Craxi.

Gli applausi poi sono andati a tutta la dirigenza socialista quando il segretario, al termine del suo discorso, ha abbracciato tutti i suoi collaboratori, Martelli, De Michelis, Formica, Signorile, Vassalli, Benvenuto, Del Turco, Aniasi, Piro.

A margine del congresso, va registrata un'altra nota di colore: la voce del grande tenore italiano Luciano Pavarotti e le note di Nabucco, Traviata, Turandot, Vespri Siciliani e di Bohème sono state scelte dai socialisti per festeggiare l'ultima serata a Rimini. Sabato sera, mentre alla Fiera si svolgevano le elezioni per il segretario dell'assemblea nazionale, nel Teatro Novelli lo stato maggiore socialista era stato invitato ad assistere al concerto. Presente tutto lo staff del partito e altri invitati: Bettino Craxi con la moglie Anna, Claudio Martelli con la compagna Lodovica Barzani, Marco Pannella, Giuliano Amato, Gennaro Acquaviva, Paolo Pillitteri (sindaco di Milano, cognato di Craxi) e Fabio Fabbri con le rispettive mogli. Presenti anche Giuliano Vassalli, Claudio Signorile e altri parlamentari e dirigenti.

Accompagnato dall'Orchestra Internazionale d'Italia, diretta dal maestro Leone Maggera e dal Coro Comunale di Bologna, Luciano Pavarotti ha riscosso un grosso successo; al termine gli è stato richiesto un bis di «O sole /funiculì».

Finito il concerto, Craxi è tornato in tutta fretta nella sala del congresso, dove si stava ultimando lo spoglio delle schede. Molti dirigenti del psi, che si erano attardati qualche minuto dopo la rappresentazione, sono arrivati a plebiscito avvenuto.

E questi gli eletti nel parlamentino

RIMINI — Nella notte fra sabato e domenica il congresso psi ha eletto l'assemblea nazionale, la commissione di garanzia e il collegio dei revisori dei conti.

L'assemblea nazionale. E' stata eletta a larga maggioranza con 29 voti contrari e 3 astenuti. Essa è composta di 350 membri. Ne fanno parte, di diritto, gli ex segretari del partito ed i parlamentari. [illegible] rappresentati pure esponenti della cultura, della industria, dello spettacolo, e dirigenti degli organi centrali e periferici del partito.

Ecco alcuni nomi delle personalità elette alla assemblea nazionale. Vi figurano quelli di molti politici come Gennaro Acquaviva, Margherita Boniver, Ugo Finetti, Massimo Severo Giannini, Antonietta Macciocchi, Paolo Vittorelli, Livio Labor.

Numerosi anche i rappresentanti del mondo della cultura, della moda e dello spettacolo: tra gli altri Francesco Alberoni, Saverio Avveduto, Enrico Manca, Antonio Pedone, Krizia, Sandra Milo, Ottavia Piccolo, Paolo Portoghesi, Alberto [illegible], Francesco Rosi, Maurizio Scaparro, Giorgio Spini, Vittorio Strada, Valerio Castronovo, Giuseppe Tamburrano, Lina Wertmuller, Sergio Zavoli, Nino Buttitta, Massimo Bogianckino, Giorgio Strehler, Mario Ceroli, Helletta Caracciolo.

Presenti anche esponenti del mondo dell'imprenditoria come Nerio Nesi, Marcello Inghilesi, Franco Reviglio, Umberto Dragone, Marisa Bellisario. Tra i giornalisti figurano Antonio Ghirelli, Rita Dalla Chiesa, Empedocle Maffia e tra gli scrittori Soldati e Saviane.

Per il sindacato sono presenti, tra gli altri, Benvenuto, Del Turco, Vigevani, Veronesi e Larizza. Nella assemblea anche Anita Garibaldi, Alma Cappiello e l'architetto Filippo Panseca che ha curato gli allestimenti degli spazi congressuali.

La lista dell'assemblea nazionale, comunicata dopo le ore 2 della notte fra sabato e domenica, è stata sottoposta fino all'ultimo a numerose verifiche che hanno richiesto l'intervento dello stesso segretario Craxi.

La lettura dei nomi è stata spesso interrotta da malumori espressi a gran voce da alcuni delegati. Alcuni hanno chiesto lo scrutinio segreto; un delegato si è rivolto al presidente di turno, Carlo Tognoli, gridando: «Questa votazione la fa voi a fare a Milano».

Dopo che il presidente ha finito di leggere la lista, alcuni delegati sono saliti sul banco della presidenza per protestare con il vicesegretario Martelli e con altri dirigenti del partito per l'esclusione di alcuni esponenti periferici (per esempio della Calabria e della Toscana).

Wojtyla ai minatori

(Segue dalla 1ª pagina)

tura della morte comincia a imporsi, ogni giorno di più, sia per un terrorismo di opposizione sia per un terrorismo di Stato con crimini orrendi i cui autori non riescono a essere scoperti dalla giustizia». Altrettanto esplicito è stato lo stivatore: «Chiediamo che si aprano i cuori per costruire la giustizia, per generare fonti di lavoro e salari degni, per generare il rispetto e la libertà totale alle organizzazioni dei lavoratori».

Il Papa ha ricordato ancora una volta la sua esperienza di lavoro da giovane: «Ricordo con un ringraziamento al Signore quegli anni di lavoro, spesso monotono e duro, passati insieme a tanti compagni con i quali trascorrevamo la giornata gomito a gomito. Si condivideva a volte il silenzio, la fatica e il sudore». Sulla base della sua esperienza ha perciò potuto assicurare i presenti del fatto che conosce molto bene «le preoccupazioni che rendono inquieti i vostri animi, e che esigono da parte di tutti un intervento deciso per risolverli». Ha proseguito, rifacendosi alle parole dello stivatore, e affermando che non esiste carità senza giustizia: «Conosco le vostre legittime rivendicazioni sindacali, per ciò che riguarda la difesa dei vostri diritti. Ma non bisogna dimenticare che ai diritti corrispondono anche dei doveri da compiere».

Ieri era la giornata dei lavoratori, per Giovanni Paolo II. Subito dopo Concepcion si è recato a Temuco, e lì ha ascoltato una contadina: «Ci manteniamo in una condizione indegna — gli ha detto Sonia Colléo de Fuentes — La nostra fede e la nostra speranza ci spingono a lottare per quello che consideriamo giusto, possedere e mantenere la terra. Un contadino senza terra è una persona sterile». Il Papa l'ha ascoltata e ha risposto: «Non vi lasciate sedurre da quanti vi offrono soluzioni irrealistiche e illusorie ai vostri problemi, come quelle dell'odio e della violenza, o quella dell'abbandono ingiustificato delle campagne e dei suoi valori». Ha chiesto ai proprietari terrieri di pagare salari giusti, e poi è tornato sul tema del modo di reagire alle ingiustizie, invitando i campesinos a rifiutare «il conformismo passivo e l'anticonformismo violento. Di fronte a tali tentazioni, il Papa vi ripete che l'amore vince sempre».

Marco Tosatti

Si vende la Luna

(Segue dalla 1ª pagina)

Rimane un buon novanta per cento che, chiuso in contenitori, uno al Johnson Space Center, di Houston, e l'altro a Sant'Antonio, entrambi nel Texas, attendono di essere riesaminati quando gli scienziati disporranno di idee più chiare sull'origine della Luna, sulla sua natura intrinseca, e potranno vedere quei sassi sotto un'ottica diversa. Per ora non si sa quali «domande» porre esattamente alle pietre attraverso il computer.

Sono circa quattrocento i soprammobili «importanti», sparsi per il mondo, che racchiudono un piccolo frammento di «pietra di Luna». Chi li possiede, li conserva gelosamente perché si tratta di «cose venute da un altro mondo», e ciò basta a spiegarne il fascino.

Tra i cimeli lunari ve ne è uno acquistato recentemente per alcuni milioni da un collezionista italiano: è la copia, stampata su «carta riso», del Trattato (portato sulla Luna nella prima missione dell'«Apollo 11» dal cosmonauta Aldrin) firmato all'Onu da Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica. Esso regola l'attività dell'uomo negli «spazi esterni» con particolare riguardo alla Luna e agli altri corpi celesti.

Non manca un souvenir di stoffa, comprato dallo stesso collezionista: un lembo di tuta, tratto da una manica, del cosmonauta Buzz Aldrin, che partecipò alla missione dell'Apollo 11 nel 1969. Vi si vede l'emblema con l'aquila che spicca fra i crateri lunari. Ma la Luna ha pure i suoi francobolli. Non stupisce che aumentino di [illegible] anche quelli più «normali», compreso quello americano per l'allunaggio stampato in milioni di esemplari. Proprio tale [illegible] contiene una «sorpresa», una varietà di stampa, che lo rende raro e ricco di suggestione. E' il caso romanzesco del «cosmonauta ignoto».

In previsione dell'allunaggio, le poste Usa avevano predisposto un francobollo che riproduceva la scena poi da tutti vissuta in diretta alla tv: il primo uomo della storia mette piede sulla Luna. E' risaputo che nessun personaggio ancora vivo, compreso il presidente in carica o diventato ex, può, per severa tradizione, essere ritratto in un francobollo Usa. Per la luna non si fecero eccezioni: si voleva riprodurre un astronauta qualunque, anche se si sapeva che dentro a quella tuta c'era Neil Armstrong. Sul braccio della tuta il disegnatore pose la bandierina Usa, a stelle e strisce.

Durante la stampa, per una svista dei tecnici, in pochi fogli sparì il colore rosso e così non si vedono le strisce. Insomma in qualche esemplare — rarissimi — la bandiera, per la mancanza del colore rosso, proprio non c'è, quindi l'astronauta [illegible] è diventato «ignoto». Una varietà interessante per i collezionisti, soprattutto se l'esemplare con tale caratteristica è unito ad altri perfettamente «normali» nei quali la bandiera c'è e si vede. Un francobollo più raro del Gronchi rosa, un diamante della collezione ispirata allo spazio. Il suo prezzo sfiora il milione e mezzo. E' la «febbre della Luna».

r. ross.

Dall'interno del «pianeta socialista» quattro ipotesi sul futuro del partito e d'un governo

Tamburrano: al centro dell'alternativa

Il Congresso di Rimini del partito socialista doveva celebrare il ritorno di Craxi al partito, e con il ritorno di Craxi l'avvio di una fase nuova della politica socialista.

In altre parole, il Congresso doveva fare un bilancio di un'esperienza conclusa, quella della presidenza socialista, e tracciare le prospettive sino alle elezioni ed oltre.

Invece Cossiga, respingendo le dimissioni del Presidente del Consiglio ha riportato la questione del governo al centro dell'attenzione del Congresso, e quella che sembrava una pagina chiusa è diventata una pagina tuttora aperta. In tal modo i problemi dell'oggi sono diventati prevalenti ed assorbenti rispetto a quelli del domani.

Quando il presidente di turno dell'assemblea di Rimini ha letto il comunicato del Quirinale tutta la platea è scattata in piedi con un urlo di gioia, e migliaia di mani si sono levate con l'indice ed il medio aperti ad indicare la vittoria.

L'unico che è rimasto pensieroso è stato Craxi. Forse capiva che più che una facile vittoria, quella poteva essere una nuova, difficile battaglia. Ma quale che sia l'esito, l'esperienza del governo Craxi va verso la conclusione.

Ed il problema che il Congresso doveva affrontare — quello delle prospettive — e che è stato posto da Craxi nella relazione e toccato da alcuni interventi come quelli di Formica e De Michelis resta nella sua interezza.

Ovviamente, tali prospettive sono legate e condizionate al responso elettorale. Una grande vittoria socialista e una sconfitta democristiana riaprirebbero il problema della guida socialista del governo.

Ma se dalle urne non usciranno grosse novità, il psi avrà davanti a sé due soluzioni:

1) far parte di maggioranze e di governi guidati dalla dc;

2) costruire un'alternativa laica e di sinistra.

Nel primo caso Craxi dovrebbe rassegnarsi ad essere ministro in un governo a guida democristiana o a dirigere un partito al governo, come ai tempi del centro-sinistra. Una soluzione tutt'altro che entusiasmante, inidonea a dare nutrimento a progetti di portata storica. Nel secondo caso il psi dovrebbe venire a patti con il concorrente comunista. E sempre che vi sia una maggioranza laico-di sinistra nei numeri e nella volontà politiche.

Il discorso conclusivo di Craxi dimostra che il leader del psi non è disponibile né per la prima né per la seconda soluzione, cioè né per l'egemonia democristiana, né per quella comunista. E' deciso ad una alternativa in cui il psi sia l'elemento caratterizzante.

A parte i passaggi tattici dei prossimi giorni, ormai la parola passa agli elettori.

Giuseppe Tamburrano

membro della direzione psi

Lagorio, ci sarà anche in futuro conflitto con i dc

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Tutti a Roma ora, dove però Camera e Senato e stanno contendendo il diritto di «giudicare» il governo.

Per chi Ella Lelio Lagorio, presidente dei deputati socialisti? Per Montecitorio, dove è nata la crisi e dove ci sono già le [illegible] di sfiducia?

«La questione — risponde Lagorio — è ancora in mano ai giuristi. Come si fa a competere con loro? Poi anche il governo dirà la sua».

Il congresso socialista ormai è finito, e a molti [illegible] è [illegible] parlamentare. Allora, siete favorevoli o no, al vertice tra i cinque segretari del pst?

«In una crisi che dilunga da più di un mese e che ha visto rullare le scadenze, e che ha ascoltato anche l'accusa di inaffidabilità democratica contro di noi, un vertice pentapartito non si improvvisa. Meglio un po' di distensione riservata, se possibile».

Avete già deciso la linea per i parlamentari socialisti?

«Riunirò i nostri deputati e stabiliremo chi e come deve parlare. In questo momento il nostro partito non ha ancora rieletto i propri organi esecutivi, salvo il segretario. Penso perciò che nei prossimi giorni tutte le responsabilità ricadranno sul gruppo parlamentare. Prevedo un nostro incontro con Craxi».

La lotta dialettica: [illegible] con piacere alle ricerche più e meno [illegible] tra De Mita e Andreotti?

«Sto in politica da molti anni e ho imparato che è buona regola non interferire nelle vicende altrui. Mi interessa limitatamente, dunque, la mappa delle tensioni e dei poteri interni della dc. Mi interessa di più capire quali sono i reali disegni della dc, e sono angustiato perché il gruppo dirigente scudocrociato mi sembra impegnato in una azione non razionale. Dice no a tutto, anche a quel che propone. Emblematico è il caso di Andreotti, lanciato in campo come unico candidato possibile e poi fermato proprio dai suoi quando sembrava arrivato in vista di un buon traguardo».

[illegible]

«Ascoltati in genere ho [illegible]».

[illegible]

«Ah, questo no! La nostra proposta è di governare il Paese fino all'88 e di tenere i referendum. Si faccia avanti chi ci sta. Il pentapartito? Benissimo, in ogni caso, per quanto dipende da noi, la maggioranza possibile c'è nel quadro del pentapartito, perché nelle elezioni dell'83 abbiamo chiesto i voti per questa alleanza e non abbiamo ricevuto da modificarla in quel patto. Questa nostra sollecitazione ha il suo peso perché fa cadere il sospetto che noi si voglia stare ai referendum un significato di lotta contro la dc».

Craxi ha detto che alla peggio, sta disponibile anche ad un governo diverso ma di brevissimo periodo, solo per tenere i referendum. Ma se alla fine non ci fossero alternative alle [illegible] della Camera, [illegible] Craxi a gestire le elezioni?

«Ecco un altro sei Comunque le dico che, se elezioni hanno da esserci, è giusto che sia Craxi a guidare il Paese nella prova. E' il presidente dei quattro anni di buon governo, ha tutte le carte in regola. Chi dice di no e propone governi di garanzia non mi sembra bene intonato. Se in Italia ci fosse davvero il problema di come garantirci libere e democratiche elezioni, tanto varrebbe chiamare i caschi blu dell'Onu».

Onorevole Lagorio, anche lei è diventato molto polemico. Ma non è proprio lei il [illegible] della colomba al vertice del psi?

«Ringrazio per il capolila, ma nel psi non vedo oggi né falchi né colombe. Naturalmente c'è modo e modo di reagire gli scontri. Io sono tra quelli che, anche nel mezzo di una battaglia, si domandano: e dopo? L'ho detto alla tribuna del congresso prendendo a prestito una battuta del vecchio film sulla battaglia di Bretagna: "Quel che fa rabbia è scannare con tanta ferocia e sapere che, a guerra finita, saremo alleati".

Penso che le elezioni anticipate, se verranno, saranno un momento fortemente polemico, ma il voto popolare, dando a ciascuno il suo, azzererà molte cose. A noi preme che la gente capisca che un governo a direzione dc e un governo a direzione socialista non sono la stessa cosa, e decida di conseguenza. Penso che, sia pure in mezzo a varie turbolenze, si rifarà viva la collaborazione conflittuale con la dc, anche se gli aspetti conflittuali sembrano destinati a crescere».

E. P.

Boniver, riformisti e liberali seguaci di Rosselli

Il socialismo italiano si caratterizza ormai come socialismo liberale, come liberalsocialismo: questa che era nel psi fino a poco tempo fa una corrente minoritaria è ora la linea largamente maggioritaria. Essa è accolta dal segretario del psi, il quale esplicitamente menziona questa formula, richiamandosi al suo teorico Carlo Rosselli (che fu anche il maestro politico di Pietro Nenni, di cui Craxi è stato il più fedele seguace, nella allora corrente riformista). Ma è accolta anche da leaders come Gianni De Michelis, che denomina questi concetti come neoriformismo e dalla stessa sinistra del psi, che si ispira a Riccardo Lombardi, anche lui seguace di Carlo Rosselli.

Ecco, allora, la possibilità di individuare con chiarezza dove va, dal punto di vista della collaborazione in politica e in economia il psi: innanzitutto accentuazione delle componenti tecniche, concrete in relazione ai problemi specifici di una società complessa e matura, che ha bisogno di un vasto e dinamico mercato competitivo, ma anche chiare regole del gioco e un impegno decisionistico del governo, nell'assicurare un quadro di certezze finanziarie, infrastrutture efficaci e moderne, di imprese pubbliche e miste fortemente impegnate nel progresso tecnologico e nel settore energetico.

Ma, nello stesso tempo, accentuazione della tematica dei diritti e delle parità, cioè di quelli che alcuni sociologi chiamano i valori postmoderni; i diritti democratici, come i referendum sui problemi che toccano l'interesse del comune cittadino, il diritto all'informazione su come votano e decidono i propri rappresentanti; i diritti degli utenti dei vari pubblici servizi con relativa carta dell'utente; la parità fra uomo e donna, fra cittadini di diverse razze ed origini regionali; i diritti delle minoranze etniche e — soprattutto — i diritti dei meno favoriti, cioè di quella parte della popolazione che non riesce a usufruire delle opportunità della nostra società; e per la quale occorrono interventi selettivi.

Riformare le riforme, opporsi alla deregolazione selvaggia, ma avere regole semplici e realmente rispettate dai potenti come dai meno potenti, fare emergere le nuove professioni, le nuove forme di investimento finanziarie e di risparmio, le novità del sistema informativo, che nel Duemila sarà sempre più basato sulla consistenza telematica, ma nello stesso tempo non cadere in pericolose forme anarchiche (con relative truffe dei clienti) né in monopoli eccessivi (possibili grazie ai grandi poteri della tecnologia).

Le proposte del socialismo liberale sono per la sinistra, che in altri Paesi è abbarbicata a schemi tradizionali, una necessità, per offrire una alternativa valida alle ricette dei neo liberisti. E' una linea che presuppone, nel politico, una notevole professionalità. Ma anche il sindacalista, oggi, se vuole incidere non deve forse essere dotato di un bagaglio [illegible]

Margherita Boniver

ufficio esteri psi

Covatta, andare dove? Stiamo bene qui con i piedi per terra

Mi si chiede dove vanno i socialisti. Da nessuna parte, rispondo. Stanno bene dove stanno e dove sono arrivati non senza fatica.

Nel 1976 stavano per andare da qualche parte. A casa. Poi sentì l'esigenza del «primum vivere» che peraltro non li induceva a «non philosophare». Anzi: vivere e filosofare furono un tutt'uno. Il congresso di Torino, nel 1978, legittimò sul terreno politico-culturale il colpo di reni del Midas. I socialisti scommisero sul fallimento del compromesso storico. E contraddissero l'egemonia culturale del pci sulla sinistra. Vinsero la scommessa, e seppero impiegare bene la vincita, investendola in un impegno di governabilità alternativo rispetto a quello garantito dal compromesso storico negli anni precedenti. Potevano farlo, perché l'assetto del sistema politico italiano conferiva loro una invidiabile rendita di posizione. Ma se si fossero limitati a sfruttare la rendita di posizione, se Craxi fosse davvero Ghino di Tacco, il ruolo del psi degli anni '80 non sarebbe stato diverso da quello del psdi degli anni '50: efficace per provocare crisi, inadatto a guidare una coalizione. Invece i socialisti hanno guidato una coalizione, hanno battuto i record di stabilità, e per giunta hanno ottenuto questi risultati andando a sfidare il pci sul terreno del suo rapporto col sindacato (referendum sulla scala mobile).

Ci sono riusciti anche grazie alle idee che hanno continuato ad elaborare. Cinque anni dopo il congresso di Torino — e quel «Progetto socialista» che ricollocava ideologicamente il psi nell'ambito della sinistra europea — la conferenza di Rimini, in cui fu tracciato il programma che un anno dopo avrebbe ispirato la presidenza socialista: priorità del risanamento economico, facendo ammenda del populismo praticato in passato e mettendo alla prova il rigorismo conclamato da altri; riforma della politica sociale, aprendo gli occhi sui meriti e sui bisogni; riforma istituzionale, insistendo sul concetto di democrazia governante.

Ora questo ciclo, a quanto sembra, si è concluso. Ma non per questo i socialisti intendono muoversi da dove stanno. Non solo perché, come dimostrano le vicende della crisi di governo, quella del «surplace» è una tattica vincente, quando gli avversari non sanno fare di meglio che sviluppare manovre tutte interne al tradizionale sistema politico. Soprattutto perché adesso i socialisti stanno esattamente dove volevano arrivare. Non il nocciolo di una improbabile, e subalterna, terza forza, ma il nucleo di quella sinistra riformista che, dopo il tramonto dei miti del comunismo, resta l'unica figura possibile di una sinistra in Occidente, senza imperialismi, egemonismi o propositi di annessione nei confronti delle altre forze della sinistra e senza, ovviamente, imprudenti accelerazioni di processi che non si sviluppano in tempi brevi. Nel 1992 saranno cent'anni dalla fondazione del psi. Il partito a cui furono iscritti Turati e Gramsci, Nenni e Lombardi, Saragat e Carlo Rosselli. Il partito a cui, in anni più recenti, hanno aderito Labor e Carniti. Può essere una buona occasione per un bilancio, che sarà possibile perché, da dieci anni a questa parte, non capita più che i socialisti si dividano in filo-comunisti e filo-democristiani. Accade sempre più spesso, invece, che comunisti e democristiani si dividano in filo-socialisti ed [illegible].

Ecco perché il psi non deve andare da nessuna parte. Sta bene dove sta, garante della governabilità possibile nel tempo breve.

Luigi Covatta

sottosegretario psi alla Pubblica Istruzione

«Stampa Sera» di oggi 6 aprile 1987 è uscita in 501.087 esemplari

STAMPA SERA
Michele Torre
direttore responsabile
Carlo Bramardo
vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Massimo
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Perodotto
Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32 Torino
[illegible]
Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A. Catania [illegible]

© 1987 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]
CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

PK Pubblicità publikompass spa
Sede e Direzione Generale: [illegible] MILANO, via Carducci 29 - Tel. (02) [illegible]
TORINO, c. M. d'Azeglio 60, via Norma [illegible] - Tel. [illegible]
[illegible]

«I referendum vanno fatti»: l'ultima parola di Craxi

(Segue dalla 1ª pagina)

tato alla polemica su chi dovrà gestire le sempre più probabili elezioni anticipate.

Ha raccontato di un suo viaggio in Amazzonia e di un missionario al quale aveva chiesto previsioni sulle elezioni, che gli aveva risposto: «Dipende molto dal prefetto e dal capo della polizia». Ma l'Italia non è l'Amazzonia, «anche se ci sono in qualche sperduta provincia abitudini di questo tipo», ha esclamato generalizzando i suoi. «Decida comunque il capo dello Stato come meglio ritiene, ma nel rispetto di tutti, nel rispetto delle prassi costituzionali».

Una botta a destra ed una a sinistra, insomma, senza risparmiare nel bene e nel male gli [illegible] partiti e confermando la analisi lungamente enunciata nella relazione iniziale. Ma nella sua replica il segretario [illegible] quanto stendendo non ha [illegible] la questione morale, elencando cifre e percentuali dei "bollettini giudiziari". [illegible] 120 condanne degli ultimi [illegible] anni, 44 sono dc, 25 psi, e soltanto 32 psi. Ma ai socialisti che vogliono l'autonomia del partito, Craxi ha promesso un'intesa sopratutto, «o se necessario, un congresso straordinario». A chi sospetta che quella dell'elezione diretta del capo dello Stato sia una riforma proposta per i suoi personali futuri, ha risposto di non [illegible] per una carica che probabilmente dura cinque anni e non è [illegible].

Si è concluso perciò [illegible], anche sui giornali che stampavano il colore dei nostri calzini, dimostrando anche [illegible]. E a chi rimprovera la scomparsa definitiva della falce e martello, dal libro e del sol nascente sotto il garofano, ha spiegato che quell'insegna non [illegible] della tradizione socialista, la voluta da Bombacci (poi comunista e, infine, repubblichino) nel 1919, perché era il simbolo della rivoluzione sovietica.

Infine, ha galvanizzato i delegati [illegible] nel [illegible] della fiera [illegible] e gli altri [illegible] tutti [illegible], avvertendo: «Se cercano troppo grandi e linee di aggregazione si muoveranno contro di noi, non esiteremo a batterci con grande energia». Mentre si alzava il 65° ed ultimo applauso, accompagnato finalmente dalle note dell'Internazionale, una specie di ritorno a Marsala, poi ad una regalità che porgeva i garofani, quindi è tornato alla tribuna ad agitare i fiori. E a sigillo del congresso, sul teleschermo gigantesco è comparsa la secca firma di Craxi.

Gianni Pennacchi

Oggi De Mita

(Segue dalla 1ª pagina)

sorte di giocare una battaglia decisiva e quindi rischiosa.

In questa guerra dei nervi il piano De Mita-Andreotti parteciperebbe alla definitiva chiusura del governo Craxi prima ancora [illegible] Camera e Senato. Ovviamente che [illegible] nel corso del Consiglio del ministri, da convocarsi alla vigilia della discussione a Palazzo Madama. Soltanto dopo questo passaggio, che non consentirebbe il [illegible] ritiro da [illegible] Andreotti, disposto ad un ultimo disperato tentativo per ricucire la maggioranza e, in ultima analisi, verificare nei fatti la disponibilità dei socialisti a lasciare la guida del governo.

Il ritorno di Andreotti dovrebbe in ogni caso portare ad un terreno di compromesso sulla questione dei referendum. Ma è più una partita persa: da Rimini Craxi ha ribadito, chiaro e tondo, che i referendum si devono fare, altrimenti la crisi non avrà sbocchi. Quello di Andreotti sarebbe, quindi, più il governo di un governo elettorale che di una legislatura. In casa dc si è ormai convinti che con Craxi non si può discutere. La battaglia sembra inevitabile. La chiusura del congresso socialista non ha aperto spiragli, anzi.

Il vicesegretario del partito democristiano, Giovanni Alberti, vicino al segretario De Mita, ha giudicato [illegible] «molto gravi» le affermazioni fatte da Craxi a Rimini, che hanno seguito ai contraccolpi [illegible] del Presidente del Consiglio e ai [illegible] sabato del vicesegretario Martelli. «La dc — ha aggiunto — deve adesso mantenere un atteggiamento responsabile senza arrivare al ritiro della sua delegazione dal governo, ma, sulla base degli avvenimenti [illegible] dai [illegible] parlamentari e che saranno [illegible] oggi dalla direzione del partito, chiedere al Consiglio dei ministri un chiarimento per vincolare le dichiarazioni che farà successivamente Craxi in Parlamento».

L'[illegible] tra Craxi e De Mita sembra così definitivamente sancita. Una situazione che, come prefigurano tanto [illegible] Martelli, potrebbe portare ad una soluzione elettorale, quella di un governo referendario, con i democristiani all'opposizione. Per ora è solo un ipotesi che i socialisti mandano alla dc, ma i comunisti fanno sapere, con il senatore Emanuele Macaluso, che non [illegible] sarebbero i [illegible] del governo referendario.

Emilio Pucci

Sàndalo

(Segue dalla 1ª pagina)

pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, anch'essa annullata «per motivi di sicurezza personale» vanificò la segretezza del nuovo cognome di Sandalo.

Il 7 marzo '86 il Governo decise quindi di correre ai ripari ed approvò un disegno di legge che avrebbe garantito l'anonimato a terroristi, mafiosi e camorristi pentiti (come — oltre a Sandalo — Peci, Barbone, Morandini, Fioroni, Piatta, Viscardi, Savasta, Fioravanti, Donat-Cattin), in modo che non sarebbe stata più obbligatoria la pubblicazione del cambiamento di cognome sulla Gazzetta Ufficiale. Ma è passato un anno senza che il Parlamento abbia ancora approvato la nuova legge. Pertanto è paradossalmente rimasta in vigore la normativa di 60 anni fa.

p. f.

Craxi, il garofano e l'Italia elettorale...

Il congresso socialista si è chiuso: ecco come lo giudicano Renato Altissimo, Giorgio La Malfa, Lucio Colletti, Napoleone Colajanni e Giorgio Galli

Colajanni (pci): «Il psi resta un partito alla ricerca di un ruolo, di se stesso e di un sistema di rapporti con gli altri. Sta dimostrando vitalità, voglia d'iniziative, ma questi sono "fuochi artificiali" che ancora non bastano a definire una strategia»

ROMA — «In Italia la sinistra è bloccata. E' bloccata tra un pci che non riesce mai a sfondare e un psi che segna il passo...», ha scritto Napoleone Colajanni nel suo recente saggio «Comunisti al bivio», pronto già per una seconda ristampa. Il senatore comunista, membro del comitato centrale, è da poche ore di ritorno da un viaggio negli Usa, ma sulla fisionomia del psi, così come emerge dal congresso, non ha dubbi.

— Senatore Colajanni, dove va questo psi? Conferma la sua analisi?

«Il psi è un partito ancora alla ricerca di un ruolo, di se stesso e di un sistema di rapporti con gli altri. Certo, sta dimostrando vitalità, voglia d'iniziative, ma questi sono 'fuochi artificiali' che ancora non bastano a definire una strategia».

— Non ha intravisto spiragli positivi?

«Per quello che ho potuto seguire, mi sembra che la linea più coerente sia quella esposta da De Michelis, quando afferma 'noi socialisti vogliamo essere il partito leader della sinistra'. Bene, lo dico, s'accomodi se ne è capace, perché a me interessa che vada avanti la sinistra. Ma se poi si comincia a snobbare il pci o ad affidare la propria iniziativa politica alle cose estemporanee, come ad esempio la questione dei referendum, non credo si diventi partito leader della sinistra».

— Ma a Rimini è emersa con forza la voglia di «protagonismo» del psi, di «primato» politico, di guida dell'Italia che cambia: come giudica questo atteggiamento del psi rispetto alla governabilità del Paese?

«Magari le cose che dicono le facessero davvero...».

— Che cosa vorrebbe ora dai socialisti?

«Se andiamo alle elezioni, devono dire chiaramente che cosa intendono fare se emerge una maggioranza di sinistra, già ora presente nei due rami del Parlamento: ma che cosa succede se questa si allarga? E' chiaro che anche il pci deve dimostrare sufficiente elasticità per gestire questa fase, nell'incalzare Craxi. In una campagna elettorale noi dobbiamo andare a discutere all'interno della sinistra, compresi anche i repubblicani e l'estrema sinistra, i contenuti di un programma di rinnovamento e di un governo che lo attui con la dc all'opposizione».

— E sui referendum?

«Non capisco tutte queste mosse attorno ai referendum: tutti sanno che si fanno le elezioni e non i referendum; anche questo bisogna cominciare a dire. Come tutti sanno che il referendum sul nucleare significa nulla, perché si possono fare benissimo le centrali nucleari lo stesso...».

— E' possibile con questo psi la formazione di «un partito nuovo della sinistra», né socialdemocratico né comunista, una forza liberalsocialista? Si può identificarlo con quanto lei auspica nel suo saggio?

«Sì, c'è la possibilità di lavorare in questa direzione, proprio perché il congresso socialista ha preso le mosse dalla constatazione dei limiti della collaborazione con la dc e ne questa ha tratto le sue conclusioni».

— Al congresso socialista in diversi interventi si è parlato di neo-riformismo: può essere una strada percorribile per un ritorno all'unità d'azione tra pci e psi?

Il sogno di Natta?

«Il psi non è riuscito finora a realizzare coerentemente nei fatti una politica di riforme. Per riformismo io intendo cambiare davvero le cose, fare una riforma che investa le strutture economiche — ad esempio, lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno, interventi sul capitale finanziario, gli ordinamenti giuridici — facendola con gradualismo e col metodo della democrazia parlamentare. Giudico positivo lo sforzo che Amato sta facendo nel definire dei contenuti programmatici e io su alcuni di questi sono d'accordo: per esempio sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica, a condizione che — sia chiaro — il governo resti un governo parlamentare (cioè abbia la fiducia del Parlamento) e anche sulla questione del premio di maggioranza. Tutto questo può facilitare l'aggregazione della sinistra, oltre che rispondere alle esigenze reali del Paese. Su queste proposte credo si debba trattare e persino incalzare».

— Berlinguer definì Craxi «pericoloso per la democrazia», una frase che ha ripetuto recentemente anche De Mita. Lei che cosa pensa del leader socialista?

«Pericoloso per la democrazia? Per la verità non ci credo: 'pericoloso' per la democrazia è uno che sa quello che vuole e Craxi ancora non mi pare abbia chiarito sufficientemente gli obiettivi verso cui marciare. E lo dimostra anche nel suo ultimo discorso al congresso dove ancora una volta dei comunisti non fa cenno, li snobba».

— Se si va alle elezioni, quali sono le sue previsioni?

«Preferirei non farle. Craxi mira a uno sfondamento elettorale: potrò sbagliarmi, ma io agli sfondamenti elettorali senza una proposta politica elettorale coerente non ci credo».

— Come risponde a Craxi quando parla delle «posizioni sbagliate» del pci in politica estera e delle «buone occasioni perdute» in politica interna?

«In politica estera non ha ragione, comunque sono pronto a discutere sui nostri errori, ma vorrei discutere con Craxi sulle cose che ha sbagliato lui. Quanto alla politica interna: beh, il mio saggio mi sembra parli chiaro...».

Stefanella Campana

Galli: «La strategia di Craxi è per ora di collaborazione con la democrazia cristiana. Ma senza perdere la leadership...»

TORINO — Giorgio Galli, professore dell'Università statale di Milano, uno dei più noti commentatori politici italiani. Che vuole diventare questo partito socialista?

«Credo si accontenti di rimanere quello che è...».

— Che cosa è, oggi, il psi?

«Il psi ha riconquistato una sua funzione nel nostro sistema politico, che sembrava aver perso. Sono due gli aspetti da tener presenti: la situazione interna del partito e la sua collocazione nel nostro sistema politico. Con la guida di Craxi il partito è cambiato, per sua iniziativa. Sul secondo aspetto hanno giocato, invece, i mutamenti del panorama politico».

— Il psi ieri, il psi oggi. Che cosa è cambiato?

«Craxi ha modificato un sistema di partito fortemente diviso in correnti. Era stato l'elemento negativo del psi, da quando era finito il sistema morandiano del centralismo democratico, e si è protratto per parecchio tempo: più o meno dal congresso di Venezia del '57 a quello di Torino del 1978. Craxi ha modificato il sistema delle correnti organizzate del partito. Rimangono ancora divisioni, ma non sono più di correnti organizzate, perché tutti si riconoscono in quello che viene presentato come "riformismo craxiano". Ci sono punti di riferimento in leader locali; ma oggi il psi riconosce una leadership fuori discussione e non è più diviso per orientamenti di fondo. Anche il gruppo che sta intorno a Signorile e che si definisce "sinistra", in realtà si riconosce in quello che il partito chiama "progetto riformista". Il partito ha evitato uno dei guai che l'hanno travagliato per un pezzo. Craxi, con il suo modo di organizzare il partito, ha imposto la sua leadership».

— In fondo, non era riuscito neanche a Nenni...

«Nenni s'era dovuto tenere le correnti; e gli procurarono una serie di guai. Oggi, il psi è unito su un progetto politico, unito intorno a un leader che non viene più contestato. Credo che l'assetto sia abbastanza definitivo».

— I mutamenti esterni al partito socialista?

«Riguardano le modifiche registrate nel comportamenti politici ed elettorali in Italia. Si sono indeboliti la dc e lo schieramento moderato. L'indebolimento della dc non è un fatto nuovo: è iniziato nel '74-'75. Non ebbe clamorose e immediate rispondenze elettorali; nel '76, i dati delle urne vennero interpretati come una buona tenuta elettorale, ma il processo di indebolimento cominciò effettivamente allora. Ciò non vuole affatto dire che la dc non rimanga un partito forte e presente. Parlo di "indebolimento", non di "crollo" o di "declino": la dc non è più forte come una prima, ma resta una forza politica di prim'ordine. Non ha più disponibile uno schieramento centrista-moderato maggioritario, come c'è stato da Gasperi fino a Moro. Che la dc lo utilizzasse o meno, rappresentava un forte strumento di condizionamento che metteva in difficoltà il psi. Quando c'era il centro-sinistra, esso, come diceva Fanfani, era reversibile. Era possibile fare una alleanza di centro, senza i socialisti. Oggi, no».

— Ma non si tratta di risultato dell'attività di Craxi.

«Esatto. Semmai, Craxi è stato agevolato dal particolare insuccesso della dc alle elezioni '83, quando c'è stata una ridistribuzione nell'area di centro. Oggi, essa è più o meno stazionaria, 4-5 punti al di sotto del 50% e in questo ambito si distribuiscono i suffragi. Se la dc recupera è a danno di questi partiti; se questi avanzano è a spese dc. Da metà Anni 70 la dc non ha più a disposizione una maggioranza di centro. Craxi ha saputo utilizzare molto bene questa situazione, come certamente non avrebbe saputo fare De Martino...».

— Però, il psi ha visto quanto sia difficile collaborare con la dc; inoltre, si trova di fronte un pci che fa fatica a cambiare. Quale sarà la strategia socialista?

«Io credo che per il breve termine, Craxi continui a ritenere fondamentale una collaborazione con la dc. Semmai ponendo una condizione (che secondo me continua a porre): la presidenza del Consiglio non solo per questa ma anche per la prossima legislatura. Certo: se poi ha un insuccesso elettorale... Ma, al momento, l'impostazione resta quella di collaborare con la dc, stabilendone le condizioni, per i prossimi 3-4 anni. Nel contempo, vedere se si costituisce un'area di consenso più vasta con socialdemocratici, verdi, radicali (non direi i repubblicani e i liberali) e se non siano in corso nel pci evoluzioni tali che rendano possibile una diversa formazione. Sempre con l'idea, però, che egli è il presidente del Consiglio di una coalizione a 5, ma anche in un altro schieramento. L'elemento che non cambia è la leadership. Alcuni lo esplicitano: Formica... Craxi può anche essere che persegua una idea mitterrandiana: prima si crea uno schieramento di area socialista abbastanza forte (per ipotesi, vicina al 20%; e bisogna vedere se riesce a farlo, semmai continua a giocare col 12%), poi — se il pci accetterà le condizioni, la strategia riformista e la leadership di Craxi — fra 5-6 anni, potrebbe anche essere disponibile; forse. Non ora; ora, la strategia è di collaborazione con la dc».

— Ma, a questo proposito, c'è chi osserva che il psi è un po' spregiudicato...

«Lo è...».

— La spregiudicatezza è un pregio o un difetto?

«Il psi ha capito che collaborando con la dc come negli Anni 60, il suo peso politico ed elettorale progressivamente si riduceva. Allora decide di collaborare in una posizione competitiva con la dc stessa. E Craxi lo ha sempre fatto. Una competitività che si traduce anche in molta spregiudicatezza: sia quando bisogna distribuire le posizioni di potere nel Paese, sia quando si tratta del linguaggio da usare nei confronti di un alleato. Io credo, però, che occorre ricondurla all'origine; cioè, alla stessa [illegible] e per la quale rivendica la presidenza del Consiglio. Craxi ha spesso accusato a Nenni il declino del centro-sinistra e la situazione molto umiliante per il psi, che doveva accettare le condizioni dc e veniva criticato duramente e con successo dal pci (in una certa fase anche dai psiup). Forte di questa esperienza non vuole più ricollocarsi nella stessa situazione».

Mario Tortello

Collettì: attenti al populismo

«Grande il divario tra il peso politico di Craxi e quello del suo partito» - «La revisione nel pci è ancora lontana»

ROMA — Il congresso socialista è concluso, il garofano punta in alto. Dove esattamente? E in quale giorno e con quali alleati intende in futuro giocare la partita?

A rispondere è Lucio Colletti, studioso di storia del marxismo, commentatore politico e professore di Filosofia Teoretica all'Università di Roma.

— Il partito del 13 per cento è diventato, di fatto, l'arbitro della politica italiana. Una bella responsabilità. Come la amministra il psi?

«Non esageriamo: il grosso del potere reale è tuttora in mano della dc; basti pensare soltanto al potere economico e finanziario», risponde Colletti. «E' vero che, negli ultimi anni, il psi ha goduto di una certa "rendita di posizione" come ago della bilancia negli equilibri politici. Ma la cosa è assai meno eccezionale di quanto si voglia far credere. Senza risalire agli anni della Quarta Repubblica in Francia, vi è l'esempio dei liberali nella Repubblica Federale Tedesca, i quali, pur superando spesso di poco il 5 per cento, hanno avuto sempre un peso politico assai superiore alla loro consistenza elettorale. Il psi, del resto, almeno fino a oggi non ha usato male del suo potere. Ha consentito infatti la governabilità del Paese non solo negli ultimi quattro anni, ma anche nel periodo dal '79 all'83, quando la presidenza del Consiglio è toccata per due volte a Cossiga, poi a Forlani e, finalmente, a Spadolini e Fanfani (prima di Craxi, ndr.)».

«Si continua a ragionare come se la dc avesse ancora il peso elettorale del 1948 quando ebbe la maggioranza assoluta. E non si tiene invece conto che, pur essendo al 35 per cento, essa è tornata in possesso, con Craxi, della Presidenza della Repubblica (in aggiunta a quella del Senato), per non parlare dello smantellamento delle giunte di sinistra nelle grandi amministrazioni locali».

— Craxi, sempre Craxi, fortissimamente Craxi. Ci sono più ombre o più piste nel suo ritorno?

«Le capacità politiche di Craxi mi sembrano fuori discussione. Gli sono state riconosciute, del resto, non solo da governanti esteri e dalla stampa straniera, ma, negli ultimi tempi, persino dai suoi avversari politici in Italia».

— Craxi è un leader già al parte [illegible] di «craxismo». Ma il partito di questo leader, il psi, è alla sua altezza?

«Il divario tra il peso politico di Craxi e quello del suo partito è grande. I sondaggi di opinione confermano, da qualche anno, il giudizio favorevole di cui Craxi gode presso una percentuale assai consistente dell'opinione pubblica. Il quadro cambia quando si tratta invece del suo partito. Ciò dipende, sicuramente, dallo stacco organizzativo in cui esso versa; ma anche dalla cattiva immagine che il psi ha dato di sé sotto il profilo della "questione morale". E' probabile che, ai tempi di De Martino e di Mancini, il psi non fosse meno corrotto. Ma allora, poiché sembrava in via di estinzione e non dava fastidio a nessuno, il partito godeva di una certa indulgenza. Un ulteriore fattore di debolezza, sta, infine, nella scarsa vita democratica interna. Nel psi si discute poco. E il partito appare spesso più una cordata di portaborse, di scalatori sociali, anziché uno strumento di battaglia politica».

«Tognoli, al congresso di Rimini, queste cose le ha riconosciute apertamente. Vi dirò di più, che qui c'è anche una responsabilità di Craxi. Ed è appena il caso di aggiungere, infine, che la corruzione è un fenomeno comune più o meno a tutti i partiti».

— Craxi, Amato, De Michelis, si sono dimostrati uomini di governo. Ma Formica e Martelli parlano con un linguaggio da partito di opposizione. Fino a che punto può pagare questo gioco?

«E' evidente che non si può chiedere a un partito socialista di rinunciare alla sua "anima popolare". Ma la svolta movimentista e referendaria che il psi si è dato negli ultimi tempi non è priva di pericoli. Un conto è l'anima popolare, un altro il populismo. Oggi il psi insiste molto sulla cosiddetta "democrazia diretta". Sembra addirittura regredito all'utopismo autogestionario del congresso di Torino. Capisco che il tentativo di coniugare "partito" e "movimento", "stabilità di governo" e "politica corsara", risponde in parte anche all'esigenza di cercare una via per la riforma delle istituzioni, che è sempre più indispensabile. Ma temo "gli apprendisti stregoni", tutti coloro che evocano forze che rischiano poi di sfuggire al loro controllo».

— Con i comunisti il [illegible] resta lungo. Che cosa impedisce un avvicinamento tra socialisti e pci?

«Condivido il giudizio di Craxi che la "revisione" nel pci è tuttora lontana da quello che dovrebbe essere il suo approdo naturale. Ma se il pci, come penso, non uscirà indebolito dalle elezioni, tutto sarà ancora più difficile. Il modo in cui la crisi è stata avviata e condotta da entrambe le parti — dc e psi — non mi pare un capolavoro di saggezza. L'immagine del pentapartito ne è uscita a pezzi. Mi domando se non sarebbe stato giovato al consolidamento della maggioranza e alla sua credibilità presso l'elettorato, che la "staffetta" avesse luogo».

«E' anche vero, tuttavia, che una parte della dc aveva voluto dare al proprio ritorno a Palazzo Chigi il significato di una restaurazione dell'antica egemonia o, addirittura, di una sconfitta inflitta sul psi».

— Riformisti e libertari. Però il partito di governo e partito del referendum. Non è una contraddizione?

«L'ispirazione libertaria è una lontana eco delle origini storiche del socialismo italiano dall'anarchismo. E' un merito di Craxi di aver tratto fuori il psi da questo suo limbo infantile. Ma, evidentemente, il "richiamo della foresta" è, a tratti, ancora forte».

Mauro Anselmo

Il sogno di Andreotti?

Altissimo: partito riformista? C'è e ha dieci anni

«Si tratta ora di consolidare le posizioni sviluppatesi in questo periodo, dal Midas a Rimini» - «Bilancio positivo di quattro anni di lavoro in comune, ma talvolta il pentapartito sembrava un bicolore...»

DAL NOSTRO INVIATO

MONDOVI' — Il congresso del psi ha spesso fatto riferimento ad un partito riformista. Ma può essere questo un «altro» partito rispetto al psi?

Renato Altissimo, a Mondovì per tenere una lezione al corso di formazione politica-economica Luigi Einaudi (il sabato precedente c'era l'onorevole Felicucci, sabato prossimo sarà la volta del leader radicale Marco Pannella) risponde sicuro: «Non credo si tratti a questo punto di far nascere un altro partito, quanto piuttosto di consolidare questa fase di vita del psi. Concluso il decennio del dopo Midas, penso che la fase che si apre oggi per il partito socialista, al termine del congresso di Rimini, sia quella di consolidare le posizioni riformiste e democratiche che si sono andate sviluppando nell'arco di questi anni».

— Se dovesse fare un bilancio della collaborazione del psi al pentapartito, quali voci metterebbe nella colonna dell'attivo e quali in quella del negativo?

«Dopo quattro anni di lavoro in comune devo ammettere che le conclusioni sono ampiamente positive. Il governo ha ottenuto importanti risultati sul fronte economico, su quello della lotta al terrorismo e sul piano di taluni aspetti della modernizzazione del Paese. Credo che il psi sia stato fortemente disponibile ad un ragionamento pragmatico sul riformismo degli Anni Novanta e quindi non posso far altro che trarne un giudizio positivo anche se questa fine di legislatura pare aver fatto emergere più gli aspetti di irrigidimenti reciproci che non sono però soltanto colpa del psi ma anche dei democristiani. In certe occasioni, addirittura, è parso si trattasse più di un bicolore dc-psi che di un pentapartito... E questo ha messo in crisi l'alleanza».

— Il psi (che si identifica nel craxismo ma che presto o tardi dovrà tirar fuori un personaggio nuovo e costruirgli attorno una ideologia contingente) sarà in grado di essere il catalizzatore per riunificare forze popolari e borghesi-laico-progressiste?

«E' fuor di dubbio, a proposito del segretario del psi, che oggi si stia vivendo la "stagione di Craxi" e che il problema del dopo, per ora, non esiste. Quando si proporrà, è altrettanto certo che all'interno del partito ci sono altri uomini capaci, della stessa generazione di Craxi e di quella successiva. Sull'altro, se cioè il psi sia in grado di catalizzare forze diverse, direi che ciò, sino a questo momento, non è avvenuto, nel senso che rispetto ad una posizione molto forte della leadership di Craxi non è corrisposta una posizione altrettanto [illegible] del partito. La società italiana è articolata in maniera molto segmentata e credo che il psi possa essere il momento di spinta di un processo del genere, ma difficilmente ipotizzabile soltanto sul polo socialista».

— Secondo lei esiste la possibilità di una formazione liberal-socialista, ispirata ad esempio all'esperienza dei fratelli Rosselli?

«Io credo che ci sia lo spazio per un rapporto più stretto per le forze di ispirazione liberale e quelle di formazione socialista per portare avanti un processo di modernizzazione del Paese ma nella distinzione delle due anime e delle due posizioni essenziali per arrivare, un domani, ad una situazione, come in un bel sogno, in cui l'Italia possa scegliere un giorno di essere liberale ed il giorno dopo di essere socialista. Questi due poli, tra l'altro, sono quelli che hanno portato alla modernizzazione degli altri Paesi europei».

— E' immaginabile un psi che abbandoni il massimalismo e non diventi frontista rimettendosi con il pci?

«Mi pare che, a conclusione del congresso di Rimini, siano stati fugati alcuni dei pericoli che potevano esserci in aria. Craxi è stato molto chiaro sull'ipotesi dell'alternativa riformista insieme con il pci. Credo, in altre parole, che abbia chiuso questa strada e di conseguenza le prospettive della prossima legislatura escludono ipotesi di questo genere».

Eugenio Ferraris

La Malfa: un congresso reticente sul futuro del Paese

«Nessuna indicazione precisa su alleanze e programmi politici. L'impressione è che il psi si sia voluto tenere totalmente libero per la prossima legislatura» - «Polo laico: con i radicali è impossibile...»

TORINO — Alleato, ma sempre pronto a puntualizzare le divergenze, a evidenziare le critiche sulle posizioni più «propagandistiche» dei socialisti. Per Craxi e Martelli, il vicesegretario nazionale del pri, Giorgio La Malfa, è senz'altro tra i più scomodi compagni di viaggio.

In una recente riunione con i sindacalisti repubblicani, a Torino, l'onorevole La Malfa ha dichiarato che «sarebbe un po' azzardato consegnare il Paese a chi cambia idee nel giro di sei mesi, su questioni rilevanti come sul nucleare».

— Quando si fa un bilancio si guarda anche alle entrate: che cos'ha fatto di positivo il psi in questi quattro anni di governo?

«In questa legislatura — risponde La Malfa — i socialisti hanno mantenuto fede all'impegno per la stabilità di governo, almeno fino al luglio '86. Gli atti successivi, e in particolare a marzo, pongono interrogativi sul fatto che la stabilità non sia circoscritta alla presenza del psi alla guida del governo. Quando, di fatto, si è arrivati al momento dell'avvicendamento, i socialisti hanno cercato di sottrarsi».

— Lei ha detto che dubita di chi non ha radici, di chi cambia idee nel giro di sei mesi, ma Craxi al congresso ha elencato tra i suoi punti di riferimento i padri di questa Italia, uomini come Rosselli, Turati, Gramsci, lo stesso Mazzini. Non crede siano le loro radici?

«Quelle citate sono figure lontane. Della relazione di Craxi quel che mi ha colpito di più è la scarsa delineazione della fisionomia del psi. In larga parte, ha parlato dell'attività di governo, ma non ho visto indicazioni precise per il futuro: sia per alleanze sia per programmi politici. Con questo congresso, mi pare che il psi si sia voluto tenere totalmente libero per la prossima legislatura. Un tempo c'era l'alleanza con il pci in lontananza, e al momento l'esigenza di far maggioranza con la dc, ora più nulla. Mi rendo conto che c'è la minaccia di elezioni anticipate, ma mi è difficile capire tale comportamento. Anche sui temi del Paese, De Michelis ha trattato le questioni sociali, Formica è intervenuto sui programmi politici, ma nel complesso è stato un congresso reticente».

— Dove si colloca in Europa, secondo lei, questo psi?

«Rispetto al nucleare vicino ai socialdemocratici tedeschi, per gli armamenti vicino ai socialisti francesi. Sulla questione del Mediterraneo ha una posizione generica per la pace: è un sogno quello di pensare di dare all'Italia il ruolo del mediatore. Craxi, infine, tiene ferma, per ora, la collocazione del nostro Paese per un europeismo all'interno dell'alleanza occidentale, e qui è più vicina la nostra posizione con loro».

— Si riparla di polo laico democratico, anche in vista di eventuali elezioni c'è chi propone candidati comuni (tra psi, psdi, pr, pli, pri e verdi) per il Senato, è favorevole?

«Ma se non siamo d'accordo sul merito di questioni rilevanti per il futuro del Paese come possiamo? Il polo laico è un'urgenza contro il bipolarismo pci-dc, anche se è andato attenuandosi, ma non basta non essere comunisti e democristiani perché esso ci sia veramente. E poi i radicali non sono mai stati in maggioranza, come si può essere iscritti contemporaneamente al psi che è al governo e al pr che è all'opposizione? Non è più l'ora della politica-spettacolo».

— Con quale socialista riesce a dialogare meglio?

«Con molti, ho rapporti eccellenti con i socialisti di Torino, con Amato, De Michelis. Come loro siamo per il rilancio dell'economia, siamo contrari allo Stato assistenziale: temi su cui siamo più vicini che non con la dc».

— Questione morale questione democratica, dice Martelli, e lei?

«Che significa? L'intervento di Martelli è stato quello più negativo su questo argomento. Bobbio ha detto molte volte che la questione morale è una delle questioni politiche principali del nostro Paese. Martelli ha dimostrato un'insensibilità molto pericolosa».

Luciano Borghesan

Già scattato l'allarme per la ricerca dei nuovi candidati

Vento d'elezioni per sindaci ed ex

Se si vota a giugno sicuri i nomi di Cardetti, Novelli e Porcellana - La macchina dei partiti produce ipotesi: Occhetto, Firpo, Pizzetti, Casiraghi, Cerruti - Nuove liste: verdi, pensionati e autonomisti - I radicali picchettano già il tribunale per strappare il primo posto in scheda al pci

Sono ancora incerte e molti vorrebbero evitarle, ma hanno già fatto scattare l'allarme. E' successo un mese fa. Non appena il barometro della crisi ha segnalato i primi sbuffi del «vento d'elezioni». Telefonate, frettolosi incontri, week-end prolungati per tastare il polso al collegio elettorale, pesare vecchi e nuovi equilibri all'interno dei partiti e capire se ripresentarsi o no. E dove. E' successo a deputati e senatori, a ministri e sottosegretari mentre nelle stanze delle segreterie qualcuno cominciava a mettere, nero su bianco, le liste. Ipotesi, naturalmente, niente'altro che possibilità.

Ma intanto dagli scaffali impolverati i libroni coi risultati dell'83 sono finiti sulle scrivanie di coloro che contano nei partiti. Qualche calcolo e uno sguardo al futuro. Anche se si dichiarano contro le elezioni anticipate (in favore dei referendum) i radicali stanno già picchettando il tribunale per strappare il primo posto sulla scheda al pci. I «fine settimana» si stanno arricchendo di tavole rotonde, dibattiti e convegni.

Ma tra i militanti e i simpatizzanti la scoperta del candidato resta il momento di maggior confronto. La caccia è in pieno svolgimento anche se quasi tutti i partiti lo negano con forza.

Nonostante tutto però alcuni telefoni hanno già portato nelle case di manager e professionisti, di professori d'università e calciatori, di sindacalisti e imprenditori le prime «avance». Sono trattative segretissime condotte da abili navigatori. Si cercano «nomi» che sappiano dare fiducia alla gente, coinvolgerla, trascinarla, al di là degli schieramenti e delle regole di partito.

Le liste almeno dodici

Le liste saranno almeno dodici: dc, pci, psi, psdi, pri, pli, dp, msi, radicali, pensionati, verdi, Piemont. Ma tutto naturalmente è in movimento.

Un eventuale voto anticipato porterebbe volti nuovi, qualche tentativo di ritorno a Roma, alcuni avvicendamenti tra chi governa in Piemonte. E forse, tra tanti posti in palio, per Torino, il più ambito sarà quello di sindaco che il socialista Giorgio Cardetti, candidato alla Camera, lascerà libero. Il psi, il psdi e i radicali potrebbero presentare candidati comuni per alcuni collegi senatoriali. Nella stessa direzione stanno marciando anche demoproletari, verdi e (sorpresa!) sinistra indipendente. Nel Senato, in particolare, stanno costruendo alleanze i partiti minori per evitare la dispersione dei voti. Potrebbe essere una prova d'orchestra per il collaudo della tanto discussa riforma elettorale, che con quella istituzionale sarà al centro del dibattito politico della prossima legislatura.

Giorgio Cardetti

Nella dc di certo c'è la testa di lista: il vicesegretario nazionale Guido Bodrato, l'onorevole Silvio Lega, il ministro degli Interni Oscar Scalfaro. Il deputato Giuseppe Botta potrebbe passare al Senato, al suo posto, per la stessa area, si potrebbe candidare l'assessore regionale Riccardo Sartoris, che dovrebbe però dimettersi dall'incarico. Anche Emilia Bergoglio potrebbe lasciare la Regione. Nomi nuovi: a Torino il ritorno dell'ex sindaco, e attuale prosindaco, Giovanni Porcellana; il capogruppo Franco Pizzetti, prorettore dell'Università; a Cuneo Carlo Benigni, vicesegretario provinciale vicino a Goria e l'assessore Falco. Tutti gli uscenti dovrebbero ripresentarsi: Paola Cavigliasso, Pierangelo Balsardi, Luigi Rossi di Montelera a Torino, Zolla a Novara, Gianfranco Astori a Vercelli, Patria ad Alessandria, il ministro Goria e Rabino ad Asti, Carlotto, Paganelli e Sarti a Cuneo. Così anche i senatori: Marcella, Gallo, Boggio, Triglia, Coccolelli, Mazzola, Donat-Cattin, mentre Baldi potrebbe passare la mano a Carlotto.

Nel psi più che certe le candidature di Giuliano Amato, Filippo Fiandrotti, Giusy La Ganga, Gabriele Salerno, a Torino, dove nella formazione entrerà l'attuale sindaco Giorgio Cardetti e forse il presidente del Consiglio regionale Aldo Viglione, Felice Borgoglio ad Alessandria e naturalmente, i senatori eletti: Eugenio Bozzello, Roberto Cassola e Cornelio Masciadri. Per il psdi il ministro Nicolazzi guiderà la lista seguito da Baldassarre Furnari e, forse, Ricciotti Lerro. Anche Giuseppe Cerutti, assessore in Regione potrebbe lasciare palazzo Lascaris per un collegio senatoriale (non ci sarà più Maurizio Pagani, ex sindaco di Novara?); il ministro Pierluigi Romita ancora capolista a Cuneo.

Capitano della squadra pri sarà Giorgio La Malfa cui s'affiancheranno Luigi Ariato, Danilo Poggiolini e un altro autorevole personaggio torinese (Luigi Firpo?). Per Susanna Agnelli conferma della doppia candidatura; così pure per Bruno Visentini al Senato.

Le matricole liberali

Il pli proprio oggi ha in programma la prima riunione per le candidature. Scontati i nomi del segretario Renato Altissimo, del ministro Valerio Zanone, dei sottosegretari Giuseppe Fassino e Raffaele Costa e del senatore Attilio Bastianini. Tra le matricole, forse, l'assessore comunale Piergiorgio Re e la presidente della Provincia, Nicoletta Casiraghi.

Verdi, dp e sinistra indipendente insieme per il Senato? E' un'ipotesi che trova consensi, ma anche perplessità all'interno delle tre forze. Per la Camera i verdi decideranno in assemblea nazionale. Nomi: rappresentanti di movimenti antinucleari come il professor Mattioli; da Palazzo Civico Nanni Salio e Marco Francone; da palazzo Lascaris Nemesio Ala?

A democrazia proletaria l'orientamento è di confermare il capolista Franco Calamida, ma ci saranno senz'altro significative presenze torinesi.

Msi. Capolista Ugo Martinat a Torino. Con lui Lodovico Boetti Villanis. Al senato Cesare Pozzo.

Congresso straordinario anche per i radicali che per il Senato pensano di fare lista comune con tutte le forze laiche democratiche (psi, psdi, pli, pri, radicali, verdi); nella formazione per la Camera ci saranno Marco Pannella, Giovanni Negri, Adelaide Aglietta.

Luigi Firpo

Preoccupazioni

Tutto ovviamente dipende dal risultato del dibattito in Parlamento. E' certo, comunque, che se ci saranno, le elezioni non coglieranno nessuno, né tantomeno le macchine dei partiti, di sorpresa o in contropiede. Tutti sono all'erta: le segreterie stanno riordinando le squadre e parecchi si preparano a gettare sul tavolo l'asso che ancora nascondono nella manica. Fino all'ultima ora si «giocherà» con tattica, innovandola in continuazione.

Nell'83 la dc ha conquistato ventidue seggi in Parlamento (sette senatori, 9 deputati a Torino, 6 a Cuneo); il pci ventiquattro (otto, dodici, quattro), il psi otto (tre, quattro, uno), il pri 4 (due, tre, uno), il pli cinque (due, due, uno), il psdi quattro (un senatore, due, uno), il msi tre (un senatore e due seggi a Torino), i radicali e democrazia proletaria un posto ciascuno alla Camera.

Due restano le preoccupazioni maggiori legate al prossimo possibile voto: i partiti minori debbono conquistarsi il «quorum» e hanno particolari difficoltà per i collegi senatoriali; tutti, ma soprattutto il pentapartito e i comunisti s'aspettano invece dalle urne un giudizio anche se indiretto che confermi o meno le alleanze in Regione, nelle Province, nei Comuni.

Luciano Borghesan
Gian Mario Ricciardi

Diego Novelli

Giovanni Porcellana

Il pci senza Colajanni

Piemont sta decidendo con il suo leader Roberto Gremmo quale strada scegliere: o liste autonome o liste insieme alle leghe lombarda e veneta.

E' nato il partito Difesa Pensionati dall'uscita di alcuni attivisti dal partito nazionale pensionati e dall'Alleanza Pensionati. Cerca l'intesa con l'Union Valdôtaine. Le liste «anziane» potrebbero essere più di una.

Il segretario pci Piero Fassino attende di convocare i direttivi di partito per sottoporre le possibili candidature: c'è chi vorrebbe che Giancarlo Pajetta andasse al Senato per lasciare il primo posto ad Achille Occhetto (torinese di nascita). Tra le novità di cui si parla l'ex-sindaco Diego Novelli e l'ex-vicepresidente della Regione Luigi Rivalta alla Camera. Indipendente Nicola Tranfaglia, docente universitario, al Senato. Nell'83 il pci aveva eletto a Torino dodici deputati (Ugo Spagnoli, Lucio Libertini, Gianni Ronchi, Lucio Magri, Luciano Violante, Giovanni Alasia, Dino Sanlorenzo, Natalia Ginzburg, Lucio Pisani, Giovanni Motetta, Ferruccio Danini) a Cuneo Ugo Pecchioli, Bruno Fracchia, Giancarlo Moretti. Tra i senatori: Bajardi, Gianotti, Napoleoni, Nespolo, Pollidoro. Tra gli uscenti, Pisani, Napoleoni e Ginzburg, in Parlamento, fanno riferimento alla sinistra indipendente. Alcuni big optando per il Senato consentirono anche ad Angela Migliasso e Viller Manfredini di arrivare alla Camera. L'onorevole Colajanni ha già annunciato la rinuncia. Sanlorenzo ci sta pensando.

Ma il «motore elettorale» è appena ai primissimi giri di rodaggio. I personaggi più contesi manterranno il riserbo. E, com'è tradizione, ogni partito rispetterà un preciso rituale per mettere insieme le liste e conquistarsi un posto sulla scheda.

Già in settimana ci potrebbe essere un colpo d'acceleratore.

Giuseppe Cerruti

Nicoletta Casiraghi

A Expovacanze la nautica offre anche «mostri» da fantascienza

E i cavalieri dello spazio ora rombano sulle onde

Tutti corrono a vedere una motocicletta acquatica a quattro posti che sembra una piccola astronave e viaggia su mare, fiumi e paludi - I torinesi? Sono «concettualmente marinari»

E' un mostro rosso e azzurro elettrico. Ci vedresti sopra un cavaliere spaziale, invece serve per correre sull'acqua e fra le onde: non per nulla l'hanno chiamato «wave rider». E' lui, specie di motocicletta acquatica con sellino a quattro posti, la maggiore attrazione dell'Expovacanze 87, 31° salone internazionale della vacanza e tempo libero.

Al secondo padiglione di Torino Esposizioni, intorno a «wave rider» ieri si son fermati tutti: infanti e ragazzini, uomini, donne, persino vecchietti. «Andrebbe bene per i postini di Venezia» diceva qualcuno, «a me mi piace soprattutto il colore, e poi ci giochiamo su a Hi-man, dai papà, lo compri?» strillava un bambino, «ma quanto costa?» chiedeva papà. Costa 9 milioni e mezzo e, secondo lo standista della Bi-mar, il mostro fabbricato da Castoldi è «un nuovo capitolo nel campo degli scafi a motore»: 3 metri e 90 di lunghezza, motore a getto marca Fiat, 45 cavalli, adatto per mare, fiume, lago e palude. Si può guidarlo a 16 anni, ci si può fare sci d'acqua e lo si trasporta su carrello come niente. Ne avete già venduti? «Qui al salone, per ora, uno soltanto: a un signore di Palermo. E' un articolo poco conosciuto in Italia. A San Giovanni faremo dimostrazioni sul Po».

«Wave rider» a parte, il settore della nautica sembra comunque polarizzare l'attenzione del pubblico a questo Expovacanze. Quarantamila visitatori ieri, assiepati in molti intorno a gommoni, motoscafi, barche e barchette, motori e wind-surf. Segno che son giuste le stime dell'Enit: con il 60 per cento delle preferenze, il mare è al primo posto fra le mete degli italiani che vanno in vacanza. E anche i torinesi sono «concettualmente marinari», assicura Nino Biagini, 32 anni, skipper dipendente della Baraldi di La Spezia. Al salone, Biagini spiega tutto sul catamarano «Mattia 7,50»: 25 milioni armato con randa e fiocco, 4 cuccette, costruito dalla Tecnoresine di Avigliana. E vende programmi charter. Fra le proposte di Nino Biagini, week-end in barca a vela (sloop di 10 metri) con tour delle Cinque Terre o traversata fino a Capraia (100 mila lire a persona, skipper incluso), oppure settimane in mare aperto a 2 milioni 800 mila da dividere fra i partecipanti. E' un mercato che tira? «Abbastanza — risponde Biagini —. Un fine settimana dei nostri costa quanto un fine settimana in montagna».

Il gommone più grande fra quelli in mostra a Expovacanze

Le richieste più numerose, a Expovacanze, riguardano gommoni e piccoli natanti. «I torinesi preferiscono qualcosa di piccolo, da usare durante le ferie e poi portare a casa» spiega Remo Gasparini della Nord Mare. E propone l'«Elan 4,95 open», motoscafetto in vetroresina di fabbricazione jugoslava, 7 milioni e 200 mila. E' una barca «adattissima per prendere il sole», che con un 25 cavalli sotto (altri 2 milioni e 700 mila) va come una spia: «E col 25 cavalli non ci vuole patente, poi non compare sul modello 740».

Stesso discorso per i gommoni. Ce n'è un'orgia, a Expovacanze, e i prezzi variano a seconda del tipo. Volendo, con 800 mila lire ci si leva la paura. Ma si può arrivare a 18 milioni e mezzo. Tanto costa il «Joker boat», novità assoluta: vetroresina per la carena e tubolari in neoprene, 8 metri e 70 di lunghezza, operativo con mari forza quattro e cinque. «Joker boat» è lo stesso gommone della Marina Militare americana e inglese; e viene impiegato con gran profitto da chi lavora sulle piattaforme. E poi, anche al «Joker» si può adattare la capote: con mezzo milione, ecco il canottone trasformato in confortevole «capanna» per il camping nautico.

Grande curiosità del pubblico, ieri, intorno a questo «gioiello». Entusiasti anche i bambini, carichi di adesivi («signorina, me ne dai un altro?») e stravolti di fatica. Come Fabio e Luca, 7 e 5 anni, seduti sullo scalone coi golfini uguali. Vi è piaciuto il salone? «Sì, però adesso dobbiamo stare fermi qua perché a mio fratello gli scappa pipì».

a. fer.

Marentino

Da oggi fino all'11 aprile si terrà, presso il Centro Fiat di Marentino, la quarta edizione del Seminario Ryla, una settimana di incontri con esponenti del mondo dell'imprenditoria italiana ai più alti livelli, organizzato dal 203° distretto Italia del Rotary International, in collaborazione con la Fiat. Il seminario, che avrà per tema il «Mercato ed evoluzione dell'impresa e della società», sarà aperto dall'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti.

Il contribuente

Il 2 aprile scorso, presso l'hotel Jolly Ambasciatori, si è costituito il Direttivo Provinciale di Torino del Fronte del Contribuente. Alla presidenza è stato chiamato Bernardo Chiappo, dirigente industriale e consigliere comunale dell'msi che ha nominato, nell'ambito dei quindici componenti il Direttivo, l'avvocatessa Flavia Rossi vice presidente. Venerdì scorso, alle 21, nella sala consiliare del Comune di San Mauro, il Fronte ha tenuto una conferenza dibattito con esperti.

I dogmi

Domani, alle 21, in via San Tommaso 7, si terrà un incontro con don Franco Barbero, di Pinerolo, sul tema «Si possono discutere i dogmi?». La serata è stata voluta dall'associazione radicale Ida Nudel ed è aperta a tutti. L'associazione, nel suo primo mese di vita, ha già organizzato una serie di incontri-dibattiti su temi ed argomenti particolarmente significativi e di attualità. Il primo di questi incontri è forse il più importante per capire le ragioni costitutive

Per la «Festa di Primavera»

Week-end in bici e pranzo gratis

Tutto offerto dal Comune, compresi i fiori

Sei giorni ancora, giusto il tempo perché Torino rimetta a punto muscoli e cielo, prima della gran Festa della Primavera che su iniziativa dell'assessore Marzano in collaborazione con i colleghi Guassone e Dondona si svolgerà il prossimo week-end in un mare di biciclette e di fiori.

Sabato sera tutti in piazza Vittorio dove la Federfiori con i suoi mazzi d'aprile, le Giacomette della Famija Turinèisa con il loro sorriso e il gruppo Pietro Micca con il suo cannone festeggeranno la nuova illuminazione al sodio in grado di regalare ai portici un nuovo rilievo monumentale. Poi, domenica, via in bici con mezzi propri oppure consegnati gratuitamente dal Comune presso i quattro centri collegati ai parchi Pellerina, Rignon, Valentino e Colletta in direzione di piazza San Carlo, dove dopo una colazione a base di latte e brioches verrà celebrata la tradizionale benedizione dell'ulivo. Poi i ciclisti si snoderanno in quattro cortei verso il Cottolengo, l'Istituto di corso Casale, l'Astanteria Martini e La Stampa, per un reciproco scambio di fiori ed auguri di primavera. Infine, gran pranzo collettivo in piazza Vittorio a cura dei militari della Regione Nord-Ovest.

Anticipa l'assessore Marzano: «Tra le prime torinesi che ritireranno una bicicletta comunale verranno distribuiti decine di foulard dipinti da Romano Gazzera, mentre ai duemila partecipanti verrà assicurato un menù completo ed un comodo posto a tavola in piazza. A tutti verrà offerto un benvenuto musicale affidato alle fanfare dei carabinieri, della Taurinense e del Cremona. Toccherà, infine, ad un migliaio di paracadute far scendere su Torino una pioggia di fiori».

E in più un omaggio particolare. «Chiunque si rivolgerà ai nostri centri di distribuzione riceverà gratuitamente un buono comprensivo del pasto e di una grande lotteria, mentre altri buoni verranno consegnati direttamente in piazza San Carlo». Tra i premi in palio un mare di novità collegate al ciclismo, a partire da dieci fiammanti biciclette offerte dal Comune. Un'idea tutta sua assessore Marzano, non è vero? «Confesso e ribadisco il mio vecchio sogno, dedicato ad una Torino dove si possa andar a prendere la metropolitana in bicicletta».

Non ha la patente, ma con Bingo vince la Y10

Giovanni Scalafiotti di Chieri la regalerà alla sorella e al cognato - Distribuiti con Stampa Sera buoni acquisto per otto milioni - Oltre ai premi e l'auto da assegnare questa settimana 1.900.000

Per vincere la Y 10 Fire non è necessaria la patente di guida: bastano le cartoline del Bingo. Il fortunato, Giovanni Scalafiotti di Chieri, ha un cognato autista e non ci saranno problemi né per ritirare la vettura dal concessionario né per guidarla dal giorno della consegna in avanti.

«Gliela regalo», dice perentorio. E poi spiega: «Viviamo insieme da anni: io, mia sorella e mio cognato. Siamo tutti e tre pensionati. Va giusto bene perché lui un'auto ce l'ha già ma è un po' vecchiotta ed è necessario cambiarla. Adesso il problema è risolto: vende la vecchia e si tiene la nuova vinta con il concorso».

E' alla seconda settimana questo «giro» del Bingo organizzato da Stampa Sera. Questa volta sono stati distribuiti buoni acquisto per otto milioni. A Silvia Calza, Giuseppina Porporato, Ofelia Fortuna e Alberto Siliano sono andati gettoni-acquisto di 350 mila per prodotti della «Guerlain» da acquistare alla profumeria Servetti, a Savino Guidobaldi 300 mila da trasformare in hi-fi ed elettrodomestici da Stievani.

Infine a Emilia Aldighieri di Chieri a Fulvio Trione 500 mila lire ciascuno per le pellicce di Chiesa; a Silvana Navone, genovese in trasferta a Torino, 1 milione e 200 mila lire di Stievani.

Fra tutti Fulvio Trione è stato sorteggiato e gli sono stati assegnati i premi (tre milioni e settecento mila lire in buoni acquisto) che l'altra settimana non avevano avuto vincitori. In compenso questa settimana sono rimasti sette gettoni da centomila lire ciascuno dei supermercati Conti e quattro da trecentomila lire di Stievani che verranno distribuiti nella terza settimana.

Cani, oppure «stars»

Per fortuna non abbaiavano tutti insieme. Erano 875 i «soggetti in gara» ieri al Palazzo a Vela per la «58ª esposizione canina», a cui hanno assistito oltre 1500 persone, molte delle quali indaffarate ai tavoli da toeletta per preparare i concorrenti alla sfilata davanti ai giudici. Una trentina i premi, compreso naturalmente l'onore per i «best in show».

A fianco di un anziano

Iniziativa delle «Ragazze di ieri» - I giovani invitati a dedicare un'ora del loro tempo

L'idea è venuta a Clara Aprà, leader delle «Ragazze di ieri», l'associazione sorta nel capoluogo subalpino nel 1981 poi imitata in numerose altre parti d'Italia. Perché non chiedere ai giovani un'ora del loro tempo (e della loro automobile) per accompagnare gli anziani in giro per Torino, dar loro la gioia di poter 'riabbracciare' la città e, nel contempo, allacciare nuovi significativi rapporti fra le generazioni?

La proposta è piaciuta a tutti. Alla terza età che già ha avuto modo di conoscerla: alle altre organizzazioni cittadine: l'Unicef (che ha dato subito la sua adesione), il sindacato pensionati Cgil (ma è già in programma un incontro con le altre confederazioni e il di pare scoraggiato), don Mario Veronese, responsabile dell'Ufficio diocesano torinese per la pastorale della malattia...

Un importante studio pubblicitario cittadino ha accettato, anche, di disegnare la locandina: un'automobile dalla quale 'esce' la Mole Antonelliana ed una scritta: «Come è bella la città... Come è grande la città... Aiutateci a dare agli anziani la gioia di incontrarsi con bambini e giovani, per ritrovare insieme Torino. Basta un'ora del vostro tempo e della vostra automobile».

Le «Ragazze di ieri» e le altre associazioni cittadine daranno vita ad un punto di riferimento al quale potranno rivolgersi sia i giovani (e, perché no?, tutte le persone che vogliono dedicare un po' del loro tempo agli altri), sia quanti intendono usufruire del servizio di «Un'ora insieme».

Chi desidera chiedere informazioni può farlo scrivendo in via Cernaia 38, a Torino, oppure telefonando ai seguenti numeri: 011/236069-537298-518772.

echi di cronaca

Vivere insieme Piemonte

Sconosciuta grazie(?) ... migliore proposta matrimonio di ogni età a casa serietà, ... anche presso Vivere domicilio in Piemonte. Torino - via Sacchi 32, tel. 011/544.830 - 544.470.

L'ATTUALITA' DI UN INTERO ANNO
per chi studia, per chi lavora
Le notizie, i dati, i personaggi da ricordare in tutti i campi e in tutti i Paesi.
L'aggiornamento ideale per ogni enciclopedia.
Libro dell'anno De Agostini 1987
IN TUTTE LE LIBRERIE
TUTTI GLI AVVENIMENTI DEL 1986

A confronto imprenditori, sindacalisti, politici, economisti

Voci della cultura cattolica

Un fatto nuovo nella Torino del dopo-crisi - Ma anche il segnale di un'immensa volontà di dialogo della Chiesa dopo i tempi bui dell'autosufficienza - Gli interventi di Don Peradotto e del professor Traniello

E' un risveglio atteso, coraggioso, ricco di stimoli e di contraddizioni. Lo ha siglato il piccolo-grande mondo cattolico di Torino salendo sul palco della Pontificia Università Salesiana, in via Caboto 27, tra qualche dubbio, parecchie intuizioni e, soprattutto, una grande voglia di farsi sentire di più. C'erano i rappresentanti dei 60 gruppi che popolano il microcosmo della cultura cattolica in città, ma anche persone che volevano semplicemente cercare risposte. In tre giorni, «provocate» da Franco Bolgiani, Francesco Traniello e Franco Garelli, stimolate da economisti e imprenditori, sindacalisti e politici, le mille «voci» della cultura cattolica hanno «riletto» scelte ed esperienze del passato (senza dimenticare gli sbagli compiuti), giudicato quelle d'oggi, delineato quelle di domani.

E' un fatto assolutamente nuovo nella Torino del «dopo-crisi», ma è anche il segnale di una immensa volontà di dialogo che la Chiesa esprime dopo i tempi bui dell'autosufficienza. Vuole, oggi più che mai, guardare con grande attenzione alle altre culture, alle svariate esperienze che popolano la città, alla sete di ricerca che si coglie dappertutto. Desidera parlare di più con la Torino dalle mille paure, per offrire i suoi punti di riferimento.

Si spiega anche così l'uscita pubblica dei cattolici dietro le bandiere della loro cultura dopo anni di presenza silenziosa (quasi nelle catacombe), troppo discreta, mai clamorosa. Perché ora? Perché così? «Diventa semplicemente più forte», spiega il professor Traniello; «E' anche un tentativo di stabilire un rapporto tra tanta gente che per coerenza di matrice religiosa è presente nei vari settori al servizio della città», aggiunge don Franco Peradotto, vicario generale.

Monsignor Franco Peradotto

Il rettore Dianzani

L'obiettivo era quello di non offrire soluzioni, ma di sollevare invece dei problemi. Al di là dei giudizi sul passato, il dibattito si è incentrato sui nodi complessi che la società d'oggi pone a chi crede. Cinque, per ora, i «capitoli» affrontati: «Ipotesi per un dialogo», «Teologia e cultura», «Educare, oggi», «Ruolo dei mass-media», «Economia e morale». Non coprono certo tutto l'arco dei problemi che provocano la cultura e i cristiani a Torino, ma sono forse i più attuali.

Dal confronto, alcuni suggerimenti sono arrivati, ma la ricerca continuerà: perché non è facile (come hanno spiegato gli economisti) trovare forme di sviluppo che salvaguardino profitto e uomo insieme, ma è possibile; non è semplice studiare un'educazione che garantisca sempre il primato della persona, ma si può provare; non è così scontato fare cultura senza voler imporre niente a nessuno, ma lo si può fare senza dimenticare le proprie radici. Nulla è dunque facile, semplice e scontato, ma possibile.

E l'incontro di ieri l'ha confermato. Al microfono si sono alternati professori e uomini della strada, universitari e gente qualunque. Si sono interrogati sul ruolo della cultura cattolica in una città dove la Chiesa ha sempre privilegiato, nei fatti e negli interventi, gli aspetti sociali, forte anche di una tradizione che qui ha avuto il Cottolengo, don Bosco, il Cafasso; si sono chiesti il significato della solidarietà, della condivisione, dell'integrazione e cioè di quei valori che dovrebbero permeare ogni azione di chi accetta la fede. E lo hanno fatto senza paure, con grande umiltà. «Volevamo tentare di rispondere ad una domanda — spiega don Giuseppe Pollano, l'anima del convegno —: che cosa fanno e che cosa possono fare i cristiani nell'attuale realtà culturale? Perciò abbiamo invitato non solo gli intellettuali cattolici, ma tutti quanti erano interessati a portare un loro contributo di analisi, di ricerca, di esperienza». L'invito è stato accettato: da venerdì a ieri si sono presentati nelle sale del convegno economisti, educatori, teologi e professionisti di ogni formazione culturale (dal Rettore Umberto Dianzani a Sergio Ricossa, Siro Lombardini, Franco Pizzetti e tanti altri). Hanno discusso e parlato rafforzando un dialogo che, compiuti i primi passi, ora potrà continuare.

Gian Mario Ricciardi

Una fantascientifica scoperta ha rivoluzionato la cura per questi pazienti

Pelle umana coltivata in laboratorio innestata sui grandi ustionati al Cto

Già quindici, in otto mesi, i malati trattati con questo metodo - Il trapianto e il rigetto

La fantascienza diventa, giorno per giorno, scienza. Così oggi, al Cto, è possibile impiegare pelle umana «coltivata» per trattare ustioni gravissime ed estese. Il nuovo metodo viene utilizzato da otto mesi a Torino e, anche se la ricerca ha di poco oltrepassato gli inizi, i risultati paiono soddisfacenti.

Come si è arrivati ad un simile traguardo? Ce lo spiega il dottor Gilberto Magliacani, direttore del Centro Grandi Ustionati: «Alla fine degli Anni Settanta, un biologo di Boston, il dottor Green, riuscì a mettere in coltura cellule epiteliali ottenendo, in due o tre settimane, da piccoli frammenti di pelle, un'estensione di circa un metro quadrato».

In Italia esiste un solo centro in grado di produrre pelle coltivata, fa capo all'Ist, l'Istituto Tumori di Genova ed è diretto dal professor Cancedda.

Spiega Magliacani: «Preleviamo un piccolo campione di pelle, 5 per 5 centimetri, al paziente da trattare. Lo immergiamo in un liquido nutritivo, lo sistemiamo in un contenitore che viene poi conservato in uno scatolone di plexiglas, in ambiente di anidride carbonica».

Così la pelle arriva a Genova. Qui, privata del derma, viene trasformata in sottile lamina e messa in coltivazione.

Dopo tre settimane si ha a disposizione un metro quadrato di quella che chiamiamo, impropriamente, pelle e che è invece una sottile e fragile lamina che, però, una volta innestata sul paziente, attecchisce rapidamente, accoglie la penetrazione di vasi sanguigni e, soprattutto, non dà fenomeni di rigetto.

Ogni ustionato, in questo modo, non ha più bisogno di un donatore e può far riprodurre la sua stessa «pelle», con minori probabilità di avere guai in seguito?

«Non tutti i pazienti, almeno per ora, possono essere trattati in questo modo — avverte Magliacani —. Una delle difficoltà è rappresentata da quelle tre settimane di attesa. Un periodo di tempo che certi ustionati non possono aspettare e, quindi, si richiede l'intervento chirurgico che dia possibilità di soluzioni temporanee».

Una di queste è la cute di maiale. Ci sono ditte specializzate nella conservazione di strati di questo tipo di pelle che viene poi impiegata come semplice copertura della parte gravemente ustionata. L'attecchimento non avviene.

Una seconda soluzione è quella del trapianto da una persona all'altra. In questo caso, dopo un iniziale attecchimento, si ha il temuto fenomeno del rigetto.

Anche la cute di cadavere può essere utilizzata. Ma in assenza di una banca di organi diventa un problema, soprattutto burocratico e, comunque, non rappresenta una soluzione ideale.

L'ultima via, quella che offre maggiori garanzie di riuscita, è l'autoplastica, ovvero il prelievo di pelle dal malato stesso che viene poi innestata sulla parte da coprire. Cosa che si può fare quando l'estensione del danno sofferto non è molto grande. Ma che in casi di ustioni al 70-75 per cento non è attuabile.

La speranza, dunque, è nella coltivazione di pelle umana. E nuovi studi fanno prevedere un futuro non troppo lontano in cui questo metodo potrà diventare routine.

«Sembrerebbe — spiega ancora il dottor Magliacani — non indispensabile usare cute del paziente ustionato. Pare che anche quella prelevata da un donatore, se poi messa in coltura, si comporti allo stesso modo di quella prelevata dal paziente».

E quale può essere la spiegazione della mancanza di rigetto?

«La risposta non è ancora certa — dice Magliacani —, ma sembra che queste sottili lamine siano del tutto prive di cellule immunocompetenti». Ovvero di quei «guardiani» del nostro sistema immunitario che devono riconoscere ciò che è estraneo all'organismo per distruggerlo.

Se così fosse, e al Centro Ustionati c'è già una decina di persone trattate con questo sistema, il futuro della chirurgia plastica, per chi ha il corpo ridotto a piaghe, sarebbe davvero promettente.

Dall'agosto scorso, al Cto, sono cinque i malati che hanno subito l'innesto di pelle prelevata dal loro corpo, e poi coltivata nel laboratorio dell'Ist.

Quanto costa, al Servizio sanitario nazionale, un trattamento del genere?

«Dai cinque ai sei milioni per paziente. E, nonostante le apparenze, non è una cifra molto alta, se si considerano l'attrezzatura impiegata, un superlaboratorio fornito di superspecialisti, ma soprattutto i risultati che si ottengono e che si potranno ottenere nel tempo».

Un'ultima domanda. E' dei giorni scorsi la notizia che, in Gran Bretagna, è stata innestata su un ustionato pelle di un donatore risultato poi malato di Aids. Esiste, da noi, questo pericolo?

«Lo escluderei. I donatori vengono sottoposti a tutti i possibili controlli, compresi i test specifici per l'Aids».

Daniela Daniele

Oggetti antichi e preziosi per l'asta contro il cancro

Asta a favore della Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro, questa sera al teatro Carignano. La concomitanza con la mostra dell'antiquariato in svolgimento a Palazzo Nervi, fino al dodici aprile, non è casuale. Gli espositori della mostra hanno voluto dare il proprio contributo alla raccolta di fondi, con una grande varietà di preziose opere che spaziano dal duemila avanti Cristo ai nostri giorni.

I sessantadue lotti saranno «battuti» dalla Finarte. L'organizzazione è stata affidata a Giorgio Colombari. Interverranno, oltre alla presidentessa della Fondazione, donna Allegra Agnelli, autorità pubbliche ed esponenti del mondo economico e industriale.

L'asta sarà preceduta da un breve concerto con musiche di Vivaldi e Scarlatti. Quindi entreranno in scena il vaso di terracotta «gansu», del secondo millennio avanti Cristo (di Colombari); il piatto in cristallo opalescente degli Anni 30, firmato da R. Lalique (Galleria Cristiani); il rinascimentale «Granchio» in bronzo di scuola del Riccio (Longari); per passare al dipinto, «Figura muliebre», opera veneziana del Seicento; ed al «Nudo di donna con cherubini» della scuola del Bouchet (Bellini).

Sarà, quindi, la volta delle stampe (fra le quali una di Guttuso), degli argenti, delle porcellane, dei tappeti antichi. Non mancano oggetti singolari di ogni genere: dal seggiolone per bambini firmato Thonet (Yesterday), ai bonsai di Paghera.

Dibattito alla Confesercenti: «Ecologia, ambiente, consumi: quali contenitori?»

Viviamo avvolti nella plastica I commercianti: alt ai sacchetti

Proposto un trimestre di prova in cui il costo degli shopper alternativi e degradabili venga ripartito fra negozianti, consumatori e Comune - In sala rossa si discute stasera la richiesta della Lista Verde di vietarli

Una campagna promozionale in cui gli Enti pubblici rilancino la raccolta ed il riciclaggio della carta; una serie di alternative tra gli shopper di plastica e quelli in carta e altre sostanze, comprese borse plastificate di uso più duraturo dell'attuale; un trimestre di prova in cui il costo di ogni sacchetto in materiale sostitutivo venga ripartito tra Amministrazioni, commercianti e consumatori. E per finire, un termine congruo per stabilire quando i sacchetti incriminati dovranno esser vietati definitivamente, tenendo conto non solo delle giacenze, ma di una realtà produttiva a cui fanno capo trecento industrie con un fatturato di oltre 300 miliardi e un indotto di circa 12.000 aziende pari a 130 mila addetti.

Queste le proposte che la Confesercenti approfondirà oggi alle 18 in corso Principe Eugenio 7, durante una tavola rotonda su un tema (questa sera in Consiglio comunale la discussione sull'abolizione delle borse di plastica proposta dalla Lista Verde) tra i più attuali e dibattuti: «La borsa della spesa. Ecologia, ambiente e consumi: quali contenitori?».

Tra i relatori: amministratori ed ecologi, docenti universitari di Igiene dell'Alimentazione e di Merceologia, rappresentanti della Piccola Industria e della Lega per l'Ambiente, il senatore Renzo Gianotti ed il sindaco di Castagneto Po Angelo Revello, tra i primi a bandire ogni borsa in sospetto di plastificazione.

Anticipa il segretario provinciale Giovanni Giustetto: «Nessun problema ecologico si risolverà demonizzando questi sacchetti. Occorre invece rendersi conto che la questione è obbiettivamente enorme in quanto tutta la vita quotidiana è oggi avvolta e assemblata nella plastica: dalle supposte ai mattoni, dai pelati ai rotocalchi. Un sistema che non può essere cambiato senza rivoluzionare l'intera rete di commercializzazione; un'esigenza che, per quanto sotto molti aspetti giustificata, esclude qualsiasi irrigidimento autoritario ed irrazionale».

Se ne è reso conto il legislatore per primo, stabilendo nel decreto del dicembre '84 tre anni (alla fine dell'87 la scadenza) per decidere in quali casi la plastica andrà sostituita ed altri tre (sino al gennaio del '91) per mettere in pratica tale decisione. Prosegue Giustetto: «C'è tempo di ragionarci su con pacatezza, senza assurde demonizzazioni o scorciatoie demagogiche. Anche perché il decreto in questione presenta non poche incongruenze. Per esempio là dove stabilisce che nel '91 tutti gli imballaggi all'ingrosso per l'ortofrutta dovranno, salvo se in plastica, risultare nuovi. Con il conseguente divieto di raccolta, rigenerazione e rendita delle cassette in legno che solo a Torino comportano un traffico annuale di quasi quindici milioni di pezzi. Come farà l'Amrr a smaltire un tale volume di rifiuti, e con quali costi e difficoltà organizzative? E come giustificare il danno economico degli attuali raccoglitori ambulanti e l'ovvio potenziamento della cassetta plastificata? Alla Confesercenti siamo convinti che incognite tanto impegnative non possano esser risolte né per partito preso né a colpi di slogan».

Anche e soprattutto per quanto riguarda i chiacchieratissimi sacchetti. «Diciamoci la verità: indistruttibile, resistente, leggera, economica e pubblicitariamente accattivante come si presenta, la busta di plastica è davvero l'ideale, mentre è evidente che il vero problema non è legato al suo utilizzo, semmai al disordine legato al suo spreco. Come organizzazione progressista siamo in prima linea nell'auspicare un'inversione di rotta: lo dimostra la nostra attuale campagna nazionale a favore dell'ambiente».

E' possibile o no studiare una raccolta selezionata degli shopper in appositi contenitori? Sino a che punto sarà ammissibile sostituirli con sacchetti in carta «che per inciso costa tre volte tanto e il cui settore sta già denunciando alcune manovre lucrative»? Sono illusorie o giustificate le speranze riposte nelle nuove plastiche fotodegradabili?

Alla tavola rotonda della Confesercenti il compito di coagulare una prima, matura serie di risposte. Tutte quante ancorate ad una considerazione di partenza: «La questione fondamentale non sta nel sostituire la plastica, ma l'incancrenito e generalizzato consumismo dell'usa-e-getta. Un andazzo che nessun decreto potrà risolvere senza il consapevole coinvolgimento di tutti».

Luisella Re

Un torneo di calcio ma con le stellette

La squadra delle «volanti» della Questura non ha giocato perché non aveva le maglie da mettere; quella di Palazzo di giustizia con magistrati, avvocati e il pretore Giuseppe Casalbore ne ha prese cinque per partita; i carabinieri del colonnello Lotti sono stati sponsorizzati dall'Ina Assicurazioni. Si tratta del «torneo di calcio Cernaia» organizzato fra forze dell'ordine. In tutto 11 squadre (dopo la rinuncia dei poliziotti) che, a partire dal 21 marzo, si sono eliminate in incontri agonisticamente combattuti.

La finale verrà giocata stasera fra la Guardia di Finanza e gli Agenti di Custodia. La premiazione avverrà subito dopo con coppe, medaglie e diplomi messi in palio dall'Assitalia Assicurazioni.

Ancora una domenica calcistica rovinata da bande di teppisti

Tumulti e risse nello Stadio poi, fuori, è quasi guerriglia

Lanci di petardi contro le forze dell'ordine sulle gradinate - I tifosi bresciani «accompagnati» per le strade sino a Porta Nuova - Stazione in stato d'assedio

Ancora una domenica di tensione e incidenti durante e al termine di un incontro di calcio. Tumulti e scaramucce all'interno dello stadio; aria di guerriglia fuori; corso Unione Sovietica, corso Turati e poi via Sacchi bloccate per una specie di marcia trionfale di un migliaio di tifosi bresciani intruppati e scortati dai reparti celere. Infine la stazione presidiata e «vuotata» dalle forze dell'ordine da ogni altra presenza «sospetta» per prevenire incidenti e assicurarsi che tutti i bresciani, che avevano seguito la squadra del cuore nella trasferta torinese, salissero incolumi sul treno speciale in partenza alle 18.30.

Stavolta la miccia è stata accesa durante la partita da alcuni tifosi più esagitati delle squadre del Toro e del Brescia; costoro non si sono limitati, come di solito accade, alla sequela di slogans, ritmi, insulti e prese in giro, ma hanno cercato fin dall'inizio lo «scontro» fisico.

I momenti di maggiore tensione durante la partita si sono avuti quasi al termine. Il pareggio, forse, poteva andare bene alle due squadre, ma non agli «ultras» che dopo tante parole hanno cercato di passare ai fatti. Polizia e carabinieri erano però in preallarme e sono intervenuti alle prime provocazioni sulle gradinate della curva Filadelfia. Ma le forze dell'ordine hanno dovuto fare i conti anche con i petardi che venivano «sparati» contro di loro.

L'atmosfera abbastanza surriscaldata ha consigliato un ulteriore rinforzo di uomini e mezzi per evitare tafferugli all'esterno. Duecento uomini su una ventina di cellulari sono stati chiamati dalle rispettive caserme, anche perché nei corsi Sebastopoli e Agnelli il clima era ormai da guerriglia. Quindi il «corteo forzato» verso la stazione.

Ivrea: la rapina era solo un film però è arrivata la polizia vera

Ha rischiato di finir in tragedia l'iniziativa di un'insegnante e di un gruppo di allievi di una scuola media di Ivrea. Nell'ambito di un film da loro ideato e recitato, venerdì scorso, stavano fingendo una rapina in un negozio: una pattuglia in borghese della polizia è piombata su di loro armi in pugno e li ha «neutralizzati», fortunatamente senza sparare. La professoressa Anna Paola De Mattè, che insegna educazione musicale nella scuola media «Ruffini» di Ivrea, aveva concesso agli allievi della terza B di girare un film di attualità come esercitazione didattica.

Il copione prevedeva l'assalto ad un negozio e un fruttivendolo del centro di Ivrea aveva dato la propria disponibilità. La parte dei rapinatori è stata affidata a quattro ragazzi che, con calzamaglia e pistole-giocattolo, hanno preso posto sul marciapiede. Proprio in quel momento è transitata la pattuglia in servizio «antirapina». Convinti che stesse per avvenire un colpo vero, i due poliziotti sono balzati a terra impugnando le pistole. Con due mosse di judo hanno immobilizzato i «rapinatori». L'equivoco è stato chiarito dall'insegnante, uscita di corsa dal negozio.

Il pli per l'ambiente e la dc per il futuro

In una serie di manifestazioni, ieri gli iscritti al partito dello scudo crociato hanno discusso della situazione politica locale - Oggi un convegno liberale con i ministri Zanone e Di Lorenzo

I ministri dell'Industria Valerio Zanone e dell'Ambiente Franco Di Lorenzo intervengono nel pomeriggio al convegno, organizzato dal partito liberale, presso la sala Emma di via Bertola 34, sulla «Tutela dell'ambiente nello sviluppo». L'iniziativa è partita dall'Unione Comunale del Pli di Torino, in collaborazione con il Comitato Scientifico per la tutela dell'ambiente nello sviluppo. Scopo del convegno è introdurre proposte al fine di «equilibrare i benefici che derivano alla collettività dai fattori dello sviluppo con l'esigenza di tutelare l'uomo e l'ambiente in cui vive».

Oltre alle due illustri personalità politiche, il programma dei lavori, tutti concentrati nel pomeriggio dalle 15 alle 20, prevede numerose partecipazioni. Apriranno la serie degli interventi i liberali Adalberto Carello e Nicoletta Casiraghi (presidente della Provincia di Torino). Seguiranno le comunicazioni dei gruppi di lavoro espresse dai professori Canzio Romano, Mario Quaglia, Silvio Riccardi, Gian Mario Giachino, Edoardo Mentasti e dal magistrato Mario Barbuto. Una pausa dei lavori e si riprende con la seconda parte del convegno: alle 17 è previsto l'inizio della tavola rotonda moderata dal giornalista Piero Bianucci. Interverranno Eugenio Maccari, Paolo Sibille, Enrico Salza, Pietro Terna, Pier Enrico Martin, Bruno Pusteria, Giuseppe Scaletti, Mario Umberto Dianzani, Elio Stragiotti, Roberto Vanzi, Paolo Durio, Massimo Leporati, Maurizio Di Nardo. Quindi, in conclusione, toccherà la parola ai ministri invitati.

Per la democrazia cristiana, intanto, ieri mattina, al Teatro Carignano, gli andreottiani hanno riflettuto sulla situazione del partito perché «forza decisiva per uscire dal non governo di Torino e per dirigere la trasformazione».

Davanti a un nutrito pubblico scudocrociato, hanno parlato il deputato Ettore Paganelli, il vicepresidente della Provincia Elio Borgogno, l'assessore al Legale per il Comune di Torino, Andrea Galasso, l'assessore regionale Emilio Lombardi, l'assessore della Regione Lombardia Luigi Baruffi, l'esponente nazionale di Comunione e Liberazione Simone. Ha concluso i lavori il consigliere nazionale della dc Vito Bonsignore.

Gli andreottiani hanno puntato l'attenzione sui risultati raggiunti dalle amministrazioni locali negli ultimi dieci anni, in particolare nel capoluogo piemontese. Le giunte di sinistra sono state messe sotto accusa per «il non governo, per l'immobilismo dimostrato in fase progettuale, e di conseguenza per la mancanza di interventi sul territorio, sulle grandi esigenze». Ma non sono mancate le critiche anche alla prima fase amministrativa dimostrata dal pentapartito.

«Non si è riusciti a dare un effettivo decollo alla svolta di cui si era parlato» ha detto Bonsignore, sostenendo che questo, non a caso, può anche essere il bilancio della dc torinese.

Ha osservato che il partito, nonostante l'apprezzabile impegno del coordinatore Guido Bodrato, il vicesegretario nazionale incaricato di guarire la dc dalla crisi torinese, potrebbe e dovrebbe dare di più alla città, ma per raggiungere questo obiettivo ha bisogno al suo interno di un'effettiva unità.

Con una dc più forte e compatta, hanno affermato gli andreottiani, crescerà la produzione progettuale da confrontare e concordare con gli alleati al governo delle istituzioni.

PULITURA PELLICCE CUSTODIA ASSICURAZIONE NO-STOP*

* dopo il ritiro la vostra pelliccia continuerà ad essere garantita dalle Assicurazioni Generali S.p.A. anche presso di voi contro il furto, lo scippo e la rapina fino al maggio 1988.

Torino - Tel. 284.306 - 284.348 Unica sede: via Aosta 8

PARCHEGGIO INTERNO

Apertura al pubblico con orario 9-12 / 15-18,30 dal lunedì al venerdì, nei mesi di maggio e novembre anche sabato 9-12.

Arriva dalla Germania l'ultima dissacrazione (protagonista Amleto), ma anche in casa nostra qualcosa si muove

Dalla classica al rock: ecco le avanguardie

A Mannheim l'Hamletmaschine di Rihm-Müller

Ofelia indossa le maschere di Carlo Marx, Lenin e Mao

Un teatro della fine dei tempi tra musica, recitazione e grida

MANNHEIM — Un attore avanza verso il proscenio e dice: *«Io ero Amleto, stavo sulla riva del mare e conversavo con le onde bla-bla-bla. Alle mie spalle stavano le rovine dell'Europa...»*. Più avanti, ancora lo stesso attore: *«Io non interpreto più alcun ruolo. Le mie parole non mi dicono più nulla. I miei pensieri traggono il loro nutrimento dalle immagini. Il mio dramma non si rappresenta più...»*.

Sull'altro versante del mondo, quello femminile, Ofelia, in una saga atemporale grandante millenni, si divincola sulla scena inseguita da due infermieri urlanti che cercano di imporle la camicia di forza. Il suo non è un grido ma un canto drammaticamente modulato: *«Qui parla Elettra. Nel cuore delle tenebre. Sotto il sole delle torture... Io revoco tutti i semi che ho generato, revoco quel mondo che ho generato, lo soffoco tra le mie gambe e lo seppellisco nella mia vergogna. Abbasso la gioia della sottomissione. Viva l'odio, il disprezzo, la ribellione e la morte. Quando costoro con i loro coltelli da macellaio entreranno nelle vostre camere da letto, allora saprete la verità»*.

Tra questi due poli, Amleto e Ofelia, si dipana la vicenda della *Hamletmaschine*, il dramma che Heiner Mueller ha scritto nel 1977 e che ora è giunto sulle scene del National Theater di Mannheim con la musica di Wolfgang Rihm. Il significato della *Hamletmaschine* (La macchina-Amleto) è tutto qui: gli scespiriani Amleto e Ofelia come sintesi di infinite esperienze (interpretazioni e letture) dissolvono le loro connotazioni individuali e si trasformano in macchine produttrici di miti e di ossessioni. Se ne stanno oltre i confini della storia con la possibilità di entrarvi e uscirvi a piacimento come fantasmi. Nulla di strano quindi se la prima parte di questo «*Teatro musicale*» si chiama «*Album di famiglia*» e la seconda, dedicata a Ofelia, «*L'Europa della donna*», nulla di strano se le immagini del dramma di Shakespeare si intrecciano con eventi moderni: siamo fuori dalle catene logiche della successione temporale ma fortunatamente anche al di qua dell'ambigua frontiera del simbolo.

Wolfgang Rihm, il giovane musicista tedesco venuto alla ribalta qualche anno fa con una geniale realizzazione musicale dello Jakob *Lenz* di Georg Buechner, ha una profonda inclinazione per le ossessioni che lo allontana dal facile ottimismo di taluni fronti della musica di oggi.

Nella *Hamletmaschine* di Mueller ha trovato un testo di grande congenialità che ha innescato le sue capacità inventive. Innanzi tutto un «Teatro musicale» e non un'Opera; nella *Hamletmaschine* testi parlati e cantati non si fronteggiano o si alternano secondo le antiche tecniche del *Singspiel* ma vengono «composti» musicalmente in una partitura che comprende recitazioni, canti, grida, suoni registrati su nastro, cori gridati o bisbigliati ed un'orchestra attraversata da un torrente impetuoso e selvaggio di strumenti a percussione. La rinuncia all'unità psichica e storica del personaggi fa sì che sulla scena interagiscano tre Amleti, un attor giovane, un vecchio attore ed un baritono, e che il personaggio di Ofelia si scinda anch'esso in tre doubles che talora si odono come voci invisibili e talaltra (come per dare corpo alle ossessioni di Amleto) assumono le sembianze di ritratti metafisici di Marx, Lenin e Mao.

La forte tensione psicologica di questa storia di mille ossessioni trova nella partitura di Rihm uno specchio sonoro in grado di accendere molteplici riflessi: l'orchestrazione è magmatica e ribollente, attraversata da lampi crudeli di ottavini e di metalli [illegible] vibranti allorché i riflettori sono puntati su Amleto. Il mondo sonoro di Ofelia è tessuto in maniera non meno drammatica ma con una tinta inequivocabilmente femminile: cori femminili, registri acuti e spesso non timbrati e talvolta linee canore intrise di una sofferta dolcezza. Ad una così esasperata tensione corrisponde sul piano visivo, per una sorta di compensazione, uno sfrenato sgargiare di immagini che non esita a portare sulla scena acrobati e trapezisti, soldati in marcia, gruppi di folla assiepati davanti a televisori, filmati della rivoluzione di Budapest e naturalmente qualche immagine reminiscente del dramma scespiriano.

A questo spettacolo di forte suggestione ed alta professionalità hanno dato il loro contributo i complessi musicali del teatro di Mannheim magnificamente diretti da Peter Schneider ed uno stuolo di cantanti-attori fra cui ricorderemo nei ruoli protagonistici gli Amleti di Kurt Mueller-Graf, Rudolf Kowalski e Johannes Koestera, la superba Ofelia del soprano Gabriele Schnaut, tutti perfettamente coordinati dalla regia altamente inventiva di Friedrich Meyer-Oertel.

Enzo Restagno

Paganini & Accardo

Il violino e i raggi

GENOVA — E' stato compiuto ieri mattina a Genova, il primo di una serie di esami ai quali sarà sottoposto il violino di Paganini, dopo le polemiche sollevate circa tre mesi fa dal violinista Salvatore Accardo, il quale sostenne che il «Guarnieri del Gesù» ha bisogno di essere restaurato.

Il rilevamento è stato compiuto con la sofisticata apparecchiatura messa a disposizione dall'Aitalia, che s'adopera per la verifica delle strutture degli aerei e che l'ha già messa a disposizione per un'analoga indagine sui bronzi di Riace e sulla statua di Marco Aurelio a Roma.

Il famoso violino sarà poi sottoposto ad una serie di analisi di carattere armonico e elettrografico ed infine, saranno effettuati un'osservazione ottica superficiale ed il rilevamento dei dati meccanici.

INTERVISTA / Sabato prossimo a Padova per la nuova tournée

Vasco Rossi: il deviante buono

Rieccolo, Vasco Rossi, con i capelli pettinati all'indietro e la bella faccia emiliana che sembra la réclame di un dopobarba per uomini veri. Tra Londra e Zocca prepara il rientro sulle scene: un disco, un video, una tournée che comincia sabato prossimo da Padova. Sotto i migliori auspici, si verrebbe dire, dal momento che ancora nessuno è intervenuto per spiegare (come accade puntualmente all'uscita di ogni nuovo disco), se Vasco sia un deviante buono, un pentito convertito alla causa del latte fresco, o l'ultimo autentico rappresentante di una «generazione di sconvolti» in via d'estinzione.

E' invece lui a raccontarsi: piacevolmente chiacchierone, ironico, quasi salottiero.

Le capita mai di staccarsi dal suo personaggio?

«Sì, tutte le volte che vengo frainteso. Negli anni scorsi molti hanno pensato che il messaggio fossi io, e non le mie canzoni: un grosso equivoco. Io mi alzo al mattino, a mezzogiorno, e vado a fare colazione come tutti. A volte vorrei una vita spericolata, ma questo non significa che le mie giornate siano sempre così avventurose...».

Tanto «normali», però, non direi. Già il fatto di alzarsi a mezzogiorno...

«La vita regolare non mi interessa, e poi con il lavoro che faccio... Ma quello che porto sul palcoscenico non sono io, è un personaggio...».

Magari un po' autobiografico?

«A volte l'uomo che vorrei essere, oppure quello che a volte sono stato mio malgrado».

E' cresciuto?

«No, però sono cresciuto. Un tempo ero convinto che non sarei mai arrivato ai trent'anni, e invece eccomi qua, a trentacinque, a scoprire che i dubbi e le incertezze non diminuiscono con il passare del tempo. Casomai aumentano».

E le deviazioni?

«Con l'età aumentano anche quelle: le mie deviazioni sono tante e inconfessabili. Però è diventato un po' più attento...».

Non le sembra che alcune delle sue canzoni siano un po' datate?

«Certo, 'Vita spericolata' è una canzone datata. Ma è naturale che sia così: le canzoni sono beni di consumo. Si usano e poi si gettano, sempre più in fretta».

Piacerà il suo disco pieno di incertezze, alla nuova generazione di ragazzi, che sembrano avere una gran voglia di «santi ed eroi»?

Vasco Rossi si divide fra Londra e Zocca

«I giovani li sento diversi da quelli di qualche anno fa, forse han davvero bisogno di certezze. La generazione 'senza né santi né eroi' è sicuramente passata. Ma io sono rimasto così, e infatti ho scritto una canzone che si intitola 'C'è chi dice no'. Mi piacerebbe essere uno di quelli che sanno dire no...».

E le donne? E' diventato più sereno il suo rapporto con le donne?

«Tempo fa scrissi una canzone che diceva: 'sulla faccia delle donne batte quasi sempre il sole'. Ecco, è una cosa che sottoscriverei anche oggi. Io vado soggetto ai grandi innamoramenti, le donne mi piacciono. Solo che quando le conosco meglio cominciano i problemi...».

La deludono?

«No, ma spesso mi spezzano il cuore».

Con alcuni brani dell'ultimo disco, lei sembra aver ritrovato l'ironia di un tempo. A proposito, cosa significa «Blasco Rossi», che dà il titolo a una canzone?

«L'estate scorsa, al mare, una ragazzina è rientrata a casa molto tardi, come fanno le ragazzine al mare. La nonna l'aspettava sulla porta, e quando l'ha vista ha gridato con rimprovero: 'scommetto che fai parte della combriccola del Blasco Rossi!'. Io ho trovato questa storpiatura così divertente che ho voluto farci una canzone: una specie di cartone animato autobiografico».

Chi le piace, adesso, dei suoi colleghi cantautori?

«Paolo Conte: è un grande. Ma parlare degli altri è sempre difficile. C'è gente che sento più vicina, per esempio Zucchero. E poi stimo Ruggeri, che ha recuperato una tradizione».

E lei, come si definirebbe?

«Io sono cresciuto in un gruppo, quello bolognese, che aveva una gran voglia di fare spettacolo sul palcoscenico, dal vivo. Sono uno che non fa discorsi con le canzoni, ma preferisce i flash veloci. Non fornisco mai spiegazioni, che non credo servano, e soprattutto cerco di non dare giudizi».

Cos'ha fatto, negli ultimi tempi?

«Ho perso tempo. Mi era passata la voglia: non sentivo più musica, non ho preso in mano la chitarra per molti mesi. Mi sono anche chiesto: e adesso cosa faccio? Poi, fortunatamente, la voglia è tornata».

Non ha mai pensato di recitare?

«Mi piacerebbe moltissimo fare l'attore...però le proposte che mi hanno fatto finora le ho rifiutate tutte, pur combattendo con il mio narcisismo. Erano storie un po' sciocche, del genere 'Gioventù bruciata numero 2'. E se accetto una parte simile, sa che succede? Che il produttore ci guadagna un sacco di soldi, ma io ci perdo in credibilità. E allora preferisco aspettare proposte più serie».

Stefania Miretti

Le tappe della tournée: 11 aprile Padova, 13 Verona, 14 Genova, 16 Lugo di Romagna, 18 Gravedona, 21 Caserta, 22 Pesaro, 24 Chieti, 25 Terni, 27 Firenze, 28 Ferrara, 30 Torino.

Sabato a Torino con la Philharmonia Orchestra e Martha Argerich

Un'ora con Sinopoli e Mahler

TORINO — Alla grande festa musicale organizzata dall'assessorato per la cultura della città di Torino e dall'*Unione Musicale* con la partecipazione della *Philharmonia Orchestra* di Londra, di Giuseppe Sinopoli e di Martha Argerich ha risposto sabato sera il pubblico delle grandi occasioni. La sala dell'Auditorium era piena di ammiratori fedelissimi di Martha Argerich ma anche se avesse suonato davanti ad un pubblico freddo e ostile la famosa pianista argentina avrebbe finito col conquistare gli ascoltatori con la generosità del suo temperamento e lo straordinario vigore sonoro della sua interpretazione.

Concerto in mi bemolle di Liszt, come dire intreccio di grandiosa eloquenza e intimi raccoglimenti su uno sfondo che più romantico non si potrebbe immaginare. Tra questi due poli l'interpretazione della Argerich si muove con naturale spontaneità: il tocco vigoroso non teme il confronto con l'orchestra, accetta anzi la sfida vibrando accordi prometeici ed i raccoglimenti rivelano una congenialità non inferiore.

Le esitazioni che scandono il fraseggio palpitante, gli improvvisi pallori della dinamica che trasformano la frase in un sussurro, suggerivano l'idea un po' impietosa che una musicalità del genere ce l'hai come un dono del cielo e non c'è fatica umana che possa farla raggiungere. E veniamo a Sinopoli che con la sua splendida orchestra ha fornito anche lui un saggio di rara congenialità dirigendo la quinta sinfonia di Mahler. Gli squilli della tromba che intona l'iniziale marcia funebre mai si sono ascoltati con una veemenza più disperata e terribile e tutta la compagine degli ottoni è in grado di produrre sonorità che paiono giungere dal profondo della terra ma dire bene di loro soltanto sarebbe fare torto a tutti gli altri eccellenti strumentisti che suonano con tecnica magistrale e musicalità squisita.

Il maestro Sinopoli l'altra sera a Torino

Ammirato, discusso, detestato e osannato Sinopoli è un direttore diverso, destinato a suscitare suffragi e risentimenti per una ragione semplice e profonda al tempo stesso. Della tradizione interpretativa, cresciuta oggi in maniera tale da diventare una specie di pericolosa ipertrofia capace di condizionamenti paralizzanti, lui fa giustizia con un coraggio perfino temerario. Con uno slancio che brucia cataste di dischi, testimonianze storiche e distillazioni estetiche lui cerca di rimettersi in contatto con la primigenia sostanza musicale.

Abolire l'estetica e ricominciare da capo: naturalmente è un gioco rischioso e il prezzo da pagare può talvolta anche essere elevato ma un'operazione siffatta è quanto mai in sintonia con un sentimento strisciante, profondo e diffusissimo. Ecco perché le sue interpretazioni fanno e continueranno a far discutere.

Sabato sera però questo singolare argonauta che naviga a ritroso il mare della storia rischiando collisioni pericolosissime ha dimostrato dirigendo la quinta di Mahler di possedere un vigore intellettuale e una ricchezza di temperamento capaci non solo di accendere l'entusiasmo del pubblico ma di legittimare pienamente il suo viaggio verso una musica ritrovata.

e. re.

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Platoon**, di Oliver Stone, con Tom Berenger, Charlie Sheen (4 Premi Oscar). Colori. Non viet., dolby stereo. Or.: 15,20; 17,50; 20,10; 22,30. Prezzo unico L. 4000.
ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): vedi Teatri.
AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Missione eroica (I pompieri 2)**, con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Christian De Sica. Col. Or.: 15,05; 16,55; 18,45; 20,30; 22,25. Ingresso 4000.
AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): **Over the top**, una produzione Golan Globus con Sylvester Stallone, Robert Loggia, Susan Blakely, colori. Non viet. Or.: 15,05; 16,55; 18,45; 20,35; 22,25. Ingresso 4000.
ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.180): **Mr. Crocodile Dundee**, Paul Hogan, Linda Kozlowski, Mark Blum. Non viet. In dolby stereo. Or.: 16,25; 18,40; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.
CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Quel ragazzo della curva B**, di Romano Scandariato con Nino D'Angelo. Orario: 15,20; 17,10; 18,45; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.
CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **L'amore stregone**, di C. Saura, con A. Gades, Laura Del Sol (Premio speciale Giuria Festival Montreal 1986). Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000, Agis 3500.
CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Il giorno prima**, di Giuliano Montaldo, con Burt Lancaster, Ben Gazzara, Erland Josephson, Kate Nelligan, Zeudi Araya. Col. min. 100. Or.: 16,30; 18,35; 20,40; 22,40.
CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **True Stories**, di e con David Byrne, John Goodman, Spalding Gray. Musiche originali dei Talking Heads, versione dolby stereo (minuti 90 - Colori). Or.: 15,45; 17,30; 19,15; 21; 22,45.
CRISTALLO (via Gobio 5, tel. 650.71.00): **Una donna da scoprire**, con Marina Suma, Jean Marie Mahon, Antonio Marsina. Colori. Viet. 14. Or.: 15,10; 17,10; 18,50; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.
DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): **Figli di un dio minore**, di Randa Haines, con William Hurt, Marlee Matlin. Or.: 15,40; 17,50; 20,05; 22,20. Ingresso 4000.
ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, 447.5241): **Platoon**, di Oliver Stone con Tom Berenger, Charlie Sheen (4 Premi Oscar). Techn. Non viet. In dolby stereo. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Prezzo unico L. 4000.
ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Hannah e le sue sorelle** di e con Woody Allen, Mia Farrow, M. Caine (3 Premi Oscar). Col. Non viet. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,40; 22,40. Prezzo unico 4000.
ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Uomini**, di Doris Dörrie, con U. Hochsteinbacher, U. Krmer. Colori. Non viet. Or.: 14,45; 16,45; 18,45; 20,40; 22,35. Prezzo unico 4000.
FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.087): **Il colore dei soldi**, di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise (Usa), colori. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.
GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.710): **Platoon**, di Oliver Stone, con Tom Berenger, Charlie Sheen (4 premi Oscar). Techn. Non viet. Or.: 15,30; 17,40; 20,10; 22,25. Ingresso 4000.
IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): **Nessuna pietà**, Richard Gere, Kim Basinger. Colori. Non viet. Or.: 15,30; 18,05; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.
KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): Brian De Palma, «Il fantasma della Cineteca»: ore 16,30 **Complesso di colpa**, con C. Robertson; ore 18,30: **Nemesi Malese**, con K. Douglas, H. Allen. Ingr. 5000, Aiace 3000; **Brazil** di T. Gilliam con J. Price, R. De Niro. Ingr. 4000, Aiace 2500.
LILLIPUT (via XX Settembre 13 bis, tel. 537.100): **La famiglia**, di Ettore Scola, con V. Gassman, S. Sandrelli, Fanny Ardant, Ottavia Piccolo. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.
LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **Il bambino d'oro**, di Michael Ritchie con Eddie Murphy. Or.: 15,20; 17,10; 18,45; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.
NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 548.559): **Roba da ricchi**, Paolo Villaggio, Jerry Calà, Renato Pozzetto, Laura Antonelli, Maurizio Micheli. Colori. Non viet. Ap. 15; film 15,20; 17,50; 20,10; 22,30. Prezzo unico 4000.
OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Ultimo tango a Parigi**, di Bernardo Bertolucci, con Marlon Brando, Maria Schneider. Colori. Viet. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Ingresso 4000.
OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Il colore dei soldi** (The color of money), di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.
REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Via Montenapoleone**, di Carlo Vanzina, con Renè Simonsen, Carol Alt, Marisa Berenson. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.
ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **Platoon**, di Oliver Stone con Tom Berenger, Charlie Sheen (4 Premi Oscar). Techn. Non viet. In dolby stereo. Or. 15; 17,30; 20; 22,30. Prezzo unico 4000.
STUDIO RITZ (via Acqui, tel. 830.521): **My beautiful Laundrette** (Lavanderia e gemme), di Stephen Frears con Saeed Jaffrey, Daniel Day Lewis. Col. Viet. 14 (candidato Oscar 1987). Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000, Aiace 3500.
VITTORIA (via Roma 356, tel. 511.768): **Crimini del cuore**, di Bruce Beresford, con Diane Keaton, Jessica Lange, Sissy Spacek. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.
ZETA D'ESSAI (via Colleasca 12, tel. 749.2907): **Camera con vista**, di J. Ivory, con M. Smith, D. Elliot (vincitore 3 premi Oscar 1987). Ore 20,15; 22,30. Ingresso 4000, Aiace 3500.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Cibrario della Bastia 77, tel. 297.127): **Labyrinth dove tutto è possibile**, di G. Lucas, con David Bowie, Jennifer Connelly, Technicolor in dolby stereo. Or.: 16,30; 18,20; 20,30; 22,30. Ingr. 3000.
FARO (via Po 30, tel. 832.214): **Noi uomini duri**, con Renato Pozzetto, Enrico Montesano. Colori. Non viet. Ap. 20,30, film 20,40; 22,30.
FORTINO (via Cigna 47, tel. 486.560): proiezioni riservate soci cineclub: **The Band is - 5 Pangale**.
MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 795.603): vedi Teatri.
NUOVO ODEON (via Vanchiglia 8, tel. 749.23.82): oggi riposo. Mercoledì anteprima cinematografica Fiat.
SELENE D'ESSAI (corso Belgio, 53, tel. 874.171): **Mission**, di Roland Joffè con Robert De Niro, Jeremy Irons. Ap. 20, ult. 22,30.

SECONDE VISIONI

CUORE (via Nizza 56, tel. 687.668): domani: **The Blues Brothers**. Versione originale inglese.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bocchi 16, tel. 511.293): **Movie fantasy d'annata** (super porno), Patrice Russeau. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,30.
ARCO PUSSYCAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): **Moana e Marina ingorde di sesso**, con Moana Pozzi e Marina Frajese **Erotic Business**. Col. Viet. 18. Ap.: 14,30; ult. 22,30.
CINECLUB (via Calandra 15, tel. 831.562): **Biba Mustila**, dalle 14,30 alle 23. Novità assoluta. Ingresso riservato soci.
HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 108, tel. 521.5440): **Vortice erotico**, con Tracy Lords, Ginger Lynn (Animal Feelgood). No stop dalle ore 10 alle ore 2 (ult. ore 24). Viet. 18. Ingresso 5000.
MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): **La signora del castello**, con Gina Carrera, Sharon Mitchell, Jamie Gillis. Col. Viet. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 257.874): **I sogni bagnati di mia zia**. Colori. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.
METROPOL (via Principe Tommaso 5, tel. 650.54.70): **Piaceri erotici di Moana ragazza in calore**, Moana Pozzi, Mark Shannon. Col. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.
MILANO - ROY DU SEXE (via Milano 9, tel. 530.200): **Moana e Marina ingorde di sesso**, con Moana Pozzi, Marina Frajese - **Sexy games**. Supernovità 87. No stop dalle ore 10 alle ore 24 (ult. ore 22,30).
PRINCIPE (via Principi d'Acaja 46, tel. 749.80.51): **Un brivido erotico di piacere**, con Marina Frajese (Caprice Schoolgirls). Novità. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.
REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.880): **Stravaganze erotiche**, Jane Silver - **Femmine golose**. Gabriel Pontello. Col. Viet. 18. Ap. ore 10, ult. 22,30 continuato.
ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.758): **Demonio erotico**, con Nicole Segaud, Nadine Roussel, Richard Allain (Super hard core). Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 3500.
SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617): **Appassionata violenza**, con Marina Frajese. Novità. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
TORINO (via Buozzi 5, tel. 530.353): **Vanessa nuda Manhattan**, con Vanessa Del Rio, Brooke Fields, Eric Edwards. Col. Viet. 18, Ap. 10, ult. 22,30 no stop.
V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642): **Daniela Cumbus Pelas - Pomiciare carnali per deliziosi in calore**. Viet. 18. Non stop dalle 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CHIERI
NUOVO CHIERESE: **Ultimo tango a Parigi**.
SPLENDOR: **Guerr.**
CHIVASSO
CINECITTA': **Peter Pan**.
MODERNO: **Via Montenapoleone**.
POLITEAMA: **Vizi privati e Bullìa**. V. 18.
PINEROLO
HOLLYWOOD: **Platoon**.
ITALIA: **Calde confidenze di due giovani mogli**. V. 18.
RITZ: **Il lupo di mare**.
RIVOLI
NUOVO: film per adulti.

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO: ore 10,30, spettacolo riservato alle scuole, Spettacolo di Balletto. Compagnia di balletto del Teatro Regio. Coreografie di Jean-Luc Leguay. Musiche di Schubert, Cervantes.
ADUA / SALA CONFERENZE: questa sera, ore 21, **Letture di poesia** di Jean Tardieu, a cura del Gruppo della Rocca. Intero L. 5000, ridotto L. 3000. Per inf. tel. 274.3278 - 287.871.
ADUA 400 / IL GRUPPO DELLA ROCCA: oggi riposo. Domani ore 20,45, il Gruppo della Rocca in **Un uomo in casa** dal «Teatro» di Jean Tardieu. Spettacolo in abbonamento. Prevendita biglietti e prenotazioni telefoniche presso T. Adua, ore 15,30-19. Tel. 274.32.78 / 287.871.
ALFIERI: stasera riposo. Da domani ore 21 Monica Vitti e Rossella Falk in **La strana coppia**, con Orazio Orlando. Regia di Franca Valeri. Inf. tel. 530.440. Pren. solo presso la cassa del Teatro. Sconti lasse-ammessi lusi - biglietti di favore.
TEATRO ARALDO (via Chiomonte 3): per la rassegna «La chitarra nell'800 e nel 900» organizzata dall'Ass. Cult. Mythos, questa sera, ore 21, concerto del chitarrista Giuseppe Carrer. Per inf. tel. 336.818. Ingresso L. 8000.
CABARET VOLTAIRE-TORRAT: oggi ore 10 al Teatro Colosseo (via Madama Cristina 71): la Compagnia marionettistica Carlo Colla e Figli in **Il gatto con gli stivali**, regia di E. Monti Colla. Recita per le scuole: feriali ore 10, scuole dell'obbligo L. 3000, Superiori L. 5000. Informazioni e prenotazioni al Cabaret Voltaire, via Cavour 7, tel. 541.436.
CARIGNANO - T. STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 la Compagnia Giulio Bosetti presenta Giulio Bosetti in **Morte di un commesso viaggiatore**, di Artur Miller, con Marina Bonfigli. Regia di Marco Sciaccaluga. Spettacolo in abbonamento. Tel. 557.6246. Ultima settimana. Il 10 aprile la recita è riservata all'assessorato per la Cultura della Provincia di Torino per il Progetto teatro e territorio.
INTERO TEATRO SETTIMO: proiezioni d'arte dal crepuscolo industriale. Settimo Torinese. Salone Casa del Popolo, via Matteotti 3, da domani 7 a giovedì 9 ore 21 Enrica Palmieri presenta **Velluti di marmo** (spettacolo di danza). Informazioni e prenotazioni 801.17.45.
SALA VALENTINO - RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO E CULTURA POPOLARE domani ore 21 Compagnia Teatrale di Sinio in «Na lession 'd piemontèis» di E. Seretti, «Le doe cioche» di H. Costa, «Giò për bròca» di A. Rossini. C. d'Azeglio 17.
TEATRO STABILE TORINO - SETTORE RAGAZZI & GIOVANI: ore 14,30 **Donne del cielo**. Dalle Sacre Rappresentazioni Umbre di Raffaello Lavagna e Franco Passatore. Regia di Franco Passatore. Prodotto dal T.S.T. Settore Ragazzi & Giovani. Orari e prenotazioni tel. 663.185/430.9621. Attività riservata alle scuole e associazioni che ne facciano richiesta ai sensi della Circ. Minist. n. 10 15.806/12.800 del 19-6-1984. Repliche sino al 16 aprile.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,15 danza.
BELLE ARTI: ore 15,30 ingresso libero; ore 21 riposo.
CLUB 84: ore 15,30 Rocky.
DU PARC: 21 favoloso slide da sera per le signore e gran show d'arte. Orch. Franco Orsini.
FORTINO: ore 15,30 liscioteca Armando. Ingresso libero.
GARDEN (strada Valsalice 4/A): Nino Gallo invita ai pomeriggi di discomusica liscio dal martedì al venerdì ore 15,30. Ingresso libero.
PRINCIPE: ore 15,30 Edo Puma.

EDISON NIGHT: danze 22-4. Tutte le sere 3 spettacoli. Ore 0,15; 1,30; 3.
PATIO DISCOTECA (Moncalieri 348): Tutte le sere dalle 22 alle 4,30.
S. GIORGIO Ris. Danze Valentino: La Piena's Trio, c. Albertina.

GALLERIE

ARTE ITALIANA PER IL MONDO (via San Tommaso 22/B, tel. 513.526): personale Franco Della Gaderna (Dega). Oli e acquerelli.
CASTELLO DI RIVOLI: mostra di arte contemporanea internazionale: Ouverture. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per infor.: tel. 958.1547.
GALLERIA L'AFFICHE (via C. Alberto 30, tel. 518.008): tutto il meglio per dare di più alle vostre pareti. Duemila manifesti per tanti sonici-re. Donatevi un'immagine che rispecchi il vostro carattere.
GALLERIA LA GIARA (via Biamonti 9, tel. 561.2263): Adriana Bionsi. Orario 15-19,30.
GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): il più vasto show-room d'Europa nel suo genere. Migliaia di manifesti originali, grafica, multipli anche di produzione propria presentati in numerose sale dal personale qualificato, per arredare la casa, l'ufficio o per un dono.
PIEMONTE ARTISTICO (Roma 264): Postuma Luigi Rocca. In collaborazione con la Regione Piemonte e Provincia di Torino. Or.: feriali 15,30-19,30; festivi 10-12,30; 15-19,30.
PORTICI (p. Vit. Veneto 22, tel. 888.471): Nilla Auciagne. Orario: 15,30-19,30.
S. GIORS (tel. 521.1874): F. Tosia.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Constantin Caleche.
APPRODO (v. Bogino 17): Chil.
BERMAN: Armando Rignolo «Il gabbiano Jonathan». Oli e sculture.
DAVICO: personale Mario Merlat.
GALLERIA BIASUTTI (v. Juvarra 18): Collettiva. Ore 16-20.
LA BUSSOLA (via Po 9): Grafica internazionale.
LA GIOSTRA - Ant. Franco Rognoni.
LE IMMAGINI: Francesco Casorati.
NARCISO: Ottavio Tamagni.
PIRRA (corso Vittorio 82, tel. 543.383): Rassegna pittori italiani e francesi.
SANT'AGOSTINO (536.962): 300 [illegible] Mostra promozionale.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): oggi riposo.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 8-12,30, 14,30-18,30. Tombe: 9,30-12,30, 14,30-17; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): Borgo: tutti i giorni dalle 9 alle 20. Visite al castello dal martedì alla domenica dalle 9 alle 18 continuato. Lunedì chiuso.
GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): orario dal martedì al sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sale mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19.
MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sala video «Videomontagna uno» rassegna di film a ciclo continuo (richiedere programma del giorno, tel. 688.737). Sale mostre temporanee: «Un fotografo da Praga - Vilém Heckel», fino al 30 aprile, stesso orario del museo.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto). Orario: da martedì a sabato ore 9-18; domenica ore 9-13; lunedì chiuso. Domenica ore 10,30 visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.
MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12, 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.
PALAZZO REALE: orario 9-14; pomeriggio chiuso. Lunedì chiuso. La biglietteria chiude alle ore 13,30.
MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA - PESSIONE di Chieri (25 km da Torino): 18 sale. Aperto tutti i giorni. Or.: 9-12; 14-17,30.
SPAZIOIMMAGINE/TEATRO [illegible] (c. Massimo d'Azeglio 17): Rassegna fotografica permanente a cura di Fotoalternativauno. Dal 4 aprile al 5 giugno: «Tibet: nomadi e pellegrini» di Antonio Ancora (Foyer sala grande) e «L'eco del silenzio» di Livio Stasey (Foyer sala Valentino). Ingresso libero dalle 9 alle 22, tutti i giorni compresi festivi.

JUKE-BOX
I Pirati della Notte
CONCERTO CLAMOUR
Studio 2, via Nizza 32

TEATRO NUOVO
venerdì e sabato ore 21
domenica ore 16
Compagnia Regionale di Danza con
GABRIELLA COHEN
RAFFAELE PAGANINI
LO SCHIACCIANOCI
musica di PIOTR I. CIAIKOVSKI
coreografia di GABRIELLA COHEN

I due Vianello

Care vecchie zie

Tutti hanno una zia: «ancora molto carina» che somiglia a Sandra Mondaini, oppure: «è un tipo» come Sandra Mondaini, e ancora: «è diventata starci insieme anche se punge, eh» come Sandra Mondaini. Così: «anche io non mi vestirei mai come lei», e: «starci insieme tutto il giorno dev'essere stressante», finisce che il sabato sera si guarda a milioni in televisione su Canale 5 il SandraRaimondo show.

Quanti, di questi milioni, lo guardino per via del marito Raimondo Vianello, non si sa. Anche perché non somiglia a nessuno, comunque a pochissimi zii, che abbiamo incontrato altrove. E non sai mai bene come, sia perché è sarcastico, come a dire franco soprattino, insomma scherza scherza, ma non ci sarà mica che ci prende in giro? E' che due zii così, li puoi trovare solo in tv.

SandraRaimondo show è dunque come andare ad una serata di festa in casa di zii ancora un po' borghesi (guai a scordarsi la cravatta) ma prodighi e ben decisi a stare al passo con i tempi, anche se conoscono i loro limiti e ci scherzano pure sopra.

Zia Sandra è del '31, suo marito del 1922. Lei i suoi anni li porta bene con sforzo, sacrificio e grandi occhiali affumicati; lui se li porta con grazia e c'è sempre un momento (quando annuncia un'attrazione altrui e poi si blocca nell'attesa che inizi) che sembra dirsi: vuoi vedere che stamattina ho dimenticato di ricaricare la batteria? E voi: le avete ricaricate?

Non fingono. Anche perché, con consumata abilità da vecchi zii, dicono sempre le stesse cose. Stanno insieme (felicemente) nella vita e davanti alle telecamere da più di 25 anni; e da sempre litigano, si censurano e criticano, sembra che da un momento all'altro si separino sbattendo la porta, poi il sabato dopo sono di nuovo lì. Delle agitazioni del loro vivere, però, abilmente, cambiano sempre i pretesti.

Vai da loro e ci trovi a cantare della cioccolata Tracy Spencer ai biondi-cappelluti scandinavi della Europe, tipi che fan delirare i nipotini; e per quelli un po' più grandi: via con i Pooh; ma per i piccolissimi, ecco che zia rifodera il suo clown Sbirulino. La serata di festa, funziona. C'è anche posto per la beneficenza.

E' chiaro che la maggior parte dei nipoti si trova lì, perché è stata punita, ma intanto inganna il tempo felicemente. L'autocritica degli anfitrioni ha punte stupende proprio a proposito dei numeri musicali. Gli zii hanno un disc-jockey che li aiuta a muoversi sul terreno infido della musica di oggi, ma è con lui che professano i loro limiti.

Lui pronuncia «Notorious» a proposito di una canzone che Bonnie Bianco va ad interpretare, e zia interviene: «Ah sì, che bel film», e zio: «Ma li confondi, li son morti tutti ormai», e zia subito mugola sognante il motivo di Casablanca, e zio: «Ma anche lì son morti tutti e li confondi di nuovo», e lei imperterrita: «Sì, ma è una bella canzone lo stesso».

Il fatto è che, per buona parte dei loro telespettatori, Notorious è un film di Hitchcock, mentre per gli altri molto, ma molto più giovani, è sinonimo di una canzone dei Duran Duran. Ecco, alla festa del sabato sera in casa degli zii Sandra e Raimondo Vianello, cercano di farci credere che il divario generazionale non è poi così incolmabile.

Anche se, quando il disc-jockey cerca di spiegare allo zio che gli Europe sono un hard-rock ma con un pizzico di heavy metal, lui reagisce come se fossero malattie da tener nascoste ma non inguaribili, e lei li tratta alla stregua di quei peccati mortali che certo il confessore rimetterà.

Predicatori insospettabili dell'imperatore Berlusconi, gli zii Sandra e Raimondo fanno del quiz pubblicitari la loro Bibbia, e delle divette del film da Lui promossi o prodotti (vedi Marina Suma e Mara Venier più Barbara De Rossi) delle star degne della nomination per l'Oscar. Peggio: proclamano la «Ferrari Testarossa», autovettura del lusso senza ritegno, come «il sogno italiano».

Si sa che anche alle feste degli zii, c'è un momento in cui bisogna battersela. Ognuno ha il suo momento, l'importante è battersela. Essi sono buoni, cari, gentili, esuberanti, generosi, educati, spesso spiritosi, certo autocritici, e non fanno male a nessuno, ma sappiamo tutti che non è una giustificazione. Ma non diciamoglielo. Ci sono cari.

Emio Donaggio

INTERVISTA / Due gemelli per un lupo (solitario)

Il ruggìto dei Ruggeri

Stasera i gemelli Ruggeri sono a Novara al Teatro Faraggiana col gruppo del Gran Pavese: canteranno, reciteranno, danzeranno nel loro modo perlomeno curioso ed esibiranno la loro comicità che è unica, ed è una fra le pochissime vere novità uscite dalla tv negli ultimi tempi. Quasi tutte le sere compaiono a «Lupo solitario», il nuovo programma di Antonio Ricci che va in onda su Italia 1 e mescola avanguardia poetica, finti scoop giornalistici, folli canzonette e spezzoni di cabaret, con protagonista il gruppo del Gran Pavese Varietà.

I Gemelli, che formano i due quinti del gruppo, vengono da Bologna, come il quaranta per cento dei personaggi nuovi di questi anni. E vivono a Bologna, in famiglia. Luciano Manzalini, quello magro, ha trentacinque anni. Eraldo Turra, quello molto meno magro, ne ha trentadue. Come vi siete conosciuti?

Risponde Manzalini, portavoce del duo: «Nel '79, ad un corso di teatro. Eraldo faceva già l'attore e ho assistito ad una sua performance. Incominciavo appena ad avvicinarmi al teatro, mentre mi laureavo in chimica».

In chimica?

«Sì, e dopo la laurea non sono mai entrato in un laboratorio. Ho frequentato corsi, seminari teatrali e mi sono buttato, subito con

I «Gemelli Ruggeri», Eraldo Turra e Luciano Manzalini: tutte le sere con «Il lupo solitario»

Eraldo, nelle feste che organizzava il quartiere Mazzini col nostro intervento, nelle rappresentazioni per strada...».

Con successo?

«E' una cosa curiosa: ne abbiamo avuto sempre un po' di più, anno dopo anno. Anche prima di "scoprirci" comici, quando eravamo sempre e solo "seri"».

Come vi siete scoperti comici?

«Per inclinazione. Forse ho incominciato io, cantando canzonette di San Remo con l'aria triste e facendo lunghissime pause. Abbiamo visto che la cosa faceva ridere noi e la gente, e siamo andati avanti costruendo cose nuove».

Non litigate mai?

«Litigi? No. Possiamo avere parziali discussioni».

Come siete diventati «Gemelli Ruggeri»?

«E' un nome nato quando ci siamo legati a quelli del Gran Pavese Varietà che allora lavoravano al Circolo Arci Pasolini di Bologna. Abbiamo visto che se ci vestivamo allo stesso modo diventavamo immediatamente due strani personaggi e abbiamo continuato a fare i "gemelli" senza che fra noi ci sia nessuna parentela».

L'impatto con la tv?

«Anche in tv abbiamo lavorato in qualche modo sempre un po' isolati. Prima a Napoli con Massarini, in un programma registrato nell'84 che per traverse burocratiche è andato in onda solo qualche mese fa. Avevamo una telecamera fissa davanti e facevamo i nostri sketch tutti da soli. Poi con Ricci, per 'Drive In' e ora per 'Lupo Solitario'».

Com'è nata la gag dei due slavi?

«Quella del tristissimo Paese dell'Est è un'idea che ci è venuta durante gli spettacoli teatrali. Abbiamo provato a portarla in tv e abbiamo visto che tutto sommato funzionava».

Non avete paura che la televisione vi trili? che a forza di chiedervi di comparire qua e là faccia scadere il vostro umorismo?

«Innanzitutto limitiamo le nostre apparizioni. Poi ci controlliamo il più possibile. Come si fa a difendersi dalla televisione? Prendiamo gli slavi: potranno funzionare benissimo, ma non li ripeteremo più in altre trasmissioni, se ci saranno. L'altra difesa è questa: essere diversi da tutti gli altri. E la nostra provenienza teatrale in questo ci aiuta. Un pericolo potrebbe essere anche il cinema, ma finora abbiamo fatto un solo film e siamo contenti di come ci siamo comportati».

Un film comico?

«No, per nulla. E' il primo film prodotto da Nanni Moretti. Deve ancora uscire. Probabilmente s'intitolerà "Notte italiana". Noi siamo due geometri con un ruolo brevissimo, cinque o sei giorni di posa appena. Dovevamo fare appena sorridere, non essere caricaturali. E crediamo di esserci riusciti».

A lei, Manzalini, piace la tv?

«Sono un po' teledipendente, anche se i film preferisco vederli al cinema. Mi chieda se mi piacciono i varietà? No. In genere non sono entusiasmanti».

E il vostro «Lupo»?

«Un po' di più».

Stefano Pettinati

CARLO MASSARINI / Alla ricerca dei modelli e delle influenze straniere

Da Modugno a Dalla: italiani copiate pure!

Il segno musicale dominante di questo secolo è americano, e tanto vale non fare i provinciali (quante volte si è detto «siamo solo una provincia ai confini dell'impero»? E' necessariamente un male? Sarebbe meglio essere nati tutti nell'Oklahoma o importanti come gli albanesi? O forse non è una posizione invidiabile, la nostra, che ha il meglio dei due mondi contemporaneamente?). Ahimè, sarebbe stato magnifico se gli stornelli romani, o le tarantelle, o le operette, o la canzone napoletana o il liscio fossero stati loro egemonici, anche Toto Cutugno sarebbe molto meno complessato e non si sarebbe pagato di ridicolo ergendosi al pari di Paul Simon. Ma sta di fatto che il segno è un altro, [illegible], anzi spesso incoraggia il cross-over con le mille tradizioni [illegible] locali del pianeta (dal reggae all'afro-beat, dai romantici mitteleuropei di fine Ottocento ai raga indiani). Quindi, se vogliamo confrontarci con l'estero, non ci sono altre [illegible]: o imporre una nostra via italiana alla musica internazionale (che però non c'è, tanto per dirne una, quella di Toto Cutugno), o adeguarsi.

Nessuna delle due è facile, anche perché quasi nessun cantante italiano parla un inglese migliore di Benigni in «Daunbailò». I casi di canzoni italiane diventate patrimonio internazionale, a meno di non ripartire da «O sole mio» e «Mamma», sono rarissimi. «Volare» — e quel «oh-oh-oh» cantabile anche da un pescatore di perle polinesiano, non a caso — in questo è mitica, ma anche pressoché unica. Dai rockers agli chansonnier, dai punks al dark, tutti i nostri riferimenti ci sono stati gentilmente imprestati (noi potremmo esportare i paninari, è vero; ma chi se li prende?). Del resto, noi prendiamo dal miglior offerente, e in questo personalmente non vedo nulla di male: è bello sapere che siamo tutti su uno stesso pianeta, e ci si può copiare un po', se è fatto con dignità e cultura (anche per copiare ci vuole dignità e cultura).

Per cui, forse vale il discorso contrario: chi dei nostri ha copiato con maggior gusto, cultura, personalità? Qui gli esempi si sprecano, per cui ognuno è libero di aggiungere idealmente i suoi. I primi a cui penso io sono.

VENDITTI: è il recordman del nostro [illegible] del «fai da te». Da Elton John a Kat Stevens (ai suoi album), da Springsteen ad Al Stewart, da Jackson Browne (ascoltare «Non è la cocaina» e «Cut it away» per capire) a Neil Sedaka («Settembre»), da Billy Joel ai Commodores («Ci vorrebbe un amico» e «Nightshift»...). «Core de Roma, orecchie de fori» ha «tenuto presente» tutto lo scibile pop. Quello che ci ha messo di suo, però, è spesso stata grande emotività, il che non è poco.

DE GREGORI: Dylan nunc et semper (persino a un certo punto la stessa sezione ritmica jamaicana di Sly Robbie, che tra l'altro c'entrava poco per entrambi, o ironia della sorte), ma nessuno ha saputo scrivere su quella metrica un linguaggio italiano così poetico, tagliente, sinistro come lui. Tranne...

DALLA: qualche [illegible] mento al Brasile, un po' di sano trequarti rock, una sottile vena jazz romantica, e il bel canto mediterraneo. Ingredienti cuciti, e mischiati in maniera davvero originale, con testi di cui essere orgogliosi: dovunque nel mondo si scrivano canzoni.

PINO DANIELE: Napoli, sì, ma anche blues, jazz, folclore [illegible] mericano e africano. Soprattutto un grande musicista, un habitué dei Festival internazionali, non a caso: il che vuol dire saper tenere una platea di decine di migliaia di persone che non necessariamente «sentono le parole».

PAOLO CONTE: un po' Buscaglione e un po' Brassens, non ha bisogno di [illegible] nulla nel campo della tradizione rock: lui è una tradizione, anche se un'altra.

AREA e EUGENIO FINARDI: erano fin troppo avanti musicalmente (come idea globale di musica, negli Anni Settanta erano davvero straordinari), ma entrambi troppo [illegible] dall'ideologia «politica» del periodo per arrivare oltre la Sinistra. Per cui, infine, non si muovono. Comunque, lode a un grande gruppo e a un autore sensibile, e sincero fin nelle lettere.

CELENTANO: finché è stato Jerry Lewis che incontrava Elvis Presley, nulla da dire: il mondo era suo, peccato non sia andato a prenderlo. Come evangelista, meglio Prince.

BOBBY SOLO, LITTLE TONY, SCIALPI: «I love Elvis», col cuoricino al posto di love.

RON e MARCO FERRADINI: «I love Jackson (Browne)». Ora Ron ha appiccicato anche un «I love Hall and Oates».

ZUCCHERO: mi dicono che sembra diventato Joe Cocker. E' possibile? E soprattutto, ne vale veramente la pena?

EDOARDO BENNATO (per la serie: c'ero anch'io): giustamente sostiene che se Billy Joel e Elton John crescono sentendo la stessa cosa, ovvero il rock-'n'roll, c'è una chance che lo faranno anche loro, un giorno. Secondo me, Edoardo ha fatto anche di più: giocando sul dialetto napoletano, sulla duttilità della voce e della metrica, è stato il migliore a scrivere dei testi italiani rock.

BATTIATO: strano a dirsi, ma anche uno dei più originali di tutti ha avuto la sua debolezza: nei tardi Anni Settanta, ha fluttuato per un periodo tra Supertramp e Doobie Brothers, quando l'America che voleva gli sfuggì. Poi, tecno-pop inglese e poeti stravolti in neo-italiano.

FABRIZIO DE ANDRE': rimosse le reminiscenze di Brassens e Cohen e tirati a Dylan, nell'82 pubblicò «Creuza de Ma», un gioiello italo-mediterraneo in lingua genovese, che è forse il più bel disco «italiano» di tutti i tempi.

Carlo Massarini

Quel gatto (con gli stivali) ma flambé

TORINO — Purtroppo da noi molto spesso i luoghi comuni sono duri a morire. Se si dice teatro di marionette o di burattini, la mente corre invariabilmente a lontane esperienze da bambini, quando si era «deportati» a teatro per assistere a rappresentazioni erroneamente infantili ma soprattutto senza qualità.

Non vorremmo che simili convenzioni nuocessero alle repliche de *Il gatto con gli stivali* che le Marionette Colla danno tra lo stupore dei presenti al Colosseo da

La Principessa dei Colla

sabato scorso per tutta la settimana nel cartellone del Cabaret Voltaire. Si tratta d'uno spettacolo che interessa chiunque, e secondo le più diverse modalità.

Non conta nemmeno l'essere vicini o lontani rispetto al palcoscenico. Chi si trova nelle prime file si accorge dei fili e dei materiali che rompono il trucco ma apprezza al massimo la tecnica mirabolante. Chi si trova nella seconda metà della platea, dimentica di applaudire delle semplici teste di legno e si abbandona alla fantasia.

Del resto la favola del gatto con gli stivali è nota tanto ai padri quanto ai figli, perciò in ogni modo ci si getta nelle proposte immaginose dei Colla. Per esempio, quando il terzo dei figli del mugnaio rimane senza parola per non avere ereditato praticamente nulla, l'unico segno di silente solidarietà viene dal lento agitarsi della coda dell'animale sullo sfondo. Un momento lirico, nessun dubbio.

Il gatto che parla e agisce gli risolverà ogni guaio, in particolare lanciandolo all'assalto dell'orco che vuole sposare la bella principessa incredibilmente innamorata dell'ex mugnaio che ha scambiato per un ipotetico Marchese di Carabas. E' così svagato e insieme puntuale questo protagonista alto tre palmi, che verrebbe persino voglia di tralasciarne il contorno.

Invece, a parte qualche citazione dell'opera lirica risalente al repertorio primo novecento, ogni spunto della serata diventa un'occasione di festa. Sullo sfondo passa una volpe inseguita da una muta di levrieri che si direbbero usciti da una stampa antica. In una corte per burla emerge il personaggio d'un cuoco goloso il quale non è che un maiale a sua volta incoronato dei propri simili, cioè una sfilza di salamini.

Se per i dotti lo spettacolo messo in scena da Eugenio Monti Colla contiene anche riferimenti alla struttura e alla morfologia della favola secondo il Propp e il Bettelheim, per la massa *Il gatto con gli stivali* costituisce un'occasione sopraffina di divertimento. Del resto il racconto originario di Charles Perrault — *Le chat botté* — nasceva nella Francia di Luigi XIV ma s'impose nelle classi popolari.

Prendiamo la scena dell'incendio che distrugge il mulino e va a rischio di mandare flambé il gatto con gli stivali. E' di un tale incredibile verismo (con fumo, fiamme e ombre tutte frutto di un'illusione) da preoccupare seriamente il pompiere di guardia. Attenzione perché non siamo meramente al livello di battuta.

Piero Perona

HAI UN APPUNTAMENTO CON LA TUA AUTO.
QUESTA SERA ALLE 23.30 SU QUARTARETE "AUTOMARKET TV"

VITTORIA
DIANE KEATON JESSICA LANGE SISSY SPACEK
CRIMINI DEL CUORE
e SAM SHEPARD nel ruolo di «Doc»
un film di BRUCE BERESFORD
Al cinema in compagnia divertirsi e stare insieme

OLIMPIA 1 In esclusiva!!!
Finalmente libero. Una svolta nella storia del costume, del cinema, della società
ALBERTO GRIMALDI presenta
MARLON BRANDO
ULTIMO TANGO A PARIGI
BERNARDO BERTOLUCCI

Mosse Pericolose
E' facile capire perché abbia vinto l'"Oscar per il miglior film straniero.
(New York Post)

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 16; 20; 22,20; 23,40

- 7,20 Uno Mattina, attualità
- 9,35 Professione pericolo!, telefilm
- 10,30 Azienda Italia, attualità
- 11 — Intorno a noi, attualità
- 12,05 Pronto, chi gioca?, giochi a premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/8262
- 13,55 Tg1 Tre minuti di..., attualità
- 14 — Pronto, chi gioca? - L'ultima telefonata, varietà
- 14,15 Il mondo di Quark, documentari [illegible] presentati da Piero Angela
- 15 — L'amico Gipsy, telefilm
- 15,30 Lunedì sport
- 16 — La baia dei Cedri, telefilm
- 16,30 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: il guardiano del faro, documentario
- 17,30 Tao Tao, cartoni animati
- 18,05 L'ottavo giorno, attualità
- 18,30 Pippicalzelunghe, telefilm
- 19 — Aeroporto internazionale, miniserie. Con Adolfo Celi
- 20,30 La piovra 3, film per la tv in quattro episodi. Con Michele Placido, Giuliana De Sio, Luigi De Filippo, Francisco Rabal, Alice Di Giuseppe, Alain Cuny, Pierre Vaneck, Marie Laforet, Cyrus Elias, Paul Guers, François Perier, Annamaria Maria Merli. Regia di Luigi Perelli. Secondo episodio
- 22,30 Appuntamento al cinema, i film che vedremo sul grande schermo
- 22,35 Ciao Amici!, dalla discoteca «Formula 1», di Città di Castello

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17; 19,30; 19,45; 22,30

- 11,45 Cordialmente, attualità
- 13,25 Tg2 c'è da vedere, attualità
- 13,30 Quando si ama, sceneggiato
- 14,35 Tandem, varietà per i ragazzi presentato da Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja con la partecipazione di Jocelyn. Per giocare telefonare al numero 06/3138
- — Attualità, giochi e spettacolo
- — Braccio di Ferro, cartoni animati
- 17,05 Tg2 Trentatré, medicina
- 17,55 Spaziolibero - I programmi dell'accesso, attualità
- 18,10 Tg2 Sportsera
- 18,30 L'ispettore Derrick, telefilm
- 20,15 Tg2 lo sport
- 20,30 Capitol, sceneggiato
- 21,35 Tg2 Focus, settimanale di attualità di Ennio Mastrostefano
- 22,45 Mixer - Sondaggio, attualità
- 23,45 Ventimila anni a Sing Sing, di Michael Curtiz, con Spencer Tracy, Bette Davis. Usa drammatico 1932

Raitre

Tg ore 19; 21,40; 23,50

- 11,05 Pallamano femminile: Aesel-Jesi
- 13 — Fibre, tessuti, moda, documenti
- 13,30 Follow me, corso di lingua inglese
- 14 — S. O. S. 011/8818: filo diretto da Torino per i compiti a casa
- 14,30 Mond, varietà per i giovani
- 15,30 Campionato di calcio serie A e B
- 18 — Concerto, musicale: Thin Lizzy
- 19,30 Sport regione
- 20,05 Sogno d'Amleto: L'educazione teatrale, documenti
- 20,30 Ridere all'italiana: Vieni avanti, cretino
- 21,45 Tenera è la notte, attualità
- 22,20 Il processo del lunedì

Eurotv

- 15 — Doctor John, telefilm
- 16 — I mostri, telefilm
- 16,30 Cartoni animati
- 19 — Wayne and Schuster, telefilm
- 19,30 Nero Wolfe, telefilm
- 20,30 L'ultima volta, con Eleonora Giorgi, Massimo Ranieri, Italia drammatico 1976
- 22,20 Catch
- 23,30 Caccia spietata. Usa drammatico 1976

Canale 5

- 7 — Buongiorno Italia - Cartoni animati - L'ospite - Magazine - Forum - Aspettando il domani, sceneggiato - Il disco - Come stai? - General Hospital, sceneggiato - Il resto è vita
- 11,10 Quiz: Tuttinfamiglia - Bis - Il pranzo è servito
- 13,30 Sentieri, sceneggiato
- 14,30 Diane la cortigiana, di David Miller, con Lana Turner, Roger Moore. Usa commedia 1956
- 18 — Love Boat, telefilm
- 19 — I Jefferson, telefilm
- 19,30 Studio 5, varietà
- 20,30 Don Camillo, di Terence Hill, con Terence Hill, Colin Blakely. Usa commedia 1983
- 22,50 Tivù Tivù, attualità. A cura di Arrigo Levi

Rete 4

- 8,30 Telefilm: Ironside - I giorni di Brian - Strega per amore - Switch - Vicini troppo vicini - Mary Tyler Moore - La piccola, grande Nell
- 13 — Ciao Ciao, per i ragazzi
- 14,30 La Valle dei pini, sceneggiato
- 15,20 Così gira il mondo, sceneggiato
- 17,20 Febbre d'amore, sceneggiato
- 18,45 Il gioco delle coppie, gioco a premi
- 19,30 Charlie's Angels, telefilm
- 20,30 L'albero della vita, di Edward Dmytryk, con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift
- 23,20 Girotondo di truffe, di Joseph Jacoby, con Richard Basehart

Italia 1

- 0,30 Che succede al povero Allan, Usa film giallo per la tv 1970
- 11 — Telefilm: La strana coppia - Quincy - T. J. Hooker - Tre cuori in affitto
- 14 — Candid Camera, varietà
- 14,15 Deejay Television, musicale
- 15 — Time Out, telefilm
- 16 — Bim Bum Bam
- 18 — La casa nella prateria, telefilm
- 19 — Arnold, telefilm
- 19,30 Happy Days, telefilm
- 20 — Lìola Lìola Lìola
- 20,30 Jonathan dimensione avventura, documenti
- 21,30 Ai confini della realtà, telefilm
- 22,30 Lupo solitario, varietà
- 23,40 La grande sfida: Speciale Hagler-Leonard quinta parte
- 0,10 Hardcastle and McCormick

radiouno

- 15 — Radiouno per tutti
- 18,30 Musica sera
- 20 — Le fonti della musica
- 20,30 Inquietudini e premonizioni
- 21 — La poesia nel mondo
- 22 — Ascolta la tua voce

radiodue

- 12,45 Perché non parli?
- 15 — Siamo fatti così
- 17,40 Colpo d'occhio
- 18 — Il racconto dei Vangeli
- 18,32 Le ore della musica
- 21 — Radiodue sera jazz
- 21,30 Radiodue 3131 notte

radiotre

- 10 — Ora D
- 12 — Pomeriggio musicale
- 15,30 Un certo discorso
- 17,30 Spazio Tre
- 21 — Il giardino e l'orizzonte
- 22,10 Musica nel nostro tempo
- 23 — Il jazz

I programmi delle tv private

Montecarlo

- 16,30 Il Paese della cuccagna, per i ragazzi
- 17,45 Il cammino della libertà, telenovela
- 18,30 Sale, pepe e fantasia, telemenù
- 18,45 Doppio imbroglio, telenovela
- 19,30 TMC News
- 19,50 TMC Sport
- 20,20 Lenny, Usa drammatico 1974
- 22,20 Notte News
- 22,35 Galileo, scienza e tecnologia
- 23,10 La casa dell'esorcismo, Italia horror 1975
- 0,45 Tmc sport

Tv Svizzera

- 16,05 Rue Carnot, sceneggiato
- 17,05 Telescuola, introduzione alla vita pubblica
- 18,20 Telefilm
- 20 — Tg
- 20,30 Elezioni cantonali ticinesi
- 21,30 Nautilus, rivista di cultura
- 22,35 Wagner, sceneggiato
- 23,45 Tg

Quinta Rete

- 20 — Silverhawks, cartoni
- 20,30 La battaglia d'Inghilterra, Italia guerra 1969
- 22,30 L'ispettore Bluey, telefilm
- 23,30 Il mostro dell'obitorio, Spagna horror 1973
- 2 — California Fever, telefilm
- 3 — Film non stop

Quarta Rete

- 18,15 La schiava Isaura, telenovela
- 19 — Andrea Celeste, telenovela
- 19 — Le auto della settimana, promozionale
- 19,30 Tifo contro tifo, sport
- 21 — Calcio serie A: cronaca dell'incontro Torino-Brescia
- 23,30 Rubrica di automobili
- 1 — I verdi pascoli del Wyoming

Videogruppo

- 18,05 Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
- 19 — Videonotizie
- 19,30 Señorita Andrea, telenovela
- 20,30 Signore e padrone, telenovela
- 21,30 Leonela, telenovela
- 22,30 Il termometro dell'economia, attualità
- 23 — Le auto della settimana, promozionale
- 23,30 Videonotizie
- 24 — Il termometro dell'economia, attualità. Replica
- 1 — Le auto della settimana, promozionale

Grp

- 13,30 La famiglia Potter, telefilm
- 15,30 New Scotland Yard, telefilm
- 16,30 Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
- 17 — Zecchino d'oro
- 18,30 Il cavaliere solitario, telefilm
- 19 — Speciale spettacolo, i film che vedremo sul grande schermo
- 19,10 Notiziario: Grp monitor
- 19,40 Videocar, promozionale
- 20,30 Rouge et Noir
- 23,30 Notiziario: Grp monitor
- 24 — Film
- 2 — Film non stop

Tele City

- 15,15 Maria Linda, telenovela
- 16 — Telefilm
- 18,30 Rosa de Lejos, telenovela
- 19,30 L'eco di Eva, telenovela
- 20,30 Tre croci per non morire, Italia western 1970
- 22,30 Outsiders, telefilm
- 23,35 I ribelli, miniserie

Videouno

- 20 — Le auto della settimana, promozionale
- 20,30 Campionato nazionale di pallavolo
- 21,30 Le auto della settimana, promozionale
- 22,25 Medico e paziente

Tele Subalpina

- 14 — Un eroe da quattro soldi, telefilm
- 18,30 Non andiamo a lavorar, Usa comico
- 19 — Terra nostra, a cura della Coldiretti
- 19,30 Il regionale
- 20,45 Honey West, telefilm
- 21,15 Pallavolo Bistefani-Soriel
- 22,30 L'osservatorio politico, attualità: Quale futuro per la Borsa
- 23 — Il regionale
- 23,35 Documentario

Rete Canavese

- 13 — Padre e figlio investigatori speciali, telefilm
- 14 — Film, titolo non pervenuto
- 18,50 Charlie, telefilm
- 20,15 Quella provincia maliziosa
- 22,45 Le carte parlano, cartomanzia con Mary. Per un consulto telefonare al numero 0124/581.081

Rete Manila

- 13,30 Film
- 15,35 Documentario
- 17,35 Impariamo l'inglese
- 18 — Le auto della settimana, promozionale
- 19,05 Torino sport
- 20 — Il risveglio della mummia
- 21,45 Le auto della settimana, promozionale
- 22,35 Videocittà

Rete Piemonte

- 13 — Flipper, telefilm
- 20,25 Lancer, telefilm
- 21,30 Retepiemonte informa
- 22 — Casa dolce casa, telefilm
- 23,15 A 077, sfida ai killers, Italia poliziesco
- 1 — Ai confini della notte, sceneggiato

Primantenna

- 12,15 Ai confini della realtà, Giappone fantascienza 1973
- 14 — Le auto della settimana, promozionale
- 15,30 Pomeriggio con simpatia, attualità
- 17 — Le stelle su di noi
- 19,30 Cronache del Piemonte
- 20 — Flash cinema
- 20,30 Telefilm
- 21,30 Le auto della settimana, promozionale
- 22,30 Cronache del Piemonte
- 1 — Le auto della settimana, promozionale

Tele Cupole

- 13 — Il corpo e l'anima, telefilm
- 15 — Marianna: il diritto di nascere, telenovela
- 15,30 Varietà, spettacolo
- 19,30 TG4 Gazzettino
- 20,30 Calcio serie A: Atalanta-Juventus
- — TG4 Gazzettino
- 22,45 Videocar, promozionale
- 23 — Varietà, varietà
- 0,30 La casa da un altro mondo, Usa fantascienza 1951

Pan Tv

- 14 — Vetrine che luccicano, promozionale
- 19 — Mongiro samurai solitario, telefilm
- 20 — Gli emigranti, sceneggiato
- 21 — I due violenti, Italia western 1966
- 23 — Nati per vivere, documentario
- 23,30 I nuovi Rookies, telefilm
- 0,30 Eva sera

DOMANI SU LA STAMPA CONTINUA IL GIOCO N°1

LEGGI
LA STAMPA TUTTI I GIORNI
E CERCA IL CONCORSO
"LEGGI, GIOCA, VINCI"!

GIOCA
A "LEGGI, GIOCA, VINCI",
IL GRANDE GIOCO DEI MONUMENTI
CON UN MONTEPREMI
MONUMENTALE!

VINCI
15 LANCIA PRISMA,
117 MILIONI IN LIBRETTI
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO,
TV COLOR RADIOMARELLI/MAGNADYNE
E MILIONI E MILIONI IN BUONI ACQUISTO
DEL CONSORZIO VINI GAVI.
TANTI FANTASTICI PREMI
SOLO PER IL PIEMONTE
E LA VALLE D'AOSTA!

DAL 4 APRILE
LEGGI, GIOCA, VINCI
OGNI GIORNO CON LA STAMPA

Si muore di solitudine

E' accaduto nel cuore di Torino: era scomparso da circa tre mesi, nessuno l'ha mai cercato, neanche i parenti

Morire lontani dalla tribù era (e rimane) segno di sconfitta

La solitudine è una condizione sociale ambivalente che nel mondo moderno si declina in molti modi diversi. Si può essere soli per scelta — in alcuni momenti della giornata o della vita — si può essere soli da vincitori, così come si può essere soli da sconfitti o da reietti.

Nel mondo tradizionale morire in solitudine, lontano dalla propria tribù e privo del supporto affettivo del clan familiare, era un segno della maledizione divina che coincideva con la disgrazia sociale. Gli esseri umani vivevano immersi in una specie di liquido amniotico costituito da un tessuto sociale a trama stretta che sorreggeva gli individui e nello stesso tempo li limitava nelle loro potenzialità e li obbligava all'osservanza di regole di convivenza fortemente costrittive. Privacy e libertà di scelta, condizioni di vita diverse da quelle imposte dal clan o dalla tribù erano improbabili. Sopravvivenze e sicurezza erano assicurate dalla totale immersione degli individui nella trama delle relazioni sociali. Il patto sociale era semplice e lineare: «Tu stai con noi e noi stiamo con te», «uno per tutti e tutti per uno».

Oggi non è più così. Oggi gli esseri umani possono vivere in contesti sociali tra loro molto differenziati, alcuni assomigliano a quelli della tradizione, altri se ne discostano fortemente: la città, la moderna metropoli, è l'habitat naturale di una nuova condizione umana. Nella metropoli le relazioni sociali sono potenzialmente più numerose ma sono instabili e fluttuanti; il vicinato non impegna più a relazioni di scambio e di reciprocità; le relazioni dell'ambiente di lavoro comprendono amici e nemici tra loro mescolati e coi quali si tratta formalmente quasi nello stesso modo. L'individuo moderno si muove nella metropoli sperimentando quotidianamente sentimenti ambivalenti: di libertà e di autoaffermazione, di paura e di solitudine.

L'eroe della cultura di massa, valorizzato da tanta letteratura cinematografica e televisiva, è un eroe solitario che lotta non solo per gli ideali e i valori nei quali crede ma innanzi tutto per l'affermazione di se stesso contro il conformismo sociale, contro le regole soffocanti del clan. Non penso solo agli eroi maschili protagonisti delle storie d'avventura ma anche alle tante figure femminili che lottano per costruire la propria personalità, per affermare il diritto a scegliere: in amore, nella professione, nella vita.

Il prezzo che gli eroi della cultura di massa pagano per ottenere il riconoscimento è la solitudine: nel momento delle scelte decisive, nelle situazioni d'incertezza che precedono il successo oppure nelle situazioni di sconfitta nelle quali la solitudine pesa con tutto il suo carico di amarezze.

Anche nel mondo moderno, dunque, la solitudine può essere il segno della sconfitta e dell'emarginazione. Ma il suo significato è profondamente diverso da quello tipico delle culture tradizionali. La cultura moderna, fondata sulla competizione e sulla professionalità, insegna agli esseri umani a convivere temporaneamente con la sconfitta e con la solitudine che ne consegue. Lo sanno bene gli sportivi: imparare a vincere significa anche e soprattutto saper incassare, saper tesaurizzare gli insegnamenti che una sconfitta può impartire.

La cultura moderna valorizza l'individuo, promuove la formazione d'individui capaci di farsi costruttori del proprio destino; la vita moderna è quindi più rischiosa, meno protetta. Proprio per questo alberga in tutti noi un sentimento che fortemente contrasta con le spinte e le tendenze all'autonomia decisionale: è un sentimento di nostalgia per un mondo familiare, comunitario e di vicinato, più protettivo.

Anzi, proprio nel momento in cui massimamente tendiamo l'arco delle nostre possibilità, in cui stiamo per gettarci verso l'ignoto di una nuova avventura — un amore o una recita, un viaggio o un lavoro — siamo presi alla gola dal desiderio di fermarci, di tornare a immergerci nel liquido amniotico di relazioni sociali stabili e protettive.

Oscillazioni e ambivalenze, dunque, caratterizzano la modernità, si intrecciano lungo i percorsi di una vita che è oggi più complicata di quella di un tempo e che richiede a tutti molte più competenze, anche relazionali: risorse per comunicare con gli altri, per stabilire rapporti che non sono più garantiti come lo erano nelle società tradizionali. Chi non ha tali competenze — sia un adolescente inquieto alle soglie della giovinezza o un essere maturo reduce da troppe sconfitte — si può trovare in gravi difficoltà; in assenza di automatismi sociali in cui rifugiarsi, la solitudine può tornare a essere una maledizione e una condanna.

Giovanni Bechelloni

Sono gli anziani, i pensionati, i senza parenti e amici, i veri nuovi «paria» di questa società. Stiamo uccidendo l'amicizia

Si può dunque morire nel centro di una grande città ed essere scoperti casualmente. Eppure, casi come quelli di Giovanni Luino, sono soltanto le rare punte di un iceberg dai significati sempre più inquietanti, anche se non si tratta di storie [illegible]. Sono casi sommersi, appartenenti a quelle sempre più enormi masse di «nessuno» che vivono in habitat-formicai sempre più anonimi e desolanti.

Più si vive ormai a gomito a gomito, in strada, in quartiere, in condominio e in ascensore, più calano i contatti e la conoscenza fra le persone, la possibilità di concreto e durevole scambio di notizie, di problemi, di gioie, di cuore e speranze; e inevitabilmente cala anche il tessuto sociale e morale della solidarietà e della corresponsabilità.

Oggi chi voglia scrivere un trattato sulla solitudine come fatto e fenomeno sociale, qualunque sia il suo discorso, non può che partire dagli agglomerati urbani dove morire, qualche volta putrefarsi ed essere scoperti dopo mesi, è ancora l'eccezione, ma dove il vivere ignoti è la regola. Un tempo, alle origini, la solitudine esisteva come oggi, ma era più facile vincerla: le distanze stesse, in una civiltà rurale, erano note, messe in conto, affrontate con più saggezza e intelligenza.

Oggi i rapporti con l'«altro» — quello che nel linguaggio cristiano chiamiamo il «prossimo» — sono diventati sempre più difficili e anche aggressivi, dato il numero della concentrazione caotica del vivere insieme, ma anonimizzati in spazi geometricamente e crudelmente distribuiti non certo, come suol dirsi, «a misura d'uomo». Il nuovo vero classismo è forse questo: d'essere condannati a vivere e morire accanto, ma non insieme. E il poter vivere in case e gruppi urbani meno vasti, meno congestionati ed elettivi è privilegio di chi ha più mezzi. Dopo l'irrazionale corsa all'inurbamento da parte della popolazione rurale, la marcia s'è andata sempre più velocemente invertendo. Tutti ricercano uno spazio nel cuore della natura, ma per i più resta un sogno. Il lavoro stesso, nonostante la crescita dei mezzi di trasporto rapido, condanna ancora a spostamenti letteralmente disumani tanto i più poveri che i meno poveri. Si rende così anonima la casa che dovrebbe essere personalizzata. E in cui si finisce d'essere provvisori e pendolari. Dovendo di più lavorare altrove, si brutalizza anche l'ambiente, e questo avviene in partenza per il fatto d'essere, di necessità, e soprattutto mancando una politica edilizia, sociale e del lavoro. La coabitazione [illegible] uccide la socialità e fabbrica la solitudine in un «universo concentrazionario» anche di tipo edilizio. Tutti facciamo tutto alle stesse ore, o a turni altrettanto inflessibili, il tempo manca, le conoscenze sono relative, i pendolari partono assonnati e tornano stanchi, la mattina vedono i figli più piccoli ancora addormentati, la sera li trovano già addormentati. E se anche nessuno dorme, la tv rende muta sia la coppia che la famiglia.

Ma il peggio, come dimostra la fine di Giovanni Luino, lo vivono gli anziani, i pensionati, i senza parenti e amici, i veri nuovi «paria» di questa società [illegible]. Abbiamo inventato la velocità, ma stiamo uccidendo l'amicizia, il dialogo, il gioco spontaneo. Se uno non ha più nessuno, è condannato a vivere da solo, e da solo muore. Ognuno muore solo diceva il titolo di un bestseller di quarant'anni fa; una verità che si è andata radicalizzando con ferocia lapalissiana.

Cresce la mappa dei sopravvissuti non più però vivi. «Se sarai solo, sarai tutto tuo», scrisse quel sublime egoista che ha nome Leonardo da Vinci. I nessuno non sanno più che farsene né di quello che sono, né di quello che saranno, né della folla né di una solitudine che soltanto chi ha possibilità di scelta sospira di raggiungere, mentre per loro è soltanto isolamento. In quell'isolamento spesso si muore più soli d'un cane. Dopo essere sopravvissuti anche a se stessi. La solidarietà non è morta, neanche l'amicizia. Ma quante mura, nei «formicai», le rendono praticamente irraggiungibili ai meno fortunati. Ci manca una cultura di fede che vinca il deserto umano dei sepolti già da vivi. Occorre, come ha ripetuto l'arcivescovo di Milano Martini ai milanesi, «farsi prossimo» come nuovi samaritani, a chi è rimasto solo, mezzo morto, o dimenticato, lungo le strade della vita.

Nazareno Fabbretti

DELUSIONE

L'UOMO E' SOLO

Abbandonare un uomo

Declina la responsabilità personale - Si evitano certi esseri perché «non c'è più convenienza» a frequentarli

La nostra società si è strutturata in modo tale da garantire a tutti i cittadini il massimo dell'assistenza possibile. Tuttavia, può accadere che nelle nostre grandi città altamente organizzate le persone siano lasciate a se stesse senza che possano contare sulla solidarietà e l'aiuto dei propri simili.

Un uomo scompare per circa tre mesi, nessuno lo cerca, neanche i parenti, e per un puro caso si scopre che è morto in solitudine nel suo appartamento, all'interno di uno stabile di novanta abitanti, nel cuore di Torino. In primo luogo, dobbiamo prendere atto di un progressivo declino di responsabilità personale: quanto più si creano organizzazioni che assumono su se stesse determinate funzioni, tanto più i singoli individui sono autorizzati a delegare a esse i relativi compiti, riducendo così l'impegno soggettivo. Purtroppo, dobbiamo riconoscere questo aspetto agghiacciante della nostra vita: ognuno rimanda ad altri la responsabilità delle proprie azioni. Nessuno pensa che la dignità della singola persona venga prima delle regole [illegible]. Fra gli scrittori moderni Kafka è quello che ha descritto con maggiore accuratezza e penetrazione psicologica questa [illegible] progressiva.

Ma il caso in questione ha un altro risvolto importante. L'uomo trovato morto era una persona semplice, povera, senza una posizione sociale di rilievo, e perciò priva di potere, almeno per i valori collettivi. Possiamo dire che non rappresentava niente se non se stesso. Una falsa valutazione del peso del ruolo sociale trasforma queste persone in esseri da evitare, perché non c'è alcuna «convenienza» nel frequentarle. E' probabile che i parenti, che non hanno incontrato quest'uomo per mesi e non si sono interrogati sulla sua scomparsa, abbiano evitato qualsiasi indagine per difendersi inconsciamente dal contatto con una realtà angosciosa e colpevolizzante. Persone come il signor Luino sono le portatrici di un malessere, di un disadattamento che va rimosso e negato. Queste persone non dovrebbero esistere, tant'è vero che ci si comporta come se non [illegible].

Di fronte alla sofferenza dell'altro emergono gli antichi fantasmi dell'egoismo e dell'estraneazione. Sempre il pensiero della morte incombe su ciascuno di noi e in un modo o nell'altro cerchiamo tutti di proteggerci da questa realtà ineluttabile con meccanismi potentissimi di negazione. Naturalmente si tratta anche di una legittima difesa, ma il modo in cui neghiamo l'estremo aspetto dell'esistenza dovrebbe renderci più critici rispetto a questo problema. Affermiamo che la realtà della morte è stata rimossa, ma non ne capiamo il motivo. In realtà sono in gioco, a livello collettivo, una serie di dinamiche psicologiche che una falsa concezione della vita ha attivato con prepotenza. La nostra cultura tende a colpevolizzare quelle componenti della personalità che, come i sentimenti, sfuggono al controllo cosciente della ragione; pertanto, operiamo sulla base pulsionale e affettiva una radicale rimozione. Non ci è consentito di essere deboli, angosciati, disperati o impauriti. Esistere come uomini, vale a dire con tutta la nostra intrinseca debolezza e vulnerabilità, equivale a essere malati.

Nell'impossibilità di esprimerci attraverso il linguaggio dei sentimenti, le condizioni penose della vita, che solo il sentimento riesce a penetrare in profondità, vengono allontanate dalla coscienza per lasciare spazio a una modalità esistenziale che è arida e priva di quelle radici, di quelle connessioni con l'interiorità che attribuiscono spessore e dignità all'esistenza.

All'interno di un simile contesto, la morte è qualcosa su cui bisogna tacere. La persona portatrice di una malattia letale non può nominare la sua disperazione e il silenzio conduce alla solitudine. La condizione della solitudine autentica non è soltanto l'assenza dell'altro, ma è l'incomunicabilità fra gli esseri che pure ci circondano. Nei loro occhi leggiamo la colpevolizzazione di «esser così come si è»: poveri, inermi e indifesi.

Del resto, nonostante tutti gli sforzi legittimi, non esiste soluzione alla solitudine, che è una condizione strutturale alla vita dell'uomo. Siamo sempre soli e non ce ne accorgiamo, frastornati dall'eccesso di stimolazioni e assorbiti in vacue imprese.

Quando ci sorprende l'ultima ora, le illusioni, i compiti che ci hanno sorretti per tutto l'arco dell'esistenza perdono il loro valore. E' allora che incombe il senso di solitudine, ma io direi che vale la pena di accettarla perché la preparazione al declino e alla nostra morte può costituirsi come l'unico evento profondamente individuale, che può riscattare l'impersonalità di un'intera esistenza.

Valutato in questo modo, tutto ci potrà sembrare un po' meno crudele. Forse.

Aldo Carotenuto

Eroi e disperati

C'è chi sopporta di star solo e chi non ce la fa - Così si è occupata di loro la letteratura - Incontro con Arpino

Due anni fa, a Firenze, si celebrò un congresso dedicato a «Solitudine e letteratura». Fra i partecipanti c'era Giovanni Arpino, che ricorda come si ritrovarono in 700 letterati e scrittori. L'argomento era evidentemente molto sentito, ma altrettanto evidentemente quei settecento non erano così «soli».

La vera solitudine regnava incontrastata in una sala attigua di Palazzo Vecchio, dove Norberto Bobbio e Arrigo Levi discutevano con alcuni combattenti della Resistenza afghana. «Non c'era evidentemente nessuno, tanto che io proposi — ricorda ora Arpino — di trasferirci tutti, noi settecento della solitudine, nell'altra sala, per mitigare la loro».

Anche se l'idea fosse stata accolta, molto probabilmente la migrazione non sarebbe servita a molto. Perché, continua Arpino, stiamo parlando di una condizione naturale dell'uomo. *«C'è chi riesce a sopportarla e chi non ce la fa, c'è la solitudine degli anziani, dei prigionieri, dei monaci trappisti e dei giovani. Non ne esiste una, ma tante, come non esiste malattia ma ci sono infiniti mali. Certo, è diverso essere soli a Torino oppure a Bra. In una metropoli c'è anche la solitudine inflitta, una scorza da cui è difficile o impossibile uscire».* Così è potuto accadere che un uomo morisse da solo e per quattro mesi nessuno lo cercasse.

Una è la solitudine dei libri, un destino spesso accettato, un'altra quella sociale, una «fatto» che a volte diventa un destino. E' una distinzione che non nasce certo nel «villaggio globale» della civiltà metropolitana. E' una distinzione antica; Francesco Petrarca, nel *De vita solitaria*, non dimentica di osservare come «senza il *conforto delle lettere la solitudine è esilio, carcere, tormento; al letterato invece patria, libertà, diletto*».

Arpino è perfettamente d'accordo: *«Per inventare qualcosa, la solitudine è indispensabile. Ma se penso ai poveri di spirito, o ai poveri di denaro, a quelli che non sanno o non possono amministrare la loro porzione di solitudine, ecco per loro è una maledizione, una condizione di infelicità».* Eppure Marcel Proust che scrive la *Recherche* chiuso nella sua stanza dalle pareti foderate di sughero e il pensionato perso nella grande città, che non sa dove andare e come spendere il suo tempo libero diventato una spaventosa dilatazione di vuoto, forse non sono così smisuratamente lontani.

La letteratura che dialoga con la solitudine, più semplicemente, ne ha scoperto l'immagine più vera, il profilo di destino umano. Così nell'ultimo, tesissimo romanzo di Arpino, *Passo d'addio*, il protagonista vuole disperatamente morire, e vuole morire solo, vuole nascondere l'immagine del suo disfacimento. Ma deve costruire pazientemente quello che sarà insieme l'ultimo gesto [illegible] della sua vita e il suo ultimo gesto di solitudine, a dispetto degli altri, giocandoli, spingendoli con dolcezza e malizia a combinare le loro azioni in modo da ottenere l'effetto da lui desiderato.

Il vecchio professore affronta il destino con un gesto «eroico», quello di tutti coloro che arrivano a un certo punto della vita, senza maschere e senza trucchi, di fronte a una forma di lucidità estrema. Così la solitudine di Leopardi, e la sua disperazione filosofica, ci dicono molto della solitudine quotidiana «imposta» a chi non può far altro che subirla come una maledizione o una malattia.

Così, ancora, il più grande lirico dei nostri tempi di metropoli risponde attraverso i secoli a Petrarca, scrivendo indifferentemente una poesia per Carlo XII di Svezia (*«Tu sapesti che vincere o essere vinto/ Sono facce d'un Caso indifferente,/ Che non c'è altra virtù ch'essere valorosi/ E che alla fine c'è il marmo e l'oblio/ Ardi giocole, più solo del deserto/ Anima senza amici e già sei morto»*) o un'elegia per i suoi giorni, *«All'insaputa anche dello specchio,/ ha versato qualche lacrima umana»*, confessa in una delle sue ultime raccolte di versi. *«Al di là della porta un uomo fatto/ di solitudine, di amore e di tempo/ ha appena pianto a Buenos Aires/ su tutte le cose»*. Quell'uomo aveva amato tutti i sogni e tutte le avventure, ma sapeva che alla fine c'è sempre un uomo solo davanti a uno specchio. Era Jorge Luis Borges.

Mario Bandino

Senza famiglia

NIZZA — Sostava sull'angolo della *promenade* a guardare i clienti che entravano e uscivano dal *Negresco*. Nelle aiuole del parco portava mangime ai passeri, attratta dal verde come dal mare, sullo sfondo. Così Maryse Lasnet, a settantanove anni, viveva le giornate che si concludevano prima del tramonto, quando la coglieva il desiderio di tornare alla sua casa al numero 3 della Rue Saleson.

Infermiera a riposo, senza famiglia — con l'unica figlia non aveva rapporti da almeno due anni — e senza amici, una pensione modesta, sorrideva d'abitudine. Non svelava tristezze. Si tratteneva brevemente nei negozi in cui faceva compere al mattino. Rievocando solo qualche volta il passato. Cenni soprattutto a quello che era stato il suo lavoro, in ospedale, in case di malati, storie di gente da assistere. «Badare agli altri è stato utile», diceva. «Un modo per dimenticare me stessa e gli anni, così non sono poi troppo stanca, tranne qualche volta».

Alla vigilia di Natale era uscita. In Rue Malausséna aveva acquistato un giocattolo per il figlio d'una vicina di casa. Poi, verso piazza Massena, l'incontro con un'amica nei pressi del Rhul. Ultima persona ad averle parlato.

Soltanto il 3 febbraio coloro che abitano nel suo edificio si sono domandati come mai non l'avessero più incontrata. Che se ne fosse andata per qualche giorno? Dove, se non aveva parenti e amici? Poi si rivolsero alla polizia, soltanto per prudenza, non per essere indiscreti. Se le fosse accaduto un brutto incontro per strada oppure un incidente, di certo qualcuno se ne sarebbe accorto.

Maryse Lasnet fu trovata in cucina. La vita l'aveva abbandonata da almeno quaranta giorni. L'ultimo giornale acquistato, rimasto sul pavimento accanto a lei, portava la data del 22 dicembre. A Nizza, città per molti versi considerata «tutta d'oro», con le *Rolls* parcheggiate lungo la *promenade* o nelle vie laterali, intorno ai grandi alberghi, i cronisti, scrivendone, si domandarono come fosse stato possibile: morta così, sola, e nessuno lo sapeva. Si può morire in silenzio, discretamente, anche in questo scenario pieno di sole e con la scintillante parata della notte. Eppure dicono che qui è bello esistere.

r. ross.

Tristezze cantate

«Solo me ne vo per la città / passo tra la folla che non sa / che non vede il mio dolore...»: la più bella canzone sulla solitudine della città la scrisse nel primo dopoguerra Giancarlo Testoni, e il suo tema musicale divenne famosissimo tra le macerie ancora fumanti.

Era come lo sgranarsi di una sequenza in bianco e nero, di immagini povere, ma esaltanti, da film neorealista, e la solitudine non era tanto quella proclamata dalla canzone, dovuta alla perdita del primo amore, bensì quella della guerra, una solitudine assoluta e angosciata da *Germania anno zero*, nella quale i superstiti si aggiravano come fantasmi fra le rovine. Una solitudine «esistenziale», che lasciava ognuno nudo di fronte al crollo delle illusioni e all'incubo delle proprie responsabilità. Ma era anche la solitudine della ritrovata libertà, e quindi si temperava di un senso di solidarietà rinnovata, come quasi sempre accade quando si soffre molto e in comune.

Vennero poi altre solitudini, più insidiose e aggressive, talvolta disperanti: le cameriere ingenue canzoni dette «all'italiana», alle parole delle quali si associa in modo indelebile la voce squillante e vellutata di Claudio Villa, il protagonista si dibatteva nelle sue crisi senza vie d'uscita e riconosceva simboli fraterni nella natura (*«Pino solitario, secolare...»*), persino nel paesaggio e negli oggetti (*«Binario, triste e solitario...»*). Mutuato dal celebre titolo di un romanzo assai sopravvalutato ma non senza qualche pregio, il saluto che veniva alle labbra suonava così: *«Buongiorno tristezza, amica della mia malinconia...»*.

Era una sensazione di vuoto dello spirito, una mancanza d'amore vissuta come condanna: assai meglio dei nostri poveri parolieri l'avevano cantata gli autori del blues — le tristi canzoni dei neri d'America che si sentivano come forzati in esilio. *Sometimes, I feel like a motherless child*: *«Talvolta mi sento come un bambino senza mamma»*, dicevano le parole di uno di essi, un *bambino tanto lontano da casa*»... E, in tempi più vicini ai nostri, ecco riaffiorare il tema ricorrente, stavolta su un marcato ritmo beat e con le voci deformi alle quali il gusto ha dovuto piegarsi: *«Sola, sei rimasta sola, / piangi ma non ricordi nulla, / scende una lacrima sul tuo bel viso / lentamente...»*.

Parrebbe quasi una parodia, e invece per troppi è la realtà, è la condanna a quella solitudine urbana resa più drammatica dal chiassoso carosello (di notizie, di pubblicità, di luci, di traffico) che la circonda senza vincerne il vuoto: quella che due sociologi americani descrissero in un saggio dal titolo divenuto insieme famoso, *La folla solitaria*: una folla in mezzo alla quale una persona può trovarsi ridotta a individuo, murata nel recinto dell'altrui egoismo e del proprio, senza più una parola da dire, né una canzone da cantare.

Michele L. Straniero

Davanti a una mummia del 2000

Il ritrovamento dopo tre mesi del cadavere mummificato di Giovanni Luino ripropone ancora una volta il delicato problema medico-legale di diagnosticare la natura di una morte a grande distanza da essa. In questo settore le difficoltà aumentano con il trascorrere del tempo ma sono state ottenute diagnosi sorprendenti dopo intervalli sorprendentemente lunghi.

Intanto per accertamenti settoriali come quelli sui tessuti mineralizzati quali ossa e denti le prospettive di successo rimangono buone dopo millenni. La mostra «Origine ed evoluzione dell'Uomo», da poco conclusasi al Lingotto, ha offerto un panorama di grande interesse sulla patologia nota degli uomini fossili dimostrando quadri di malattie reumatiche e metaboliche, malformazioni ossee e focolai di osteomielite.

La più antica patologia dei tessuti molli è stata invece studiata nelle mummie naturali (come Giovanni Luino) e artificiali. Le prime hanno preservato cute, muscoli e visceri grazie a un rapido processo di disidratazione che ha rallentato o impedito putrefazione e scheletrizzazione. Nelle seconde la buona conservazione è dovuta all'intervento dell'uomo. Certo le più studiate sono le mummie egiziane sulle quali è stata eseguita una quantità di indagini.

Va però ricordato che i riti funebri legati al culto degli antenati o ad altre particolari concezioni religiose hanno imposto in pratica in tutti i continenti abitati l'elaborazione di tecniche di conservazione dei cadaveri. Ad esempio, in epoca precolombiana la mummificazione era tanto diffusa in Perù che questo Paese veniva definito «l'impero delle mummie». Antiche tecniche di conservazione risultano diffuse in Asia e Oceania.

In Europa vi sono esempi caratteristici, quali quelli di Saint-Michel di Bordeaux o dei Cappuccini di Palermo. E' verosimile che qui alcuni cadaveri siano stati posti in ambiente adatto e nella posizione migliore per ottenere il rinsecchimento desiderato.

L'esempio più studiato ma certo meno noto di conservazione di cadaveri del nostro continente è quello delle antiche salme ritrovate nelle torbiere del Nord in Inghilterra, Scozia, Germania, Paesi Bassi e Scandinavia. Risalgono all'età del ferro ed a quella storica, tra l'inizio del I secolo avanti Cristo ed il V dopo Cristo. Si tratta di oltre cinquecento casi ritrovati nel letto di quelle che erano antiche paludi. Le prime scoperte risalgono al XVI secolo. La conservazione è per lo più buona e in alcuni casi ottima come per l'uomo di Tollund, scoperto nel 1950, che mostrava ancora i più fini particolari del volto. In un certo numero di casi è stato possibile identificare le cause della morte risultata violenta. Vennero ritrovate teste forse decapitate. Altre volte vi erano fratture craniche o delle ossa lunghe. L'uomo di Grauballe era stato scannato, quello di Tollund strangolato o impiccato e quello di Haraldskjaer fissato al suolo per i gomiti. Si ritiene possa trattarsi di omicidi rituali o di esecuzioni.

Nonostante questi successi, i problemi valutativi dei casi di mummificazione anche più recente sono spesso insormontabili. Intanto non è chiaro perché in genere le mummie siano più leggere di quanto spiegabile con la sola perdita della componente liquida. Neppure si riesce a comprendere perché spesso, a parità di condizioni apparenti, il fenomeno si verifica in alcuni cadaveri, e in altri no. In certi casi, come quello del Luino, il processo si realizza con insolita rapidità.

Vi sono poi le difficoltà di identificazione delle lesioni più minute. Con le opportune tecniche è possibile reidratare o ripristinare i tessuti ed esaminarli al microscopio ottico ed elettronico. Accade di poter osservare strutture sorprendentemente rispettate come quella di un cuore del 1308 apparentemente intatto all'esame in scansione, ma spesso è conservata soltanto l'impalcatura connettivale. Questo può rendere ardue diagnosi che sarebbero semplici in altre condizioni. Ancora relativamente poco si conosce d'altronde sulle prospettive delle indagini tossicologiche su tessuti così alterati nelle componenti fondamentali.

In questo particolare settore il progresso scientifico è necessariamente lento. Infatti la ricerca sperimentale su organi e tessuti invecchiati artificialmente incontra evidenti limiti e le nuove acquisizioni sono legate allo studio minuzioso dei nuovi casi, come quello di Giovanni Luino i cui reperti nello stesso tempo valgono a consentire un'interpretazione, a consolidare le conoscenze e magari a fornire nuove prospettive.

Pierluigi Baima Bollone
dell'Università di Torino

Cuneo, convegno sul generale

Chi fu Capello l'antifascista

Massone, tra le prime vittime del regime - Intervento conclusivo di Corona

CUNEO — Con una relazione del Gran Maestro della Massoneria Armando Corona si è concluso a Cuneo il convegno storico su «Luigi Capello, un militare nella storia d'Italia», organizzato tra gli altri dall'Ufficio Storico dello Sme e dal Centro per la storia della Massoneria. Ai lavori, introdotti venerdì dalla lettura del messaggio augurale di Francesco Cossiga, hanno partecipato studiosi civili e militari, impegnati in un programma di interventi articolato ed agile che ha inteso analizzare la figura del generale Capello in rapporto alla sua appartenenza alla massoneria e al suo impegno politico e militare.

«Abbiamo voluto ospitare questo convegno a Cuneo — dice il sindaco Elvio Viano — *perché Capello può essere considerato un concittadino: i suoi genitori erano fossanesi, la moglie era cuneese e qui il generale trascorse periodi significativi della propria carriera. Ma c'è un'altra ragione: Cuneo è città resistenziale e Capello è stato una delle prime vittime del fascismo*».

Al centro degli interventi, dunque, il Capello antifascista, massone e repubblicano, l'unico militare di prestigio che non si lasciò coinvolgere dall'ingranaggio propagandistico del regime e che pagò la sua scelta con una condanna a 30 anni di carcere. «*Capello è una figura di rilievo sulla quale mancano contributi storiografici esaustivi* — osserva il professor Aldo Mola —. *Questo convegno non vuole essere una riabilitazione celebrativa, ma la sollecitazione a conoscere meglio il personaggio, a ricostruirne la biografia e il pensiero in stretta connessione con le vicende politiche nazionali*».

Il ritratto emerso dai diversi interventi è quello di un uomo «d'antico *stampo, solido e concreto*», cresciuto nella tradizione risorgimentale e nel culto della «nazione armata» così come si era configurata nell'età napoleonica: un uomo insofferente dell'organizzazione burocratica dell'esercito liberale e dello spirito di casta dei suoi ufficiali, e aperto invece alle influenze della società civile e alla creazione di un rapporto dialettico tra Forze armate e Paese.

In questa prospettiva si colloca l'adesione del Capello alla Massoneria negli ultimi anni dell'Ottocento, quando le logge massoniche si propongono la penetrazione nei quadri dell'esercito sulla base di un programma tracciato dal generale Giacomo Sani, membro della Giunta esecutiva del Grande Oriente d'Italia. «*Il problema militare non è di natura tecnica ma eminentemente civile* — scriveva nel 1909 la "Rivista della Massoneria Italiana" —. *La guerra non è un affare di numeri, di compassi, di regole astratte, la guerra è un fenomeno sociale in cui entrano in gioco i caratteri dei cittadini e le virtù civili della nazione*». L'impostazione si sposava con le idee del Capello, per il quale il soldato doveva essere motivato nel suo servizio, «*educato e formato*» durante i mesi di leva e non semplicemente «*comandato e punito*»: un principio di «nazione armata» piuttosto napoleonico che mazziniano, al quale guardarono con simpatia durante la guerra interventisti democratici e socialisti riformisti.

L'azione di comando del Capello fu esercitata con questo programma, sia durante il periodo di pace, sia nella campagna di Libia e nella Grande Guerra, quando dedicò «*impegno all'addestramento delle truppe e alla loro preparazione morale e seppe suscitare entusiasmo e dedizione in quanti lo avvicinarono*» (Giorgio Rochat). Punto d'incontro di intellettuali e politici interventisti, il Comando della 2ª Armata divenne il riferimento di quanti intendevano stabilire legami profondi tra esercito e Paese e si contrappose al grigiore e all'ufficialità del Comando Supremo.

Rimosso dall'incarico dopo la rotta di Caporetto e sacrificato dalla Commissione d'inchiesta all'esigenza politica di scaricare le responsabilità della sconfitta sui singoli generali, il generale Capello fu protagonista importante dei primi anni del dopoguerra. All'immagine tradizionale di un Capello ripiegato in un'affannosa ricerca di riabilitazione personale, il convegno di Cuneo ha contrapposto l'immagine di un massone che si muove con coraggio tra le inquietudini e il disorientamento di quegli anni e che mantiene coerenza programmatica e ideologica. Il patrimonio della guerra, egli sostiene, in sintonia con le posizioni massoniche va recuperato e difeso in chiave liberal-risorgimentale, argine contro le opposizioni di sinistra ma anche contro le tentazioni nazionaliste. Di qui la sua iniziale adesione al movimento dei fasci su posizioni repubblicane e legalitarie, nella convinzione che la potenzialità rivoluzionaria del movimento andasse assecondata ma anche preservata da involuzioni antidemocratiche; di qui, dopo il delitto Matteotti e la trasformazione dello Stato liberale in Stato fascista, la sua attività d'opposizione, prima con i movimenti «Pace e libertà» e «Italia libera», quindi con la rete cospirativa organizzata da Tito Zaniboni.

Il 4 novembre 1925, come noto, Zaniboni venne arrestato in una camera dell'albergo «Dragoni» di Roma con un fucile di precisione pronto a sparare sul balcone di Palazzo Chigi, dal quale si sarebbe affacciato Mussolini per commemorare Vittorio Veneto. Il giorno successivo anche Capello veniva imprigionato con l'accusa di complicità e, sebbene non emergesse nessuna prova concreta, il Tribunale Speciale lo condannava a 30 anni di carcere. A determinare la sentenza contribuirono vari fattori, a partire dalle esigenze propagandistiche del regime di apparire inattaccabile e solido: ma, soprattutto, era centrale la volontà di eliminare una figura scomoda. Capello rappresentava un riferimento per democratici e laici, una possibile alternativa al duce e al fascismo: la sua appartenenza alla Massoneria, inoltre, permetteva di colpire l'intero movimento, prospettandolo come un fattore di disordine permanente e di inclinazioni terroristiche. Di qui una condanna «politica» che liquidava insieme un uomo e un'organizzazione. Travolto dagli avvenimenti e provato dalla dura esperienza carceraria, Capello sarebbe morto a Roma il 25 giugno 1941.

Gianni Oliva

Continua la polemica sugli inquinamenti provocati da atrazina

Acqua, veleni e pericoli Donat-Cattin si spiega

Una «lettera aperta» del consigliere regionale dp Staglianò al ministro della Sanità

TORINO — Tra qualche giorno la situazione idrica per una parte dei circa 400 mila abitanti del Piemonte e della Lombardia costretti a rifornirsi di acqua dalle autobotti tornerà normale. I limiti di sicurezza riguardanti la presenza di antiparassitari negli acquedotti sono stati alzati dal ministero della Sanità, non senza polemiche da parte di sindaci del Vercellese, per esempio, preoccupati per la salute pubblica, mentre Igor Staglianò, consigliere regionale piemontese di democrazia proletaria, ha scritto una lettera aperta al ministro della Sanità Carlo Donat-Cattin a proposito delle acque inquinate della pianura padana «risanate» dal decreto ministeriale del 4 aprile che alza il limite di tollerabilità di atrazina e bentazone.

Staglianò parla di «*intervento taumaturgico*» e di «*un atto di gravissima irresponsabilità... Per una volta che le rigorose direttive Cee erano state recepite dalla legislazione italiana Lei ha provveduto a violare quei limiti, rimanendo solo sulla carta una situazione che rimane di estrema gravità*».

«*Lasciamo pure stare le battute e le polemiche, visto che siamo già in campagna elettorale* — ha risposto il ministro intervistato ieri a Torino — *l'ordinanza del ministero non è che la traduzione operativa del giudizio del Consiglio Superiore della Sanità, massimo organo sanitario del paese presieduto da Beretta Anguissola. Il Consiglio ha verificato le indicazioni del comitato tecnico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che si è riunito a Roma il 21 e 22 febbraio su richiesta italiana. La riunione era stata sollecitata dai presidenti delle Regioni interessate, Piemonte, Lombardia ed Emilia che erano incerti sulle disposizioni da adottare, poiché già a metà dell'86 c'era stata una deroga provvisoria alle norme Cee da adottare sulla presenza nelle acque di erbicidi e pesticidi*».

Quindi c'è differenza tra le norme Cee e le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità?

«*Le direttive Cee del 1985, per altro recepite solo da 3 paesi su 12, Italia, Belgio e Germania con una moratoria fino all'88, stabiliscono un massimo di 0,1 microgrammo di atrazina per litro, che significa in pratica zero, e già allora erano incerti gli agricoltori rimanendo la misura incompatibile con le moderne colture. Per questo l'Italia ha chiesto la revisione delle norme comunitarie. Noi tra l'altro siamo sempre in ritardo nell'applicare le normative del Mercato Comune e invece questa volta l'abbiamo recepita subito; col risultato di diventare inadempienti, mentre altri paesi che non l'hanno introdotta sono formalmente in regola*».

Come è capitato con le cifre sulla radioattività proveniente da Cernobil, anche pesticidi ed erbicidi nelle acque sono oggetto di valutazioni diverse, perché non si può che congetturare il danno alla salute, non avendo dati precisi e statistiche.

«*Stando alle attuali stime sulla potabilità delle acque, fornite dall'Organizzazione mondiale della sanità e dal Consiglio superiore della sanità* — dice il ministro Donat-Cattin — *un uomo potrebbe bere acqua tranquillamente per tutta la vita senza riportare danni. Non dimentichiamo che la grande strage per denutrizione annunciata negli Anni 50 dal Club di Roma in Asia e in Africa non c'è stata. Anche grazie agli erbicidi che hanno permesso raccolti inimmaginabili con i sistemi tradizionali*».

Staglianò a questo proposito aggiunge: «*E' convinzione mia, di dp e di molti altri che occorra disintossicare l'agricoltura dalle droghe chimiche usate in dosi massicce da potenti interessi che poco hanno a che fare con la salute dei cittadini e degli stessi contadini, i quali spesso sono le prime vittime, come dimostra il preoccupante aumento dei tumori fra i lavoratori agricoli. Per questo abbiamo presentato mesi fa una proposta di legge regionale per la sperimentazione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica. La quale, non sorprenda, giace nei cassetti di Palazzo Lascaris*».

Donat-Cattin ha ancora specificato che il limite di sicurezza (mille volte più basso del limite di tossicità), stabilito dall'Oms è stato di 2 microgrammi per litro per l'atrazina e 7 microgrammi per il molinate, mentre sono state elaborate una serie di raccomandazioni per una graduale modifica dei sistemi colturali. I nuovi limiti fissati dal ministero — che rimarranno in vigore fino al 31 marzo 1988 — sono stati ancora abbassati dal Consiglio superiore della Sanità a 1,7 microgrammi per litro (per l'acqua potabile) e 5 microgrammi/litro per il molinate. «*Poi abbiamo sollecitato la Presidenza del Consiglio* — ha ancora detto il ministro — *per sottoporre le aziende produttrici di antiparassitari ad un regime Sife, come le aziende che lavorano prodotti petroliferi. Non solo, ma abbiamo chiesto alle Regioni di controllare gli scarichi degli stabilimenti produttori, che si presume contengano concentrazioni molto alte di residui di lavorazione*».

Infine nella questione acquedotti interverrà anche il ministero della Protezione civile, con un progetto di filtri a carbone in grado di abbattere qualunque tipo di inquinamento. Mentre permane, da parte del ministero della Sanità, la richiesta al ministero dell'Agricoltura di modifiche delle tecniche colturali, per evitare il pericolo di accumulo nel terreno di sostanze inquinanti, di diversa provenienza, che potrebbero provocare danni non ancora valutabili.

Renato Scagliola

L'assoluzione di 180 persone accusate di mafia

Messina, è polemica tra giudici e avvocati

I pm ricorrono in appello: «La sentenza è una beffa per la città» I difensori: «Il processo era stato istruito con rito sommario»

PALERMO — C'è un certo disorientamento per la sentenza del tribunale di Messina che dopo 35 giorni di camera di consiglio ha assolto 180 imputati su 245 e ha comminato lievi pene agli altri 65 mentre a Palermo, nel più grande maxiprocesso alla mafia, uno dei due pm ha terminato la prima parte della requisitoria — l'altra si apre stamane — chiedendo tre ergastoli e quasi duemila anni di reclusione per circa la metà dei 445 imputati. E mentre il tribunale di Agrigento manda avanti faticosamente il suo maxiprocesso con una quarantina d'accusati, lo stesso fanno i giudici di Torino e Catania a due settimane dall'inizio a Palermo del maxiprocesso-bis con un centinaio di accusati.

Sotto inchiesta centinaia di mafiosi o presunti tali rinviati a giudizio quando autorevoli giuristi si affannano a ripetere che più opportuna e più confacente appare l'antica strada dei singoli processi, delle istruttorie basate sulle specifiche circostanze. Pesante il giudice Vincenzo Geraci, membro del Consiglio superiore della magistratura e già sostituto procuratore a Palermo, uno degli inquisitori del maxiprocesso: «*C'è il sospetto* — ha commentato il magistrato — *che sia intervenuta la preoccupazione dello status symbol tra i magistrati: cioè che un processo non è importante se non c'è l'aula bunker e così via*».

«*Questa sentenza è sorprendente e contraddittoria e non corrisponde assolutamente alla mappa della criminalità messinese. E' una beffa per la città*» ha dichiarato fuori dai denti Franco Providenti che con Italo Materia ha sostenuto la pubblica accusa nell'aula bunker di Messina appositamente costruita accanto al carcere di Gazzi.

I pubblici ministeri hanno subito proposto appello, ma la folta schiera degli avvocati difensori, passando immediatamente al contrattacco, in linea con il presidente Domenico Cucchiara che ha parlato di «*necessità di riscontri obiettivi*», ha contestato le procedure seguite durante l'istruttoria e ha sostenuto ancora una volta che semmai a Messina c'è criminalità ma non certamente mafia.

S'è sgretolata miseramente, così, la costruzione allestita dagli inquirenti secondo cui nel Messinese fatti e misfatti degli ultimi anni andavano addebitati a quattro cosche di tipico stampo mafioso. «*Il maxi si è sbriciolato e la sentenza dà l'impressione di seguire i principi di altissima civiltà giuridica enunciati dalla Cassazione presieduta da Corrado Carnevale*», ha commentato il decano dei penalisti messinesi avvocato Nunzio Rosso, riferendosi alle decisioni della prima sezione penale della Cassazione che ha di recente annullato alcuni processi di mafia fra i quali quello per il delitto del giudice istruttore Rocco Chinnici.

«*E non è un caso* — ha aggiunto il penalista — *che il processo di Messina sia stato istruito con rito sommario come il processo Chinnici annullato poi dalla Suprema Corte*». L'avvocato Rosso, ritenendo particolarmente prezioso il lavoro degli investigatori, a proposito del maxiprocesso di Palermo ha osservato che «*questo sì che è un vero maxi: le indagini sono durate anni ed i giudici hanno scritto una sentenza istruttoria di ottomila pagine basata su prove e non solo sulle testimonianze dei pentiti*».

«*Non voglio cantare vittoria perché tutti siamo contro la mafia, ma anche contro i processi fatti male*», ha commentato Claudio Sarandà, docente di diritto penale a Messina. C'è chi tiene poi a far ricordare la sentenza di appello al processo di Napoli alla camorra, quella con cui è stato assolto Enzo Tortora, e c'è chi domanda chi risarcirà mai i tanti assolti che hanno scontato ingiustamente la carcerazione preventiva; ma c'è pure chi, preoccupato, prevede adesso un'immediata ondata di violenza di tanti malviventi che per pagare le spese processuali dovranno «*darsi da fare*».

D'altronde il clima nel quale si è svolto il dibattimento messinese ha già tenuto per un anno un po' tutti sulla corda con l'assassinio di cinque imputati a piede libero e dell'avvocato Nino D'Uva, uno dei maggiori penalisti della città, e con decine di attentati dinamitardi e incendiari a negozianti che si rifiutavano di pagare le tangenti al racket.

Antonio Ravidà

Appello perché il maxiprocesso non diventi tomba della giustizia

Gli avvocati penalisti riuniti a Venezia attaccano il provvedimento Mancino-Violante - Dal 4 al 9 maggio in tutte le aule di giustizia verrà sollevata l'eccezione di incostituzionalità

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Saranno le «Cinque giornate» della guerra tra avvocati italiani e magistratura. Dal 4 al 9 maggio prossimo, le toghe di tutta Italia attaccheranno in aula la legge Mancino-Violante che, per salvare il maxiprocesso a Cosa Nostra di Palermo, ha modificato i termini di carcerazione preventiva e ha stabilito la validità probatoria degli atti processuali, anche se non letti al dibattimento.

Gli avvocati di ogni processo, dalla pretura alla corte d'Assise, solleveranno contemporaneamente una raffica di eccezioni di illegittimità costituzionale della legge votata il 17 febbraio scorso dal Parlamento. La dichiarazione di ostilità è stata approvata ieri a Venezia dalla seconda assemblea nazionale dei penalisti italiani. Un lungo ordine del giorno ha indicato nell'eccezione davanti alla Corte Costituzionale lo strumento di lotta più efficace per gridare lo sdegno di tutta la categoria. Due mesi fa, invece, la prima assemblea riunitasi a Roma aveva scelto lo sciopero: questa volta è prevalsa una strategia capace di colpire direttamente la normativa «adottata» dal potere governativo «*per coprire il potere giudiziario, a dimostrazione che tanti politici sono succubi dei giudici e hanno paura delle loro inchieste*».

Cosa succederà? Nei cinque giorni indicati a Venezia, ogni difensore (con iniziative concordate da gruppi di legali) si alzerà durante le udienze per contestare la legittimità della legge. La speranza è che almeno una delle eccezioni sia accolta e trasmessa alla Corte Costituzionale. L'assemblea ha anche approvato un vero e proprio «Cahier de doléances» che sottolinea le tante fratture e i molti conflitti nascosti tra le pieghe della macchina giustizia. La richiesta dell'approvazione del nuovo codice di procedura penale e dell'abrogazione della stessa legge Mancino-Violante; l'impegno a denunciare davanti alla corte europea dei diritti dell'uomo le violazioni dei diritti del cittadino (specialmente nei maxiprocessi); la sollecitazione al Parlamento perché inserisca nelle consultazioni in vista di nuovi provvedimenti legislativi l'ascolto anche delle rappresentanze forensi; l'auspicio che sia separata la carriera del pubblico ministero da quella dei magistrati giudicanti.

Una sintesi di due giorni di lavoro (l'assemblea era cominciata sabato con la presenza anche del ministro della Giustizia, Virginio Rognoni) contestata però dalla minoranza che avrebbe voluto inserire nell'odg finale la necessità di referendum abrogativi delle nuove norme processuali e la formazione di un gruppo di lavoro per la preparazione di queste iniziative (la proposta è venuta dall'avvocato torinese Graziano Masselli) avanzata dagli avvocati più legati al partito radicale e alla sinistra, ma l'emendamento è stato respinto.

Una conflittualità permanente che, forse, avrebbe espresso con più aderenza la pesante critica manifestata in molti interventi dell'assemblea. Un grave disagio dell'intera categoria dei penalisti espresso già sabato dagli scarsi applausi e anche dai fischi che hanno commentato l'intervento di Rognoni. Oggetto degli strali dei penalisti, soprattutto la legge Mancino-Violante e la proposta di legge che vorrebbe abolire la possibilità di impugnare le sentenze in sedi diverse da quelle dove sono state emesse.

Insieme, accanto ai politici, rampogne per Rognoni, per il socialista Dino Felisetti, ma soprattutto per il comunista Luciano Violante, ex magistrato e responsabile dei problemi della giustizia nel suo partito e solidarietà per il presidente della prima sezione della Corte di Cassazione, Corrado Carnevale, oggetto di un'inchiesta del Consiglio Superiore della Magistratura. In chiusura di assemblea, addirittura, è stato approvato un emendamento di solidarietà.

E il prossimo referendum sulla responsabilità dei magistrati messo in pericolo dalla possibilità delle elezioni anticipate? L'assemblea veneziana invita le forze politiche perché garantiscano alla collettività il modo di «esprimersi» mentre non sono mancati i riferimenti polemici nei singoli interventi. «*Nel processo italiano* — ha detto il presidente del Consiglio forense nazionale, Franzo Grande Stevens — *ci si preoccupa di chi va punito e di chi è stato danneggiato dal reato. Nessuno si occupa delle vittime del processo, che sono gli imputati assolti*».

Ettore Boffano

CHE TEMPO FARA'

Finalmente è primavera

Finalmente primavera. La stagione, uscita dall'instabile travaglio iniziale, è ora avviata verso un andamento che almeno per il momento non avrà incidenti di percorso. La situazione meteorologica sullo scacchiere europeo ha assunto tutte le caratteristiche primaverili con immediati riflessi anche sulle nostre regioni. E' pur vero che sulle regioni padane sono arrivati i primi temporali, ma questi sono come le rondini che annunciano la vera primavera. La temperatura è salita ben oltre i valori stagionali fino a toccare in alcune località punte quasi estive. Per tutta la settimana l'Italia sarà [illegible] al riparo dalle grandi perturbazioni che continuano a scorrere dal medio Atlantico verso l'Europa centro-settentrionale.

Non si esclude che dei riflessi marginali possano giungere per i prossimi tre giorni sulle regioni settentrionali e su quelle centrali. Sul resto dell'Italia proseguirà il sereno. Da giovedì a sabato le condizioni del tempo subiranno un graduale deterioramento, limitato alle regioni settentrionali e centrali e culminante tra venerdì pomeriggio e sabato con annuvolamenti anche intensi con piovaschi sparsi e locali temporali. La variazione del tempo comporterà anche una flessione sia dei valori minimi che massimi delle temperature. La domenica comunque vedrà affacciarsi il sereno almeno sul settore Nord-occidentale e sulle regioni tirreniche.

gen. Marcello Loffredi

Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare

ROMA — *Queste le temperature minime e massime delle ultime 24 ore in Italia, rilevate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare:*

Bolzano 3 15; Verona 4 15; Trieste 10 15; Venezia 6 14; Milano 3 13; Torino 2 13; Mondovì 5 9; Cuneo 4 7; Genova 11 13; Bologna 7 19; Firenze 6 19; Pisa 8 17; Falconara 7 20; Perugia 9 14; Pescara 9 18; Roma 5 20; Campobasso 10 18; Bari 11 17; Napoli 11 22; Potenza 10 17; S. Maria di Leuca 13 16; Reggio Calabria 9 17; Messina 13 19; Palermo 13 19; Catania 8 18; Alghero 11 18; Cagliari 8 21.

Ed ecco le temperature minime e massime registrate in alcune città estere:

Helsinki -5 8; Oslo -5 10; Stoccolma -6 8; Copenaghen 2 7; Mosca 0 10; Varsavia 6 11; Londra 3 9; Amsterdam 5 13; Bruxelles 5 13; Bonn 2 12; Francoforte 8 13; Parigi 2 11; Vienna 7 17; Monaco 4 10; Zurigo 3 18; Belgrado 11 22; Barcellona 8 16; Istanbul 4 14; Madrid 8 11; Lisbona 10 14; Atene 9 17; Tunisi 8 25; Algeri 9 21; 18; New York 7 13.

OGNI LUNEDI' SI RICOMINCIA!
264 MILIONI DI PREMI
BINGO 6
STAMPA SERA
3 NOTTI AL FREDDO 2 GIORNI SENZA MANGIARE
Questa settimana sono in palio:
1 LANCIA AUTOBIANCHI Y10 FIRE
5 buoni acquisto da L. 300.000 da «trasformare» in hi-fi, tv, elettrodomestici da Stievani
2 buoni acquisto da L. 500.000 per comprare pellicce Chiesa & Chiesa
4 buoni acquisto da L. 350.000 da spendere in prodotti Guerlain nelle profumerie Servetti
1 buono acquisto da L. 1.200.000
7 buoni acquisto da L. 100.000 per fare la spesa gratis nei supermercati Conti
Attenzione, i numeri per giocare a BINGO 6 saranno presenti esclusivamente su STAMPA SERA del pomeriggio
D.M. 4/42133

Genova, [illegible] 6 mesi 385 navi hanno disertato lo scalo

Il costo della guerra del porto Un miliardo e mezzo al giorno

Ma nessuna delle parti — manager e scaricatori — vuole essere la prima a cedere

GENOVA — Le cifre sono drammatiche. Dal settembre dello scorso anno al febbraio 1987 le navi che hanno «saltato» il porto di Genova sono state 385 con una perdita di 40 mila containers (meno 42 per cento) e di 300 mila tonnellate [illegible] merci varie. Oltre un miliardo e [illegible] è il deficit giornaliero dell'inoperatività in banchina. L'indotto è crollato: meno 275 miliardi. Ammesso (e purtroppo non concesso) che il porto riprendesse stamane a lavorare a pieno ritmo, i conti della ripresa si potrebbero fare sì e no alla fine dell'anno. Sempre che sia possibile recuperare anche credibilità.

L'ondata del collasso sulle calate si allarga pericolosamente, com'era inevitabile: arrivano i primi licenziamenti, e se si tirano le somme ci si accorge che negli ultimi tre [illegible] l'indotto portuale ha perduto 1700 addetti in case di spedizioni e [illegible] dipendenti da agenzie [illegible] rittime, brokers, autotrasportatori. Più i 1700 portuali che l'esodo espelle dal ciclo produttivo. Una falcidie. Grandi progetti rimangono chiusi [illegible] chi [illegible] osa [illegible] investire [illegible] questa [illegible] soglia della bancarotta?

La situazione diventa ancor più grave per una certa stanchezza che si avverte nel contenzioso tra consegne e portuali e per qualcosa di molto simile alla rassegnazione che sta calando sulla città. Per mesi i muri di Genova sono stati coperti da manifesti duramente polemici, si sono susseguite le tavole rotonde (forse troppe) [illegible] e [illegible] private sono [illegible] in campo esplorando minuziosamente ogni problema, [illegible] e [illegible] e ricavi, indugiando sui «ritratti» dei protagonisti. Insomma, il tragore della diaspora arrivava in tutte le case ed era un segno di partecipazione, sia pure spinto fino alla disputa.

Qualcosa di vivo, comunque, che ora si fa fatica a ritrovare. Non fanno nemmeno più notizia le riunioni fra le delegazioni, sempre chiuse con la difesa di programmi, di privilegi, di posizioni personali. Forse il distacco fra Genova e chi dovrebbe ridarle un porto affidabile è emerso insieme alla sonnolenza che si sta sviluppando: una lotta di potere. [illegible] la città e fare da melanconico sfondo a tentativi di egemonia. Ma c'è un sospetto, a rendere ancora più inquietante il calo di tensione cui si sta assistendo: che si aspetti l'evoluzione della crisi politica per regolare le proprie strategie? Questo il cardinale Siri, che aveva tentato una mediazione, forse non l'aveva previsto.

«In tempi purtroppo brevi si può prevedere una perdita di tonnellaggio pari al 70 per cento», è la drammatica previsione dei rappresentanti dell'imprenditoria marittima. Tutto questo accade nell'ex porto principe del Mediterraneo accelerando un processo negativo: l'aumento del trasporto su gomma che oggi è già l'80 per cento.

Si ribalta così l'economia nazionale del trasporto, la voce [illegible] importante dei costi, che non avendo certezze dai porti si riversa sulle strade ormai al limite della saturazione. Le posizioni dei [illegible] tagonisti cui è affidato, con la ricerca [illegible] un [illegible] dell'economia [illegible] l'intera regione, [illegible] sono mutate. I managers: «I [illegible] compagnie autogestite non sono [illegible] che difese di un paleosindacalismo e [illegible] privilegi, [illegible] cose [illegible] di [illegible] del bene e del male». Gian Vittorio Cauvin, presidente [illegible] Camera [illegible] Commercio, [illegible] addirittura l'abolizione dell'articolo 110 [illegible] della navigazione, quello che [illegible] istituito [illegible] compagnie portuali [illegible]. Gli scaricatori: «Il consorzio del porto [illegible] operative [illegible] chiuse [illegible] in [illegible] gabbia statale, ma non [illegible] illudano di ricattarci». Forse all'intesa si potrebbe arrivare se ognuna [illegible] parti rinunciasse a qualcosa. Ma chi è disposto a fare la prima concessione?

La Genova ufficiale esulta per [illegible] cerimonia di domani, giorno in cui sarà posata la prima pietra per la costruzione del nuovo teatro «Carlo Felice». [illegible] palizzate in legno che recingono il [illegible] tiere, in piazza De Ferrari, questi cartelli: «Stiamo ricostruendo il vostro teatro». Dopo 44 anni, non sarebbe meglio il silenzio? E il teatro, quanto costerà? Sarà ultimato in mille giorni, come da progetto? Era davvero un'opera prioritaria rispetto ai bisogni di una città ancora in [illegible] fra le sue pigre tradizioni e il terziario avanzato? La storia [illegible] di Genova insegna che i grandi progetti nascono sempre fra altrettanto grandi polemiche e corrono il rischio di diventare [illegible] con pochi fedeli, o addirittura fughe in avanti. E il discorso scivola fatalmente sull'aerostazione, inaugurata [illegible] in uno [illegible] grandioso al quale forse mancavano soltanto i templi e i tempietti [illegible] Filippo Panseca.

Una grande opera, che portava la Liguria nei cieli. Ma il porto [illegible] colpito anche lì: il «Cristoforo Colombo» aveva avuto [illegible] aumento di traffici del 15 per cento nel [illegible], ora accusa un calo del 12 per cento. A questi ritmi, l'aerostazione [illegible] incontro a perdite economiche fra i 60 e i 70 [illegible] l'anno. I motivi [illegible] evidenti: [illegible] il porto, non viaggiano gli operatori, non [illegible] scambi commerciali, [illegible] arrivano [illegible] straniere, si [illegible] ogni tipo di scambio. Ed [illegible] in crisi [illegible] il [illegible] degli alberghi a più stelle. «Fuori sul bagnato», è l'amaro ricorso dei genovesi ad un loro antico, desolante proverbio.

Guido Coppini

Assemblea della dc valdostana

No ai referendum sì al pentapartito

La relazione dell'on. Gianni Fontana, dirigente organizzativo dello scudo crociato

AOSTA — In vista dell'[illegible] organizzativa nazionale prevista per il prossimo maggio, si è tenuta ieri a Gignod la 13ª riunione [illegible] quadri della dc valdostana. Presente l'onorevole Gianni Fontana, dirigente organizzativo nazionale [illegible] partito. Nel corso dell'incontro i dc della Valle d'Aosta hanno riconfermato l'impegno di rinnovare la propria struttura organizzativa [illegible] più adeguata ai tempi, costruire i propri rapporti interni, recuperare idealità alla politica per liberarla [illegible] pastoie degli scontri di potere.

Fontana ha poi fatto il punto della situazione politica attuale: «L'obiettivo della dc rimane un profondo e reale chiarimento tra gli alleati per rilanciare il pentapartito. E' però [illegible] di finirla [illegible] insulti a De Mita con l'obiettivo di distinguere la sua politica da quella del partito. Martelli deve sapere che questo comportamento porta alla moltiplicazione delle attuali difficoltà. La proposta di ricercare in Parlamento una maggioranza referendaria dimostra l'intenzione del psi di portare avanti esperimenti per l'alternativa».

«Noi ci opponiamo — ha precisato Fontana — all'uso dell'istituto referendario per prefigurare scenari politici [illegible] agli attuali. Se questo è l'obiettivo del psi [illegible] dica con chiarezza per mettere i cittadini nelle [illegible] dizioni [illegible] decidere con cognizione di [illegible]».

A giudizio di Gianni Fontana la democrazia cristiana è contraria allo scioglimento anticipato delle Camere: «Puntiamo a rinvigorire l'al[illegible] affinché [illegible] sprecati le favorevoli [illegible] giuntura economica ed i buoni risultati sin qui acquisiti».

Giuseppe Margoi

Singolare iniziativa ecologica in Lomellina

Ed ogni cittadino ha il suo albero

A Suardi, il nome dei 740 abitanti [illegible] altrettante piante

PAVIA — A Suardi, uno dei [illegible] comuni della Lomellina (740 abitanti) è stato inaugurato il primo bosco «personalizzato» della Lombardia. A tenerlo a [illegible] mo è stata [illegible] gente del paese [illegible]. Per iniziativa del Comune, in accordo con l'Area faunistica, [illegible] a dimora 740 piante a lunga durata. Lo abiteranno 260 roveri, 200 frassini, [illegible] olmi e 50 salici. Padri responsabili ne [illegible] no tutti gli [illegible] paesani.

Su [illegible] tronco, infatti, è stata posta una targhetta con il nome [illegible] proprietario dell'albero, in pratica di [illegible] ne dovrà avere cura. Insomma, quello [illegible] Suardi [illegible] il bosco con più padroni in Italia o almeno quello che avrà il maggior numero di responsabili. E [illegible] è finita. Ogni bambino che [illegible] in poi [illegible] in questo paese lomellino avrà in assegnazione [illegible] albero.

Con [illegible] significativa e interessante iniziativa, il Comune ha deciso di ricordare questo 1987, dichiarato [illegible] tutti gli stati del mondo «Anno dell'ambiente». Il terreno [illegible] proprietà comunale, [illegible] mila metri quadrati, si trova in località «Isolone», appena fuori il paese, sulla [illegible] per Alessandria.

«Ogni cittadino è stato responsabilizzato per l'albero di [illegible] competenza — dice il sindaco Luigi Berri —. [illegible] piantina è di sua proprietà e quindi ne deve curare lo sviluppo. Ogni albero è stato targato in modo che sia possibile l'identificazione [illegible] chi l'ha messo personalmente a [illegible]. Naturalmente ci [illegible] anni — sottolinea il sindaco — prima che le piante possano ospitare [illegible] lombe, tortore, ghiandaie e prima che tra le fronde possano nidificare fringuelli e pettirossi e rincorrersi gli scoiattoli. Ma quel giorno — precisa con aria soddisfatta il sindaco — ognuno si sentirà orgoglioso per [illegible] contributo. [illegible] ogni abitante di [illegible] piantina messa a dimora sarà simbolicamente il suo albero della vita».

Gli alberelli sono stati regalati su specifica richiesta comunale dall'Ispettorato delle foreste regionale e prelevati dal vivaio di Godiasco (Oltrepò Pavese). «La scelta del tipo di piante — dichiara il prof. Alberto [illegible] docente di [illegible] all'Università di Pavia — è stata condizionata dal luogo, ma anche per creare un [illegible] certamente apprezzabile, tra questo tipo [illegible] vegetazione e i numerosi pioppeti che fanno parte del tipico paesaggio della Lomellina».

Un bosco è per sempre, dunque come atto riparatore verso la natura che in Lomellina è [illegible] colpita duramente dall'inquinamento delle falde acquifere. C'è da sperare soltanto che questa iniziativa non [illegible] limiti ad un [illegible] rito celebrativo, come purtroppo è già accaduto in [illegible] parti, dove [illegible] fervore iniziale è poi subentrato il disinteresse o addirittura l'indifferenza.

C'è da augurarsi quindi che parallelamente alla messa a dimora di questo bosco «personalizzato» di Suardi, giungano anche altre manifestazioni per aiutare meglio a crescere questo simbolico «albero della vita», di [illegible] prietà [illegible] ciascun abitante del più piccolo paesino [illegible] Lomellina.

E sarebbe anche [illegible] te che in tempi [illegible] grave dissesto ecologico l'esempio di Suardi venisse ripetuto specialmente dove il disinteresse [illegible] la natura sta [illegible] do profonde ferite al territorio e nelle zone in cui il ricorso all'imboschimento [illegible] alpiche provoca altrettanto gravi modificazioni del [illegible]. Il discorso vale sia per la pianura che per la collina, questa, destinata a peggior [illegible] abitanti per [illegible] prima delle cure stagionali dei contadini sta diventando [illegible] preda degli incendi.

Amedeo Lugaro

Aveva massacrato per poche migliaia di lire un amico, direttore dell'ufficio postale

Giordano, l'assassino di Vinadio è tornato in libertà dopo 27 anni

Dice: [illegible] tirato avanti tutto questo tempo pensando che [illegible] poteva [illegible] finita lì» - Polemica la sorella della vittima

Livio Giordano, all'epoca del processo (giugno '61)

DAL NOSTRO INVIATO

DEMONTE — Libertà vuol [illegible] il caffè al bar: entrare in un locale pubblico, pagare lo scontrino alla cassiera, lasciare [illegible] lire di mancia [illegible] banconе, salutare [illegible] solo [illegible] della testa e [illegible] portandosi il gusto dell'espresso. Ma libertà, dopo [illegible] anni, tre mesi e ventiquattro giorni di carcere, è anche lo sguardo indiretto della gente che cerca di curiosare nelle rughe agli angoli degli occhi.

Livio Giordano — l'accusa di aver ucciso un [illegible] gastaio [illegible] 1961 e, oggi, [illegible] grazia del presidente della Repubblica Cossiga — appena [illegible] dalla «Castiglia» di Saluzzo, vive giorni inquieti. Pochi amici, poche confidenze, poca serenità.

Era cresciuto a Vinadio ma adesso abita a Demonte, una ventina di chilometri più in basso, sempre in Val Stura, nell'alloggio della madre. E' un pezzo di quel grappolo di case [illegible] attorno alla piazza, al campanile, al municipio e [illegible] tirannia del pettegolezzo.

[illegible] vivere con segreti anche piccoli, più difficile ancora sentirsi a proprio agio con quella storia alle spalle, anche se vecchia di decenni, ma, comunque, troppo difficile da dimenticare.

Lui chiede di essere lasciato in pace, lascia intendere di essere molto cambiato e vuole dimostrare di essere degno della fiducia ottenuta. Ma le sorelle della vittima [illegible] «Se [illegible] crudeltà che quel disgraziato [illegible] avuto nei confronti [illegible] mio fratello — [illegible] Lucia Armando — resta difficile provare pietà. Anzi, non ne merita proprio».

Aggiunge: «Abbiamo firmato, abbiamo dato il nostro assenso alla concessione della grazia ma è stato per chiudere questa pratica legale più che per [illegible] convinzione. Non [illegible] che abbiamo fatto male a concedergli la libertà ma, certo, oggi la giustizia è di manica larga. Ho fiducia nella giustizia divina. Incontrarlo? «Sarebbe peggio che prendere una coltellata: è stato troppo crudele, non posso dimenticarlo».

Livio Giordano è stato il protagonista del delitto del 30 novembre 1960. Era un ragazzo [illegible] qualche grillo [illegible] la testa. Il padre macellaio lo copriva di cortesie e di denaro ma i soldi non bastavano mai. Aveva pensato [illegible] dell'ufficio postale e il [illegible] più semplice [illegible] è sembrato quello di massacrare il direttore, rubargli le chiavi e far scomparire il cadavere.

Assassino e vittima erano amici e avevano amici comuni, si conoscevano da tempo, giocavano a carte insieme, frequentavano lo [illegible]. Giovanni Battista Armando venne attirato con una [illegible] nel garage [illegible] che [illegible] con una delle [illegible] che il [illegible] in negozio, [illegible] il cadavere nel bagagliaio dell'auto ed entrò in casa per la cena.

Minestra, una fetta di [illegible] con patate lesse, la mela da ridurre a bocconi. Poi ha infilato il corpo in [illegible] buco attorno al forte di roccia e pietra di Vinadio, ha gettato nella Stura l'arma che aveva [illegible] e una coperta sporca di [illegible]. Poi ha [illegible] la cassa delle poste. Credeva che ci fosse qualche milione per pagare le pensioni e invece trovò [illegible] 73 mila lire.

Le indagini si avviarono lentamente [illegible] poi [illegible] testimoni ricordarono di [illegible] visto Livio Giordano che [illegible] ponte lanciava un fagotto [illegible] fiume. Il giovane fu arrestato e confessò.

I particolari [illegible] erano [illegible] crudeli che, [illegible] processo, alla lettura [illegible] sentenza che lo condannava a [illegible] in carcere, il pubblico esplose con un applauso [illegible] fragoroso quanto liberatorio.

Riuscì ad evadere ma fu catturato dopo tre giorni a Salmour. Si sposò in carcere con Anna Maria Pastore che si era innamorata vedendo la foto sul giornale ma che, dopo 15 anni, chiese che il matrimonio venisse annullato. «Era un modo per restare legato con il mondo — riflette —. Cercare e avere degli interessi oltre le sbarre. Speravo che quella condanna tremenda a morire in galera non fosse che un brutto sogno. Mi sono svegliato tante volte [illegible] brandina, [illegible] fosse un incubo. Ma devo proprio morire qui? Ho tirato avanti perché era rimasto il pensiero che non poteva essere tutto lì: che doveva esserci una possibilità di tornare in libertà». Anche a costo di aver paura di camminare per le strade.

Lorenzo Del Boca

A Bioglio consulto [illegible] botanici

Antico castagno soffre di cancro

Vecchio di circa tre secoli è alto 22 metri ed ha una circonferenza di 11 - Per salvarlo metà dell'enorme chioma sarà amputata

BIELLA — Il castagno ultrasecolare di Bioglio (dicono che abbia più di 300 anni), il più [illegible] del [illegible] e probabilmente del Piemonte, è gravemente ammalato. [illegible] maestosa pianta, alta più di 22 metri con una circonferenza di undici metri, che si trova nel [illegible] dell'ex villa Sella, ora ospedale Madonna Dorotea, ha il cancro. Al suo capezzale sono stati chiamati illustri botanici.

Ad accorgersi che la pianta era sofferente è [illegible] la squadra Verde della cooperativa La Betulla che ha in [illegible] la manutenzione del parco. Dalla ceppaia [illegible] dipartono cinque tronchi ancora [illegible] vigorosi, ma in alto dove iniziano i rami [illegible] reggono la [illegible] fino a poco tempo [illegible] rigogliosissima [illegible] sono stati [illegible] i [illegible] inequivocabili della sofferenza: macchie [illegible] sulla corteccia che [illegible] a sollevarsi, e [illegible] ovali sui rami principali segno evidente dell'avanzata dell'Endothia, un parassita della famiglia degli Ascomiceti, causa della malattia.

[illegible] alla cooperativa: «Il castagno [illegible] rientrava nel capitolato d'appalto, ma [illegible] che non si poteva lasciar morire un albero così [illegible] tentare qualcosa, abbiamo [illegible] di chiedere all'Unità sanitaria di far intervenire un famoso botanico, il professor Chiusoli».

Purtroppo la diagnosi è stata terribile: cancro, il [illegible] gno difficilmente si salverà. [illegible] in un estremo tentativo di far riprendere vigore alla pianta, il professor [illegible] ha consigliato una potatura radicale che ridurrà alla metà [illegible] vero peccato perché [illegible] condo alcuni testi conservati nella [illegible] comunale, le [illegible] del castagno di Bioglio sarebbero state più grandi del mitico castagno dell'Etna sotto il quale secondo la leggenda [illegible] trovato riparo durante [illegible] temporale la regina Giovanna d'Aragona con il suo seguito di [illegible].

Dice Alfonso Sella, studioso biellese: «La leggenda vuole [illegible] quando il cavalier Giovanni Battista [illegible] junior, figlio del senatore Giovanni Battista Federico, industriale, fece costruire nel 1879 la villa, scelse proprio la spianata [illegible] Bioglio dove sorgeva già il castagno [illegible] forse negli archivi in qualche lettera che senz'altro Giovanni Battista Sella [illegible] ad altri Sella quando costruì la casa, ci potrebbe [illegible] conferma o la smentita [illegible] questa leggenda e [illegible] potrebbe [illegible] più [illegible] sua vera età. Comunque sotto [illegible] sue fronde magari non ci staranno cento cavalieri, ma [illegible] greggе di pecore senz'altro sì».

Aggiunge Alfonso Sella: «Il castagno è un albero particolare che praticamente [illegible] mai perché ha la capacità di rigenerarsi continuamente dalle sue ceneri. Così [illegible] potatura potrebbe salvarlo».

Comunque [illegible] cooperativa [illegible] Betulla si vorrebbe [illegible] a consulto [illegible] altro illustre specialista delle malattie delle piante, il professor Sergio Mutto Accordi.

Maurizio Alfisi

Soltanto con gli asparagi d'Albenga si «prende per la gola» Elisabetta II

In questa zona della Liguria abbondano le coltivazioni [illegible] serra - Un'arte che si avvale delle più moderne tecnologie - Un sistema di produzione esportato addirittura in Cina

ALBENGA — I cuochi di Buckingham Palace quando vogliono «prendere per la gola» la regina d'Inghilterra, sanno come fare. Servono alla sovrana asparagi di Albenga, cotti a vapore e conditi con un filo d'olio extra vergine della Riviera Ligure.

E' dagli inizi di questo secolo che molti capi di Stato europei conoscono, tramite il Quirinale, i più pregiati prodotti ortofrutticoli della Piana di Albenga. Le «primizie» coltivate in serra, un tempo erano «bocconi da re», non come oggi, che si possono gustare fragole a Natale, uva a Pasqua, carciofi e asparagi praticamente tutto l'anno. Allora, per far colpo sugli ospiti illustri, nelle cucine del Quirinale si ricorreva appunto alle primizie liguri e ancora oggi, molti, a cominciare dalla regina d'Inghilterra, gradiscono in modo particolare questi piatti.

Striscia di terra aspra, la Liguria si concede, ad Albenga, un po' di respiro. La Piana sembra specchiarsi al sole, tante sono ormai le serre che la proteggono. Si calcola che ne siano state impiantate più di cinquecento, per quasi quattrocento ettari complessivi. Ma come sembra lontana la stagione delle primizie spontanee, quelle che il contadino ligure riusciva a ottenere grazie al clima mite, alla primavera sempre incipiente. Certo, anche agli inizi del secolo c'erano le serre, ma allora ad Albenga, dove vivevano i pionieri del settore, le chiamavano «stufe», proprio perché all'interno di piccole serre di fortuna, in legno e vetro, piazzavano una vecchia stufa e di notte l'accendevano per stimolare la crescita delle piantine.

Da allora sono stati fatti passi da gigante. Le modificazioni riguardano non solo le tecniche di coltivazione, ma i risparmi di manodopera, attraverso alcune forme di automatizzazione. Sono in corso anche esperimenti d'avanguardia nel settore della bioagricoltura e lotta integrata, vale a dire l'uso di insetti per combatterne altri dannosi alle colture.

Ad Albenga, dove detengono tuttora, con il 67 per cento, il primato regionale delle primizie ortofrutticole, anche se è in forte crescita l'orientamento alla produzione floricola, più redditizia, sono diventati maestri in fatto di serre. Ne esportano persino in Cina, un mercato certo non facile. A Pechino, in una di queste strutture d'avanguardia, vengono coltivati i graziosi «bonsai» da offrire agli ospiti illustri in visita ai dirigenti della Repubblica Popolare. Adesso, ad Albenga, si preparano alla seconda edizione di «Agritecnoserre», in programma dal 31 al 24 maggio, rassegna specializzata e unica del genere in Italia.

Si annunciano nuovi progressi, il computer è destinato a diventare sempre più familiare anche al contadino. «L'agricoltura conosce accelerazioni senza precedenti, la rivoluzione tecnologica nel settore è senz'altro superiore a quella che ha investito l'industria. Le modificazioni si rendono indispensabili per affrontare un mercato non più solo nazionale ma mondiale».

E' in questo ambiente protetto, robotizzato, che oggi crescono carciofi, asparagi, pomodori, cipolline, lattughe, melanzane, carote, spi[illegible] tutte [illegible] splendide verdure [illegible] ogni giorno [illegible] acquistano al mercato o [illegible] l'erbivendolo. Ma quei [illegible] modori maturati al sole, quei [illegible] profumatissimo nato accanto ai vasi dei gerani, quei tenerissimi carciofi deliziosi nelle «torte [illegible] pasqualine» tipiche di questi giorni?

Ive [illegible]

Sulla poesia mediterranea

BARI — A Conversano si aprono i lavori dell'incontro internazionale sul tema «Esiste la poesia mediterranea?», organizzato per studiare come l'area mediterranea, che va dalla Spagna al Libano, si esprime in una idea particolare della natura in versi. [illegible]

In auto 5 morti

L'incidente a Maranello: [illegible] forse travolti da macchine di passaggio

MODENA — Le indagini sull'incidente stradale in cui hanno perso la vita sabato a tarda sera cinque persone, tutte del Modenese, sulla «Nuova Estense» a Torre Maina, frazione di Maranello, potrebbero svelare un dato raccapricciante: due delle vittime sarebbero state travolte da automobili di passaggio dopo essere state sbalzate fuori da uno dei veicoli coinvolti.

Finora si tratta di un'ipotesi, ma è tenuta in conto dalla polizia stradale di Modena, che sta cercando di chiarire la dinamica dell'incidente in cui sono morti Alessandro Cansella, 20 anni, Mario Guidotti, di 37 anni, Roberto Biolcati, 23 anni, che viaggiavano su una «Renault 14» e Andrea Cioghi, vent'anni con Angelo Meali, di 31, che si trovavano a bordo di una «Golf Gt» condotta dall'unico superstite, Roberto Pasini, di 22 anni, che ha riportato un trauma cranico guaribile in 15 giorni. Alcuni particolari renderebbero credibile l'ipotesi di alcune auto che, non avvedendosi dell'incidente, avrebbero investito i corpi sulla strada.

Secondo la testimonianza di Pasini, resa sotto choc ai primi soccorritori, l'incidente sarebbe stato causato, oltre che dal fondo stradale reso viscido dalla pioggia, dalla manovra della «Renault 14» che, immettendosi sulla «Nuova Estense» da una curva, sarebbe entrata in testa-coda.

La versione del ferito sarebbe suffragata dalle condizioni in cui è stata trovata la «Renault 14»: il lato destro era completamente distrutto nel presumibile, violento impatto con la «Golf». I sei giovani stavano spostandosi per assistere alla conclusione del «Rally internazionale dell'Emilia».

Alessandro Cansella, era nato a Firenze, e Roberto Biolcati a Genova, ma abitavano entrambi a Modena.

Primi cali nell'esportazione

Canicattì teme la crisi dell'uva

La [illegible] produce la qualità «Italia»

CALTANISSETTA — Grappoli che pesano anche cinque chilogrammi, acini grandi come noci [illegible] succo che riempie la bocca di dolci e freschi sapori. L'uva «Italia» prodotta a Canicattì e in alcuni paesi del circondario tra le province di Agrigento e Caltanissetta, [illegible] produzione eccezionale, sta dando [illegible] preoccupazioni. Buonissima, gradevole al palato, incomincia a scontrarsi [illegible] sempre più numerose [illegible] po' su tutti i mercati. L'export ha rallentato quella che sembrava [illegible] mai una marcia irrefrenabile (nel 1980-1982 [illegible] dell'esportazione italiana di [illegible] da tavola in Francia partiva da qui). I produttori stanno dandosi da fare per vincere nella corsa [illegible] ostacoli [illegible] la concorrenza e, soprattutto, stanno [illegible] di tutto per migliorare [illegible] mente la produzione che ha superato i 5 milioni di quintali e dà un fatturato di oltre 250 miliardi annui.

«Siamo [illegible] uva, qui [illegible] gente che ha fatto [illegible] vigna lo scopo della [illegible] vita», [illegible] il sindaco Vincenzo Lo Giudice, dc, che sottolinea compiaciuto come il reddito pro capite [illegible] notevolmente moltiplicato e come quasi tutti gli emigrati [illegible] pian piano siano tornati, avviando redditizie attività nei vigneti o a loro margine.

Un [illegible] studio dell'Irfis, un istituto [illegible] ricerche [illegible] Palermo, commissionato dall'Istituto regionale della vite e del vino e dal Consorzio dell'uva [illegible] di Canicattì ha confermato che due sono i problemi principali: un'adeguata rete per la commercializzazione ed il mantenimento [illegible] produzione su inalterati livelli di alta qualità; quindi il problema idrico, comune all'intera isola.

Per la cittadina, che ha 34 [illegible] abitanti, negli ultimi trent'anni i vigneti (anche due produzioni l'anno, grazie a tendoni protettivi e a particolari dosaggi nell'uso [illegible] diserbanti e concimi) hanno rappresentato [illegible] come il petrolio [illegible] è per i Paesi arabi.

[illegible] dare ai produttori [illegible] Canicattì quelle [illegible] tezze che [illegible] non hanno avuto» dice l'on. Parrino (pri), [illegible] regionale [illegible] Cooperazione, al Commercio e alla Pesca che sta tentando vie nuove per imporre su mercati alternativi l'uva «Italia» assieme ad altre celebri produzioni siciliane.

a. r.

I GIAPPONESI IN GIARDINO.
Da oggi anche il prato all'inglese parla giapponese.

I trasportatori [illegible] il Tar Lazio che annulla i benefici concessi

[illegible] selvaggia [illegible] Pasqua

Senza camion e treni in pochi giorni si esaurirebbero le scorte di alimentari [illegible] di benzina

ROMA — Ponte di [illegible] carne, pesce, frutta, verdura, latte ed anche senza benzina? I [illegible] fanno il muso duro e minacciano il blocco totale del trasporto merci nei giorni di festa, a partire proprio da Pasqua. Il rischio delle domeniche a casa con pochi viveri stavolta è grande, tanto più che anche i ferrovieri [illegible] piede di [illegible]

Gli autotrasportatori si sentono traditi e la recente sentenza [illegible] Tar (Tribunale amministrativo regionale) del [illegible] che ha annullato quasi tutte le deroghe al divieti di circolazione dei mezzi pesanti nei giorni festivi è stata accolta come un'ulteriore vessazione.

«Il governo non rispetta i patti, gli utenti [illegible] vogliono pagare le [illegible] tariffe ed ora ci si mettono anche i giudici», dicono ad una sola voce i rappresentanti delle associazioni di categoria, Anita, Fai, Fita.

Aggiungono gli autotrasportatori: «Si vogliono i Tir fermi nei giorni festivi per ragioni di sicurezza? Bene, ma se l'obiettivo è quello, allora non si possono concedere deroghe e il fermo deve essere totale, salvo poi valutare in un secondo momento, i maggiori costi per la collettività».

Il Tar lascia fuori dal divieto i mezzi [illegible] no latte e benzina.

Così, i camionisti hanno chiesto [illegible] [illegible] dei Lavori pubblici, [illegible] Nicolazzi, di disporre il fermo generalizzato [illegible] trasporto merci [illegible] «giorni proibiti». Ma difficilmente Nicolazzi potrà [illegible] disposizioni [illegible] genere. E, allora, gli [illegible] sportatori ricorreranno a forme [illegible] autodisciplina per rendere operante questo [illegible]. Le conseguenze sa[illegible] gravi: magazzini e negozi vuoti, pompe di benzina a secco e ridotta produzione d'energia per mancanza di olio [illegible]

La Confindustria teme [illegible] forte rallentamento dell'attività produttiva. Ancor più preoccupata è la Confagricoltura che chiede il ripristino della circolazione nei giorni festivi degli autotreni che trasportano merci deperibili. «Con la sola eccezione del latte — affermano gli agricoltori — viene precluso [illegible] giorni festivi il trasporto di prodotti freschi, quali ortaggi, frutta, prodotti della [illegible] carni, [illegible] pesanti ricadute su produttori, trasformatori, distributori e consumatori. Sono quindi facilmente prevedibili difficoltà [illegible] le consegne, maggiori oneri [illegible] la conservazione, depauperamento e deperibilità [illegible] prodotti, diffi[illegible] di approvvigionamento dei mercati, aumento dei prezzi al consumo con incidenza sull'inflazione».

[illegible] irrisolta crisi di governo rischia di aggravare la situazione per mancanza di interlocutori. [illegible] autotrasportatori, [illegible] limiti della sopportazione sono decisi a mandare avanti la protesta che prevede anche il fermo dei Tir per una intera settimana, a partire dal 27 aprile. L'ultimatum al governo scadrà il 22, una scadenza che rischia di essere ignorata. Ministri e parlamentari hanno la mente altrove.

I conducenti dei Tir chiedono la [illegible] [illegible] di velocità sulle autostrade (da 80 a 90 chilometri); [illegible] chiarazione dello stato [illegible] per il settore; [illegible] zione delle licenze; [illegible] tariffari in relazione agli aumentati costi.

Sul trasporto grava anche la minaccia [illegible] «rotaia selvaggia». I ferrovieri autonomi della Fisafs bloccheranno [illegible] la stazione di Roma con pesanti ripercussioni sull'in[illegible] rete. Ma nei prossimi giorni il blocco dei treni [illegible] estendersi in tutta [illegible] per protesta contro la [illegible] delle trattative [illegible] rinnovo [illegible] [illegible] di lavoro.

e. p.

Da giovane di Valdobbiadene

S.o.s. [illegible] Salvate il Piave

Vuole ripulire il fiume [illegible] - [illegible] scritto invano ai politici - Andrà [illegible] raduno di Trento in cerca di [illegible]

TREVISO — *Per difendere il «suo» fiume in passato ha scritto a Craxi, Cossiga e De Lorenzo. Ma dice di non aver [illegible] avuto soddisfazione, e allora ha preparato un'azione clamorosa. Pietro Stramare, classe 1939, abita a Valdobbiadene, la patria del Cartizze e del Prosecco. Possiede una modesta casa proprio in riva al Piave, ed è più che giustificata la sua denuncia: di giorno in giorno il corso d'acqua più importante del Veneto sta diventando una fogna a cielo aperto.*

Sul greto non si contano nemmeno più le discariche, e l'alpino Stramare ha ormai un vero e proprio dossier in cui custodisce gelosamente le fotocopie delle lettere che ha inviato a capi di Stato e del governo per chiedere un intervento risanatore. «Ma la situazione non è migliorata».

E allora Stramare, qualche tempo fa, ha preso carta e penna ed ha scritto a Enzo Tortora: «Vorrei venire a Portobello — *ha scritto* — per parlare del "mio" fiume. E' impossibile che nessuno reagisca». *Ma non gli è andata bene perché i responsabili della trasmissione dopo averlo convocato a Milano, per una «selezione», non l'hanno ritenuto idoneo.*

E lui non si è perso d'animo. Ha messo da parte i soldi percepiti quale rimborso spese per il viaggio a Milano (168 mila lire), e adesso ha deciso di farli fruttare. E' andato in tipografia, e ha fatto stampare 25 mila volantini con questo testo: «Il sacro Piave, teatro di battaglie e di sacrifici umani, sta diventando un enorme immondezzaio. Alpini, come l'avete già salvato una volta salvatelo ancora da questo misero e ingrato destino».

Sabato ha ritirato i volantini, e adesso si accinge a partire per Trento: «Li distribuirò — *dice* — a tutti gli alpini che parteciperanno al raduno nazionale. Spero che il mio appello non [illegible] [illegible] nel vuoto».

Flavio [illegible]

Buon innevamento in Piemonte [illegible] Valle d'Aosta

Pasqua [illegible] giorno per gli [illegible]

Al Sestriere impianti aperti fino alla fine di aprile

Sestriere. Una panoramica scattata nel primo pomeriggio di sabato tra una nevicata e l'altra

TORINO — A Pasqua si sciera ovunque in Piemonte. Da tre giorni nevicate più o meno intense sono scese su [illegible] l'arco alpino occidentale; si va dai 25 centimetri di Limone Piemonte, ai 60 centimetri [illegible] danti toccati a Ceresole Reale e a [illegible] gnaga, in Valchiusella e nell'Ossola.

In Val Susa la nevicata più abbondante è di venerdì. Al Sestriere sabato mattina il [illegible] [illegible] era [illegible] di mezzo metro. Dice Renato Opezzi, direttore degli impianti di risalita: *«Anche sabato è scesa parecchia neve che ci consentirà di arrivare con ottime piste a Pasqua. Anzi, visto lo sviluppo [illegible] situazione, resteremo [illegible] gli impianti aperti almeno sino a domenica 26 aprile e non è escluso che gli skilifts funzionino sino alla fine del mese».*

Migliaia di [illegible] sono salite al «Colle» ieri mattina, quando la giornata era molto bella. Nel pomeriggio il cielo si è coperto [illegible] è ripreso a nevicare, ma nella mattinata erano anche già state disputate numerose gare. Sulle discese più vicine al paese è stato effettuato un superparallelo a sei piste con più di 500 concorrenti iscritti, dai baby ai pionieri, mentre sul Cit Roc si è svolto il campionato della «polizia», con centinaia di carabinieri, finanzieri, vigili urbani e naturalmente poliziotti impegnati.

Sino a [illegible] sera al Sestriere, duemila metri, ha nevicato a più riprese ed i centimetri di neve scesi in tre giorni sono saliti a circa 80. A Sauze d'Oulx la nevicata è di almeno mezzo metro e così negli altri centri turistici della Val Susa con l'eccezione [illegible] Bardonecchia. All'azienda di soggiorno di Bardonecchia spiegano che nel fine [illegible] timana erano caduti una trentina di centimetri di neve, rimasta sulle piste più alte, ma già sciolta in paese (ad una quota relativamente bassa: 1200-1300 metri).

Questa è la stagione [illegible] pericolosa [illegible] slavine per via della neve «fradicia» che scende sotto i duemila [illegible] e [illegible] improvvisi sbalzi di temperatura che provocano il distacco di ampie masse nevose. [illegible] [illegible] tori, specialmente [illegible] appassionati del fuori pista, devono prestare molta attenzione [illegible] [illegible] le loro escursioni.

In [illegible] d'Aosta già l'altro giorno sono state chiuse, per sicurezza, molte strade di fondovalle: a Cogne e [illegible] [illegible] la situazione è tornata normale anche se piccole valanghe sono precipitate [illegible] statale del Sempione. La strada per Cervinia è rimasta chiusa ieri notte per alcune ore a causa di una «caduta massi» dovuta alla [illegible] marcia.

Anche [illegible] Val d'Aosta, [illegible] in Val Susa, la situazione dell'innevamento è ottima. [illegible] problema per Cervinia ed a Courmayeur dove sulle piste si sono depositati una quarantina di centimetri di neve. Ieri mattina il sole splendeva sulla Val d'Aosta anche se al pomeriggio il cielo si è coperto ovunque. Nevicate sono ancora previste per oggi e domani, mentre il sole dovrebbe tornare definitivamente su tutto il Piemonte da metà settimana.

m. v.

Nel Vicentino

In 3 sparano uccidono metronotte e rapinano 10 milioni

VICENZA — Per una decina di milioni, forse meno. Nel giro di pochi mesi, è il secondo metronotte che viene ucciso a Vicenza. Tre banditi hanno sparato e ucciso una guardia giurata di 28 anni che stava depositando in banca gli incassi prelevati poco prima da alcuni negozi.

L'agguato mortale è avvenuto l'altra sera, intorno alle 21, davanti all'agenzia della Cassa di Risparmio di Olmo di Creazzo, un centro a pochi chilometri da Vicenza. La vittima è Franco Accietto, residente a Caldogno in provincia di Vicenza, ma originario di La Spezia, sposato e con una figlia di due anni. E' stato fulminato con un colpo di pistola che gli ha spaccato il cuore.

[illegible] [illegible] [illegible] degli inquirenti che [illegible] hanno raccolto le deposizioni di tre testimoni, l'Accietto era appena sceso [illegible] sua auto, una «Fiat Uno», e si stava avvicinando all'ingresso della banca quando è stato affrontato da tre banditi che gli hanno sparato da tre-quattro metri di distanza.

Poi i malviventi, pare nomadi e probabilmente [illegible] [illegible] [illegible] balzati sull'auto [illegible] metronotte, hanno preso [illegible] [illegible] quattro valigette [illegible] una decina di milioni e si [illegible] dileguati a bordo di una «Golf» nera in direzione della città.

Non si esclude nessuna ipotesi, neanche quella che i malviventi abbiano avuto un basista.

f. m.

Il capo di Stato francese vorrebbe un «buon ritiro» a Ca' Leone, sulla Giudecca

[illegible] a Venezia è difficile anche per il presidente [illegible]

La villa [illegible] vincolata da Comune [illegible] Soprintendenza - [illegible] il sogno [illegible] leader troverà molti sostenitori

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — *«Il presidente [illegible]? Sì, lo conosco, è venuto qui molte volte, ospite del conte. Se è vero che vuol comprare la villa? Questo a noi custodi non lo dicono mai prima, bisognerebbe chiederlo al conte, [illegible] adesso è lontano da Venezia».*

L'uomo, [illegible] [illegible] deciso, si congeda e chiude la porta. Ca' Leone, la villa [illegible] grandi comignoli che piace tanto al presidente francese, continua così a nascondere il suo segreto. Diventerà mai la residenza veneziana di François Mitterrand, quando sarà scaduto il suo mandato?

L'interrogativo serpeggia [illegible] [illegible] e [illegible] da qualche giorno a lanciarlo sono [illegible] i [illegible] del nostro ministero degli Esteri «sbarcati» [illegible] laguna per preparare il prossimo «summit» [illegible] sette Paesi più industrializzati del mondo che si svolgerà in giugno. La caccia a case e [illegible] per le delegazioni straniere e per i giornalisti (saranno più di tremila) è già cominciata: la coordina il consigliere della Farnesina Antonio Fort Parini, installatosi alla fondazione Cini.

Per Mitterrand si è pensato alla vecchia [illegible] della Giudecca. Molte stanze e un giardino proteso verso la laguna, alle spalle della chiesa cinquecentesca del Redentore e in faccia al bacino di San Marco. Un'idea, pare, che non dispiacerebbe nemmeno a Mitterrand. Anzi, da Parigi sarebbe venuta la richiesta di trasformare il breve soggiorno di giugno in una sistemazione definitiva.

Le simpatie del premier francese per la città [illegible] [illegible] nali non sono una novità. Mitterrand non perde occasione, nei momenti di distacco, per correre a Venezia. Pare che il periodo preferito sia quello del Carnevale e c'è anche qualche veneziano pronto a giurare di averlo visto il presidente girare per la città con una maschera sul volto. Sino ad oggi era ospite di un amico pittore, Zoran Music, che vive tra [illegible] e Parigi e [illegible] mesi a Venezia. Ma se confermerà la sua volontà [illegible] [illegible] ricandidarsi, [illegible] dovrà cercarsi una [illegible] diversa e [illegible] [illegible] sarebbe particolarmente [illegible] un «imprimatur» ufficiale per il progetto [illegible] Farnesina, accompagnato dall'incarico a un architetto italiano.

Ad allettare il presidente c'è forse anche la storia di Ca' Leone, appartenuta in passato a un principe di Francia, Luigi Ferdinando d'Orléans Borbone, Infante di Spagna, e passata nelle mani di tanti personaggi illustri.

L'Infante di Spagna vi abitava con la moglie più anziana di lui di 30 anni e arrivava a Venezia [illegible] una Bugatti decappottabile. Ca' Leone, in quei giorni, vivevа [illegible] [illegible] favola: accoglieva principi europei, registi e attori americani, grandi ballerini russi.

Acquistata da Luisa Amman Casati Stampa, amica di Gabriele D'Annunzio, alla fine degli Anni 30 fu ceduta alla famiglia [illegible] [illegible] Volpi di Misurata.

Ma contro queste «voglie veneziane» di [illegible] è scattato un duplice [illegible] [illegible] sinora gli impedisce di trasformare Ca' Leone in una sorta di «piccolo Eliseo». L'hanno pronunciato insieme la Soprintendenza e l'assessorato all'Edilizia privata, negando l'autorizzazione per la manutenzione straordinaria della villa. Alla Soprintendenza ricordano il vincolo paesaggistico e monumentale che grava su Ca' Leone, mentre l'assessore socialista Mimmo Greco ha rispolverato una vecchia destinazione della villa come casa-parcheggio, da utilizzare in casi di emergenza per i senzatetto [illegible] (acqua alta e altre calamità naturali).

Per il [illegible] il progetto presentato dall'architetto Ugo Camerino è finito così in [illegible] cassetto. I funzionari della Farnesina stanno cercando soluzioni alternative. E' possibile che vengano realizzate solo le manutenzioni ordinarie autorizzate dal Comune oppure che la villa [illegible] la Giudecca sia abbandonata e che Mitterrand [illegible] accontentarsi, per il «summit» di giugno, di [illegible] [illegible] grandi alberghi veneziani.

Resta invece inappagato il suo sogno di invecchiare in laguna. Un [illegible] [illegible] nei prossimi mesi potrebbe trovare [illegible] [illegible] socialista di Venezia, Nereo Laroni, [illegible] fervente propugnatore. Al primo cittadino veneziano, insignito proprio [illegible] Mitterrand della Legion d'onore, non è infatti sfuggita la grande portata promozionale di un eventuale [illegible] in laguna di un ex presidente francese.

e. bot.

[illegible] ecologica

L'autostrada Piacenza-Brescia premia chi denuncia gli inquinatori

PIACENZA — Un [illegible] rosso [illegible] la figura di un uomo [illegible] che da un secchio versa per terra un liquido nero; sotto una scritta: [illegible]. Sembra un adesivo, ma in realtà è un piccolo dépliant (dieci per dieci centimetri) che viene distribuito agli ingressi dell'autostrada Piacenza-Brescia a cura della società concessionaria della «A 21», la Autostrade Centro Padane S.p.A. [illegible]

Ecco la spiegazione: «La S.p.A. Autostrade Centro Padane, di fronte al perpetuarsi di irresponsabili e gravissimi episodi di discarica abusiva di materiali inquinanti, che hanno determinato danni enormi all'ambiente e rilevanti oneri di disinquinamento, ritiene opportuno attivare un canale informativo con l'utenza. In questo senso, appunto allo scopo di sollecitare la collaborazione con tutti coloro che possono fornire utili indicazioni per l'inequivocabile individuazione dei responsabili, la stessa società Autostrade Centro Padane pone a disposizione la somma di venti milioni di lire».

Sin qui il dépliant. Ma che cosa avviene sulla Piacenza-Brescia? Spiega il presidente della società, Enrico Vitali: «Dal 1981 a due mesi fa abbiamo avuto ventuno casi di [illegible], per usare un termine tecnico, di scarti di industrie chimiche che alcuni irresponsabili, anziché portarli agli stabilimenti di disinquinamento, trovano più comodo e più redditizio versare sulle piazzole, nei fossi e nella canalina dell'autostrada».

I danni ecologico-ambientali sono [illegible]. «Nel penultimo caso — prosegue Enrico Vitali — abbiamo speso centinaia milioni per risanare i terreni di proprietà dell'autostrada e quelli adiacenti, adibiti a colture agricole».

La «taglia» di venti milioni, sinora, è rimasta nelle casseforti della società Autostrade Centro Padane: nessuno, infatti, ha segnalato autobotti-pirata in azione tra Piacenza e Brescia. «Probabilmente — osserva Enrico Vitali — il dépliant serve da deterrente: da due mesi, da quando cioè abbiamo pensato di istituire un premio per chi collabora con noi, non si sono verificate [illegible]». [illegible], commenta Vitali...

e. l.

A Cortina neve e...

Il matrimonio tra gli sport invernali e [illegible] musica jazz

CORTINA D'AMPEZZO — Che fortunati i cortinesi, non c'è mai stato un weekend più [illegible] di questo. [illegible] una nevicata eccezionale, [illegible] da ritornare indietro nel tempo, ai giorni natalizi, o meglio all'immagine che Natale porta con sé: il candore, la poesia del manto bianchissimo che ricopre la terra. C'è stato un momento, a tarda ora, prima che gli spazzaneve entrassero in funzione, in cui camminando per Cortina ho provato una gioia purissima, e come [illegible] l'avvertivano gli altri, quelli che incontravo, usciti dalle discoteche, dai night, o [illegible] loro abitazioni, per immergersi in quella sorta di paradiso. Non andavano macchine, il silenzio avvolgeva la cittadina. [illegible] neve cadeva soffice a larghe falde.

Poi, ieri, domenica, all'improvviso un sole radioso, le nubi si sono squarciate lasciando posto all'azzurro, le [illegible] affollate hanno ripreso vita, soprattutto i ragazzi si buttavano in [illegible] fantastiche, tra lo spolverio finissimo [illegible] [illegible] diventare tutti campioni. *«Una meraviglia sul Faloria»* mi ha detto più tardi un amico che ha [illegible] [illegible] il [illegible] autore della «Secchia rapita». Era il [illegible] Gianfranco Tassoni, che [illegible] [illegible] in provincia di Macerata giunge spesso [illegible] i fine settimana. Appassionato sciatore, ma anche frequentatore del «Posta», Tassoni è sempre circondato di belle donne, lui tuttavia è uno scapolo per vocazione, ha un fisico prestante, è quindi molto ricercato dalle signore.

Cortina è uno dei posti dove si possono combinare anche matrimoni, [illegible] grandi famiglie continuano a venirci, nonostante l'invasione turistica dei mass-media; hanno però riti riservati, sono un clan, [illegible] *élite* [illegible] e [illegible] espugnabile. Molti loro figli studiano proprio a Cortina, di solito sono ripetenti, qui possono conciliare lo studio con lo sport, e magari riuscire a ottenere una licenza.

In questo periodo, per le vacanze pasquali (durante le quali, se la neve tiene, verrà di sicuro molta gente) Cortina sta preparando [illegible] dedicate al *jazz*. Alla discoteca Bilbò il *jazz* è di casa. Siamo al trentottesimo [illegible] e sino a fine mese ce ne saranno [illegible] altri tre o quattro, sempre il giovedì. Il 9 aprile è di scena «Quest», un quartetto con musicisti esperti e di grande talento come David Liebman, [illegible] Richard Beirach, piano; Ron McClure, contrabbasso; B[illegible] Hart, batteria. Il fatto nuovo è che si celebrano nel pomeriggio dello stesso giorno anche per le scuole.

Intanto all'albergo Pocol, [illegible] alla Cultura e al Turismo, Enrico Rossaro, ha organizzato [illegible] serata esclusiva a inviti, sempre per il *jazz*, stavolta con [illegible] quartetto tutto [illegible]: Carlo Bagnoli, altosax; Dante Palumbo, piano; Marco Ratti, contrabbasso, Giancarlo Pillot, batteria. Il successo è stato sbalorditivo, non c'era [illegible] dei presenti che non si sentisse coinvolto.

L'assessore Rossaro, coadiuvato [illegible] prof. Ennio Rossignoli, preside [illegible] lo Antonelli, sta già varando il programma culturale per la prossima estate, in cui Cortina-musica sarà al primo posto. Abbiamo avuto le prime avvisaglie con la Rassegna Nazionale Giovani Concertisti, che si è tenuta nel [illegible] Congressi dell'hotel Savoia. Particolarmente applaudita è stata l'unica ragazza, Maria Lucia Costa, di Cagliari, che ha [illegible] musiche [illegible] [illegible] Beethoven, Schubert, Chopin e Liszt.

Una Cortina intellettuale, dunque! Certamente più [illegible] ai valori della cultura, questo sì. Dove, però, [illegible] sport non è dimenticato. Come si è visto sere fa, nella sala consiliare, alla presentazione di uno stupendo [illegible]ro, [illegible] da Nuovi Sentieri e dedicato a un grandissimo [illegible] trentino: Marino Stenico, scomparso nel 1978 mentre arrampicava nella Palestra di Ragoli. «Cavaliere della montagna» venne chiamato, e nel [illegible] ricordo ognuno degli intervenuti pensava alle cordate sulle montagne del cielo

Milena Milani

Tra casa e fisco un matrimonio difficile

[illegible] «incostituzionale», per la Commissione tributaria di Verbania, la valutazione automatica degli immobili

Il settore casa è tradizionalmente [illegible] dei più [illegible] mente colpiti, spesso in modo ingiusto: le leggi si susseguono, ma sembra che esse siano spesso riuscite a provocare nuovi danni e nuove sperequazioni.

I giornali hanno [illegible] [illegible] centemente [illegible] [illegible] una decisione della commissione tributaria di primo grado di Verbania [illegible] [illegible] rinviato alla Corte [illegible] le norme, operanti [illegible] luglio scorso, riguardanti la valutazione automatica degli immobili.

[illegible] tratta di un [illegible] rivoluzionario (che ha però precedenti positivi per i terreni), in [illegible] al quale per le imposte di r[illegible] Invim, [illegible] e donazione (ed altre [illegible] quali quelle ipotecaria e catastale) è sufficiente dichiarare un prezzo o valore, determinato moltiplicando la rendita catastale per due coefficienti, per non essere soggetti ad alcun accertamento.

Per i giudici di Verbania non [illegible] [illegible] l'eccezione di incostituzionalità [illegible] due profili: in media i [illegible] ed i [illegible] ver[illegible] valutati con i coefficienti [illegible] [illegible] [illegible] del loro valore reale; inoltre, il [illegible] cedimento [illegible] è applicabile ai fabbricati non censiti a catasto, creandosi così un diverso [illegible] di situa[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] li.

I giudici tributari di Verbania hanno ragione, ma la realtà è molto più complessa [illegible] quella prospettata nell'ordinanza di rinvio alla Corte Costituzionale. Infatti può essere [illegible] che, in media, i valori automatici siano [illegible] metà di quelli reali, ma tutte le medie applicate ai [illegible] concreti comportano ingiustizie.

Infatti, nei [illegible] storico [illegible] città, molte volte gli alloggi più degradati possono, con i coefficienti, essere va[illegible] il doppio del loro [illegible], mentre quelli nuovi in periferia [illegible] considerati al di [illegible] [illegible] metà. In [illegible] [illegible] [illegible] il sistema è ingiusto.

Inoltre il ragionamento vale solo per gli alloggi: i locali ad uso commerciale (in particolare i negozi) ottengono con i coefficienti un valore [illegible] molto superiore a quello [illegible] mercato.

Le leggi sulla [illegible] automatica favoriscono quindi [illegible] grande quantità di persone, ma creano anche situazioni difficili per alcune categorie di proprietari [illegible] vedono valutati i loro beni a livelli sui quali non può essere neppure tentata la vendita.

E' [illegible] che questi ultimi possono ricorrere contro gli accertamenti, ma la verità ci [illegible] diversa: ci [illegible] [illegible] una riforma, [illegible] quale si parlava da tempo, [illegible] i calcoli [illegible] determinare il va[illegible] su uno strumento incompleto, arretrato e zeppo di errori come il catasto. Occorreva prima rifondare i [illegible] gistri, istituiti da mezzo [illegible] colo, con metodi moderni e [illegible] la volontà politica di farlo [illegible] dopo sarebbe [illegible] possibile [illegible] una valutazione automatica [illegible] risultati positivi nella grandissima maggioranza dei casi. Si deve ancora [illegible] [illegible] sente che il catasto dà non un valore effettivo, ma un [illegible] medio-basso.

Per i fabbricati non censiti [illegible] essere possibile instaurare una procedura per de[illegible] il loro valore parallela a quella [illegible] catastale che mira a stabilire i dati da indicare nella dichiarazione [illegible] redditi. Una riforma quindi [illegible], prima [illegible] [illegible] attuata, [illegible] dovuto avere come supporto uno strumento [illegible] ed aggiornato.

Sul fronte (ci sembra infatti di [illegible] in trincea) del condono edilizio il decreto legge di proroga dei termini al 31 marzo scorso non è certo [illegible] [illegible] e [illegible] i tanti problemi. La commissione [illegible] permanente [illegible] [illegible] [illegible] Camera ha proposto [illegible] di negare la conversione in legge e di regolare i rapporti presi in considerazione da tutti i decreti legge decaduti. A termine scaduto, come avevamo previsto, avremo disposizioni uniformi: è quindi necessaria una proroga seria e non di trenta giorni come previsto [illegible] progetto.

Si tenga presente che moltissimi sono i proprietari che non hanno presentato la domanda di condono per abusi commessi dai costruttori o dai precedenti titolari; non si vede inoltre il perché, dopo tante modifiche e tanti lungaggini, non si debba concludere con il tempo dovuto una procedura condotta legislativamente in modo così discutibile.

Gianfranco Gallo-Orsi

I GIAPPONESI AMANO TAGLIARE CORTO.

I rasaerba Honda sono amici simpatici e risoluti, partono immediatamente, sono facili da usare e assicurano ottime funzioni operative. I rasaerba Honda montano lo straordinario motore Honda ed hanno accensione elettronica o CDI, avviamento con decompressore, lubrificazione forzata ed una gamma di modelli da 2 a 13 HP, da 430 a 970 mm. di taglio. I rasaerba Honda appartengono alla grande famiglia Honda Power Products che comprende tra l'altro motozappe, generatori, motopompe, spazzaneve, e che utilizza la stessa tecnologia vincente della Parigi-Dakar

La banda, [illegible] piedi negli Anni 70, riforniva [illegible] Europa

Spezzato il filo della droga dal Sud America a Milano

Altre operazioni a Varese [illegible] Bergamo - A Firenze scoperto un giro-bene di eroina: 19 in cella

Importanti [illegible] dei servizi di repressione (Guardia di Finanza, polizia [illegible] carabinieri) nella lotta [illegible] il traffico di stupefacenti. In diverse operazioni sull'asse Milano-Buenos Aires [illegible] Firenze, [illegible] stati sequestrati ingenti quantitativi di droga e sono state arrestate una quarantina di persone.

• MILANO — Nel primo pomeriggio di sabato la Guardia di Finanza ha portato a termine lo smantellamento, in collaborazione con Interpol e polizia argentina, di una grossa rete internazionale di traffico di cocaina. Finivano in cella 5 sudamericani e uno spagnolo; veniva sequestrata cocaina purissima per un totale di tre chili.

A Buenos Aires venivano arrestate altre 11 persone, e recuperati otto chili di cocaina. A Milano sono finiti in [illegible] Ramona Catalina Figueredo, 49 anni, di Montevideo; Humberto Carlos Moya Salinas, detto «el Flaco», 42 anni di Santiago del Cile; [illegible] Walter Burrago [illegible]nde, 42 anni, di Montevideo; Victor Antonio Romero Valenzuela, detto «Rafael», 44 anni, di Santiago del Cile; Franco Oscar Enrique Maciela, 37 anni di Santiago [illegible] Cile; lo spagnolo Gabriel José Nunez Larrea, 38 anni, di Salamanca.

Il traffico era in corso fin dagli Anni 70 e toccava in Sud America Bolivia, Uruguay e Argentina, da dove la cocaina veniva trasferita in Europa, con basi, oltre che a Milano, in Francia, Germania, Spagna e Portogallo.

Scoperto il gruppo che agiva a Milano, la Guardia di Finanza ha atteso che arrivasse l'ultima spedizione di cocaina: tre chili, che sono stati portati dalla Figueredo nascosti in una panciera. La donna è stata seguita da Pa[illegible], dove era giunta in aereo dal [illegible] America, mentre proseguiva in treno per Milano. Qui è stata infine bloccata [illegible] con [illegible] altri complici. [illegible] sospetta che i proventi [illegible] traffico venissero riciclati in Svizzera.

Le indagini [illegible] organizzazione erano partite durante l'inchiesta su un delitto avvenuto a Milano: una delle [illegible] persone inquisite era coinvolta nel «giro».

• BERGAMO — Un chilo di cocaina purissima, [illegible] un [illegible] di circa [illegible] miliardo, [illegible] sequestrato dalla squadra mobile della questura [illegible] Bergamo in un albergo del [illegible] [illegible] Milano. La droga era in [illegible] di un cittadino colombiano, Guerra [illegible] Amero, di 51 anni, funzionario di [illegible] ufficio tributario in Colombia, che [illegible] stato. Arrestati anche Bruno Trapletti, di 33 anni, di Scanzorosciate (Bergamo), contitolare di [illegible] discoteca; Oscar Facheris [illegible] anni, dipendente della discoteca, Domenico Zinga, abitante a Roma e Caterina Corti, [illegible] 30 anni, residente a Milano. E' ricercato Aurelio Cipriani, di 27 anni, di Milano.

• VARESE — Cocaina per un valore di circa tre miliardi di [illegible] è stata sequestrata alla Malpensa dalla Guardia [illegible] Finanza. La droga, [illegible] grammi, [illegible] nascosta in due doppi fondi di una valigia appartenente [illegible] un cittadino colombiano, George Orlando [illegible] 31 anni, di Bogotà, [illegible] sbarcato [illegible] volo proveniente [illegible]

• FIRENZE — I carabinieri hanno scoperto e smantellato un'organizzazione che immetteva [illegible] giorno due-[illegible] grammi di eroina sul mercato [illegible] in città [illegible] arrestato [illegible] persone [illegible] e spaccio [illegible] stupefacenti. Dell'organizzazione facevano parte figli di commercianti e professionisti molto noti a Firenze, impiegati [illegible] e [illegible] di aziende. Il capo della banda, secondo [illegible] inquirenti, c'era Riccardo Biliotti, [illegible] anni, inserito nell'azienda di famiglia, un'importante società di import-export. E' stato arrestato insieme con la fidanzata, la marchesina Roberta Pianetti Lotteringhi Della Stufa, 24 anni, [illegible] all'amico Alessandro Pezzotta, rappresentante, 23 anni.

[illegible] riforniva vari gruppi di spacciatori. Una parte sono stati arrestati dalla sezione narcotici della questura altri dagli stessi carabinieri. Si tratta [illegible]: Massimo Benedetti, [illegible] anni, rappresentante, fiorentino, Luigi Castoro, 23 anni, impiegato [illegible] banca; Fabio Fani, [illegible] anni; Fabio Conti, 24 anni, consulente contabile e la sua fidanzata Sabrina Livi, 22 anni; Gabriele Giannini, 27 anni, e Stefano Boschi, [illegible] anni.

La squadra [illegible] della mobile [illegible] Raffaele [illegible] e Andrea Moretti [illegible] [illegible] Marco Beni, di 25; Jacopo Poggianti, di 21, residente a Bagno a Ripoli che risulta latitante e [illegible]dro [illegible] di 31 anni [illegible]to. Inoltre finivano [illegible] carcere [illegible] Nitti di 28 anni, Pierpaolo Raspa di [illegible] anni, Maria Cristina Bini, 31 anni e Arianna Negri, 28 anni.

[illegible] — Nell'inceneritore [illegible] di [illegible] Silla sono stati bruciati i 110 chilogrammi [illegible] eroina sequestrati [illegible] Milano nell'ottobre [illegible] il frutto di [illegible] maggiori sequestri di stupefacenti mai avvenuti in Europa.

Van Gogh e i fanatici mercanti

L'anima [illegible] pittore olandese, se potesse, urlerebbe tutta l'inutilità dei 50 miliardi spesi per i suoi «Girasoli»

LONDRA — La settimana scorsa, a Londra, il quadro di Van Gogh «I Girasoli», è stato venduto ad un'asta di Christie's per circa 50 miliardi. E' la più alta somma pagata per un dipinto. Si ignora chi sia il collezionista che si è aggiudicato il capolavoro.

A Giuseppe Bonura abbiamo chiesto di commentare l'eccezionale vendita. Bonura ha pubblicato in questi giorni il romanzo «La vita astratta» (editore Mondadori), un giallo psicologico ambientato nel mercato dell'arte italiano, con i suoi personaggi e i suoi inganni, l'arrivismo e le ossessioni del possesso.

Quindici [illegible]soli per 50 miliardi. Molto più di 3 miliardi per ogni girasole. Il povero Van Gogh dipinse questo quadro nel 1889, un anno prima di spararsi un colpo di rivoltella. Infilò quindici girasoli in un vaso, li dispose secondo una forma che gli sembrava confacente alla sua natura, intinse il pennello nei colori gialli e rossi e cominciò a coprire di chiazze accese e rabbiose il disegno fissato sulla tela. Forse la notte precedente non aveva dormito. Forse aveva avuto una delle [illegible] tremende crisi. Forse aveva fame. In vita sua non riuscì mai a vendere un quadro, e la sua morte volontaria è una delle più tragiche denunce contro la cecità e la crudeltà artistica della grande borghesia.

Cerco di immaginare colui che ha comprato il capolavoro di Van Gogh. Non importa che sia giapponese o americano. La pelle del suo viso è morbida e liscia, la fronte vasta e stempiata, il naso adunco e gli occhi rapaci. Il suo corpo è pingue ma elastico perché non trascura né la sauna né la ginnastica quotidiana, più qualche corsa a cavallo nel suo ippodromo privato. Quando si siede a tavola è attorniato da un nugolo di servitori. C'è chi gli versa l'acqua e chi il vino. C'è chi gli serve il caviale e chi le ostriche. I suoi gesti sono calmi, misurati. Conversa amabilmente con gli ospiti, tutti potenti e ricchissimi. Dopo la cena, il collezionista si alza pasciuto e compunto, si avvia verso una stanza segreta della sua immensa villa, apre la porta, si avvicina a una specie di altare e, con un lieve cenno del capo, invita i suoi ospiti ad ammirare il capolavoro di Van Gogh, cioè i quindici girasoli. Il momento è solenne, quasi religioso. Anzi, dati i tempi, molto più che religioso. Tutti osservano muti ed estasiati i girasoli. E tutti benedicono mentalmente la pazzia, la miseria e il suicidio di Van Gogh. Grazie a quelle tre fatali circostanze, il quadro costa ora 50 miliardi.

Benedetto Croce diceva che bisognerebbe accecare i poeti come si usa con i canarini, per farli cantare meglio. Ma il [illegible] napoletano scherzava. I grandi collezionisti [illegible] ogni tempo non conoscono né lo scherzo né l'ironia. [illegible] dipendesse dalla loro volontà, ridurrebbero in miseria tutti gli [illegible] eccellenti, [illegible] dalla loro infelicità il succo prelibato dell'arte. [illegible] l'opera d'arte ha un'origine triste, e a volte atroce, più sottile è il godimento estetico del collezionista. Probabilmente i collezionisti hanno perfezionato il sadismo [illegible] chese [illegible] Sade.

Chi ha comprato per quella [illegible] delirante i quidici girasoli di Van Gogh sarà magari in grado di apprezzare la bellezza artistica del dipinto, ma dubitiamo che il suo pensiero si soffermi un attimo, solo [illegible] un attimo, sulle dolorosissime vicissitudini [illegible] pittore olandese. Al collezionista non interessa l'uomo in carne e ossa ma il talento che si esprime attraverso le sue [illegible] febbrili. E al limite, non interessa neppure il talento o il genio, ma è affascinato dal fatto che un'opera d'arte può valere [illegible]

Questo si chiama propriamente feticismo. Io ho scritto «La vita astratta» per una ragione semplice e tuttavia [illegible] esplorata. I [illegible] personaggi si muovono in un mondo [illegible] splendido [illegible] chiuso, avulso dai problemi concreti della società. Il mercato dell'arte è un'isola [illegible] tesoro, che ammette la gente comune solo in quanto portatrice di denaro. E per quel che riguarda i collezionisti privati, li ho visti con i miei [illegible] chi dare [illegible] escandescenze e perfino piangere se un loro dipinto [illegible] un po' screpolato o aveva perso una minuscola pellicola di colore. Ma non li ho mai visti indignarsi per macroscopiche ingiustizie che venivano perpetrate sotto il loro sguardo olimpico e astratto. Però diventavano improvvisamente suscettibili se una qualche ingiustizia [illegible] ciale la subivano loro. Ma c'è dell'altro.

[illegible] per l'autocitazione, ma qui è necessaria. A [illegible] punto, un mio personaggio, [illegible] detesta il mondo [illegible] dell'arte, inventa [illegible] gioco, [illegible] specie di test. Egli chiede a bruciapelo agli interlocutori se sareb[illegible] disposti a salvare una sola vita umana in [illegible] della distruzione del Partenone. [illegible] interlocutori gli rispondono che salverebbero il Partenone, non quella vita umana. Ecco dove conducono il feticismo e il fanatismo degli [illegible]ri d'arte. Io sono sicuro che l'anima pia di Van Gogh, se po[illegible] parlare, sarebbe urlare, [illegible] che [illegible] spesi per i suoi quindici girasoli, sarebbero [illegible] più [illegible] se devoluti per la ricerca [illegible] cancro o sull'Aids, o per costruire ospedali o case per i senzatetto.

Giuseppe Bonura

Giovane ucciso da una slavina

La disgrazia sulle montagne del Bergamasco - L'amico è invece riuscito a liberarsi

[illegible] — Una grande slavina ha travolto [illegible] escursionisti sulle montagne bergamasche: uno è morto, l'altro è riuscito a [illegible]. Il tragico episodio è avvenuto in Alta Valle Brembana, nella zona di Roncobello, a causa di una slavina staccatasi dal Monte Menna, a circa 2000 metri di quota. In questi giorni era nevicato molto.

Celso Giliberto, 25 anni, milanese, impiegato, e Guido Valota, 25 anni, di Sesto San Giovanni ieri mattina erano partiti per un'escursione; verso le 11, nell'attraversare il fondo del vallone del Monte Menna, a quota 1700 metri, i due sono stati sorpresi dal distacco di una enorme slavina che li ha travolti.

Valota è riuscito a liberarsi, dopo quasi un'ora; Giliberto non ci è riuscito. Valota è poi sceso verso Roncobello per dare l'allarme, ma ha impiegato quasi due ore per raggiungere il paese. Sono intervenuti un elicottero del Sar di Linate e gli uomini del Corpo nazionale del Soccorso Alpino. Ma il tempo è cambiato improvvisamente, ed è cominciata una bufera di neve e pioggia.

Le ricerche con l'elicottero hanno dovuto essere subito interrotte, mentre sono continuate quelle dei soccorritori, con un maltempo eccezionale. In serata, verso le 18,30, i soccorritori sono riusciti ad estrarre il corpo di Giliberto: non c'era nulla da fare. Era probabilmente morto già da alcune ore a causa del soffocamento. La salma è stata trasportata nel cimitero di Roncobello, a disposizione della magistratura.

Lucca, frana un paesino Ordinato lo sgombero

Si tratta di Fiano, frazione di 400 abitanti del Comune di Pescaglia - La località fu già distrutta alcuni secoli fa - Interviene la Protezione civile

LUCCA — Il paesino di Fiano, frazione del Comune di Pescaglia, sarà sgomberato. Il piccolo centro, a 414 metri d'altitudine, [illegible] trova sopra una grande frana attiva da centinaia [illegible] anni: la situazione, nelle ultime ore, sta peggiorando. Il Comune ha chiesto l'intervento del ministero della Protezione civile e il sindaco Luigi Carmassi è andato a Roma per illustrare [illegible] generale Sergio Pietravalle [illegible] Servizio opere pubbliche [illegible] Per far fronte alla situazione [illegible] pronto un miliardo di lire [illegible] attende per oggi il provvedimento del ministro Zamberletti. Il sindaco ha già firmato un'ordinanza con la quale venti delle 400 persone che vivono a Fiano hanno dovuto lasciare le loro abitazioni per essere accolte o in locali pubblici o nelle abitazioni di parenti.

[illegible] situazione? Sono pericolanti un gruppo [illegible] abitazioni nella striscia centrale del paese, [illegible] località «Il Castello». Le crepe [illegible] muri [illegible] allargano continuamente e in alcuni edifici hanno assunto dimensioni allarmanti. «Fiano — dicono all'ufficio tecnico del Comune — è stato costruito proprio [illegible] la frana. La zona è ricchissima di acque sotterranee che danno origine a numerosi corsi che scendono a Nord del torrente Pedonia». Centinaia di anni fa i primi abitanti furono [illegible] rifugiatisi fra questi monti per sottrarsi alle persecuzioni di Roma) il paese fu completamente distrutto da un'enorme massa [illegible] terra staccatasi [illegible] che sovrastano la frazione. Di quell'antico insediamento rimangono alcuni tratti di muro, un arco e un [illegible] costruito circa [illegible] anni fa.

La decisione del sindaco trova l'opposizione proprio di coloro che abitano nelle case pericolanti. «Questa situazione — dice Valentino Donati, proprietario di un ristorante e assessore comunale — va avanti da una ventina d'anni. [illegible] furono chiesti finanziamenti per intervenire sulle case».

La Protezione civile — i suoi tecnici hanno fatto un sopralluogo il 25 marzo scorso — sta cercando con interventi d'urgenza di tamponare gli smottamenti. I geologi sostengono che la situazione è veramente critica e che il rischio è grave. Secondo la gente del posto però è eccessivo parlare di pericolo per l'intera frazione. [illegible] potrebbero crollare, secondo loro, una ventina di case nella fascia centrale del paese perché sono vecchie e [illegible] spesso avviene in montagna non hanno fondamenta. La Protezione civile e i tecnici sono d'altro parere e il sindaco ha già emesso le prime ordinanze di sfollamento.

Donatella Bartolini

Stanziato [illegible] miliardo per la nettezza urbana

A Novara strade e piazze più pulite con il computer

Un piano studiato dopo visite all'estero - Acquistate macchine modernissime

NOVARA — Quattro interventi [illegible] giorno dei «netturbini», impiego di macchine speciali che lavano e spazzano le strade, utilizzo di modernissime attrezzature e, [illegible] le vie di maggiore traffico automobilistico, pulizia notturna.

Per [illegible] a preparare questo «piano» i responsabili del Comune e dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana di Novara sono andati a prendere gli spunti anche all'estero in città nelle quali la pulizia è tenuta in gran conto.

[illegible] predisporre il progetto esecutivo è [illegible] commissione paritetica [illegible] da [illegible] della municipalizzata Snu e dal Comune e per l'attuazione è prevista una prima [illegible] che sfiora il miliardo.

Verranno acquistate le macchine più moderne, [illegible] a propri congegni computerizzati capaci di eseguire più operazioni [illegible] pulizia.

La città è stata divisa [illegible] settori e per ciascuno è stato studiato un tipo particolare [illegible] intervento. Nel centro storico, per esempio, macchine e operatori ecologici passeranno quattro [illegible] nell'arco delle 24 ore.

La decisione di fare una pulizia così a fondo (e non sotto forma di intervento straordinario ma come routine giornaliera) scaturisce da una serie di circostanze. Innanzi tutto a spronare la civica amministrazione sono state le ricorrenti lagnanze dei novaresi. Poi l'arrivo all'assessorato alle aziende municipalizzate poco più di un anno fa del giovane Giuseppe Oenoni (pli) il quale ha scoperto che l'azienda della nettezza urbana lavo[illegible] con lo stesso organico che aveva nel 1963, l'anno della sua costituzione.

«A dire il vero», dice il presidente della Snu novarese Francesco Drillo, [illegible] tempo cercavamo [illegible] richiamare *l'attenzione degli amministratori comunali sulla situazione dell'azienda. Adesso finalmente il sindaco Riviera e la sua giunta si sono resi conto di come stanno le cose. Il Piano? E' [illegible] studiato nei minimi particolari dal [illegible] direttore Pietro Fran[illegible] e dal Comune».*

Giuseppe Oenoni dice [illegible] quando [illegible] e mezzo fa assunse [illegible] responsabilità dell'assessorato, scoprì che fra la municipalizzata Snu e il Comune c'era un certo malessere e parecchia incomprensione. *«L'azienda [illegible] tempo un nuovo regolamento che tenesse conto dello sviluppo della città e io mi adoperai per farlo. [illegible] da quel documento che nasce l'iniziativa Novara-pulita.*

Marcello Sanso

Sai quanto paghi. Grazie al contatore, puoi sempre controllare quanto metano consumi, puoi fare i conti anche da solo e di conseguenza sai quanto paghi. Senza sorprese.

PASSARE AL METANO CONVIENE

Una parte del caldo non ti costa. Conveniente in cucina, per l'acqua calda, il riscaldamento: il metano ha alti rendimenti e, comparativamente, è più economico di altre fonti d'energia.

Informati presso la tua Azienda Gas.

IL METANO TI DÀ UNA MANO

Per ricevere documentazione sul metano e i suoi usi rivolgiti all'Azienda del gas della tua città o spedisci il tagliando a: Centro Gas Metano/STB - Casella Postale 10878 - 20100 Milano

gas metano

Roma: convegno Mondadori

Con il libro ai magazzini

La lettura diventa bene di largo [illegible]

[illegible] — Quando nei [illegible] nacquero gli «Oscar» Mondadori e i tascabili arrivarono in edicola; rompendo [illegible] sempre [illegible] barriera che [illegible] va [illegible] il [illegible] nel ghetto di una minoranza [illegible] utenti, è iniziata nel nostro Paese una nuova era [illegible] questo particolare prodotto. Proprio per analizzarlo nelle [illegible] forme [illegible] bene [illegible] largo [illegible] sumo, si è tenuto un convegno a Roma, presso l'Università Luiss, organizzato dall'Arnoldo Mondadori editore in occasione delle celebrazioni per i propri ottant'anni.

Queste si dovrebbero [illegible] cludere a fine anno [illegible] un incontro [illegible] editori di tutto il mondo che si spera [illegible] ospitato dalla Scala di Milano, come ha annunciato Luca Formenton, leggendo il discorso del padre Mario, appositamente scritto, prima [illegible] sua improvvisa [illegible] parsa qualche giorno [illegible] Formenton [illegible] presidente dell'Arnoldo Mondadori e il convegno si è svolto un po' alla sua memoria, dopo i commossi ricordi di Giovanni Giovannini, presidente della Bompiani-Fabbri e della Fieg, e di [illegible] Scognamiglio, rettore della Luiss.

Prima che si definisse bene il campo [illegible] discussione del [illegible] («Editoria, merchandising e promotion in Italia e nel mondo») questo [illegible] vissuto all'interno di una certa ambiguità, legata al significato tradizionale che ancora porta con sé la parola libro, inteso come strumento culturale e opera letteraria e non solo come veicolo e prodotto [illegible] cietà dei consumi. [illegible] all'editore mecenate si è sostituito l'editore grande industriale.

Leonardo [illegible] è in Italia un po' il simbolo e uno degli artefici di questo mutamento, ancora al centro di polemiche per l'introduzione su larga scala in Italia dei romanzetti [illegible] della collana Harmony, venduti in milioni [illegible] copie. Un'occasione che grandi catene distributive come i supermercati [illegible] e Esselunga hanno perso, [illegible] capendone la novità, [illegible] spiegato lo stesso Mondadori, prigioniere anch'esse di un'idea di libro vecchia pure sul piano commerciale, come merce che [illegible] ruota velocemente.

Gli esempi [illegible] come riorganizzarsi per riuscire a vendere libri e a tramutarli in beni [illegible] largo consumo sono venuti dalle responsabili di grandi catene di commercializzazione americane, la «Ballantine-Del Rey-Fawcett» e la Waldenbooks, [illegible] hanno rischiato in investimenti, puntando su idee nuove, su pubblicità, premi, clubs, omaggi (un [illegible] fai da te a [illegible] un trapano o un grembiule a chi compra un libro [illegible] ricette) secondo i metodi aggressivi che si usano per i detersivi e qualsiasi altro prodotto.

E su Duilio D'Onofrio, direttore delle pubbliche [illegible] zioni del [illegible] La Rinascente [illegible] (e così Enrico Bireghi, direttore del marketing degli Autogrill) ha chiesto [illegible] produttori, autori e editori, [illegible] adeguarsi agli schemi e necessità del compratore medio o di un [illegible] tipo, il sociologo Giampaolo Fabris ha spiegato i criteri di una [illegible] intesa proprio a definire questi caratteri, [illegible] verso l'individuazione di connotati socio-culturali e la suddivisione in otto diversi gruppi della popolazione [illegible] lettori.

Sentendo parlare di ipermercati, di fatturati [illegible] un miliardo annuo ritenuti insufficienti [illegible] i punti vendita in sei [illegible] della Rinascente, i primi a preoccuparsi sono stati i librai, ma a rassicurarli sono venuti gli interventi dell'inglese Edward Morrow, che ha spiegato come lo sviluppo del mercato potenzi anche i commercianti indipendenti, e di Raimondo Filippini, presidente della Cooperativa Librai Lombardi, che [illegible] accusato la presunzione secondo la quale il libro poteva essere solo cultura [illegible] principali [illegible] ritardo italiano nel rinnovamento dei metodi di vendita [illegible] prodotti e del mercato, sostenendo la necessità dell'associazionismo e della professionalità.

Tutti si son detti d'accordo che il libro oggetto di consumo e strumento culturale continueranno a convivere, come la [illegible] e l'élite all'interno di una società, ma sempre più [illegible] anno i primi a permettere di esistere agli altri, sul piano economico.

Chi si è lamentato [illegible] aver [illegible] sentito pronunciare [illegible] al convegno le parole letteratura e poesia poteva trovare in [illegible] la sua consolazione. [illegible] mentre Mondadori se la prendeva con le recensioni fatte [illegible] invogliare a leggere, [illegible] chi [illegible] la spettacolarizzazione del libro [illegible] tv o rifiuta concorsi e premi legati [illegible] libro e osteggia l'apertura domenicale e serale delle librerie («quando lo si è sperimentato — ha ricordato — si [illegible] registrati [illegible] tipo natalizio»).

Firenze, oggi il blocco della Sovrintendenza?

C'è l'«asta-thrilling» degli arredi Bismarck

La [illegible] Sotheby's dovrebbe battere oggetti per un miliardo

FIRENZE — Questa mattina alle 10, nelle sontuose sale [illegible] Palazzo Capponi, ci sarà un clima da thrilling. La [illegible] d'arte Sotheby's si appresta a battere gli arredi della villa di Capri della contessa Mona Bismarck, del valore [illegible] circa 1 miliardo. Novecento pezzi di ogni tipo e anche di dubbio gusto (si [illegible] da due cuccie per cani a forma di pagoda a forbici in [illegible] di Tiffany, a oggetti di cristallo [illegible] Lalique, campanelli da tavolo [illegible] Fabergé, a dipinti fra cui tre grandi pannelli dell'artista barcellonese José Maria [illegible] Sert) che durante due giorni di esposizione hanno [illegible] attirato più di [illegible] visitatori.

Ma non è detto che tutto vada [illegible] le previsioni. La visita dei carabinieri e della questura potrebbe improvvisamente bloccare l'asta di oggi e, naturalmente, anche quella prevista per domani. In un telegramma arrivato alla Sotheby's venerdì [illegible] la soprintendente ai beni artistici e storici [illegible] Firenze Emma Micheletti ha comunicato che sugli arredi di Mona Bismarck «è in corso un provvedimento di vincolo», come quello che è già [illegible] atto sulla villa di Capri «Il Fortino» [illegible] cui gli arredi provengono.

Il provvedimento sarebbe stato preso per evitare la dispersione degli arredi e rendere [illegible] possibile la realizzazione nella villa [illegible] Capri di un centro culturale. Secondo il ministero nel testamento [illegible] Mona Bismarck (figlia [illegible] uno stalliere americano, sposata quattro volte fra cui una a Eddy Bismarck, nipote del celebre Cancelliere, morta nel 1983) c'è una precisa disposizione [illegible] questo senso.

Al contrario, secondo la Fondazione Mona Bismarck di New York, esecutore testamentario della [illegible] della contessa e secondo la stessa Sotheby's, nel [illegible] non esiste nessuna disposizione del genere «Vi si dice solo che l'esecutore può utilizzare la villa come centro culturale, [illegible] che è obbligato a farlo» dice la Sotheby's «e che gli arredi della villa [illegible] essere venduti [illegible] finanziare il funzionamento della stessa Fondazione».

l. m.

Migliaia di persone hanno visitato ieri la rassegna milanese

Alla «Grande fiera d'aprile» mille idee per capire il futuro

Tra gli oltre duemila stand largo spazio a ricerca e tecnologie - Un computer spiega [illegible] operazioni bancarie - Una cabina telefonica «vestita» da Giugiaro

Milano. I visitatori della Fiera ammirano «Il pugilatore», statua del I° secolo a. C., esposto per la prima volta dopo il restauro

MILANO — Con 2500 espositori [illegible] provenienti da [illegible] Paesi, concepita con [illegible] criteri («Nove giorni di futuro. [illegible] da tutto il mondo si viene a proporre e conoscere il domani per tutto il mondo», è [illegible] che anima i 2000 spazi espositivi) la «Grande fiera d'aprile», giunta ormai alla sua 65ª edizione, continua ad attrarre visitatori, ma anche delegazioni commerciali di ogni continente. Inaugurata sabato dal ministro dell'Industria Zanone, ieri la [illegible] milanese è stata visitata [illegible] migliaia [illegible] persone.

L'afflusso del pubblico è stato favorito dalla giornata festiva, mentre le condizioni atmosferiche sono state anche ieri instabili. Affollate sono risultate le esposizioni dedicate alle attrezzature per il tempo libero, alle botteghe artigianali, mobili e arredamento, nautica e agli articoli da regalo.

Successo di pubblico anche nei padiglioni della Rai, dell'Enel e dell'Eni [illegible] del «Neomecenatismo a tutela del patrimonio culturale», promossa dal ministero [illegible] Beni Culturali: qui spicca la statua bronzea intitolata «Il pugilatore» del I Secolo a.C. trovata recentemente a Roma, nell'ex convento di San Silvestro al Quirinale e scelta come simbolo della [illegible] di [illegible]. La [illegible] è [illegible] per due miliardi di lire.

Ma l'interesse dei visitatori è [illegible] anche rivolto alle numerose [illegible] riservate alla ricerca scientifica e tecnologica e alle tematiche riguardanti il mondo [illegible] lavoro, della produzione e dell'economia. [illegible] grande richiamo, anche quest'anno, infine, l'esposizione delle [illegible] [illegible], visitata [illegible] mattinata, in forma privata, [illegible] di Stato Maggiore [illegible] Difesa, generale Riccardo Bisogniero. L'Esercito presenta all'aperto un carro armato Leopard, un [illegible] Tornado e un ponte mobile trasportabile: ma la curiosità maggiore è data [illegible] un'apparecchiatura computerizzata che relega al Medioevo il sistema [illegible] riconoscimento [illegible] mediante il confronto [illegible] impronte digitali.

La serie delle visite ufficiali è stata aperta dall'ambasciatore della Repubblica popolare del Bangladesh, Waliur Rahman, seguito da una delegazione del ministero del Commercio Estero thailandese e da una missione economica egiziana, guidata dal ministro plenipotenziario Fikri el Gelin.

Negli uffici [illegible] «Salone del commercio estero» sono cominciati frattanto i primi contatti [illegible] tra operatori economici italiani ed esteri, assistiti da funzionari dell'Ice (Istituto per il [illegible] mercio estero), mentre nella sede del «Forum mondiale della cooperazione», istituito dall'Ente fiera, [illegible] il patrocinio del nostro ministero degli Affari Esteri, ha [illegible] avvio una serie di tavole rotonde e incontri-dibattito, che si [illegible] chiuderanno giovedì prossimo, [illegible] tematiche riguardanti i maggiori problemi dei Paesi [illegible] via [illegible] sviluppo. Il Forum avrà il momento culminante nel convegno internazionale del [illegible] aprile con la presentazione di un rapporto analitico sulla cooperazione italiana nel quadro [illegible] quella internazionale.

Ieri mattina, a un folto [illegible] operatori economici, il [illegible] Francesco Aloisi, della direzione generale cooperazione [illegible] sviluppo del ministero degli [illegible] illustrato la [illegible] legge che disciplina la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo approvata [illegible] febbraio [illegible]. All'incontro [illegible] partecipato il prof. Antonio Martelli, coordinatore del programma «Prospettive per lo sviluppo» della Fiera e il segretario generale dello stesso ente avv. Gino Colombo.

Nel caleidoscopio dei 2000 stand espositivi è possibile sbizzarrirsi, vendendo di tutto: dal prototipo [illegible] vettura innovativa, ad alto [illegible] tenuto tecnologico per gli Anni Novanta, a un computer che spiega e scrive tutto quello che le banche possono [illegible] per le famiglie. [illegible] grande interesse il padiglione della Sip, dove un laser verde, moderno filo d'Arianna, conduce il visitatore a scoprire le novità. Due di rilievo: il telefono pubblico sperimentale verde carrozzato Giugiaro (si può usare [illegible] qualsiasi carta di credito al posto dei gettoni) e la «linea verde», il cui lancio è imminente, che consente di chiamare alcuni abbonati al telefono addebitando automaticamente a loro (se sono d'accordo) il [illegible] della conversazione.

Un'attenzione particolare è rivolta alle fonti energetiche. Accanto al padiglione dell'Enel (slogan: «Ambiente si può, ambiente si deve») c'è lo spazio dell'Enea dove si invita [illegible] tutte le diverse risorse (risparmio energetico, nucleare, carbone, petrolio, gas, fonti rinnovabili) [illegible] ridurre la dipendenza [illegible] Particolare [illegible] è data all'aspetto tecnologico della ricerca: [illegible] un [illegible] pannello, per esempio, [illegible] spiegato il funzionamento [illegible] «Aries», che per [illegible] di [illegible] le so[illegible] inquinanti [illegible] fuoriescono da una centrale nu[illegible] in [illegible] d'incidente.

Sull'affidamento degli interrogatori [illegible] riuniscono anche i magistrati romani

Il Csm oggi decide sulla polemica che divide i giudici su Delle Chiaie

Il capo [illegible] Avanguardia nazionale conferma che si presenterà [illegible] processo di Bologna per la strage alla stazione

Stefano Delle [illegible]

ROMA — Per [illegible] Delle Chiaie si apre una settimana densa [illegible] appuntamenti. Ospite superprotetto del [illegible] fiorentino di Sollicciano, l'ex capo [illegible] Avanguardia nazionale arrestato a Caracas dopo 17 anni di latitanza, ha fatto [illegible] che parlerà. E, [illegible] attendere le [illegible] rivelazioni, sono già pronti i giudici della corte di assise di Bologna [illegible] ai quali si celebra il processo per la strage alla stazione, quello di Brescia e quello di Venezia per la strage di Peteano. Poi, c'è la questione ancora irrisolta del massacro di piazza Fontana.

A Bologna [illegible] Chiaie è imputato [illegible] mane, alla ripresa [illegible] timento, [illegible] presente. Ha già fatto sapere di aver bisogno di due settimane almeno prima di cominciare a chiarire [illegible] posizione giudiziaria. Come testimone, invece, sarà ascoltato dai magistrati di Brescia per la strage di piazza della Loggia, e da quelli di Venezia per Peteano. La deposizione di Delle Chiaie è stata sollecitata [illegible] difensore [illegible] Vincenzo Vinciguerra, presunto responsabile del[illegible] [illegible] tre carabinieri, [illegible] il presidente della Corte veneziana [illegible] l'ha ancora accolta.

Una deposizione che si an[illegible] interessante soprattutto per una prima verifica di alcune clamorose dichiarazioni rilasciate in aula pochi giorni fa dallo stesso Vinciguerra che in più occasioni ha spezzato lance in favore del suo «capo» Delle Chiaie. Vinciguerra ha parlato dell'esistenza [illegible] una struttura parallela, una specie di [illegible] occulto» che avrebbe favorito lo stragismo con [illegible] collaborazione di uomini politici [illegible] destra e della dc per impedire la politica [illegible] di riavvicinamento ai comunisti. Una rivelazione a sensazione, tutta [illegible] dimostrare e sulla quale Delle Chiaie potrebbe fornire chiarimenti.

Quasi certamente [illegible] anche [illegible] Delle Chiaie [illegible] parte della commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause che hanno impedito fino ad oggi l'individuazione dei [illegible] sabili di [illegible] attentati terroristici [illegible] destra. Era stata fissata per giovedì 9, ma Delle [illegible] ha fatto sapere che «esordirà» a Bologna, non prima però di una quindicina di giorni.

Attorno all'arrivo in Italia dell'ex leader [illegible] Avanguardia nazionale, continuano intanto le polemiche. Stamane, quello che viene [illegible] mai definito il «caso Infelisi» sarà preso in esame dal Consiglio superiore della magistratura. Nel pomeriggio, al palazzo [illegible] giustizia di piazzale Clodio, si svolgerà inoltre [illegible] assemblea di sostituti e giudici istruttori [illegible] chiarire alcuni aspetti della vicenda rimasti ancora oscuri. Perché, ad esempio, [illegible] accogliere Delle [illegible] all'aeroporto di Ciampino è stato inviato il sostituto Luciano Infelisi e [illegible] dei tre magistrati che abitualmente si occupano di inchieste sull'eversione nera? E perché Infelisi si è trattenuto a colloquio con Delle Chiaie a Rebibbia, da solo e [illegible] una parola a verbale?

r. c.

Il primo trapianto di fegato riuscito a Roma su una donna

Madre di 4 figli, soffriva di una grave cirrosi da epatite - Le sue condizioni [illegible] «critiche ma soddisfacenti» - La donatrice è milanese - L'intervento alla clinica [illegible] «Cattolica»

ROMA — Permangono critiche le condizioni della giovane signora che per la prima volta in Italia è stata sottoposta ad un trapianto [illegible] fegato. Ricoverata, subito dopo il [illegible] intervento chirurgico, nel reparto di rianimazione [illegible] Policlinico Gemelli, la paziente non ha dato nel corso della notte [illegible] miglioramento, ma nemmeno di peggioramento.

Il quadro clinico, ha detto il professor Salvatore Agnes, uno dei componenti dell'équipe del professor Giancarlo Castiglioni che ha effettuato il trapianto, è rimasto invariato: le condizioni della paziente, pur ritenute soddisfacenti, rimangono critiche. Tutto, comunque, è sotto controllo ed i medici che [illegible] operata si avvicendano al [illegible] capezzale a turno, 24 [illegible] su 24.

Il primo trapianto di fegato [illegible] nella clinica chirurgica dell'Università cattolica [illegible] Roma, uno dei [illegible] centri [illegible] autorizzati dal ministero della Sanità ai trapianti di fegato. La paziente, una [illegible] di 34 anni, sposata e [illegible] quattro figli, era portatrice di una gravissima forma di cirrosi epatica [illegible] tratta a seguito di una epatite virale.

La donna era in cura [illegible] tempo [illegible] la divisione [illegible] epatologia dell'ospedale San Giacomo di Roma: negli ultimi [illegible] condizioni [illegible] notevolmente aggravate, al punto che l'unica possibilità [illegible] rimanere in vita [illegible] la sostituzione [illegible] fegato.

La ricerca dell'organo adatto era [illegible] dai medici curanti a tutta l'Europa. Il 2 aprile il «Nord Italia Trapianti», la struttura dell'università [illegible] diretta [illegible] prof. Girolamo Sirchia, che coordina il programma nazionale dei trapianti [illegible] fegato, segnalava un [illegible] nell'area [illegible].

Un'équipe della «Cattolica» composta dai professori Salvatore Agnes e Giuseppe Nanni si recava a Milano nella notte tra il 2 e il 3 aprile [illegible] la collaborazione del 31° [illegible] dell'Aeronautica militare e prelevava l'organo, mentre a Roma l'équipe guidata [illegible] prof. Marco Castagneto iniziava l'intervento sulla paziente ricevente.

Qualche ora più tardi l'équipe diretta dal prof. Giancarlo Castiglioni è composta dai professori Marco Castagneto, Salvatore Agnes e Giuseppe Nanni, si riuniva nella [illegible] operatoria del Policlinico Gemelli e operava il trapianto, portato a termine [illegible] il tempo limite per la conservazione ipotermica del fegato che è di otto-dieci ore.

Il donatore era una donna di 45 anni, della provincia di Milano, deceduta per tumore cerebrale. Sono stati donati anche il [illegible] e i reni della donna che successivamente [illegible] stati trapiantati a Milano.

Sanfront, tragedia in un allevamento di maiali

Gas velenoso dei liquami uccide coniugi in val Po

La magistratura di Saluzzo ha deciso di aprire un'indagine

Sanfront (Cuneo). Tonino e [illegible] morti per asfissia

CUNEO — Marito e moglie, Tonino e Anna Giusiano, di 39 e 40 anni, sono [illegible] ieri mattina a Sanfront, nell'alta valle Po, asfissiati probabilmente dalle esalazioni [illegible] gas mentre controllavano i capannoni di loro proprietà [illegible] sorgono [illegible] Comune [illegible] Gambasca. La tragedia è [illegible] scoperta verso le 7.30 di ieri, quando i corpi [illegible] vita dei due sono stati [illegible] fratello [illegible] Giusiano, Bartolo, che, come tutti i giorni, si recava ai capannoni per pulire e dar da mangiare ai maiali.

I cadaveri sono stati trovati l'uno riverso sopra l'altro, vicino ad un [illegible] che [illegible] per l'ispezione ad una [illegible] di cemento, dove vengono raccolti i liquami provenienti dall'allevamento.

Ecco la probabile ricostruzione della tragedia: Tonino Giusiano si avvicina al pozzetto per controllare che i liquami non trabocchino e, colpito dalle esalazioni di gas di cui è saturo il luogo, si accascia a terra. La moglie, istintivamente, vedendo quello che sta accadendo, accorre e viene anche lei asfissiata dalle esalazioni venefiche dei liquami, senza che possa portare nessun aiuto al marito.

La tragedia si consuma in pochi attimi, senza che nessuno, neanche i vicini (a poche centinaia di metri dai capannoni abita l'ex sindaco di Gambasca), ne abbiano il minimo sentore.

Le due vittime lasciano due figli in tenera età: Martina, di 14 anni, e Mario, di 9. Le salme sono adesso a disposizione dell'autorità giudiziaria di Saluzzo che ha ordinato ulteriori indagini per stabilire le esatte modalità della tragedia che ha destato profonda impressione in tutto il Saluzzese.

p. l. r.

Due coniugi uccisi dal gas a Roccaraso

L'AQUILA — Due coniugi napoletani, Salvatore Sorrentino, di 36 anni e Concetta Romano, di 60, sono morti a Roccaraso dove stavano trascorrendo il fine settimana, uccisi dalle esalazioni di una stufa a gas.

Li hanno trovati nella tarda serata di sabato i carabinieri, avvertiti dai condomini dello stabile, in viale dello Sport, allarmati dal forte odore di gas proveniente dall'appartamento. L'uomo era riverso sul letto, in pigiama, mentre la donna, ancora in vita, è stata trovata nel corridoio, che aveva raggiunto probabilmente nel tentativo di chiedere aiuto.

Trasportata all'ospedale di Castel di Sangro, la donna è morta poco dopo il ricovero. Secondo una prima ricostruzione, i coniugi si erano messi a letto dopo il pranzo, lasciando accesa la stufa.

La nuova primavera di Mario Novaro

Un convegno ad Imperia ha sancito la riscoperta del poeta ligure dopo un lungo periodo di occultamento

La fortuna critica di uno scrittore segue i percorsi di un fiume carsico. Non basta certo un convegno per determinarla, per riportare alla luce i tesori segreti di un'opera. Eppure, il Convegno di studi su Mario Novaro appena finito ad Imperia, promosso dalla Fondazione che porta il suo nome e dall'Assessorato alla Cultura della Provincia, ha almeno ricordato che il poeta ligure è proprio uno di quegli autori che hanno subito uno dei più lunghi periodi di occultamento.

Il pubblico — e parlo anche di un pubblico colto, fuori dei confini della Liguria — tende ancora a confonderlo con il fratello Angiolo Silvio, che ebbe in vita una facile fama perpetuata dalle letture scolastiche fino a qualche decennio fa. Mario Novaro è stato invece un «impresario» culturale di un poeta in proprio rigoroso, schivo, difficile: presente ancora nell'antologia lirica del Novecento di Anceschi e Antonielli, viene cancellato dall'antologia di Sanguineti negli Anni 70, per lasciare il posto a una torma di sfaldati, fastidiosi futuristi.

Segno dei tempi: in fondo giusto. Novaro non poteva piacere a chi coltivava una poesia ideologica, eversiva, «antipoetica». E forse è un segno dei tempi che Novaro torni oggi ad interessare non soltanto i cultori di cose liguri. Diciamolo subito: è veramente limitante e miope proporre di Novaro un'immagine che ne fa il primo sponsorizzatore di una rivista di poesia, l'inventore di un legame raffinato ed efficiente [illegible] letteratura e pubblicità; così, si presupporrebbe la superiorità dell'industriale, del direttore di Riviera Ligure sul poeta: cosa che non mi sembra né accettabile né lusinghiera.

D'accordo, si può vedere in Riviera Ligure, che uscì a Oneglia per una ventina d'anni all'inizio del secolo, un piccolo capolavoro di lungimiranza, di apertura mentale, d'intelligenza critica: come non ammirare chi, da questi luoghi di confine, riesce a far convergere sulla propria rivista le pagine dei migliori ingegni letterari di allora, da Pirandello a Palazzeschi, da Pascoli a Sbarbaro? Ma per ridare a Novaro il posto che gli spetta nella poesia del nostro secolo, occorre rileggere soprattutto Murmuri ed echi, libro dove è raccolto il lavoro di tutta la sua vita.

[illegible] interessi culturali [illegible] Novaro [illegible] stati principalmente filosofici: aveva viaggiato, aveva studiato molto lontano dalla sua terra, a Berlino; e poi anche nella capitale piemontese. Tornato nella città, riprese a condurre una vita appartata, con un suo tragno leggero ed estatico di meditazione che entra tutto, freschissimo e nuovo, nei suoi versi. Il suo paesaggio è quello della Liguria di Ponente, un promontorio di pini, agavi, profumato di timo, a picco su di un mare sempre in movimento. Ma il suo paesaggio diventa, come per tutti gli scrittori liguri dopo di lui, il momento di una riflessione, di un ragionamento appassionato, non dogmatico, innocente e curioso del primo sporgere del linguaggio e dell'essere.

Il pensiero orientale, di cui Novaro fu conoscitore così in anticipo sulla moda culturale che lo ha imposto in Occidente, gli ha dato una possibilità di leggerezza, di ironia dolce, di pacatezza fervida che soltanto chi ha conosciuto il Taoismo può capire. E c'è tutta una ricerca religiosa di comunione con il vivente nella sua poesia, una ricerca di «anima», di possedere il dono delle farfalle, che pascolano magre nell'odore del timo, degli ulivi «frondadargento», delle onde che, simili alla nostra vita, scorrono senza che si [illegible] conoscere infine dove hanno la loro vera «proda» e il loro vero fondo. «fugace fugace / corre il vento / scorre l'acqua: / e a sue vie / come l'acqua / l'anima».

Altro che tenue vena pascoliana. Murmuri ed [illegible] è a suo modo un libro sapienziale: è un libro sulla leggerezza e sulla profondità del mondo: che consegna alla Liguria, il suo paesaggio e la sua verità, la sua eticità, il suo bisogno di una parola che non giochi e che non canti soltanto, alla letteratura italiana del Novecento. In questo senso, non è neppure un libro «minore»: aprendo la [illegible] a certo [illegible] e a certo giovane Montale, può ambire a essere riconsiderato [illegible] cuore [illegible] suo tempo, per sfidare il tempo.

Giuseppe Conte

E' rissa [illegible] governo israeliano tra il premier e il [illegible] vice

Shamir: «Mi auguro che Peres fallisca nel suo piano di pace»

Il ministro degli Esteri parte per Madrid e Roma - Divergenze [illegible] Conferenza per il M. O.

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Shamir ha augurato al vice premier e ministro degli Esteri Peres che «non abbiano alcun successo» i suoi sforzi per promuovere la pace in Medio Oriente.

Peres è partito ieri per una visita ufficiale a Madrid, la prima da quando i due [illegible] hanno allacciato relazioni diplomatiche, dove [illegible] colloqui [illegible] re Juan Carlos; poi il ministro degli Esteri israeliano raggiungerà Roma, dove parteciperà ai lavori dell'Internazionale socialista a cui, come osservatori, interverranno [illegible] noti esponenti palestinesi filo-Olp, il giornalista Hanna Siniora di Gerusalemme e l'avvocato di Gaza Fayez Abu Rahme. Al centro dei colloqui vi è la prospettiva di giungere a una conferenza internazionale di pace a cui Shamir è contrario.

«Spero che Peres non riesca nel suo intento», ha detto Shamir parlando sabato a Gerusalemme ad una riunione di sottoscrittori americani e canadesi di titoli di Stato israeliani. «Proponendo questa conferenza, l'Unione Sovietica intende soltanto ripristinare la sua influenza nel Medio Oriente e legittimare una partecipazione dell'Olp. Per queste ragioni non posso affatto augurare alcun [illegible] al viaggio di Peres».

Non è la prima volta che Shamir si dissocia apertamente dall'iniziativa di pace che il vice primo ministro da tempo persegue, ma è certo la prima volta che si esprime in termini tanto duri. La frattura, che è poi tra i due maggiori schieramenti politici israeliani di cui Shamir e Peres sono i leaders, avrebbe dovuto da tempo provocare la fine del governo di coalizione che invece prosegue la sua attività come se questo importante [illegible] non fosse preminente.

In effetti, tra il gruppo di partiti di centro-destra e i laboristi si è instaurata l'intesa che nel momento in cui le iniziative diplomatiche dovessero veramente giungere a una fase [illegible] decisioni, il governo ne sarà [illegible] e laddove un accordo fosse impossibile si [illegible]. Dietro le dichiarazioni di Shamir vi è, secondo molti osservatori, una sfiducia di fondo sulla possibilità che i vicini [illegible] di [illegible], e in particolare i palestinesi, raggiungano un'intesa di [illegible] per presentarsi uniti a una [illegible] di pace.

Gerusalemme, scontri fra ultras e moderati

GERUSALEMME — Ebrei ultra-ortodossi e progressisti si sono scontrati sabato nel centro di Gerusalemme nel corso di opposte manifestazioni per l'apertura di un ristorante nella giornata festiva. La polizia è intervenuta quando i primi hanno lanciato pietre ai loro avversari. Dodici persone sono state arrestate

Nella tarda mattinata, per il terzo sabato consecutivo, decine di ultra-ortodossi si sono schierati dinanzi all'ingresso del ristorante per denunciare «la flagrante violazione dello "shabbat" e del riposo festivo». Pronta è stata la reazione dei progressisti, la maggior parte aderenti al movimento per i diritti civili «rar», che avevano preparato una contro-manifestazione per respingere quello che definiscono «il ricatto dei religiosi». La polizia è dovuta intervenire quando gli ultra-ortodossi sono passati alle vie di fatto.

Il vertice dei ministri degli Esteri dei Dodici

La Cee accetta la sfida «Sì all'opzione zero»

Un segnale per Gorbaciov: [illegible] anche «sugli altri missili» Affrontato il delicato tema della dissuasione nucleare europea

DAL NOSTRO INVIATO

TURNHOUT (Belgio) — «I prossimi saranno giorni importanti» ha [illegible] il ministro degli Esteri belga Leo Tindemans; e pur precisando che quella comunitaria «non è la sede più adatta» per parlare di missili e di equilibri militari Est-Ovest, non ha potuto negare che dell'argomento i Dodici abbiano discusso; né è riuscito a [illegible] che l'Europa si aspetta nuovi passi dal Cremlino dopo la visita a Mosca della signora Thatcher. «I ministri coinvolti — ha detto prevedibilmente, in un chiaro riferimento ai cinque che hanno installato i Pershing-2 e i Cruise, ma anche a Francia e Gran Bretagna che mantengono il loro deterrente nucleare indipendente — si sono [illegible] d'accordo sull'opzione zero per i missili a medio raggio». Ma sono anche d'accordo, ha aggiunto, «sulla necessità di proseguire il negoziato per gli altri missili».

Ed è proprio su quegli «altri missili», a corto raggio, che si concentra in questo [illegible] l'attenzione dell'Occidente, e che alla riunione di Cooperazione Politica dei ministri degli Esteri dei Dodici — svoltasi dietro le impenetrabili mura dell'antico priorato di Corsendonck-Turnhout, nella campagna delle Fiandre, poco distante da Anversa — si è dedicato più di un fugace riferimento. «L'Occidente — ha commentato il ministro degli Esteri britannico Sir Geoffrey Howe, prima di ripartire per Londra — [illegible] reagire coerentemente non solo alle iniziative sovietiche già esistenti, ma anche ad altre che si possono prevedere».

[illegible] è chiaro: [illegible] bisognerebbe preannunciare una [illegible] [illegible] Cremlino, [illegible] e conferma di quanto va dicendo Viktor Karpov, ex negoziatore sovietico a Ginevra. Questi, parlando con alcuni giornalisti americani, ha illustrato nei giorni scorsi la possibilità di un'«opzione zero» anche per i missili a corto raggio. Dieci giorni fa, concluso il settimo round di trattative, il negoziatore americano Maynard Glitman aveva riferito alla Nato di un «preoccupante passo indietro» per l'indisponibilità sovietica ad affrontare il problema dei missili a corto raggio parallelamente a quello dei missili a medio raggio (Inf). Ora, sia pure in assenza di nuove proposte sovietiche, tutti sembrano comportarsi come se una seconda «opzione [illegible]» fosse già sul tavolo; la si discute, insomma, come se fosse un'ipotesi concreta.

Le prospettive del disarmo, e la parallela esigenza che la riduzione degli armamenti non apra falle nella sicurezza dell'Europa, hanno quindi rappresentato il motivo centrale di [illegible] [illegible] i capi delle diplomazie europee (unico assente Giulio Andreotti, trattenuto a Roma dalle vicende politiche nazionali e sostituito dal sottosegretario Francesco Cattanei, che è ripartito senza fare dichiarazioni). Non si è formalmente discussa l'«ipotesi Delors» di una risposta unica europea alle proposte di Gorbaciov, ma non sono mancati gli accenni all'opportunità di mantenere, come ha detto per esempio il tedesco Genscher, «una dissuasione nucleare». E' il tema toccato, a pochi giorni dalla visita a Mosca del segretario di Stato americano George Shultz, anche dal francese Raimond, il quale ha [illegible] ieri che «la difesa convenzionale e chimica non basta, [illegible] siamo d'accordo che l'Europa disponga di una dissuasione nucleare».

[illegible] Tindemans, rinviando una discussione più [illegible] all'appuntamento Ueo del 27 aprile, non ha parlato; ma ha ammesso di avere sottoposto ai Dodici un «documento di riflessione» volto a stimolare un dibattito sull'evoluzione in Urss, «interna ed esterna». Su quel tema è anche intervenuto il britannico Howe, che ha esposto l'«apertura» e la «fermezza» con cui la signora Thatcher ha difeso a Mosca il punto di vista comune dell'Europa comunitaria.

Fabio Galvano

Il sì di Assad

Damasco [illegible]

GERUSALEMME — La Siria è disposta a partecipare ad una conferenza internazionale di [illegible] nel Medio Oriente. Il presidente Hafez el Assad lo ha lasciato intendere all'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter nel corso della sua visita a Damasco, appena conclusa.

Carter ha subito informato della svolta re Hussein e i dirigenti israeliani. Per sincerarsene il sovrano giordano si è recato a Damasco e quando ha raccolto, come sembra, conferme positive, si è subito recato in Marocco per un incontro importante con re Hassan e ha inviato a Washington il suo primo ministro Zaid Rifai con il ministro degli Esteri [illegible] Masri.

Spesi [illegible] di dollari per un edificio [illegible] vuoto e già «da buttare»

La nuova ambasciata Usa a Mosca è stata «data in appalto» al Kgb

Ennesimo capitolo nel giallo spionistico - I marines sedotti avevano reso inutilizzabile il vecchio edificio - Il Dipartimento di Stato accusato dal Congresso di «incredibile stupidità»

NEW YORK — Un nuovo capitolo si è aperto ieri nel boccaccesco giallo spionistico dei marines e dell'ambasciata americana a Mosca. Il Dipartimento di Stato ha scoperto che il nuovo edificio, finito di costruire qualche mese fa, tuttora vuoto, è disseminato di microfoni del Kgb più di quello vecchio.

«E' costato 190 milioni di dollari — ha tuonato alla [illegible] il senatore democratico Lehay, capo della commissione dei servizi segreti — e dobbiamo buttarlo alle ortiche».

La somma equivale a circa 236 miliardi di lire: per rendere la nuova ambasciata sicura occorrerebbero altri 30 miliardi e non tutti i trucchi della polizia sovietica verrebbero alla luce.

Questa volta la colpa non è dei marines ma dello stesso Dipartimento di Stato. Nel vecchio edificio, sedotti dalle «Mata Hari» sovietiche, i marines lasciarono entrare gli agenti del Kgb nelle sale più segrete; in quello nuovo, il Kgb ci fu dentro fin dall'inizio. A quanto spiegato dal senatore Lehay, il Dipartimento di Stato affidò infatti l'esecuzione di molti lavori a un geometra russo, che oggi risulta scomparso o addirittura morto; usò inoltre parecchi elementi prefabbricati di uno stabilimento locale, che non fu mai visitato da funzionari americani.

«In pratica le strutture del palazzo funzionano da emittenti per il Kgb — ha protestato il senatore —. Noi abbiamo dato la costruzione della nuova ambasciata in appalto ai servizi segreti sovietici».

La scoperta che il palazzo è impraticabile ha conferito una nuova dimensione allo scandalo dei marines. Il Congresso è in rivolta contro il governo: lo accusa di «incredibile stupidità» nei confronti del Kgb e del Cremlino, espressione questa adoperata da un altro senatore democratico, Moynihan. Il Congresso rileva che la nuova ambasciata sovietica a Washington è stata costruita per intero senza manodopera americana e che è situata in cima a una collina da cui può controllare elettronicamente persino il palazzo della Cia. Al contrario, la rappresentanza [illegible] a Mosca, ha detto Moynihan, «è una specie di club di spie».

[illegible] senza divertimento, il [illegible] sta consentendo a [illegible] esperti del controspionaggio americano di svolgere inchieste a Mosca. In questi giorni è una processione di «007» del Congresso, del Dipartimento di Stato, del Pentagono, della stessa Cia nella capitale sovietica. Non sono sotto accusa solo i marines e i responsabili della costruzione della nuova ambasciata, ma anche i funzionari addetti alla [illegible]. Il danno subito dagli [illegible] è enorme: Gorbaciov ad esempio si presentò al vertice di Reykjavik con Reagan perfettamente al corrente dei piani americani sul disarmo, grazie alle [illegible] dal Kgb nell'ambasciata di Mosca, e lo colse in contropiede.

La crisi è aggravata dal timore che stia andando in frantumi il mito del marines. Dei ventotto soldati di guardia alla vecchia ambasciata, rimpatriati tutti d'urgenza, solo due sono stati [illegible] di spionaggio. Ma altri potrebbero esserlo nei prossimi giorni. Il deputato democratico Aspin ha sostenuto che «la fraternizzazione fra i marines e donne sovietiche pericolose» [illegible] ed è un fenomeno diffuso. Il quotidiano «Los Angeles Times» ha accresciuto il disagio generale pubblicando alcune [illegible] su [illegible] che i [illegible] avrebbero organizzato nottetempo in ambasciata e fuori. Le [illegible] ne [illegible] confermata una: otto marines furono richiamati negli Stati Uniti, dopo essere stati sorpresi in mucchio «con una giovane non russa» a un party.

L'accusato numero uno dei marines è il sergente Lonetree, caduto vittima della seduzione di una bellissima «Mata Hari», Violetta Seina, una delle interpreti della [illegible] americana. Il [illegible], l'avvocato Michael Stuhlf, ha sostenuto che la relazione tra il sergente e l'affascinante impiegata era nota a tutti, e nessuno cercò mai di interromperla. Lonetree è tuttora innamorato della splendida ragazza e insiste di non aver consegnato segreti importanti, né a lei, né ai suoi amici del Kgb. Il Pentagono ha formato una équipe di settanta esperti dell'antispionaggio, addetti all'impiego della macchina della verità, per interrogare il sergente, tutti i suoi compagni, e migliaia di altri marines che negli ultimi anni sono stati di guardia alle ambasciate americane in tutto il mondo, specialmente nei Paesi comunisti.

L'avvocato ha inoltre rivolto accuse molto gravi al corpo diplomatico statunitense a Mosca. Secondo il difensore di Lonetree, i marines, al loro arrivo nella capitale sovietica, ricevevano dal personale indicazioni precise su dove e come divertirsi. In particolare venivano indirizzati alle prostitute di lusso di Mosca, ed erano liberi di [illegible] durante la notte, su semplice segnalazione al comandante di turno. L'ex ambasciatore americano Hartman, che ha diretto la missione durante lo scandalo, ha smentito seccamente.

Il problema dello spionaggio e delle Mata Hari verrà affrontato dal segretario di Stato Shultz nella sua imminente visita al Cremlino.

Ennio Caretto

Dopo la destituzione del [illegible] dell'Aviazione

Scontro generali-governo in Perù minaccia di golpe

Dure critiche alla riforma della Difesa decisa dal presidente Garcia - Voli di caccia sulla capitale - Riunioni clandestine di alti ufficiali

LIMA — Pericolosa levata di scudi dei generali ed ufficiali superiori delle Forze armate peruviane in seguito alla destituzione del generale Luis Abram Cavallerino, comandante dell'Aviazione militare, decisa giovedì scorso dal presidente Alan Garcia per «violazione delle norme militari». E lo spauracchio del colpo di Stato è stato agitato [illegible] un po' dappertutto — al Congresso, al governo, per le strade — come accade in America Latina quando la tensione sale tra civili e militari.

Questi ultimi hanno infatti moltiplicato le misure intimidatorie nel corso degli ultimi giorni. I voli radenti dei caccia peruviani sul centro della città di Lima nella notte tra giovedì e venerdì, le inesplicabili interruzioni di corrente, la comparsa di cinque auto [illegible] venerdì scorso, nel cortile del palazzo presidenziale, le riunioni clandestine alla base militare di Las Palmas-Lima, la sospensione dei viaggi ufficiali all'estero, in particolare quello del presidente del Senato, Armando Villanueva, che deve recarsi in Brasile: tutti questi elementi hanno dato corso a una serie di voci allarmanti per la giovane democrazia peruviana.

«La prudenza vuole che si resti attenti a ciò che può avvenire», ha dichiarato il senatore della maggioranza Larco Cox, pur pronosticando un rapido ritorno alla calma. A Lima, d'altronde, la gente commenta la situazione senza drammatizzarla e senza mutare le sue abitudini. Per la maggior parte dei cittadini, si tratta di un problema [illegible]. Upicamente [illegible] non li riguarda. Essi [illegible] molto più sensibili alle misure economiche riguardanti prezzi e salari, che il presidente Garcia ha annunciato venerdì sera: ad esempio, l'aumento del 30 per cento del prezzo della benzina.

I parlamentari consultati dall'agenzia «France presse» hanno dichiarato che l'agitazione non può sfociare in una insurrezione ma dovrebbe, al contrario, «lasciare più [illegible] positive che negative». [illegible] avuto [illegible] qualche [illegible] con l'annuncio della prossima creazione di un [illegible] ro della Difesa che sopprime gli [illegible] tre portafogli dell'Esercito, Marina e Aviazione. Per i fautori della riforma, il ministero della Difesa rafforzerà l'efficacia della sicurezza nazionale e farà risparmiare un po' di soldi.

Ma il gen. Cavallerino è apparso rapidamente [illegible] il leader dell'opposizione al progetto, ha instaurato un clima di malcontento in seno alle Forze armate, soprattutto in seno all'Aviazione, e ha ordinato i voli intimidatori al di sopra del palazzo presidenziale. Inoltre avrebbe cercato l'appoggio di uomini politici di destra e di sinistra per frenare a ogni costo la riforma in corso. A questo punto, il presidente ha destituito Cavallerino per «violazione delle norme militari».

La strada della morte

BEIRUT — Sei camion carichi di viveri sono riusciti ad entrare ieri a Beirut nel campo palestinese di Bourj el Barajneh, assediato dai miliziani sciiti di «Amal» da ottobre dell'anno scorso.

I [illegible] sono stati forniti dal Kuwait e dalla «Mezzaluna Rossa», la «Croce Rossa» araba. [illegible] quantitativo di derrate alimentari, che si è riusciti a far pervenire ieri a Bourj el Barajneh, è stato consegnato ai miliziani di «Amal» perché sia distribuito anche alla popolazione sciita.

Nella foto, di fianco, la «via della morte», percorsa [illegible] donne palestinesi che [illegible] dal campo per procurarsi dei viveri. Queste [illegible] quasi quotidia[illegible] fatte oggetto dei colpi di arma da fuoco da parte degli [illegible]nti. Dall'inizio dell'assedio ne sono già state uccise e ferite a decine.

Per un incendio

Gas tossici [illegible] sfollati

MINOT (Usa) — Trentasette persone sono rimaste intossicate a Minot, nel North Dakota, e diecimila altre, cioè un terzo della popolazione, hanno dovuto abbandonare le loro case a causa di una nube di fumi tossici sprigionati sabato da un incendio in un magazzino di prodotti chimici. Nel magazzino, che fa parte della struttura della «Western Agricultural Chemical Inc.», erano depositati insetticidi per uso agricolo.

Abbandonate le loro case, gli sfollati hanno trovato temporaneo rifugio nei paesi della cintura ed in un edificio governativo situato alla estrema periferia orientale di Minot. Gli intossicati dal fumo sono stati già dimessi dall'ospedale.

Oggi si vota

[illegible] di arresti in Egitto

IL CAIRO — Nelle ultime [illegible] una trentina di militanti musulmani [illegible] stati [illegible] stati per infrazioni alla legge elettorale. Lo hanno rivelato fonti ufficiali del Cairo. Precedentemente una coalizione di partiti dell'opposizione aveva affermato che oltre 700 persone erano state fermate in tutto il Paese.

Un portavoce del ministero degli Interni ha detto che la [illegible] ha [illegible] un imprecisato [illegible] di membri del movimento dei «fratelli musulmani» che, al[illegible] con i partiti [illegible] e liberale, sono presenti alle elezioni legislative di oggi per il rinnovo dell'«assemblea del popolo».

In una conferenza stampa i leaders laborista, Ingrahim Chukri, e liberale, Mustafà Kamel Murad, insieme al portavoce dei «fratelli», Geber Rizk, hanno asserito che centinaia di loro militanti e simpatizzanti sono stati arrestati in tutto il Paese.

Fonti della sicurezza egiziana hanno confermato — a loro volta — 30 arresti compiuti in un quartiere non precisato della capitale. Il tribunale del Cairo ha intanto deciso lo sfratto del partito liberale dalla sua sede attuale nel centro del Cairo. Murad — secondo l'agenzia di stampa egiziana ufficiale Mena — aveva approfittato della «sua posizione di presidente di una compagnia di esportazione di cotone per installare nei suoi locali la sede del partito».

Papandreu confischerà terre reali

LARISSA (Grecia) — Il primo ministro greco, Andreas Papandreu, nel corso di un discorso pronunciato sabato per celebrare il 77° anniversario della rivolta dei contadini di Larissa, ha affermato che la recente confisca dei beni di proprietà del clero ha rimosso «un cancro» che minava da sempre i rapporti tra Stato e Chiesa.

Il premier ha poi anticipato, suscitando l'entusiasmo di chi assisteva al discorso, che il suo governo intende confiscare anche tutte le terre appartenenti all'ex re Costantino, a parte quelle fra il palazzo di Tatoi, nei pressi di Atene, e le vicine tombe della famiglia reale.

Marios Stavrides, amministratore dei beni dell'ex sovrano, ha confermato che i socialisti meditavano da tempo di realizzare questo progetto. Ha tuttavia aggiunto che in merito non è stato emanato ancora alcun provvedimento concreto.

Fallisce aggancio spaziale

MOSCA — E' fallito — a causa di un guasto al sistema di controllo — l'aggancio previsto tra il modulo spaziale «Kvant» lanciato dall'Urss martedì scorso e la stazione orbitale «Mir» all'interno della quale si trovano i cosmonauti Yuri Romanenko e Aleksandr Laveikine dall'8 febbraio scorso. L'agenzia sovietica Tass ha comunicato che il volo delle due navicelle spaziali è stato regolare fino ad una distanza di 200 metri, poi l'aggancio è stato «sospeso».

Una decisione sulla possibilità di «un ulteriore lavoro» con il modulo spaziale sarà presa dopo l'analisi dei dati telemetrici. Il modulo «Kvant» è stato costruito per effettuare ricerche astronomiche fuori dall'atmosfera e trasporta un centro di osservazione Roentgen progettato da scienziati sovietici, olandesi e tedeschi occidentali con il contributo dell'agenzia spaziale europea.

Sei a sei gli espulsi per l'Ariane

Tra Mosca e Parigi «pareggio» di spie

PARIGI — Il ministero degli esteri francese ha annunciato di aver deciso l'espulsione nel complesso di [illegible] cittadini sovietici per la vicenda di [illegible] del sistema propulsivo del razzo «Ariane».

In un primo tempo, venerdì scorso, le autorità avevano annunciato di ritenere persone «non gradite» soltanto tre diplomatici dell'ambasciata dell'Urss a Parigi. Sabato, a Mosca, il Cremlino aveva allora disposto per ritorsione l'allontanamento di sei cittadini francesi: quattro diplomatici e due operatori economici.

Ieri il Quai d'Orsay ha emesso un comunicato nel quale si dice di «voler chiarire» il contenuto della precedente decisione francese: «Il ministero degli affari esteri aveva chiesto la partenza, entro breve, di tre altri cittadini sovietici, anch'essi colpevoli di avere mancato ai loro obblighi». Siamo così arrivati al pareggio: sei a sei.

Nel documento francese si spiega: «La decisione della Francia di dichiarare [illegible] 'non gradite' tre membri del personale sovietico in servizio a Parigi, deriva dal fatto che queste persone si erano dedicate ad attività del tutto incompatibili con il loro statuto».

La «Pravda», da parte sua, attribuisce la responsabilità della vicenda del presunto spionaggio sovietico intorno al razzo francese «Ariane», che ha portato all'espulsione reciproca di sei funzionari, ad una «campagna antisovietica di spionomania».

Dietro la vicenda, secondo la «Pravda», vi sarebbero la necessità, su entrambi i lati dell'Atlantico, di costruire una immagine del «comunismo aggressivo», in particolare in questo momento in cui «la democratizzazione» all'interno dell'Urss e le iniziative di pace sovietiche «attirano l'interesse della gente comune in Occidente».

Si è chiuso [illegible] il congresso socialista

Rocard appare all'orizzonte delle presidenziali francesi

LILLA — Il congresso del partito socialista francese si è concluso ieri a Lilla con un intervento del segretario nazionale Lionel Jospin, il quale ha fermamente escluso la prospettiva di un'alleanza coi «centristi», in vista del voto presidenziale del 1988.

Ha spiegato Jospin: «Questo centro fantasma non è che un'ala della destra. Gli uni hanno dimenticato le radici storiche e certi valori del gollismo; gli altri non hanno avuto la forza di carattere o il coraggio di battersi per quel pensiero social-cristiano al quale dicono di fare riferimento, ma che vendono ogni giorno contro la comodità di posti ministeriali».

Riferendosi a un sondaggio, secondo cui il 60 per cento dell'elettorato socialista sarebbe favorevole a un'apertura del partito verso il centro, Jospin ha affermato che «il partito non decide la sua politica sul ritmo mutevole dei sondaggi».

Tuttavia ha aggiunto: «Dopo il 1988 si vedrà come questo famoso centro reagirà se il suo candidato di destra sarà battuto da noi nel [illegible] turno delle elezioni presidenziali. Ciò che vi è di vero è che da qui ad allora molti elettori, che sono considerati di centro, voteranno per noi».

Ha aggiunto Jospin: «La sinistra dunque vincerà nel 1988 adoperandosi per radunare un vasto schieramento, comprendente i socialisti, i radicali di sinistra, i comunisti unitari, i gollisti di sinistra, gli ecologisti. Quanto al partito comunista non dobbiamo rassegnarci alla politica di divisione della sua direzione». Il segretario socialista con questo ha probabilmente voluto lasciare aperta la porta alla prospettiva di accordi elettorali.

Nel corso dell'ultima giornata è stato letto un messaggio del presidente François Mitterrand, il quale, premesso che il suo dovere in quanto capo dello Stato è «di garantire i diritti di ciascuno al di là delle scelte politiche e delle preferenze personali», ha aggiunto che «ciò non [illegible] nulla alla fedeltà che conservo al nostro ideale ed all'amicizia che nutro per i miei amici socialisti».

Durante tutto il congresso si è evitato che il tributo a Mitterrand si trasformasse in un plebiscito per la sua candidatura all'[illegible] L'intesa, in tal senso concordata con l'ex ministro dell'Agricoltura Pierre Rocard, è stata dunque rispettata.

Rocard si è visto anzi designare implicitamente come «vice candidato», in un intervento pronunciato dall'ex primo ministro Pierre Mauroy, nel caso Mitterrand decida di non sollecitare un secondo mandato. Mauroy tuttavia successivamente ha tentato di «correggere» il senso di quanto aveva detto. E Jospin ha affermato che per il momento «non vi sono né un candidato, né un vice candidato».

Bomba dilania 2 baschi

TAFALLA (Spagna) — Due presunti separatisti baschi sono stati uccisi dalla improvvisa esplosione di un ordigno che stavano maneggiando nella loro auto. Un terzo complice è rimasto gravemente ferito. La polizia ha accertato che la bomba era stata confezionata con sei chilogrammi di esplosivo.

Le vittime sono state identificate per Alfonso Yol di Martinez ed Eduardo Iruili, rispettivamente di trenta e ventisei anni. Martin Perez, il terzo presunto separatista basco, consigliere municipale della vicina cittadina di Echauri, ha riportato gravi ferite al volto.

Sempre a Tafalla gli artificieri della Guardia Civil hanno disinnescato una bomba piazzata davanti ad una concessionaria della «Renault». La bomba, nascosta in una borsa sportiva, è stata rimossa mediante un robot automatico manovrato [illegible].

[illegible]
Isolina Sandrini ved. Zamara
[illegible]
— Varese, 4 aprile 1987

Gina Guerrini
[illegible]
— Varese, 5 aprile 1987

[illegible]
Giuseppina Finotti ved. Boscolo
[illegible]
— Varese, 4 aprile 1987

La capolista pareggia a Empoli (0-0) senza impegnarsi troppo - La Roma raggiunge la Fiorentina (1-1), l'Inter batte il Como (1-0) - Mauro (due respinte sulla linea di porta) salva la Juve a Bergamo (0-0 con l'Atalanta) - Il Torino torna finalmente al gol [illegible] si deve accontentare del 2-2 con il Brescia - Altro capitombolo del Milan: 1-2 ad Avellino - Nella lotta per la salvezza passo falso dei marchigiani battuti in casa dal Verona (0-1) - Tra Samp e Udinese 0-0

Il Napoli si sente già in porto Sull'Ascoli lo spettro della B

La domenica di serie A non c'entra col Totocalcio

Dal nulla i miliardi

di BRUNO PERUCCA

Non è [illegible] niente, o quasi, in classifica. La clamorosa quota [illegible] è legata a [illegible] serie A, anche [illegible] zero a zero di Marassi (onore all'Udinese per l'impegno) e la vittoria veronese ad Ascoli possono essere considerati sorprese. Per quanto [illegible] battuti, i pareggi in [illegible] Napoli e Juve stavano [illegible] nel libro del destino, e che la Fiorentina [illegible] approfittato della delusione della Roma è più che comprensibile. Il successo dell'Inter [illegible] nella norma anche [illegible] il punteggio [illegible] la sconfitta del Milan ad Avellino si [illegible] con la vena degli irpini ed l'affetto Gullit-Van Basten.

Giornata scarsa anche in fatto di gol: undici in [illegible] in tutto Diaz, Mariani e Tovalieri, gli unici specialisti dell'area [illegible] mostrati [illegible] della qualifica. Al resto hanno pensato gli uomini [illegible] da lontano, qualche centrocampista e tanti difensori.

In questo quasi nulla, il Napoli procede sereno il suo cammino verso il successo assegnato. Ancora cinque giornate da giocare, potrebbero bastare per qualsiasi rivoluzione, ma ci vorrebbero i rivoluzionari.

Fra i calciatori, malgrado le sollecitazioni che — almeno al fondo — la classifica dovrebbe produrre, la maggioranza pensa magari inconsciamente al domani. E' un momento di grandi incertezze, per molti. Il granata Dossena, a forza di dire «I bagagli sono pronti», ha impiegato una quarantina di minuti di Torino-Brescia per accorgersi di essere in campo. Per restare ai granata, Francini continua a spiegare dal campo ai dirigenti che i casi sono due: o la sua cessione porta una punta di grandissimo valore (impensabile che la squadra granata continui con Kieft, il quale appena sarà tornato ad una condizione di forma decente, dalla punta potrà essere, semmai, una valida spalla), oppure venderlo equivale [illegible] un [illegible]. Problemi d'ingaggio, più [illegible] i riflessi sullo spogliatoio [illegible] per la [illegible]. Se lo spogliatoio non capisce che «Franciomania» doppio stipendio, allora è la fine. Francini, tanto per capirci, [illegible] l'ambiente granata non è un Ramón Díaz.

Al Milan c'è ressa per trovare posto attorno ai due olandesi, a Donadoni, Tassotti, Franco Baresi. Virdis che sono in una botte di ferro. Anche dentro la Roma c'è un po' di tensione, guardando avanti: Viola ha [illegible] dire che [illegible] Eriksson servono due punte vere, con tanti saluti a Pruzzo ed Agostini, mentre [illegible] aspetta di conoscere il suo destino. A Bergamo, [illegible] Boldà che Magrin hanno raccolto elogi, la nuova Juventus sta nascendo domenica per domenica. Lieve flessione per Buso, cose che succedono ai giovani al momento del salto di categoria.

Il bianconero Buso più il granata Lentini. Ehi bella coppia giovane per la squadra della «fusione». Per carità, è solo una battuta malvagia. I torinesi, dei due colori, non possono non sentirsi divisi durante la settimana. Ed anche la domenica: ognuno a curare il suo orto, a fare la sua gita, ad aspettare la tv. Allo stadio, pochissimi. E' una vecchia storia, è anche il segno di nuova cultura sportiva che unisce sempre di più Juve e Toro. Se saltano le partite di Coppa, bianconero e granata vanno verso il «rosso».

Empoli. Maradona acrobata in Empoli-Napoli: gli azzurri hanno disputato una partita modesta, ma sono sempre più vicini allo scudetto

[illegible] DI COPPE

Mercoledì di Coppe nel calcio. Si giocano gli ottavi di finale della Coppa Italia e le semifinali di quelle europee (Campioni, Coppe e Uefa), in cui non ci sono più squadre italiane.

COPPA ITALIA

TORINO-CAGLIARI	(andata 0-1)	20,30
BOLOGNA-ROMA	(2-2)	20,45
CASERTANA-ATALANTA	(1-3)	17,45
BRESCIA-NAPOLI	(0-3)	20
LAZIO-JUVENTUS	(0-0)	[illegible]
INTER-EMPOLI	(2-0)	[illegible]
CREMONESE-VERONA	[illegible]	20,30
PARMA-MILAN	(1-0)	20,15

[illegible]

[illegible] MADRID

[illegible] KIEV

[illegible] COPPE

REAL SARAGOZZA-AJAX

BORDEAUX-LOK. LIPSIA

[illegible]

GOTEBORG-TIROL

[illegible]

Le partite delle [illegible] europee, [illegible] le [illegible] la Coppa Italia, [illegible] saranno trasmesse in diretta tv [illegible] Rai. In Mercoledì sport ci [illegible] una sintesi di Bayern-Real Madrid. Diretta, invece, su Tele Montecarlo di Porto-Dinamo Kiev [illegible]. Sintesi sulla Svizzera, a partire dalle 22,40, [illegible] Bayern-Real Madrid e [illegible] Porto-Dinamo [illegible].

Liedholm ha schierato Hateley e Wilkins, puntuale la sconfitta

L'Effetto Albione sul Milan

Il tecnico ha permesso al centrocampista inglese di ricreare la coppia «ad alto potere frenante» E, se Berlusconi annuncerà altri colpi sul mercato, persino il Toro vincerà domenica a S. Siro

di [illegible]

Il Milan ha perso ad Avellino. Siamo [illegible] quinta sconfitta subita dai [illegible] neri di fronte a quella fiera squadra che, a quanto sembra, rappresenta un ostacolo insormontabile. Due pareggi sono però rintracciabili nel dossier del duello tra i lombardi e gli irpini e ciò significa che i milanisti [illegible] tanto in tanto sono anche capaci di approdare a risultati incoraggianti.

Conosciamo il travaglio che ha accompagnato il Milan nella settimana precedente l'incontro. Il presidente Berlusconi, dopo aver acquistato Gullit e Van Basten, ha eletto la persona dell'attuale allenatore del Parma Sacchi a erede di Liedholm, al quale è stato concesso di rimanere al suo posto sino al termine della stagione. Si è trattato di una mossa molto coraggiosa che metteva il risultato e, al contempo, graduato stratega svedese nella condizione di poter scegliere tra una prossima batosta o un prossimo trionfo.

Analizzando i fatti di Avellino, si è indotti a supporre che Liedholm abbia optato per la prima soluzione, giungendo [illegible] attraverso un lavoro tattico la cui sottigliezza non sarà sfuggita ai più attenti studiosi [illegible] questioni calcistiche. Liedholm, [illegible] più in precedenza [illegible] ritenuto opportuno avvalersi dei servigi dell'inglese Hateley, [illegible] lestissimo renitenza al gol, ha [illegible] l'occasione di Avellino per immettere [illegible] nella [illegible] disgraziatissima équipe l'altro inglese [illegible].

L'esclusione dal campo [illegible] sprofondato Wilkins in una cupa malinconia: ma come?, andava ripetendo a se stesso il noto centrocampista, il mio connazionale Hateley [illegible] sta togliendo la sfizio di battersi affinché il Milan si allontani [illegible] più possibile dal Napoli dalla [illegible] e dalla Juventus e [illegible] pure il bersaglio nella zona Uefa, e io, che sono inglese come lui, sono costretto ad astenermi dalla lotta. [illegible] crisi di Wilkins [illegible] deve [illegible] sfuggita [illegible] massimo [illegible] ga militante in serie A il quale, in un brevissimo volgere di ore, ha senza dubbio capito che unendo Hateley a Wilkins avrebbe ottenuto, se tutto si fosse svolto secondo la logica, quello che riteniamo [illegible] definire l'Effetto Albione.

Tutto [illegible] è svolto secondo la logica, ed è facile immaginare che la coppia ad alto potere frenante Hateley-Wilkins sia ora psicologicamente pronta a prodursi in imprese anche superiori a quella di Avellino, solo che le si offra la libertà di agire nelle cinque partite che ancora propone il campionato. Certo, non sarà semplice. Liedholm non è tipo che si spaventi davanti all'idea di riprendere [illegible] a San Siro domenica prossima, contro [illegible] Torino, [illegible] diabolica miscela britannica.

Ma un aiuto ad osare il bis dell'Effetto Albione potrebbe bene gli venisse dallo stesso presidente Berlusconi. In quale modo? Basterebbe, [illegible] esempio, che l'insonne tele-accaparratore annunciasse [illegible] domani o [illegible] dopodomani l'acquisto [illegible] Ancelotti, seguito a ventiquattr'ore di distanza dall'acquisto [illegible] Francini.

Avremmo allora il famoso contraccolpo liedholmiano, consistente appunto nella scrupolosa costruzione di una squadra perfettamente preparata a respingere qualsiasi tentazione di successo. Se lo svedese regge, forse è la volta che Radice vince in trasferta.

Il Liverpool sconfitto dall'Arsenal nella finale di Lega

Rush, amaro addio a Wembley

Invece del trofeo, una medaglietta-ricordo - Il neo-juventino porta in vantaggio i «reds» con [illegible] splendido gol - Poi la reazione [illegible] giovane squadra londinese: [illegible] reti di Nicholas

di CARLO [illegible]

LONDRA — Malinconico commiato [illegible] Wembley. Il Liverpool è stato sconfitto [illegible] (1-2) [illegible] della [illegible] minore delle due competizioni inglesi [illegible] coppa. Eppure il neo-juventino aveva portato in vantaggio i «reds» (ieri [illegible] maglia [illegible] per aver perso il sorteggio dei colori [illegible] gli avversari) e mai il Liverpool [illegible] sconfitto quando Rush aveva segnato per primo.

L'Arsenal, con una squadra giovanissima e con un nuovo allenatore, l'ex giocatore scozzese Graham, ha conquistato per la prima volta il trofeo dopo aver perso virtualmente il campionato che aveva dominato fino a metà stagione. Il successo è dipeso dalle eccezionali doti di ricupero dei londinesi.

L'eroe della giornata è stato il sovente criticato [illegible], un giocatore del [illegible]. Lo scozzese [illegible] doppietta [illegible] e [illegible] oscurato [illegible] sforzi di Rush, molto sostenuto [illegible] compagni di squadra.

[illegible] aveva centrato il bersaglio [illegible] 23' [illegible] una [illegible] azione [illegible] squadra. Passaggio all'indietro del gallese al danese Molby e susseguente [illegible] a McMahon che [illegible] perfetta scelta di tempo smistava a Rush, che proiettatosi [illegible] avanti con fantastica accelerazione sferrava di destro un preciso rasoterra. Sembrava che [illegible] gara fosse segnata e che il neo-bianconero dovesse ricevere [illegible] presidente della Lega Carter l'ambito trofeo. E, invece, alla fine è arrivata solo una medaglietta-ricordo.

L'Arsenal [illegible] con [illegible] e poi, all'83', dopo una convulsa mischia in area, ha segnato il gol decisivo. Anderson, il terzino londinese di colore, spintosi all'attacco, porgeva la palla ad Adams, protagonista della recente vittoria della nazionale inglese in Spagna per 4-1. Del pallone si impossessava Nicholas il cui tiro veniva respinto da un palo. Sul rimpallo Anderson porgeva a Nicholas sfruttando la leggera deviazione di un avversario. Tiro finale di Nicholas e vano tuffo dell'eccentrico Grobbelaar.

Alla disperata ricerca del pareggio negli ultimi sette minuti dell'incontro, Dalglish, giocatore-allenatore del Liverpool, entrava in campo come sostituto. L'Arsenal effettuava nel frattempo due sostituzioni e con fresche energie riusciva a rintuzzare, nel drammatico finale, i frenetici attacchi del Liverpool.

Per Rush sconfitta a Wembley

Hagler-Leonard stanotte a Las Vegas per il mondiale dei medi

L'America bene tifo Sugar

di GIANNI PIGNATA

A poche ore ormai dalla sfida impossibile di stanotte a Las Vegas fra Marvin Hagler e Sugar Ray Leonard, in palio il titolo mondiale dei pesi medi da quasi sette anni saldamente nelle mani del picchiatore calvo, tutta l'America-bene fa il tifo per il sorridente Sugar Ray, non tenendo conto dei mille motivi che giustificano un pronostico opposto.

Leonard ha l'aria da bravo ragazzo, fa la sua ottima figura sia in calzoncini sul ring che in smoking al cocktails dell'[illegible], ha svolto con la massima disinvoltura la sua seconda professione di telecronista, è abbastanza abile nel reclamizzare se stesso. Per il cuore tenero degli americani che lo vedranno alla tv (diverso il discorso per i quindicimila che stanotte saranno attorno al ring del «Caesar's Palace», questi se ne intendono di boxe e sanno benissimo quel che li aspetta) è stato un colpo da maestro, quello di Sugar Ray, di dedicare la sua eventuale vittoria ad un istituto di New York che cura i bambini affetti da cancro.

Due carriere allo specchio

MARVIN HAGLER — 33 anni fra poco più di un mese. Record di 62 vittorie, 52 per ko, 2 pareggi e 2 sconfitte (entrambe nei primi mesi del 1976). Professionista dal 1973. Imbattuto da undici anni.

Dopo un primo tentativo il 30-11-1979 (discusso pareggio con Vito Antuofermo) è diventato campione del mondo dei pesi medi il 27-9-1980 sul ring di Londra battendo Alan Minter per ferita alla 3ª [illegible]. Ha difeso il titolo [illegible] volte.

SUGAR RAY LEONARD — 31 anni il 17 maggio. 33 vittorie (24 ko), 1 sconfitta ai punti. Campione dei welters Wbc, battendo Benitez per ko t. al 15° r. il 30-11-1979; ha perso il titolo con Duran il 20-6-1980 riconquistandolo nella rivincita. Campione anche fra i medi junior Wba il 25-6-1981 battendo Kalule per ko t. alla 9ª ripresa, conquista pure il titolo Wba dei welters il [illegible] battendo Hearns per ko t. al 14° r.

Hagler invece non fa niente per apparire simpatico, cerca anzi di accentuare la sua immagine di ferocia con dichiarazioni cariche di violenza, con atteggiamenti tromboneschi anche nel vestire. Da quando è arrivato a Las Vegas calza un cappellino con la scritta «War 2», la seconda guerra [illegible] sua carriera. La prima guerra — e, ovviamente, il primo cappellino — si riferiscono al match con Thomas Hearns, vinto per ko alla 3ª ripresa. Il suo modo perentorio e selvaggio di vincere sempre — la sua ultima sconfitta è cosa di undici anni fa — ne ha fatto un idolo che molti vorrebbero vedere infranto.

La logica vuole però una soluzione opposta. Anche se anziano, virtualmente [illegible] termine della carriera, Marvin Hagler non ha dato segni di cedimento, la sua prepotente carica aggressiva è sempre quella, la sua potenza di pugno anche, la voglia di distruggere l'avversario non si è placata. Leonard, anche se sul piano della classe pura gli è chiaramente superiore, non può avere gli stessi stimoli, non può contare su una macchina fisica altrettanto rodata, dopo quasi cinque anni di assenza dal ring. La sua personalità di campione amato da tutti, la sua intelligenza, questi gli ostacoli più duri per Hagler il quale, più che dalle qualità pugilistiche appannate dell'avversario, potrebbe venir soggiogato psicologicamente da un personaggio che sente più grande di lui, dalla paura di far male ad un giocattolo delicato che piace a tutti e che, a dispetto delle sicure dichiarazioni di tutti i medici interpellati, dopo le due operazioni agli occhi viene considerato un oggetto fragile.

Se sarà vera boxe, un vero combattimento senza remore psicologiche e senza copioni prestabiliti, la logica impone un [illegible] sia pure non facile, di quello fra i due che è attualmente il più forte sul piano fisico, cioè Hagler. Ma può esserci logica in una sfida che muove un [illegible] immenso di dollari, una sirena a cui nessuno potrebbe resistere? Aspettando insomma la notte di Las Vegas è giusto credere in quel che si ritiene credibile, ma prudente aspettarsi anche il contrario.

Domenica via in Brasile alla F.1, tutta da scoprire la nuova vettura di Maranello

La Ferrari? Un mistero anche per Ferrari

Sfida per [illegible] piloti

1. Prost (McLaren-Porsche turbo)	16. Capelli (March-Cosworth 3500)
2. [illegible] (McLaren-Porsche t.)	17. Warwick (Arrows-Megatron turbo)
3. Palmer (Tyrrell-Cosworth 3500)	18. Cheever (Arrows-Megatron turbo)
4. Streiff (Tyrrell-Cosworth 3500)	19. Fabi (Benetton-Ford turbo)
5. Mansell (Williams-Honda turbo)	20. Boutsen (Benetton-Ford turbo)
6. Piquet (Williams-Honda turbo)	21. Caffi (Osella-Alfa Romeo turbo)
7. Patrese ([illegible] turbo)	23. Campos (Minardi-M. M. turbo)
8. De Cesaris (Brabham-Bmw turbo)	24. Nannini (Minardi-M. M. turbo)
9. Brundle (Zakspeed turbo)	25. Arnoux (Ligier-?)
10. Danner (Zakspeed turbo)	26. Ghinzani (Ligier-?)
11. Nakajima (Lotus-Honda turbo)	27. Alboreto (Ferrari turbo)
12. Senna [illegible]	28. Berger (Ferrari turbo)
14. Fabre ([illegible]-Cosworth 3500)	30. Alliot (LC-Cosworth 3500)

Le sedici [illegible]

[illegible] Brasile (Rio de Janeiro)	9 agosto: Ungheria (Budapest)
3 [illegible] San Marino (Imola)	16 agosto: Austria (Zeltweg)
17 maggio: Belgio (Spa)	6 settembre: Italia (Monza)
31 maggio: Montecarlo (Monaco)	20 settembre: Portogallo (Estoril)
21 giugno: Usa Est (Detroit)	[illegible]: Spagna (Jerez)
5 luglio: Francia (Le Castellet)	[illegible]: Messico (C. del Messico)
12 luglio: Inghilterra (Silverstone)	1 novembre: Giappone (Suzuka)
26 luglio: Germania (Hockenheim)	15 novembre: Australia (Adelaide)

di CRISTIANO CHIA[illegible]

Domenica il via. Semaforo giallo, rosso, verde, poi scatterà il campionato mondiale di Formula 1 numero 38. Come al solito toccherà al Gran Premio del Brasile, sulla caldissima, assolata pista di Jacarepagua, alla periferia di Rio, fornire le prime indicazioni e allontanare le tante incertezze della vigilia. Vetture nuove, squadre rimescolate (soprattutto per quanto riguarda i tecnici), regolamenti modificati: un cocktail dal quale ci si può aspettare di tutto.

Diciamo subito che una squadra è super favorita. Si chiama Williams. I motivi sono semplici. [illegible] collaudato dove non è cambiato nulla, se non in meglio, visto che probabilmente Frank Williams non commetterà più l'errore [illegible] puntare soltanto su Mansell. Due piloti ottimi con l'inglese giunto alla maturazione e un Piquet all'ostinata ricerca di un altro titolo mondiale. Una vettura che di anno in anno si evolve a piccoli passi, senza rivoluzioni. Un motore (Honda) potente e ormai affidabile.

McLaren e Lotus potrebbero invece trovarsi di fronte a rimpiazzi inattesi, in senso negativo. La prima, dopo aver vinto nel 1986 il mondiale piloti con Alain Prost per la terza volta consecutiva, è ora senza il suo progettista John Barnard. I sostituti sono anche bravi, ma un rodaggio appare indispensabile. La seconda parte con molte pretese. Un pilota considerato fra i più veloci, Senna, un tecnico fra i migliori, Ducarouge, ed un propulsore (ancora l'Honda) che sembra avere pochi rivali.

Ma ci sono delle incognite: 1. Senna non ha mai lottato veramente per il titolo mondiale; 2. Ducarouge ha sempre fatto delle vetture molto rapide per le qualificazioni, ma ha sovente sbagliato (troppa presunzione) in quelle da gara; 3. Il matrimonio Lotus-Honda lascia spazio ad alcune incognite; 4. Il secondo pilota Nakajima non è in grado di aiutare il compagno di squadra togliendo punti agli avversari; 5. Il probabile debutto della cosiddetta «sospensione attiva» può essere sia un vantaggio che un handicap.

Molto attesa è la Benetton. Fabi ha fatto registrare i migliori tempi nelle recenti prove di Rio e parte nel ruolo di outsider, senza dimenticare il suo co-équipier Thierry Boutsen che molti, compreso lo stesso pilota milanese, hanno forse sottovalutato. Sulla [illegible] anglo-italiana però resta il dubbio sull'affidabilità delle vetture.

Basta da parlare della Ferrari. Questa Ferrari multinazionale con [illegible] e «cervelli» stranieri, dai progettisti inglesi Barnard e Postlethwaite a quelli francesi (Migeot ed Hill) e austriaci (Brunner), al capo meccanico di lingua spagnola. L'esordio in prova della F.1-87, la nuova vettura uscita dalle idee di questa nuova «cooperativa», non è stato brillante. Alboreto, uno con la testa sul collo, dice che bisognerà aspettare qualche gara per valutarne il vero potenziale...

In realtà, la monoposto ha compiuto troppo pochi chilometri in questi giorni: una messa a punto adeguata richiede di più. Probabilmente Barnard, un tecnico che ama i piccoli passi, riuscirà a renderla competitiva. Ma i tifosi si chiedono (e chiedono a tutti): vincerà la Ferrari quest'anno? Il bello è che non lo sa neppure Enzo Ferrari. Un mistero da svelare.

CAMPIONATO DI CALCIO RISULTATI & CLASSIFICHE

SERIE A

ASCOLI-VERONA 0-1
71' Fontolan (V)

ATALANTA-JUVENTUS 0-0

AVELLINO-MILAN 2-1
45' Alessio (A); 52' Tovalieri (A); 82' Tassotti (M)

EMPOLI-NAPOLI 0-0

INTER-COMO 1-0
53' Bergomi (I); 85' Paradisi (C) para rigore di Altobelli (I)

ROMA-FIORENTINA 1-1
6' Diaz (F); 78' Boniek (R) rigore

SAMPDORIA-UD[illegible] 0-0

TORINO-BRESCIA [illegible]
11' autogol Ceramicola (B); 24' Occhip[illegible] (B); 56' Mariani (T); 81' Ceramicola (B)

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Media inglese	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favore T	R	Rigori contro T	R
13	7	6	0	23	8	12	7	3	2	13	6	NAPOLI	37	-1	25	14	9	2	36	14	+22	4	4	1	1
13	11	1	1	24	8	12	2	6	4	6	8	INTER	33	-5	25	13	7	5	30	16	+16	[illegible]	2	1	1
13	8	3	2	22	8	12	4	5	3	12	11	[illegible]	[illegible]	-6	25	12	8	5	34	19	+15	4	3	3	1
12	8	3	1	19	8	13	3	6	4	14	14	JUVENTUS	31	-8	25	11	9	5	33	22	+11	1	0	1	1
12	6	4	2	12	5	13	[illegible]	[illegible]	5	13	13	MILAN	29	-8	25	11	7	7	25	18	+7	6	4	2	2
12	8	[illegible]	1	19	11	13	2	[illegible]	5	8	11	VERONA	29	-8	25	10	9	6	27	22	+5	3	[illegible]	9	4
[illegible]	8	3	2	21	6	12	2	[illegible]	5	6	11	[illegible]	28	-10	25	10	[illegible]	7	27	17	+10	8	5	5	4
12	3	8	1	11	8	13	3	3	7	13	25	AVELLINO	23	-14	25	6	11	8	24	33	-9	2	1	2	2
12	3	7	2	9	7	13	2	[illegible]	6	5	10	COMO	22	-15	25	5	12	8	14	17	-3	2	2	4	3
13	6	[illegible]	3	14	10	12	[illegible]	[illegible]	7	8	16	TORINO	22	-16	25	7	8	10	22	26	-4	2	2	1	1
12	6	2	4	19	14	13	1	5	7	8	18	FIORENTINA	21	-16	25	7	7	11	27	32	-5	0	[illegible]	4	[illegible]
[illegible]	6	4	3	13	5	12	0	3	9	7	21	BRESCIA	19	-19	25	6	7	12	20	26	-6	1	1	8	4
13	5	5	3	7	7	12	2	0	10	4	21	EMPOLI	19	-19	25	7	5	13	11	28	-17	0	0	2	2
12	3	4	5	9	12	13	2	4	7	7	17	ASCOLI	18	-19	25	5	8	12	13	29	-16	[illegible]	0	0	0
13	5	4	[illegible]	[illegible]	7	12	0	3	9	8	19	ATALANTA	17	-21	25	5	7	13	16	26	-10	[illegible]	5	1	1
12	4	5	3	13	16	13	1	6	7	6	18	UDINESE	11	-17	25	5	10	10	10	34	-15	1	1	2	2

● Penalizzazioni: Udinese -9

MARCATORI

13 reti: Virdis (Milan, 2 su rigore)
10 reti: Altobelli (Inter, 1 su rigore); Diaz (Fiorentina)
9 reti: Maradona (Napoli, 8 su rigore)
8 reti: Vialli (Sampdoria, 2 su rigore)
7 reti: Graziani (Udinese); Magrin (Atalanta, 5 su rigore); Serena (Juventus)
6 reti: Elkjaer (Verona)

PROSSIMI TURNI

11° di ritorno (12 aprile - ore 15,30)
Ascoli-Sampdoria (and. 0-1)
Avellino-Inter (0-0)
Brescia-Atalanta (0-1)
Fiorentina-Empoli (0-1)
Juventus-Roma (0-3)
Milan-Torino (0-0)
Udinese-Como (1-3)
Verona-Napoli (0-0)

12° di ritorno (26 aprile - ore 15,30)
Atalanta-Udinese (and. 0-1)
Como-Verona (0-1)
Empoli-Brescia (0-3)
Inter-Fiorentina (1-0)
Napoli-Milan (0-0)
Roma-Ascoli (1-1)
Sampdoria-Avellino (1-3)
Torino-Juventus (0-1)

SCHEDINA VINCENTE

CONCORSO 32 — Partite del 5-4-87

	Squadra 1ª	Squadra 2ª	
1	Ascoli	Verona	2
2	Atalanta	Juventus	X
3	Avellino	Milan	1
4	Empoli	Napoli	X
5	Inter	Como	1
6	Roma	Fiorentina	X
7	Sampdoria	Udinese	X
8	Torino	[illegible]	X
9	Catania	Pescara	1
10	Lecce	[illegible]	2
11	Triestina	Genoa	X
12	Benevento	Casertana	X
13	Venezia	Ospitaletto	2

CONCORSO 32 — Monte premi L. [illegible] — Agli [illegible] «13» L. [illegible] — Ai 292 «12» L. [illegible]

PROSSIMA SCHEDINA

CONCORSO 33 — Partite del 12-4-87

	Squadra 1ª	Squadra 2ª
1	Ascoli	Sampdoria
2	[illegible]	Inter
3	Brescia	[illegible]
4	Fiorentina	Empoli
5	Juventus	Roma
6	Milan	Torino
7	Udinese	[illegible]
8	Verona	Napoli
9	Bologna	[illegible]
10	Cagliari	Bari
11	Lazio	Cesena
12	Pisa	Campobasso
[illegible]	Sambenedettese	Lecce

■ EMPOLI-NAPOLI — In apertura un'azione per la quale hanno reclamato i napoletani: Giordano spinto alle spalle da Gelain. Il fallo c'era. Era invece in netto fuori gioco, di almeno un metro, Carnevale al momento del gol annullato.

■ ASCOLI-VERONA — Gli ospiti hanno rivendicato un presunto gol segnato di testa da Verza. La palla, respinta da Pazzagli, era entrata o no? Sembra di no. C'era un fallo sull'altro fronte: Benedetti tratteneva per un braccio da Verza.

■ TORINO-BRESCIA — Incursione di Occhipinti, Lentini lo trattiene per la maglia. Avviene fuori area. Sulla prosecuzione, in area, forse Lentini con la gamba sinistra va a toccare la gamba destra di Occhipinti: l'impressione è che il bresciano cada da solo.

CAMPIONATO ALLA MOVIOLA

■ ATALANTA-JUVENTUS — Palla in area atalantina. Stromberg ostacola Brio, senza interessarsi del pallone. Poteva essere rigore. Altra azione: tra Icardi, respinge Mauro, non si vede più niente, poi il pallone ricompare ed è toccato con un braccio da Bonini. Involontario. Azione in area juventina: Bonini su Bonacina, con modi spicci. Rigore, forse sì.

■ INTER-COMO — Un episodio: Calcaterra trattiene per la maglia Giunta, le immagini danno ragione ai lariani che hanno protestato. Il rigore concesso all'Inter: fallo di Tempestilli su Altobelli, fuori area. Poi l'azione prosegue e i due si toccano con i piedi, ma sempre fuori area. Spillo inciampa cade, [illegible] area. L'arbitro indica il dischetto.

■ ROMA-FIORENTINA — Pruzzo, in un episodio, è ostacolato da Pin con un braccio. Anche se ha accentuato la caduta. Ed eccoci al rigore concesso ai giallorossi: Righetti e Galbiati vanno entrambi sul pallone, si scontrano, si toccano con i piedi. Poi Galbiati rovina addosso all'avversario con tutto il corpo, forse perché aveva perduto l'equilibrio. Rigore? Sì.

■ AVELLINO-MILAN — Sul primo gol irpino il Milan ha protestato: fuori gioco di Alessio. Le inquadrature non chiariscono. Forse, però, Donadoni teneva in gioco Alessio. Tre interventi fallosi su Tovalieri? Almeno per uno aveva ragione di protestare: atterrato dal portiere al limite dell'area, forse dentro.

CLASSIFICA GIOCATORI*

Giocatore	Media voti
1) Zenga (Inter)	[illegible]
2) Baresi (Milan)	[illegible]
3) Magrin (Atalanta)	6,66
4) Manfredonia (Juve)	6,65
5) Romano (Napoli)	6,60
6) Ancelotti (Roma)	[illegible]
7) Passarella (Inter)	6,53
8) Renica (Napoli)	6,51
9) De Agostini (Verona)	[illegible]
10) Virdis (Milan)	6,46

* In base ai voti dei nostri inviati

CLASSIFICA ARBITRI*

[illegible]	Media voti
1) Longhi (14 gare)	6,36
2) Agnolin (13 gare)	6,34
3) Baldas (8 gare)	[illegible]
4) Lombardo (9 gare)	6,29
5) Pieri (14 gare)	[illegible]
6) Pairetto (9 gare)	6,11
7) Pezzella (8 gare)	6,06
8) Magni (10 gare)	[illegible]
9) Casarin (11 gare)	6,04

* In base ai voti dei nostri inviati per chi ha diretto almeno 8 gare

SPETTATORI E INCASSI

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli-Verona	10.245	102.645.500	3.839
Atalanta-Juventus	19.874	205.271.400	9.183
Avellino-Milan	11.112	217.060.000	15.610
Empoli-Napoli	18.791	276.896.400	1.138
Inter-Como	27.345	203.547.700	24.471
Roma-Fiorentina	51.576	265.479.000	22.479
Sampdoria-Udinese	13.229	120.557.000	8.398
[illegible]	11.275	98.794.500	9.893
Totali della 25ª giornata	126.494	1.410.631.500	95.032
Totali '86-'87 dopo la 25ª	3.234.027	48.815.797.800	3.239.993
Totali '85-'86 dopo la 25ª	3.496.649	48.307.833.500	[illegible]

SERIE B

AREZZO-BOLOGNA 2-0
21' Di Mauro (A); 24' Ugolotti (A)

BARI-L[illegible]D 1-1
37' autogol Podavini (L), 62' Magnocavallo (L)

CAMPOBASSO-CAGLIARI 2-0
20' Vagheggi (Cam) su rigore; 45' Perrone (Cam)

CATANIA-PESCARA 1-0
9' Sorbello (C); 9' Minguzzi (P) para rigore di Braglia (C)

CESENA-MODENA 1-1
20' Frutti (M); 50' Sala (C); 50' Meani (M) para rigore di Rizzitelli (C)

CREMONESE-MESSINA 1-0
62' Chiorri (C)

VICENZA-SAMBENEDETTESE 0-0

LECCE-TARANTO 0-1
50' Maiellaro (T)

PARMA-PISA 2-0
44' Piovani (Pa); 58' Fontolan (Pa)

TRIESTINA-GENOA 0-0

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Media inglese	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favore T	R	Rigori contro T	R
14	10	3	1	20	5	13	1	7	5	7	15	CESENA	32	-9	27	11	10	6	27	20	+7	6	1	7	7
14	[illegible]	5	0	15	3	13	[illegible]	5	6	9	16	[illegible]	[illegible]	-9	27	11	[illegible]	6	24	19	+5	5	4	0	0
13	9	4	[illegible]	17	5	14	1	7	6	6	12	MESSINA	31	-0	27	10	11	6	23	17	+6	1	0	0	0
14	8	5	1	16	5	13	0	10	3	6	11	[illegible]	31	-10	27	8	15	4	22	16	+6	5	5	1	0
13	8	[illegible]	0	23	9	14	0	9	5	8	17	[illegible]	30	-10	[illegible]	8	14	5	31	26	+5	3	3	6	4
13	8	[illegible]	0	21	8	14	[illegible]	3	8	10	18	PESCARA	30	-10	27	11	8	8	31	26	+5	[illegible]	3	[illegible]	[illegible]
13	9	3	1	19	8	14	2	5	7	6	13	[illegible]	30	-10	27	11	8	8	25	21	+4	2	2	2	2
14	[illegible]	[illegible]	1	18	7	13	[illegible]	7	6	6	17	LECCE	28	-13	27	6	12	7	24	24	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1
13	[illegible]	[illegible]	1	12	5	14	1	[illegible]	7	10	26	MODENA	27	-13	27	6	11	8	22	31	-9	3	2	5	[illegible]
14	8	6	0	19	6	13	0	8	5	4	9	TRIESTINA	26	-11	27	8	14	[illegible]	23	15	+8	4	3	3	3
[illegible]	4	[illegible]	1	11	7	14	2	5	6	7	13	BARI	25	-14	27	6	14	7	18	20	-2	2	1	[illegible]	2
14	[illegible]	[illegible]	1	16	9	13	[illegible]	7	6	7	13	AREZZO	25	-16	27	5	15	7	23	22	+1	6	5	[illegible]	4
13	3	8	2	12	9	14	[illegible]	7	5	14	16	[illegible]	25	-15	[illegible]	6	16	7	26	25	+1	3	3	3	2
14	5	7	2	9	8	13	1	5	7	10	17	CATANIA	24	-17	27	6	12	[illegible]	19	25	-6	4	1	4	[illegible]
13	9	3	1	24	8	14	2	7	5	6	11	LAZIO	23	-8	27	11	10	6	30	19	+11	4	3	5	3
14	5	7	2	14	9	13	1	6	6	7	19	VICENZA	22	-19	27	6	10	11	21	28	-7	3	3	2	2
14	6	5	3	13	11	13	0	5	6	2	13	SAMBENEDETT.	22	-19	27	6	10	11	15	24	-9	1	1	4	3
14	5	8	1	11	4	13	0	3	10	6	18	CAMPOBASSO	21	-20	27	5	11	11	17	22	-5	6	5	7	6
13	4	8	1	15	9	14	1	2	11	5	20	TARANTO	20	-21	27	5	10	12	20	29	-9	[illegible]	2	3	[illegible]
13	5	6	2	13	9	14	2	2	10	8	24	CAGLIARI	17	-18	27	7	8	12	21	33	-12	4	4	7	5

● Penalizzazioni: Lazio -9; Cagliari -5; Triestina -4

STATISTICHE

■ Ammucchiata al verti[illegible]

Otto squadre nello spazio di appena quattro punti rappresentano un affollamento al vertice della classifica tutt'altro che consueto. E va detto che nel gruppetto di testa non trovano spazio Lazio e Triestina soltanto a causa dell'handicap iniziale (senza il meno 9 i laziali sarebbero al comando con Cesena e Cremonese). Insomma senza penalizzazioni, dopo 27 delle 38 giornate in programma, ben dieci delle venti formazioni potrebbero avere aspirazioni di promozione. Un livellamento senza precedenti.

■ Chiorri gol «lampo»

■ Cremonese, grazie al passo falso casalingo del Cesena contro il Modena (il portiere Rossi è stato battuto a domicilio dopo 895 minuti), ha raggiunto i romagnoli al comando. Il gol del successo dei grigiorossi sul Messina è stato ottenuto con la «solita» prodezza di Chiorri, andato a segno pochi secondi dopo che Mazzia lo aveva mandato in campo in sostituzione di Viganò.

■ Analogie a Catania e Cesena

Sfortunate le prodezze di Minguzzi del Pescara e di Meani del Modena che hanno neutralizzato i rigori del [illegible] Braglia e del cesenate Rizzitelli. Sulla ribattuta i due portieri sono infatti stati infilati da Sorbello e Sala.

MARCATORI

15 reti: Rebonato (Pescara)
12 reti: Frutti (Modena)
11 reti: De Vitis (Taranto)
10 reti: Nicoletti (Cremonese)
9 reti: Marulla (Genoa); Simonini (Cesena); Vagheggi (Campobasso)
8 reti: Cipriani (Genoa)
7 reti: Barbas (Lecce); Bortolazzi (Parma); Ugolotti (Arezzo)
6 reti: Chiorri (Cremonese); Mandelli (Lazio); Montesano (Cagliari); Pagano (Pescara); Sorbello (Catania); Tacchi (Lecce)

PROSSIMI TURNI

9° di ritorno (12 aprile - ore 15,30)
Bologna-Cremonese (and. 0-1)
Cagliari-Bari (1-0)
Catania-Vicenza (1-2)
Genoa-Messina (1-2)
Lazio-Cesena (1-1)
Parma-Arezzo (1-1)
Pescara-Triestina (1-3)
Pisa-Campobasso (0-0)
Sambened.-Lecce (1-1)
Taranto-Modena (0-2)

10° di ritorno (18 aprile - ore 15,30)
Arezzo-Samben. (and. 0-0)
Bari-Vicenza (0-0)
Campobasso-Catania (1-1)
Cesena-Cagliari (1-0)
Cremonese-Pescara (0-2)
Genoa-Pisa (0-2)
Lecce-Parma (0-0)
Messina-Bologna (1-1)
Modena-Lazio (2-4)
Triestina-Taranto (0-0)

SERIE C1

RISULTATI 10° RITORNO
Ancona-Legnano 1-0
Carrarese-Padova 0-1
Centese-Trento 2-2
Lucchese-Spezia 0-1
Mantova-Spal 1-0
Piacenza-Reggiana 1-0
Prato-Fano 1-1
Rimini-Monza 1-0
Rondinella-Virescit 1-0

PROSSIMO TURNO (18 aprile - ore 15,30)
Fano - Rimini (and. 0-1); Legnano - Prato (1-2); Monza - Lucchese (1-1); Padova - Piacenza (1-3); Reggiana - Carrarese (1-0); Spal - Ancona (0-2); Spezia - Rond. (0-2); Trento - Mantova (1-1); Virescit - Centese (1-1).

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
[illegible]	41	27	17	7	3	33	10	—
[illegible]	41	27	18	5	4	44	21	+1
[illegible]	[illegible]	27	13	10	4	26	15	-5
SPAL	30	27	11	8	[illegible]	32	28	-10
CENTESE	29	27	8	13	[illegible]	20	18	-12
FANO	28	27	11	6	10	31	25	-13
MONZA	27	27	10	7	10	24	[illegible]	-13
RIMINI	26	27	7	12	8	29	31	-15
TRENTO	26	27	7	12	8	24	28	-14
PRATO	25	27	6	13	8	14	15	-16
VIRESCIT	25	27	5	15	7	30	31	-15
LUCCHESE	25	27	7	11	9	13	16	-16
CARRARESE	[illegible]	27	8	9	10	21	31	-16
SPEZIA	23	27	7	9	11	23	31	-17
ANCONA	22	27	4	14	9	16	20	-18
RONDINELLA	22	27	6	10	11	24	29	-19
MANTOVA	20	27	5	10	12	17	27	-20
LEGNANO	15	27	2	11	14	13	39	-25

RISULTATI 10° RITORNO
Barletta-Licata 3-2
Benevento-Casertana 0-0
Campania-Martina 3-0
Cosenza-Foggia [illegible]
Monopoli-Catanzaro 1-1
Nocerina-Siena 1-0
Reggina-Livorno 0-0
Sorrento-Salernitana 1-0
Teramo-Brindisi 2-1

PROSSIMO TURNO (18 aprile - ore 15,30)
Benev. - Barletta (and. 2-1); Brindisi - Monopoli (0-1); Casertana - Teramo (1-2); Catanz. - Siena (0-1); Foggia - Reggina (0-1); Licata - Martina (1-2); Livorno - Cosenza (0-1); Salern. - Nocerina (1-0); Sorrento - Campania (1-2).

GIRONE B	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
[illegible]	34	27	12	10	5	34	26	-7
CATANZARO	[illegible]	27	13	7	7	33	19	-7
CASERTANA	[illegible]	27	10	13	[illegible]	24	18	-8
MONOPOLI	[illegible]	27	12	6	[illegible]	24	17	-10
CAMPANIA	30	27	9	12	[illegible]	24	19	-11
TERAMO	30	27	11	8	8	21	20	-11
COSENZA	28	27	10	8	9	27	28	-13
NOCERINA	27	27	12	3	12	[illegible]	22	-14
REGGINA	27	27	7	13	7	18	19	-14
FOGGIA (-5)	26	27	11	9	7	25	20	-9
[illegible]	[illegible]	27	9	8	10	[illegible]	26	-14
[illegible]	25	27	9	7	11	30	34	-15
LIVORNO	25	[illegible]	7	11	9	15	[illegible]	-16
BRINDISI	[illegible]	27	7	9	11	[illegible]	25	-17
[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	9	11	22	[illegible]	-17
BENEVENTO	[illegible]	27	7	8	12	18	24	-19
SORRENTO	20	[illegible]	8	4	15	24	33	-20
SIENA	19	27	4	11	12	11	[illegible]	-21

SERIE C2

RISULTATI 10° RITORNO
Alessandria-Carbonia 2-0
Civitavecchia-Casale 0-0
Entella-Cuoio Pelli 2-0
Montevarchi-Pistoiese 0-0
Novara-Torres 1-1
Olbia-Asti 2-2
Pontedera-Massese 0-0
Sanremese-Pro Vercelli 1-1
Sorso-Derthona 1-1

PROSSIMO TURNO (18 [illegible]le - ore 15,30)
Aless. - Pontad. (and. 0-1); Asti - Entella (0-2); Carbonia - Olbia (0-1); Casale - Novara (0-1); C. Pelli - Derthona (0-1); Massese - Montevarchi (0-0); Pistoiese - Sorso (0-0); P. Vercelli - Civitav. (1-0); Torres - Sanremese (2-2).

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
[illegible]	[illegible]	27	13	12	2	30	13	-3
TORRES	36	27	12	12	3	33	15	-5
NOVARA	36	27	12	12	3	30	14	-4
ENTELLA	33	27	13	7	7	28	16	-8
PISTOIESE	32	27	10	12	5	18	8	-8
CIVITAV.	29	27	9	11	7	[illegible]	21	-12
PRO VERCELLI	28	27	8	12	7	26	22	-13
OLBIA	28	27	8	12	7	22	23	-13
CUOIOPELLI	27	27	6	15	6	17	18	-14
CASALE	26	27	8	10	9	19	24	-15
PONTEDERA	25	27	7	11	9	17	20	-15
MONTEVARCHI	25	27	7	11	9	16	20	-16
ALESSANDRIA	24	27	6	12	[illegible]	16	17	-15
CARBONIA	24	27	7	10	[illegible]	13	23	-16
SORSO	22	27	5	12	10	17	23	-18
SANREMESE	21	27	3	15	9	23	31	-20
MASSESE	21	27	4	13	10	15	25	-19
ASTI TSC	11	27	2	7	18	10	37	-29

RISULTATI 10° RITORNO
Chievo-Sassuolo 1[illegible]
[illegible]hone 1-1
Orceana-Giorgione [illegible]
Oltrepò-Varese 1-0
Pergocrema-Treviso 2-2
Pievigina-Suzzara 1-2
Pro Patria-Mestre 1-1
Venezia-Ospitaletto 0-1
Vogherese-Pavia 1-0

PROSSIMO TURNO (18 aprile - ore 15,30)
Giorg. - Pavia (and. 0-2); Mestre - Piev. (2-3); Oltrepò - Chievo (0-0); Ospital. - Suzzara (0-0); Porden. - Pergocrema (1-0); Sassuolo - Monteb. (0-1); Treviso - Orceana (2-1); Varese - Venezia (1-2); Vogherese - Pro Patria (0-1).

GIRONE B	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
OSPITALETTO	[illegible]	27	17	9	1	35	6	+3
PAVIA	37	27	12	13	2	30	12	-4
CHIEVO	31	27	10	11	[illegible]	[illegible]	19	-9
TREVISO	30	27	8	14	5	28	23	-10
MESTRE	30	27	11	8	8	26	24	-10
VENEZIA	29	27	8	13	6	20	14	-12
GIORGIONE	29	27	10	9	8	23	21	-11
VARESE	29	27	9	11	7	28	28	-11
SUZZARA	28	27	9	10	8	25	18	-13
PORDENONE	26	27	7	12	8	21	23	-15
PERGOCREMA	24	27	8	8	11	[illegible]	22	-17
PRO PATRIA	24	27	4	16	7	20	22	-17
MONTEBEL.	24	27	7	10	10	21	28	-17
[illegible]	24	27	6	12	9	29	37	-16
PIEVIGINA	23	[illegible]	6	11	10	24	32	-18
[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	9	12	[illegible]	23	-19
OLTREPO'	17	27	3	11	13	12	27	-23
[illegible]	17	27	3	11	13	13	35	-24

RISULTATI 10° RITORNO
Bisceglie-Casarano 1-4
Francavilla-Giulian. [illegible]
Forlì-Cesenatico 1-0
Lanciano-Andria 1-0
Maceratese-Perugia 0-0
Matera-Angizia 3-3
Ravenna-Jesi 1-0
Ternana-Civitanovese 4-0
V. Pesaro-Galatina 1-0

PROSSIMO TURNO (18 aprile - ore 15,30)
Andria - V. Pesaro (and. 0-1); Angizia - Bisceglie (1-2); Casarano - Ravenna (0-1); Cesen. - Francav. (1-4); Galatina - Matera (1-1); Giulian. - Forlì (1-1); Jesi - Ternana (0-0); Maceratese - Lanciano (1-2); Perugia - Civitan. (0-0).

GIRONE C	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
VIS PESARO	38	27	14	10	3	27	15	-3
[illegible]	36	27	14	8	5	36	14	-5
GIULIANOVA	[illegible]	27	10	15	2	31	19	-5
FRANCAVILLA	35	27	12	11	4	30	16	-5
ANDRIA	31	27	11	9	7	29	16	-9
[illegible]	31	27	12	7	8	24	22	-10
LANCIANO	31	27	10	11	6	19	19	-10
JESI	30	27	8	14	5	21	17	-11
ANGIZIA	27	27	8	11	8	25	24	-14
FORLI'	27	27	7	13	7	19	20	-14
CIVITANOVESE	26	27	7	12	8	21	26	-15
CASARANO -5	24	26	9	11	6	25	17	-9
PERUGIA -2	22	26	7	10	9	20	19	-15
MATERA	21	27	5	11	11	18	29	-20
BISCEGLIE	[illegible]	27	7	5	15	21	38	-21
MACERATESE	15	27	3	9	15	13	29	-25
GALATINA	14	26	2	10	14	14	28	-24
CESENATICO	13	26	2	9	15	15	40	-26

RISULTATI 10° RITORNO
Afragolese-Paganese 0-0
Cavese-Frosinone 0-0
Juve Stabia-Ischia 0-0
Lodigiani-Valdiano 3-1
Nissa-Latina 2-0
Nola-Ercolanese 0-1
Pro Cisterna-Giarre 4-3
Trapani-Siracusa 0-0
Turris-Rende 1-0

PROSSIMO TURNO (18 aprile - ore 15,30)
Frosin. - Lodigiani (and. 3-2); Giarre - Nissa (0-1); Ischia - Afrag. (0-0); Latina - Siracusa (1-1); Nola - Cavese (2-2); Pagan. - Trapani (0-0); Rende - Pro Cisterna (0-1); Turris - J. Stabia (1-2); Valdiano - Ercolanese (0-2).

GIRONE D	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
FROSINONE	[illegible]	27	14	11	2	32	16	-1
ISCHIA	36	27	11	14	2	32	13	-4
JUVE STABIA	[illegible]	27	9	14	4	27	21	-9
LATINA	31	27	10	11	6	27	22	-9
GIARRE	29	27	10	9	8	25	20	-11
VALDIANO	29	27	12	5	10	31	28	-11
SIRACUSA	28	27	9	10	8	26	22	-12
NOLA	28	27	7	14	6	27	28	-13
P. CISTERNA	28	27	10	8	9	29	31	-13
LODIGIANI	26	27	9	8	10	32	29	-15
TRAPANI	[illegible]	27	8	10	9	26	23	-15
AFRAGOLESE	26	27	8	10	9	24	23	-15
CAVESE -5	[illegible]	27	7	13	7	25	26	-14
RENDE	[illegible]	27	5	12	10	20	29	-18
ERCOLANESE	[illegible]	27	6	9	12	24	29	-20
NISSA	20	27	6	8	13	15	31	-21
PAGANESE	19	27	4	11	12	11	25	-21
TURRIS	[illegible]	27	6	7	14	19	38	-21

tecnocar
FILTRI

CAMBIA IL FILTRO,
CAMBIA IL RENDIMENTO DEL MOTORE

SERIE A

Giordano sfortunato

Pomeriggio senza tensioni in Toscana dove la capolista si accontenta del pareggio

Il Napoli fa weekend ad Empoli

L'arbitro non punisce con il rigore un fallo su Giordano (56') [illegible] annulla una rete di Carnevale (75') dopo averla convalidata - Drago per [illegible] volte nega il gol ai partenopei

dal nostro inviato
BRUNO BERNARDI

EMPOLI — «*Spettacolo e sport Napoli e Empoli*», [illegible] va scritto su un manifesto. Il vero spettacolo [illegible] offerto i novemila napoletani che avevano [illegible] Empoli e che, cinque [illegible] prima [illegible] partita, [illegible] stati [illegible] nel piccolo stadio Castellani [illegible] le loro bandiere [illegible] scudettate, i loro mortaretti e un incontenibile entusiasmo.

Delusi per [illegible]. Se ne sono andati felici come Pasque, cantando «'o surdate 'nnammurate», anche se Casarin, nella ripresa, aveva negato un rigore per [illegible] Della Scala [illegible] Giordano [illegible] e poi annullando (75') un gol di Carnevale per fuorigioco (l'azione era comunque viziata da un fallo di [illegible] di Maradona, autore dell'assist) su sbandieramento [illegible] guardalinee. Senza dimenticare un intervento di Urbano, più sul pallone che su De Napoli (67'), sul quale Casarin [illegible] giustamente sorvolato.

Il punto consente al Napoli di rispettare la [illegible] inglese e di tenere a distanza di sicurezza le inseguitrici, [illegible] l'unica che si è avvicinata, [illegible] e quando [illegible] appena cinque giornate alla fine del campionato, 450 minuti dallo [illegible] scudetto. All'Empoli, già privo dell'infortunato Della Monica, il «Maradona dei poveri», e con Gelain [illegible] zoppato e costretto a stringere i denti in campo, non si poteva chiedere [illegible] più. E quando l'altoparlante ha annunciato la [illegible] il Verona, il pareggio con il Napoli è stato [illegible] un [illegible].

Il [illegible] sugli spalti era molto amichevole. I tifosi partenopei avevano ricevuto un'accoglienza eccezionale: sui [illegible] dello stadio c'erano manifesti con su scritto «*Empoli sportiva plaude ai [illegible] del Napoli*», «*Evviva tutto Napoli*». Una sorta di gemellaggio.

[illegible] è che il Napoli [illegible] abbia provato a vincere, [illegible] l'ha fatto senza rabbia, senza cattiveria ed ha [illegible] un avversario prima timoroso, poi sempre più chiuso in difesa [illegible] un pareggio importantissimo sulla [illegible] della [illegible]. E quando il [illegible] si è reso pericoloso, prima [illegible] un gran destro di Giordano (l'unico spunto pregevole [illegible] centravanti al 4'), poi con Sola (23') e infine su una punizione maligna di Maradona (78') ci ha pensato Drago, con pregevoli parate, a salvare la propria porta nonostante una mano in disordine.

La capolista giocava praticamente in casa e, come gli capita spesso al San Paolo contro squadre attendiste, non [illegible] potuto sfruttare il contropiede che, in trasferta, è diventata la sua arma vincente.

Anzi, nel primo tempo, era il Napoli a preoccuparsi del gioco di rimessa dei toscani ed Ekstroem era più marcato di Maradona: due, anche tre difensori controllavano gli scatti poderosi dello svedese che, a parte Cesaroli (poi «scoppiato» e sostituito da Calonaci al 46'), non trovava collaborazione e tentava spesso il [illegible] personale [illegible] ma [illegible]. Per voler strafare è andato in [illegible] d'anticipo e Salvemini l'ha rilevato [illegible] a otto minuti [illegible]. Erano in parecchi, nell'Empoli, ad aver esaurito la benzina per contenere il Napoli che, con l'inserimento di Carnevale (55') al posto dell'evanescente Caffarelli, aveva aumentato la spinta ed il potenziale offensivo.

Anche il Napoli sente il bisogno di rifiatare: stare sempre al comando è esaltante ma anche stressante. Qualcuno, come Caffarelli, Giordano, Romano e De Napoli, ha le batterie un po' scariche e l'assenza di Bagni, squalificato, s'è fatta sentire. Lo stesso Maradona, reso euforico dalla paternità, aveva la mente ed il cuore in Argentina. Giocava ma non vedeva l'ora di volare a Buenos Aires ad abbracciare la piccola Dalma e Claudia, la sua compagna. Comunque è riuscito a deliziare la folla con numeri di classe, come una splendida rovesciata da fondo campo non sfruttata da Caffarelli (25').

Ottavio Bianchi fa anche ruotare i suoi uomini. Ieri, dopo l'intervallo, ha lasciato Ferrario negli spogliatoi, inserendo il trentasaienne Bruscolotti che ha il fisico tiratissimo come se fosse titolare e si sottopone a incredibili sacrifici pur di contribuire a vincere questo scudetto. Destinato sull'ex napoletano Baiano, Bruscolotti ha fatto in pieno il proprio dovere, come Ferrara su Ekstroem, che ha avuto una sola occasione.

Empoli 0-0 Napoli			
Drago	7	Garella	6,5
Vertova	6	Volpecina	6
Gelain	6	Ferrara	6,5
Della Scala	6	Sola	6
Lucci	5,5	Ferrario	6
Carboni	5,5	(46' Bruscolotti)	6
Cotroneo	6,5	Renica	7,5
Urbano	6,5	Caffarelli	5,5
Ekstroem	6	(55' Carnevale)	6
(82' Osio)	sv	De Napoli	6
Casaroli	6	Giordano	5,5
(46' Calonaci)	6	Maradona	5
Baiano	5,5	Romano	6
All. Salvemini	6	All. Bianchi	6,5

Arbitro: Casarin 5
Ammoniti: Urbano
Spettatori: 18.000 circa di cui 16.741 paganti per un incasso di 378.896.400 lire e 1.139 abbonati per una quota partita di 47.625.000 lire

Il migliore
RENICA
assolve la doppia funzione di libero-spazzatutto e di regista arretrato

Il peggiore
CASARIN
non vede un rigore ed ha bisogno del guardalinee per annullare il gol di Carnevale

Empoli. Carnevale ha appena segnato il gol che l'arbitro annullerà dopo aver consultato il guardalinee che alza la bandierina

■ Salvemini «Pareggio meritato»

EMPOLI — Salvemini, il trainer empolese, esce dagli spogliatoi con il sorriso sulle labbra: «E' senz'altro un punto prezioso che la mia squadra ha conquistato contro un Napoli in gamba e che merita di vincere il campionato. Alla vigilia temevo questo incontro ed ho dovuto mascherare la formazione (priva degli squalificati Brambati, Salvadori e dell'infortunato Della Monica n. d. r.). Se si tiene conto — ha continuato il tecnico — che Drago ha giocato con una distorsione al dito e che Gelain, nel corso della gara, ha subito una distorsione alla caviglia e ha continuato a giocare stringendo i denti, debbo dire che il pareggio ce lo siamo davvero meritato».

«Nella ripresa il Napoli ha spinto di più all'attacco, occorre dirlo, ma i [illegible] stati bravi a chiudere tutti gli spazi».

Il presidente [illegible] poli [illegible] parole di elogio per i tifosi: «Partita corretta, il merito oltre ai giocatori in campo va al pubblico del «Castellani», empolesi e napoletani, che hanno dimostrato un alto senso di sportività.

Ecco Carboni, chiamato a sostituire lo squalificato Salvadori. «Nei primi momenti abbiamo provato una certa emozione, poi via via ci siamo ripresi ed abbiamo strappato un bel pareggio».

Cotroneo, chiamato a fermare Maradona nel secondo tempo, è apparso molto soddisfatto: «Con molta fatica l'ho fermato e vi assicuro che non era impresa facile oggi, ogni volta che prendeva la palla ci faceva impazzire. l. a.

Il presidente non accetta il gol annullato ■ Carnevale mentre Maradona vola in Argentina per [illegible] la figlia

Ferlaino [illegible]: «Questo Casarin non mi piace»

I giocatori in coro: «L'arbitro [illegible] assegnato la rete, poi ci ha ripensato»

di [illegible]

EMPOLI — «*Questo Casarin continua a non piacermi*». Ferlaino contesta ancora una volta l'arbitro milanese. Due gli episodi che hanno lasciato dubbi nel presidente del Napoli. L'atterramento di Giordano in area da parte di Vertova ed il gol annullato a Carnevale per fuorigioco.

Scuro in volto, Ferlaino è protagonista in due momenti negli spogliatoi. Prima chiede a due cronisti: «*Vi è piaciuta la partita? Era rigore su Giordano? E la rete di Carnevale?*». Poi, dopo esser rientrato nello spogliatoio, riesce a sì avvia verso il folto gruppo di giornalisti. Non attende domande: «*Ancora [illegible] volta un pubblico correttissimo. Almeno lo è stato [illegible] che è riuscito a trovare un biglietto. [illegible] pubblico che noi cerchiamo di educare in ogni modo*».

— Anche [illegible] empolesi non [illegible] piaciuto, gli dicono. E Ferlaino: «*Degli altri non mi interessa*».

— C'era dunque il rigore su Giordano?

«*Il mio giudizio non conta. Vedremo in tv. Resta che Casarin non mi piace affatto*».

La giacca nera di Milano da un [illegible] non dirigeva gare del Napoli. Dopo il match al «Friuli» con l'Udinese vittoriosa [illegible] azzurri fu aspramente contestato [illegible] presidente partenopeo. Volutamente, a fine [illegible] nelle dichiarazioni disse: «Questo Menicucci, pardon [illegible]rin...».

Ma è tutto il Napoli che non ha condiviso le decisioni di Casarin. Solo Bianchi ha osservato: «*Mai ho discusso gli arbitri, non ho intenzione di iniziare stasera*».

Ecco Giordano: «*La spinta c'è stata, sì che c'è stata. Per me era rigore. Io stavo per calciare e qualcuno mi ha gettato a terra*».

La parola a Carnevale: «*Io sono frustrato. Non credo di esser finito in fuorigioco. Casarin aveva convalidato la rete, poi il segnalinee ha sbandierato e l'arbitro ha cambiato idea*».

[illegible] in mattinata aveva fatto gli auguri agli azzurri

[illegible] — Maradona è ripartito senza parlare [illegible] continuando il black-out. Scortato [illegible] polizia ha evitato cronisti e tantissimi estranei che erano [illegible] ad entrare nello spogliatoio [illegible] «Castellani».

In pullman è andato con i compagni fino a Pisa e all'aeroporto si è diviso dalla squadra. Il Napoli è salito sul mini-jet che l'ha riportato in sede, lui su un aereo privato (l'affitto è costato 8 milioni) che l'ha portato a Roma da dove, in serata, Diego è volato in Argentina per [illegible] Claudia e la [illegible] Dalma Nerea.

Il campione difficilmente rientrerà [illegible] per disputare [illegible] gara [illegible] Coppa Italia con il Brescia. Se [illegible] avessero vinto ad Empoli, Maradona sarebbe ritornato in Italia addirittura venerdì.

In [illegible] il Napoli, in ritiro a [illegible] aveva ricevuto la visita di Allodi. [illegible] è rimasto [illegible] un'ora [illegible] Ferlaino, Marino, Bianchi e gli azzurri.

«*E' stato un pensiero gentilissimo che abbiamo molto apprezzato*», ha detto Marino, «*Speriamo che possa presto riprendere il suo lavoro*», ha osservato [illegible]. Il tecnico dopo il match ha risposto a muso duro [illegible] un giornalista che [illegible] sembrava che il pari andasse bene sia all'Empoli che al Napoli.

[illegible] *lei ha avuto questa impressione si sbaglia di grosso. Noi [illegible] tentato di vincere. Purtroppo non ci siamo riusciti. Non sempre è possibile [illegible] prendere entrambi i punti anche quando si domina un'intera partita*». m. c.

La Fiorentina in vantaggio con Diaz resiste ai giallorossi ma cede su un dubbio rigore realizzato da Boniek

La Fiorentina in vantaggio con Diaz resiste ai giallorossi ma cede su un dubbio rigore realizzato da Boniek

La bontà di Pieri non salva la faccia alla Roma

I giallorossi [illegible] sconcertanti [illegible] gioco - Sostituito Desideri, uno dei migliori, con Baldieri: fischi a Eriksson - Al gol-lampo di Diaz (6') replica il polacco dal dischetto [illegible] 67'- Landucci conferma il suo valore

Roma. Boniek dal dischetto segna il gol che permette alla Roma di pareggiare il gol di Diaz

[illegible] MARIO [illegible]

ROMA — La sconfitta subita contro l'Udinese ha lasciato il segno su una Roma fragile sul piano psicologico, incapace di riacquistare rapidamente la sua identità che le aveva consentito di acciuffare 5 successi consecutivi sul terreno dell'Olimpico. Contro una Fiorentina animata solo dalla volontà di portarsi via il punto preventivato, la formazione giallorossa ha mostrato sconcertanti limiti di gioco e di concentrazione.

Nonostante il ritorno di Boniek a centro campo, che in teoria avrebbe dovuto assicurare spinta alla manovra e maggior peso nelle fasi offensive, i romanisti non sono quasi mai riusciti ad organizzare un gioco ragionato.

Pruzzo [illegible] è [illegible] con un certo puntiglio, [illegible] troppo solo a lottare nell'area toscana; Conti [illegible] cercato di attingere [illegible] suo fantasioso repertorio senza ottenere grandi risultati; la consueta generosità di Ancelotti è sembrata visibilmente frenata da una condizione fisica precaria che avrebbe dovuto consigliare Eriksson a concedere un turno di riposo al giocatore. Nella mediocrità pressoché generale è sembrato ancora più evidente lo scarso contributo di Berggreen.

Nelle retrovie le cose non sono andate meglio, specialmente per il «libero» Righetti, che con la sua prestazione ha giustificato ampiamente la volontà della società giallorossa di coprire meglio il ruolo.

La Fiorentina ha posto puntualmente in pratica il piano che aveva preparato Bersellini, facilitato dalla rapidità con cui i viola riuscivano a portarsi in vantaggio.

Al 6' minuto Antognoni, anche ieri autorevole protagonista di alcuni spunti di classe, [illegible] alla perfezione Diaz. Il centravanti controllava la palla di petto, poi faceva partire un fortissimo diagonale che faceva terminare la sfera in fondo alla rete.

Il gol-lampo costringeva la Roma a procedere in salita, provocando nei suoi giocatori nervosismo e incapacità di produrre una reazione razionale. Ne approfittavano i fiorentini, i quali riuscivano a controllare abbastanza agevolmente la partita. Il contropiede che avrebbe potuto creare seri fastidi alla Roma, considerando gli spazi larghi, è sembrato praticamente inesistente. Tuttavia gli ospiti, pur non chiudendosi a riccio, trovavano, nel reparto difensivo ottimamente organizzato, il loro punto di maggior forza. Il vero protagonista della partita disputata dai viola è stato il portiere Landucci molto abile nell'intuire i tiri di Pruzzo e Ancelotti, ma addirittura strepitoso al 60' quando, con un colpo di reni, riusciva a deviare in angolo un pallonetto a spiovere di Conti.

Nel tentativo di rendere più vivace la manovra d'attacco, al 58' Eriksson faceva entrare Baldieri al posto di Desideri, che era stato uno dei pochi a salvarsi dal naufragio. Evidentemente i primi tepori primaverili avevano confuso anche il tecnico svedese.

La svolta della partita, che rendeva meno triste il pomeriggio dei romanisti, si registrava al 67' quando l'arbitro Pieri sorvolava su un intervento di Pin che sbilanciava Pruzzo mentre questi stava saltando in area. Quell'episodio condizionava il direttore di gara, ansioso di applicare la solita regola di compensazione. L'occasione capitava 8 minuti più tardi. In mischia, Galbiati entrava deciso facendo cadere Righetti. Calcio di rigore che Boniek trasformava con un forte rasoterra alla sinistra di Landucci.

Roma 1-1 Fiorentina			
Tancredi	6	Landucci	7
Oddi	6	Contratto	6
Gerolin	6	Maldera	6
Boniek	5,5	Oriali	6,5
Nela	5,5	Pin	6
Righetti	5	Galbiati	6,5
Berggreen	4,5	Berti	6
Desideri	6	Gelsi	6
(58' Baldieri)	6	Diaz	6
Pruzzo	5	Antognoni	6
Ancelotti	5,5	A. Di Chiara	6
Conti	5	(84' Monelli)	sv
All. Eriksson	5	All. Bersellini	7

Arbitro: Pieri 5,5
Reti: 6' Diaz, 75' Boniek (rig)
Ammoniti: Pruzzo
Spettatori: 44.000 circa di cui 21.576 paganti per un incasso di 285.479.000 lire e 22.476 abbonati per una quota partita di 457.327.000 lire

Il migliore
LANDUCCI
ha salvato la sua porta con interventi tempestivi imponendosi sulla generale mediocrità

Il peggiore
BERGGREEN
ha corso molto, ma non è mai riuscito ad entrare in partita: è stato l'emblema negativo della squadra

Il tecnico romanista ammonisce: «E' il terzo gol evitabile che prendiamo»

«Brutta Roma? No, solo disattenta»

di MARCO MAZZOCCHI

ROMA — «*No, la Roma non è in vacanza*». Così [illegible] Goran Eriksson ha risposto alla prima, inevitabile domanda dei giornalisti nel corso della conferenza stampa [illegible] al match [illegible] la Fiorentina. «*Abbiamo cominciato molto bene — ha continuato — cercando subito di [illegible] vantaggio. Loro, al primo e unico tentativo, hanno segnato. Quando si è sotto di un gol a partita appena iniziata è difficile riprendersi, ma fortunatamente questa non era la Roma di Udine ed ha saputo reagire alla grande*».

Ma il pareggio è arrivato a pochi minuti dal termine e, [illegible] giunto, su calcio [illegible] rigore. «*Non significa nulla. Nel primo tempo [illegible] avuto almeno cinque palle-gol che, [illegible] troppo spesso ci accade, [illegible] abbiamo saputo sfruttare. Anche nella ripresa abbiamo giocato bene, pur se la nostra netta superiorità ci ha fruttato solo l'1-1*».

Comunque la Roma di oggi è sembrata meno lucida del solito. L'assenza di Giannini si è fatta sentire? «*Non credo che l'assenza di un uomo possa condizionare il rendimento di undici giocatori. Oggi non ho visto affatto una brutta Roma. Direi piuttosto che stiamo passando un periodo di disattenzione: è il terzo gol evitabile che prendiamo consecutivamente*».

Si è rivisto Boniek a centrocampo. Ci è sembrato che, però, il polacco abbia stentato a trovare l'intesa con i compagni di reparto. «*Non sono d'accordo. Sono convinto invece che Boniek possa rendere al massimo in ogni ruolo. Oggi ha giocato una buona partita, nobilitandola con il rigore realizzato con calma e classe*».

Ora la Roma è terza. Le formazioni che le sono dietro scalpitano alla ricerca di un posto-Uefa. Ci sarà da lottare? «*Sicuramente. Oltre a Juventus e Milan, ci sono Samp e Verona che stanno venendo su alla grande*».

Zibì Boniek è rientrato dopo la lunga squalifica ed ha realizzato il rigore del pareggio: «*Se devo essere sincero, non ero affatto tranquillo. [illegible] visto [illegible] i miei compagni non si volevano avvicinare al pallone ed allora l'ho preso io*».

Match in salita fin dall'inizio... «*Già, si è [illegible] subito. Noi eravamo poco lucidi. Abbiamo accusato il contraccolpo psicologico della sconfitta di Udine e ci siamo trovati di fronte ad una squadra molto valida tecnicamente*».

Appena entrato in campo, ha dimenticato le voci di mercato? «*No, per il semplice fatto che non le ascolto*».

In mezzo a tanti romanisti «muti» ne troviamo uno che parla: Bruno Conti, silenzioso-pentito: «*Peggio di così non poteva cominciare — esordisce —. Dopo Udine, il gol-lampo di Diaz avrebbe potuto metterci in ginocchio*».

Oggi in tv

- Ore 11,35 Volley f.: da Roma, Amel-Jesi (*Raitre*).
- Ore 12,20 Sport News (*Tmc*).
- Ore 13,15 Sportissimo (*Tmc*).
- Ore 15,30 Lunedì Sport (*Raiuno*).
- Ore 15,30 Calcio: un tempo di Cesena-Modena; Empoli-Napoli o Roma-Fiorentina (*Raitre*).
- Ore 18,15 Tg2 Sportsera (*Raidue*).
- Ore 18,30 Tmc Sport (*Tmc*).
- Ore 20,15 Tg2 lo sport (*Raidue*).
- Ore 22,30 Il processo del lunedì (*Raitre*).
- Ore 23,40 Boxe: speciale Hagler-Leonard (*Italia 1*).
- Ore 0,45 Tmc Sport (replica) (*Tmc*).

Bersellini [illegible] contesta il rigore, i giocatori sì

«Dovevamo farcela»

ROMA — *Pur avendo assaporato a lungo il gusto della vittoria, i fiorentini non sembrano particolarmente delusi del risultato finale. Eugenio Bersellini è lo specchio fedele di questa situazione:* «Abbiamo giocato tatticamente alla pari della Roma — esordisce —, anche se segnare subito è un vantaggio non indifferente. La Roma ha spinto molto per cercare il pareggio, ma devo riconoscere che dopo una decina di minuti della ripresa ho creduto di potercela fare...».

Ed invece, ecco il rigore! «E' stata una mischia furibonda. Righetti è caduto forse toccato da uno dei miei. I ragazzi mi sono sembrati scattici di fronte all'assegnazione di questo rigore, ma nel calcio queste cose possono accadere».

L'insolita calma con cui Bersellini commenta un episodio a lui sfavorevole, ci incuriosisce e glielo chiediamo il motivo: «Sono molto contento per questi ragazzi, che non hanno mai smesso di credere nelle loro possibilità anche nei momenti peggiori. Hanno sempre reagito bene creando un gruppo unitissimo, sicuramente il migliore che mi trovo ad allenare da quando ho cominciato questo mestiere».

Giancarlo Antognoni ha fornito una prestazione molto brillante, tenendo in mano le redini del gioco viola dal primo all'ultimo minuto: «Oggi mi sentivo bene — esordisce —, e come me tutta la squadra. Abbiamo arginato validamente le folate offensive dei romanisti e per un soffio non siamo usciti vincitori. Non mi è sembrato che il fallo su Righetti fosse da rigore: l'area era piena di giocatori e lui, nella confusione, è stato appena toccato. Un fallo da non punire così severamente».

Ramon Diaz, se potesse, farebbe giocare le partite casalinghe della Fiorentina all'Olimpico: «Magari! Cinque volte sono venuto a Roma e cinque volte sono andato in rete. Questo stadio mi porta proprio fortuna, ma è soprattutto il gioco a zona della Roma che mi esalta».

Dieci poi realizzati, a cinque giornate [illegible] termine, non sono pochi. «Infatti, e spero di segnarne ancora per contribuire in modo ancor più tangibile alla salvezza della Fiorentina». m. m.

Mauro il più bravo

I bianconeri, contro l'Atalanta, mascherano col temperamento i riconosciuti limiti di manovra

La Juve fa la dura in provincia

A centrocampo le carenze più evidenti - Mauro, il migliore, salva per due volte il risultato sostituendosi a Tacconi - Platini manca l'appuntamento con il gol: non segna da 2091 minuti

dal nostro inviato
ANGELO CAROLI

BERGAMO — Il pari è giusto, anche [illegible] previsto, scontato però solo nel secondo tempo quando sia la Juventus [illegible] l'Atalanta indossano abiti prudenti. Lo fanno più per mancanza di carburante che [illegible] cautela. Il primo tempo è un crogiuolo che ribolle, vi si mescolano ingredienti saporiti e piccanti, ci sono [illegible] da proporre (Platini che tenta di interrompere il digiuno, giunto ormai sui limiti tanto cari a Marco Pannella: 2091 minuti senza gol), e [illegible] sono esami da [illegible] (Soldà, Barcella e Magrin, i quali, pur prestando mano d'opera [illegible] diversi, si pongono in vetrina per piacere quasi esclusivamente alla Signora.

Il resto è contenuto e spiegato nelle vicende alterne [illegible] due società che quest'anno, in chiave comunque dissimile, hanno vissuto più fra coni d'ombra che in mezzo alle luci abbaglianti. La Signora [illegible] può perdere [illegible] fedele [illegible] look adottato negli ultimi tempi, quando si è allontanata dai sogni per corteggiare, con più probabilità di successo, quello della zona Uefa. E' un look scarno [illegible] suo, [illegible] orpelli, [illegible] bigiotteria luccicante di [illegible] come infila i jeens e si adegua al clima della provincia.

L'Atalanta, infatti, sotto la spinta emotiva del pubblico, all'inizio sembra un drago che soffia vapori brucianti dalle narici; la Signora non risponde con sospiri, ma con urla e vigore, gli schemi globali si articolano e si concludono fra scontri aspri e tackles scivolati. Longhi è attento e i giocatori, tranne qualche vittima di manie plateali, lo aiutano, anche se l'arbitro dovrà estrarre il cartellino giallo 5 volte.

Chi è sotto esame cerca di emergere: Magrin è il polo che catalizza l'attenzione dell'Atalanta, che lo segue ovunque si muova e lo aiuta. I suoi palafrenieri sono Icardi, Prandelli e Bonacina, cui Sonetti affida l'esclusiva di seguire Platini perfino nel suo vacuo girovagare per il campo, in cerca di un collega da rimproverare.

La spinta atalantina è frenetica, quella juventina meditata. [illegible] Non è [illegible] calcio d'oro colato, [illegible] metallo solido. [illegible] avvince. Mauro, che [illegible] fasi «esterne» ad accentramenti efficaci, è la dinamo che carica la Juventus. E quando va al cross, Serena ne approfitta, anche se con insufficiente fortuna. A misura di sostegno Manfredonia, che ritrova nell'acre profumo della battaglia risorse giovanili forse [illegible] attribuire alla partita un motivo in più per dimostrare la propria utilità.

[illegible] 0-0 [illegible]			
Piotti	6,5	Tacconi	6,5
G. P. Rossi	6	Favero	6
[illegible]	6	Cabrini	6
Icardi	6,5	Bonini	6,5
Progna	6	Brio	6,5
Soldà	6	Scirea	6
Francia	6	Mauro	7
Prandelli	6	(77' Bonetti)	sv
Stromberg	4,5	Manfredonia	6,5
Magrin	6,5	Serena	6
Bonacina	6,5	Platini	5
		Buso	6
		(60' Briaschi)	6
All. Sonetti	6	All. Marchesi	6

Arbitro: Longhi 6,5
Ammoniti: Piotti, Mauro, Magrin, Platini e Icardi
Spettatori: 30.000 circa di cui 19.874 paganti per un incasso di 205.271.400 lire e 8.193 abbonati per una quota partita di 144.506.000 lire

Il migliore
MAURO qualche errore fatto nel disimpegno non macchia una grossa prova

Il peggiore
STROMBERG non si è reso utile né in attacco né al centrocampo; insomma, non è carne né pesce

Bonini è frenato, non sale fino ai livelli abituali ed esegue con assoluta umiltà ogni tipo di schema. Il peso del gioco ricade su questo gruppo di alfieri, poiché [illegible], cura Magrin quando gli capita a tiro, [illegible] (molto bravo) e Favero guardano senza errori Stromberg e Francia, senza perciò sostenere gli avanti.

Platini si fa anticipare troppo quando prolunga i tempi di esecuzione e fa correre rischi alla squadra se questa è sbilanciata in avanti. Michel si crede sempre al di sopra dei sospetti. E sbaglia. Serena è in giornata, trova spiragli per il contropiede (con Barcella in difficoltà), ma le sue conclusioni si risolvono con una girata di testa (28') e con un destro (37') deviati da Piotti, e [illegible] un'intuizione tanto [illegible] quanto è madornale l'e[illegible] nel finalizzare (35'). Nel computo [illegible] fatti scendere lungo la schiena del pubblico vanno inclusi anche il tiro di Mauro (45'), respinto con difficoltà da Piotti e le due consecutive conclusioni di Bonacina e Icardi, allontanate sulla linea di porta da Mauro. Il primo tempo si consuma così, infarcito di elettricità, di repliche e contrrepliche.

La ripresa diventa un procedimento fisico scontato, spiegabile con la paura di perdere da parte dell'Atalanta (la Juve ha avuto la maggior parte delle palle-gol nei primi 45') e col campo rammollito dall'acqua, che fa vittime illustri: cala Magrin, si perde del tutto Platini, si nasconde Stromberg. Serena non ha più palloni giocabili, come Buso, meno brillante del solito. La difesa regge all'urto potente ed agile di Stromberg e di Francia, ha una [illegible] Mauro, che, come [illegible] programma, lascia il posto a Bonetti. Buso ha fatto lo stesso con Briaschi. Senza Magrin, l'Atalanta sembra un bambino puntiglioso che ha [illegible] gli occhi ben[illegible]. La Juventus si avvale sempre di Manfredonia, che [illegible] cede un metro a chicchessia. E' sempre battaglia, più tiepida però, e la sintesi della ripresa è questa: molto rumore per nulla. Si registrano solo un sinistro di Briaschi ribattuto da Piotti (75') e una fucilata di Magrin, deviata da Tacconi a quattro minuti dalla fine.

Bergamo. Ancora una gara opaca per Platini che, [illegible] nervoso, è stato anche ammonito

Tutti i numeri del campionato

a cura di BRUNO COLOMBERO

Drago, meglio di Zoff

Il portiere dell'Empoli Drago ha resistito anche al Napoli e a Marad[illegible]. Con i 90' di ieri ha portato la sua imbattibilità casalinga a 810 minuti. L'ultimo «dispiacere» al Castellani risale al 2 novembre '86, «colpevole» il giallorosso Desideri. Drago, dopo aver fatto meglio di Zoff (che nel '76-77 in casa non subì gol per 806'), punta al record assoluto di Cudicini che [illegible] il Milan, nel '68-69, mise insieme una sequenza di imbattibilità di 990'. Per la verità Cudicini riuscì a resistere per 1131', ma in distinti periodi interrotti [illegible] una frazione di partita disputata da Belluzzi.

Ancora un errore di Altobelli

Ennesimo errore di [illegible] dal dischetto. «Spillo», che in materia di rigori non è comunque mai stato grande specialista, quest'anno sembra però esagerare. Contro il Como [illegible] fatto «cilecca» per la quinta volta. L'attaccante, prima di farsi parare il penalty da Paradisi, analoghe prodezze [illegible] consentito [illegible] romanista Tancredi e al bresciano Pionetti. Inoltre due errori nella [illegible] partita giocata compiuto nella trasferta degli azzurri a [illegible] il 6 dicembre 1986. Nell'intero arco della carriera Altobelli ha calciato dal dischetto 60 volte, andando a segno in 40 occasioni.

Napoli, record [illegible] punti esterni

Grazie al pareggio di Empoli il Napoli ha ieri eguagliato il suo record dei punti in trasferta. Nel 1980-81, con Marchesi in panchina, l'undici azzurro aveva infatti messo insieme 17 punti, tanti quanti ne ha collezionati quest'anno in 12 partite. Il record [illegible] dalla Juventus nel 1986-77 (24 punti) non è quindi raggiungibile: Maradona & C., anche vincendo nelle tre trasferte che ancora mancano al fine del torneo (Verona, [illegible] e Ascoli), raggiungerebbero tutt'al più quota 23.

Già sei [illegible] autoreti del Brescia

E' stato [illegible] prodezza di Lentini, corretta alle spalle di Aliboni da... Ceramicola, a metter fine — dopo 563' — al digiuno gol del Torino. Quest'anno, il Brescia in fatto di autoreti sembra comunque esagerare; con quella di ieri le disavventure dei lombardi sono addirittura sei. Prima di Ceramicola il portiere Aliboni era stato beffato dai compagni di maglia Giorgi, Argentesi e addirittura tre volte a Firenze («doppietta» di Giorgi e Gritti).

L'Avellino vince al Partenio

L'Avellino ha [illegible] il... Partenio. In casa [illegible] uomini di Vinicio non riuscivano ormai ad assicurarsi i due punti dal 14 dicembre scorso quando liquidarono la Sampdoria con un secco 3-1. Dopo quel giorno cinque partite: caratterizzate da quattro pareggi e una sconfitta. [illegible] resta l'avversaria del turno era di quelle «facili» per gli irpini. Il Milan ad Avellino si è infatti recato 7 volte ricavandone due pareggi e cinque sconfitte.

Venticinque anni fa

L'8 aprile 1962 sono di fronte a Torino Juventus e Udinese. Un confronto senza interessi: i padroni di casa provengono da cinque sconfitte e i friulani sono ormai matematicamente condannati alla serie B. Quel giorno, comunque, in mezzo ai pali dell'Udinese gioca per la prima volta al Comunale [illegible] certo Dino Zoff. [illegible] Il ventenne portiere [illegible] curiosamente proprio [illegible] maglia della Juventus. I torinesi, per dovere di ospitalità, scendono in campo [illegible] una divisa tutta nera, che si confonde con l'altrettanto nera tenuta di Zoff. L'arbitro Jonni non ci sta, e in soccorso del friulano interviene il collega juventino Gaspari che gli presta [illegible] divisa di riserva (bianca). Zoff, dopo aver staccato lo scudetto, gioca così per la prima volta [illegible] la maglia della Juventus. Una decina d'anni più tardi la indosserà consecutivamente per 330 partite di campionato. Un record. Per la cronaca l'Udinese vinse.

Pochi gol, difensori sugli scudi

Turno povero [illegible] realizzazioni il venticinquesimo, ricco però di difensori goleador. I [illegible] del Verona (il [illegible] esterno della giornata) e dell'Inter sono stati firmati [illegible] Fontolan e Bergomi. Il punto della bandiera del Milan ad Avellino è di Tassotti, mentre a Torino il pareggio del Brescia è venuto dalle prodezze di Occhipinti e Ceramicola. Al Comunale si è infine registrato il ritorno al gol dello sfortunato attaccante [illegible] Mariani.

Il presidente soddisfatto dagli [illegible] esame: «Bene Magrin, bravo Soldà, Buso in crescita»

Boniperti battezza la Signora di domani

Il complimento [illegible] gradito al centrocampista [illegible] arriva da Mauro: «Accidenti, che grinta. Merita [illegible] indossare questa maglia»

Marchesi: «Troppi [illegible] fischiati [illegible] Platini»

BERGAMO — Al 88' Rino Marchesi è stato anche richiamato [illegible] Longhi. Ma ne valeva la pena. La Juven[illegible] che, come dice Brio, a Napoli ha riscoperto di avere ancora una sua identità, a Bergamo ha giocato una delle più belle gare in trasferta della stagione: «Se c'era una squadra che doveva vincere questa era la no[illegible] per mole di gioco e gol sfiorati».

«A parte la partita di San Siro con l'Inter, già a Brescia e Avellino av[illegible] meritato i due punti. Sono contento per Mauro e [illegible] che continuano a lottare nonostante gli acciacchi. Platini? Molte volte, troppe, subisce falli che non vengono considerati».

Il francese è stato anche ammonito. Spiega: «Buso aveva fatto un mani involontario, l'arbitro l'ha punito e io mi sono arrabbiato. Ho capito [illegible] voleva estrarre il cartellino giallo e allora mi sono girato per fargli vedere il mio numero di maglia».

[illegible] è soddisfatto [illegible] pareggio: «Mi spiace per l'Atalanta, spero che raccolga i punti salvezza. Non è un problema della Juventus, io guardo alla mia squadra e devo dire che abbiamo avuto molte occasioni buone. Lo 0-0? Sapete che sono per lo spettacolo e che mi sarebbe piaciuto di più un 1-1, ma è difficile segnare in Italia».

Lei è apparso molto nervoso, anche nei confronti del diretto avversario, il giovane Bonacina: «E' un segno di forma, credo. Io ho messo due volte il piede, lui una, ho vinto 2-1». Inutile chiedergli se nel confronto a distanza ha vinto lui o Magrin. Del possibile suo erede, dice: «E' la solita storia e sono pronto a scommettere che prima della prossima gara con la Roma mi farete la stessa domanda a proposito di Giannini». Per una volta anche Platini stecca: il regista della Roma ha già firmato fino al '91.

f. bad.

dal nostro inviato
FRANCO BADOLATO

BERGAMO — *La Juventus del do[illegible]ni in [illegible] nomi: Magrin, [illegible] forse per l'ultima volta; Soldà al battesimo del fuoco nel ruolo di Scirea dopo una scelta tecnica; Buso attaccante all'inglese in proiezione forse più di Francia schierato sull'altro fronte. Boniperti lascia lo stadio di Bergamo contento:* «Bene Magrin, sapevamo che è bravo. Bene anche Soldà. Inutile parlare ancora di Buso: ha solo bisogno di giocare». *E, dopo tante domeniche negative, la speranza che il nuovo corso sia cominciato sotto i migliori auspici:* «Per altre dichiarazioni tecniche rivolgetevi a Marchesi, è lui il [illegible] allenatore». *Esplicita conferma.*

Magrin e Soldà, [illegible] sotto maglie diverse nello [illegible] campo, quello nel quale insieme hanno conquistato la promozione in A due anni fa. Coetanei (entrambi 28 anni, il libero li compie a maggio, il centrocampista a settembre), nati nella stessa regione (provincia [illegible] Vicenza il bianconero, quella di Treviso il neroazzurro), di poche parole. Uno ha trascinato l'Atalanta, l'altro ha dimostrato di poter reggere l'eredità di Scirea (pronto però a rilevarlo già mercoledì a Roma con la Lazio in una staffetta del buon senso).

Magrin si è confuso presto nei colori bianconeri, al punto da aggrapparsi a [illegible] in un abbraccio a dire il vero poco fraterno. Proprio [illegible] bianconero [illegible] detto in settimana: «Possiamo cooptare alla Juve». *Ieri, però, precisa Mauro* «lui giocava per altri colori e quando ho visto che voleva atterrarmi [illegible] reagito, [illegible] l'ho anche colpito, ma sono cose che capitano. Accidenti, però, è proprio bravo, merita di indossare questa maglia».

Lui, Marino Magrin, spiega: «Gli ho detto [illegible] queste reazioni non si fanno e ironicamente l'ho ringraziato per il calcio che, cadendo, mi ha sferrato al mento; [illegible] il taglio? Lui, altrettanto spiritoso, ha risposto [illegible] E' finita lì per noi, l'arbitro ci ha ammoniti. Spero solo che per me, capitano, non valga per due questo cartellino giallo. [illegible] a parte, [illegible] devo [illegible] a salvarmi con l'Atalanta. Lo 0-0 [illegible] la Juve a un certo punto l'[illegible] accettato volentieri. Mica potevamo rischiare il loro contropiede».

Lei, quindi, non si sente già juventino? «Calma, dicono che il mio futuro è bianconero, e ciò mi riempie d'orgoglio, anche perché ho visto una Juve in salute. Anche Soldà ha giocato una grande partita, è stato il migliore (lo dice [illegible] Ma[illegible]): lui è già un perno essenziale di questa nuova Juve». *E strizza l'occhio sinistro: si capisce che lui si augura vivamente di riabbracciare Soldà [illegible] Mauro) a luglio nel ritiro bianconero.*

Soldà è andato a salutare Magrin e gli ex compagni: «No, nessuna emozione prima di [illegible] in [illegible]. La squadra poi si è comportata bene. I compagni mi hanno aiutato, il risultato è giusto anche se noi ab[illegible] avuto qualche [illegible] in più».

Su Soldà la più bella battuta (non poteva [illegible] diversamente) viene però da quell'anima inquieta e candida allo [illegible] tempo di Platini: «Non si è strappato, quindi è andata bene per lui e [illegible] per la squadra: non vi ricordate di Madrid?».

Già, se lo ricordano eccome alla Juventus. E' una ferita difficile a rimarginarsi. Ma questo fa parte del passato. E il futuro, ci scusino Magrin e Soldà che non sono più giovanissimi, è anche, se non soprattutto, nei piedi di Buso (ieri meno brillante che a Napoli, ma [illegible] poco servito dai compagni, vero Serena?). Platini scagiona Serena (in campo non era stato così però): «Bisognava vederlo Buso smarcato, Aldo non l'ha vi[illegible] e, quindi, ha [illegible] bene a tirare, peccato».

Sonetti sicuro «Nulla ancora è perduto»

BERGAMO — «Se [illegible] che Marchesi ha detto che la Juve meri[illegible] la vittoria, io [illegible] tranquillamente che è esatto il contrario — *commenta Sonetti negli spogliatoi* —. E' un punto che vale parecchio, perché ci sono risultati concomitanti che ci fanno molto comodo. O, meglio, c'è la sconfitta interna dell'Ascoli che continua a lasciarci in corsa per la salvezza. Il Brescia, invece, è andato a cogliere un buon risultato a Torino, come l'Empoli contro il Napoli. Comunque tutto continua e penso continuerà fino alla [illegible]. Niente è ancora compromesso anche perché c'è sempre la possibilità di andare agli spareggi».

Sonetti non ha dubbi: «L'Atalanta ha reso al massimo, dando tutto quello che poteva, e andando vicina al gol in diverse occasioni. I salvataggi sulla linea li ha fatti la Juve, non noi».

Sonetti non dimentica il pubblico: «[illegible]do che i nostri tifosi abbiano [illegible] come la squadra ci sia ancora e sia giusto sostenerla fino alla fine».

Piotti è complimentato per alcune belle parate: «E' un periodo in cui sono in forma, [illegible] a lavorare tranquillo. Tutti [illegible] abbiamo fatto un'ottima gara».

[illegible] p.

Fontolan regala il successo agli scaligeri, i marchigiani crollano al terz'ultimo posto

Il Verona vede l'Europa e spinge l'Ascoli in B

di ANDREA FERRETTI

ASCOLI — L'impresa corsara del Verona ha messo nei guai l'Ascoli che adesso è rimasto al terz'ultimo posto della classifica, da solo. Empoli e Brescia hanno conquistato un punto staccando i marchigiani [illegible] si è fatta sotto anche l'Atalanta che insegue con un solo punto di ritardo.

Grazie a questa vittoria il Verona si è avvicinato alla zona-Uefa insidiando, oltre la Sampdoria, lo stesso Milan, nuovamente sconfitto.

Nono[illegible] le assenze importanti di Bruni e Di Gennaro, i veneti hanno tenuto in scacco l'Ascoli. Bagnoli ha adottato una tattica accorta: prima ha lasciato sfogare l'a[illegible]rsario, rischiando il meno possibile e affidandosi al contrattacco di Elkjaer e Pacione, poi ha colpito [illegible] momento opportuno. Il [illegible] che ha deciso le sorti della partita è giunto al 71'. Lo ha realizzato in maniera bef[illegible] lo stopper Fontolan, avanzato [illegible] retrovie. Fontolan ha approfittato dell'incertezza di Destro e Pazzagli deviando di testa, non forte [illegible] preciso.

L'Ascoli non ha avuto la forza di riprendersi e ha cercato il pareggio percorrendo sentieri sbagliati. Sui traversoni lunghi a cercare la testa di Scarafoni (subentrato nella ripresa a Barbuti) [illegible] avuto sempre buon gioco Giuliani in [illegible]. E i tiri da lontano di Giovannelli, Pusceddu e Vincenzi sono stati sempre imprecisi.

Nel Verona molto attivo Verza, utilizzato in posizione centrale ed il solito, formidabile De Agostini. Ha dato una grossa mano anche l'esordiente Zinelli, un ragazzo di 19 anni [illegible] di forza della squadra Primavera. Zinelli contrastava il più esperto Iachini mentre Volpati chiudeva gli spazi a Marchetti, apparso giù di tono. Marchetti è il regista dell'Ascoli dopo la prematura partenza di Brady. Ha disputato alcune buone partite ma adesso appare in fase calante. Qualcuno, ieri, ha rimpianto il discusso irlandese.

[illegible] primo tempo l'[illegible] aveva esercitato una maggiore pressione, ma in contropiede il Verona si era reso anche più pericoloso. Dopo un tiro di Pacione (19') parato con difficoltà a terra da Pazzagli, c'è stata una [illegible] rovesciata di Iachini deviata in angolo. Poi un colpo di testa di Destro avanzato e, [illegible] fronte opposto, una conclusione ravvicinata del giovane Zinelli, respinta con un balzo dal portiere ascolano.

Sulla fascia si sono contrastati, [illegible] alterna fortuna, Pusceddu e Galia. [illegible] Ferroni è rimasto per 90' accanto a Vincenzi, facendogli perdere la tramontana. Fontolan prima ha annullato Barbuti poi ha avuto qualche problema in più col giovane Scarafoni. Ma il mi[illegible] in senso [illegible] è stato Tricella, molto bravo anche nelle proiezioni di centrocampo. Il libero e capitano del Verona ha dominato la sua area con interventi tempestivi, puliti, di vera classe. Bagnoli (77') mandava dentro anche Paolo Rossi al posto di Zinelli [illegible] arretrava Elkjaer, capace di giostrare nell'insolito ruolo.

Castagner tentava l'ultima carta inserendo Agostini al posto di Bonomi, ma i giochi erano ormai fatti. La retroguardia veneta resisteva senza molti affanni e l'ultima conclusione (di Pusceddu) su calcio piazzato si perdeva nel vuoto.

Ovvia quindi l'esultanza [illegible] Verona per la preziosa vittoria esterna, mentre l'Ascoli si danna l'anima per questa imprevista battuta d'arresto.

Ascoli 0-1 Verona			
Pazzagli	6	Giuliani	7
Destro	6	Ferroni	6
Benedetti	6,5	De Agostini	7
Iachini	6,5	(60' Roberto)	sv
Trifunovic	6	Galia	6
Pusceddu	5	Fontolan	6,5
Bonomi	6	Tricella	7,5
(75' Agostini)	sv	Verza	6
Giovannelli	5	Volpati	6,5
Vincenzi	6	Pacione	6
Marchetti	4,5	Zinelli	6
Barbuti	5	(77' P. Rossi)	sv
(46' Scarafoni)	6	Elkjaer	6
All. Castagner	5,5	All. Bagnoli	6,5

Arbitro: Redini 6
Reti: 71' Fontolan
Ammoniti: Giovannelli, P. Rossi e Tricella
Spettatori: 14.000 circa di cui 10.245 paganti per un incasso di 102.845.500 lire e 3.839 abbonati per una quota partita di 48.509.000 lire

Il migliore
TRICELLA si è distinto anche in fase propulsiva e nella guida dei compagni, un baluardo in difesa

Il peggiore
MARCHETTI ha fatto rimpiangere Brady correndo poco e sbagliando molto

Castagner: «La salvezza [illegible] è ancora sfuggita»

ASCOLI — *«Nulla è compromesso — dice Ilario Castagner negli spogliatoi — per l'Ascoli è stata una brutta battuta d'arresto, ma le speranze di salvezza ci sono ancora, soprattutto considerando la media inglese. Il calendario ci riserva tre partite in casa e due in trasferta».*

L'Ascoli ha giocato male, ma Castagner non s'arrabbia: *«In verità sono stati sbagliati troppi passaggi. La squadra non si è espressa ai suoi livelli e qualche uomo ha reso meno del previsto. Eppure il risultato utile poteva starci visto [illegible] il Verona non ha fatto nulla di speciale per vincere la partita».*

Bagnoli vede l'Europa ed è soddisfatto: *«Abbiamo costruito la vittoria passo dopo passo. La mia squadra ha saputo tenere il campo controllando la partita. Il risultato finale è giusto perché abbiamo creato parecchie altre occasioni da gol mentre il nostro portiere non ha avuto problemi».*

«Speriamo che la vittoria di Ascoli [illegible] servire al Verona per raggiungere la zona-Uefa che rappresenta il traguardo — ha detto il presidente Chiampan —. *Prenderemo Iachini? Io spero di sì, visto che mezza serie A lo vorrebbe. Iachini è un ottimo giocatore e ci piacerebbe averlo a Verona ma di questo se ne riparlerà al momento opportuno».*

Vinicio Verza recrimina per un presunto gol: *«Sul passaggio di Elkjaer ho colpito di testa da due passi e Pazzagli ha respinto quando la palla era già dentro. L'arbitro non ha visto bene. Per fortuna un minuto dopo è stato Fontolan, ancora di testa, a fare centro. La vittoria del Verona è legittima».*

«Abbiamo perso una battaglia ma non la guerra — ha concluso l'ascolano Iachini — *domenica cercheremo di battere la Sampdoria e rimetterci in corsa per la salvezza. L'Ascoli non molla».*

a. f.

DOMENICA 12 APRILE '87

MILAN ★ TORINO

[illegible] BIGLIETTI
I biglietti, per tutti gli ordini [illegible] posti, si possono acquistare presso tutte [illegible] Agenzie CARIPLO, nei normali orari [illegible] apertura degli sportelli bancari.

[illegible] DI [illegible]
Sui prezzi dei biglietti - differenziati secondo la partita - viene applicato [illegible] diritto [illegible] prevendita. Secondo il tipo di biglietto il diritto è di lire 1000, 3000 [illegible] 5000.

[illegible] ANTIACCAPARRAMENTO
[illegible] evitare spiacevoli azioni di accaparramento, [illegible] Agenzie CARIPLO [illegible] concederanno più di [illegible] biglietti a persona.

PARTITE SUCCESSIVE
Presso i medesimi sportelli so[illegible] in vendita i biglietti per tutti gli ordini di posti e per tutte le partite che il Milan disputerà a San Siro nel corso del Campionato.

STADIO DI SAN SIRO - MILANO

Per ogni altra informazione: 02/2102.2[illegible]

SERIE A

Ceramicola

Il Brescia raggiunge due volte i granata in formazione d'emergenza

Al Toro non basta tornare al gol

La squadra di Radice, in difficoltà a centrocampo, non segnava da 565 minuti - Per i lombardi fa quasi tutto Ceramicola: prima apre le marcature con un'autorete, poi Gritti il pari [illegible] 2-2 - Di Mariani e Occhipinti [illegible] altre due realizzazioni

di BRUNO [illegible]

TORINO — Pareggiare, sia pure in casa, quando [illegible] perde la partita a centrocampo — ovvero nel cuore [illegible] gioco — diventa [illegible] cesso. Il Torino d'emergenza (fuori Ezio [illegible] Corradini e Comi, Zaccarelli sacrificato pur se in panchina, Sabato commovente terzino d'emergenza pur se in condizioni [illegible] precarie) ha offerto [illegible] vanificate dall'impacciato Kieft, ma [illegible] partito [illegible] miglior [illegible] prova corale del [illegible] che [illegible] avuto in [illegible] l'ultimo partita: prima negativo, con l'autogol all'11' minuto, quindi positivo con il tiro del pareggio a nove minuti dalla fine.

Nella zona [illegible] del terreno, il Torino concedeva spazio e palloni. Junior, sempre encomiabile per l'impegno, sbagliava la misura di molti passaggi ed era inesistente come filtro. Probabilmente le polemiche d'attualità hanno condizionato Gigi Radice, il quale [illegible] se l'è sentita di [illegible] fuori il brasiliano: il Torino [illegible] anche [illegible] la scarsa chiarezza all'interno [illegible] società. [illegible] dall'assenteismo del primo tempo con una ripresa volitiva, giocata soprattutto in copertura (sino ad incaricarsi dei rinvii dal fondo) e solo nel [illegible] in avanti, ma resta [illegible] capire [illegible] mai abbia «abbandonato» la squadra per [illegible] minuti.

Le note positive [illegible] venivano da Copparoni, incolpevole [illegible] due [illegible] bresciani e provvidenziale in [illegible] tre occasioni, dall'applicazione di Sabato e Ferri nelle marcature di Turchetta e Iorio, da alcuni scatti di Mariani prima del gol di prepotenza del 2-1, il gol dell'illu[illegible] che ha chiuso il lungo periodo senza reti (lungo più di sei giornate) dell'attacco granata. Encomiabile Pileggi per il gran movimento, ma non è un incontrista, ed inoltre ha sprecato una favorevolissima [illegible].

Nota lieta Lentini per [illegible] prima volta [illegible] a tempo pieno dopo sei spezzoni di gara: il [illegible] notevoli qualità tecniche, dribbling (qualcuno di troppo), velo[illegible] ma soprattutto ha mostrato un notevole [illegible] tattico per i ripiegamenti in copertura, pagandoli con un comprensibile calo nell'ultimo [illegible] su tutti i [illegible] e [illegible] molto, Francini. Difensore (ha salvato [illegible] un [illegible] nel primo tempo, dopo che Gritti aveva aggirato Copparoni) e attaccante, generoso ed efficace leader della squadra nella giornata più difficile e delicata.

Già al 3' minuto Pileggi in recupero doveva sbrogliare una situazione drammatica davanti a Copparoni, era un chiaro segnale di pericolo. Il Brescia avanzava bene in blocco, ma in particolare era lucido (ecco, la superiorità a centrocampo) nell'organizzare rapide risposte quando, attaccato, tornava in possesso di palla. Il Torino reagiva poggiando la sua manovra su Lentini il quale, all'11', saltava due avversari e dalla destra calciava [illegible] la traiettoria era larga, ma Ceramicola in spaccata deviava la palla nella propria porta.

Sulla decisa replica bresciana (17') partiva Gritti che Copparoni in uscita costringeva ad allargare sulla destra: quando l'attaccante appoggiava verso la porta sguarnita, Francini (rapido il rientro dall'area opposta) era pronto al rinvio. Al 24' il pareggio: mischia alle soglie dell'area granata con Agnolin che involontariamente frenava il pallone [illegible] i bresciani. Lancio verso sinistra per Occhipinti che, solo, batteva Copparoni con un secco rasoterra.

Al 37' si vedeva finalmente Dossena: lungo lancio che liberava Pileggi, il quale tergiversava [illegible] favorire [illegible] disperata uscita di Alboni. [illegible] i granata [illegible] gol, finalmente un gol loro, [illegible] 55'. Corner da sinistra [illegible] Dossena, pallone che rimbalza fra Kieft ed un difensore, Mariani che si avventa e infila Alboni con una botta violentissima. La nuova reazione bresciana, che [illegible] i granata, era premiata all'81'. [illegible] davanti a Copparoni, difensori storditi. Ceramicola che stavolta si fa perdonare la sua coscienza e batte Copparoni.

Torino		Brescia	
Copparoni	6,5	Alboni	6,5
Sabato	6	Ceramicola	8
Francini	7,5	Occhipinti	6,5
Cravero	6	Sacchetti	7
Junior	5,5	Chiodini	6
Ferri	6	Argentesi	6,5
Lentini	6,5	Turchetta	6
Pileggi	5,5	Bonometti	6,5
Kieft	4,5	Iorio	5,5
Dossena	5,5	(84' Gentilini)	sv
Mariani	6	Zoratto	sv
(78' Lerda)	sv	(20' Beccalossi)	6,5
		Gritti	6,5
All. Radice	5	All. B. Giorgi	6,5

Torino 2-2 Brescia

Arbitro: Agnolin 7
Reti: 11' Ceramicola (autogol), 24' Occhipinti, 55' Mariani, 81' Ceramicola
Ammoniti: Mariani
Spettatori: 21.000 circa di cui 11.273 paganti per un incasso di 98.794.500 lire e 9.863 abbonati per una quota partita [illegible] 164.139.000 lire

Il migliore
FRANCINI difensore e attaccante, è stato più che mai il vero «cuore» del Torino nel momento d'emergenza

Il peggiore
KIEFT ancora una volta come un fantasma in campo, anche se qualche utile cross dalle ali gli è arrivato

«Una tattica suicida»

E' l'autocritica torinista - Copparoni esplicito: «Ci manca il carattere»

Torino. Mariani insacca da pochi passi il secondo gol granata (nel disegno, l'autorete di Ceramicola)

TORINO — Tra i granata tira aria da fu[illegible] Cenni d'autocritica, [illegible] sofferte. Soltanto Dossena sembra intenzionato ad esprimere la rassegna dell'ovvio. Dice: «E' andata così, avremmo potuto vincere ma anche perdere, vedremo che cosa riusciremo a combinare mercoledì in Coppa Italia».

Copparoni è il più esplicito: «Una partita da [illegible] sapevo che il Brescia dispone di tre attaccanti veloci e non avremmo dovuto concedere tutti quegli spazi. Giusto attaccare, ma non rischiando in quel modo sconsiderato. E dire che abbiamo avuto la fortuna [illegible] passare in vantaggio e di trovarci in situazione di favore a un quarto d'ora dal termine. E non basta, perché nel finale, quando il risultato era di 2-2, si è corso il pericolo di perdere perché i bresciani — tre contro due — sono piombati nella nostra [illegible] campo. Fortunatamente, uno di loro ha sbagliato il passaggio; avrei potuto trovarmi a tu per tu con un avversario e non so come sarebbe finita, i miracoli si fanno una volta sola. Questa è una squadra senza carattere».

Critico anche Cravero. «Non si possono incassare due reti in quel modo, e sul 2-2 abbiamo pure rischiato la sconfitta». Soltanto Mariani è contento: ha disputato una buona partita ed è toccato proprio a lui spezzare il lungo digiuno del gol da parte del Torino. «Avevo realizzato l'ultima rete un anno fa a Napoli ma, più che per questo, sono soddisfatto della mia prestazione. Dopo [illegible] di [illegible] non sarebbe potuta [illegible] meglio. [illegible] spiace soltanto che quella rete [illegible] sia [illegible] sufficiente a vincere».

[illegible] ammonito dall'arbitro, Mariani ha rischiato l'espulsione quando [illegible] è precipitato a esultare [illegible] alla gradinata. «E' vero — [illegible] — il signor Agnolin è stato [illegible] premuroso [illegible] era al [illegible] di tutte [illegible] disavventure che [illegible] erano capitate nei mesi scorsi».

Junior afferma: «Era l'occasione migliore per acquisire finalmente la tranquillità e l'abbiamo perduta. [illegible] sull'1-0 [illegible] potuto chiudere il conto, [illegible] era la giornata giusta».

La prova del brasiliano, e ancor più quella di Dossena, non sono state felici, e la squadra ne [illegible] visibilmente risentito. «Siamo i punti di riferimento — [illegible] Junior — ed evidentemente [illegible] nostra prestazione [illegible] riflette sugli altri, nel bene e nel male».

Intanto il [illegible] propone [illegible] serie terribile da affrontare. «Sì, il Torino ha più di un motivo per preoccuparsi ma anche [illegible] nostre avversarie non avranno sicuramente motivo per stare allegre». p. c. a.

Brescia in festa «E' un punto che vale oro»

TORINO — Pur giocando al Comunale di Torino, la partita vera che interessa al Brescia è giocata da un'altra parte, e cioè ad Ascoli, dove la squadra di casa perde. E per la bassa classifica è uno scossone, col Brescia che respira dopo aver conquistato un punto a spese del Torino. Il presidente annuncia subito: «Questo punto vale oro, ci salviamo sicuramente!». E l'allenatore Giorgi, ostentando calma, spiega: «E' così, specie se teniamo conto [illegible] fatto [illegible] l'Ascoli ha [illegible] in casa. [illegible] è andato bene, ha ritrovato morale e soprattutto lo spirito [illegible] per tener testa all'avversario in trasferta. Abbiamo giocato ad armi pari con il Torino».

Una partita che ha visto il [illegible] volte in svantaggio. Giorgi continua: «E' proprio questo che conta, lo spirito [illegible] cui abbiamo giocato. Il Brescia [illegible] diventando squadra adesso, nel momento decisivo. Il Torino ha fatto pressing, ha giocato [illegible] noi [illegible] mai stati da meno».

Ed ecco uno [illegible] protagonisti, Ceramicola: «Ne ho fatte di tutti i colori, ho segnato un gol alla mia squadra, il mio [illegible] ha realizzato. Per fortuna ho segnato anch'io, era il meno che potessi fare, altrimenti i miei compagni avrebbero avuto il diritto di picchiarmi».

[illegible] Ne dicono un gran [illegible] ma qualcuno sussurra: «Non è stato troppo difficile, il [illegible] non era [illegible] avversario trascendentale: non abbiamo dovuto faticare troppo». b. be.

Dopo un vertice segreto negli spogliatoi, parla Nizzola

Radice resta? «Dipende da lui»

di P. C. ALFONSETTI

TORINO — Il destino di Radice è stato posto in discussione subito dopo la partita dal vertice della società granata. Il pareggio con il Brescia, negli ambienti [illegible] Torino, è stato accolto come una sconfitta. Ed è abbastanza comprensibile. [illegible] è prevedibile, almeno a giudicare [illegible] sensazioni esteriori, che il risultato parzialmente negativo di [illegible] possa accelerare determinate reazioni e decisioni da parte dei dirigenti.

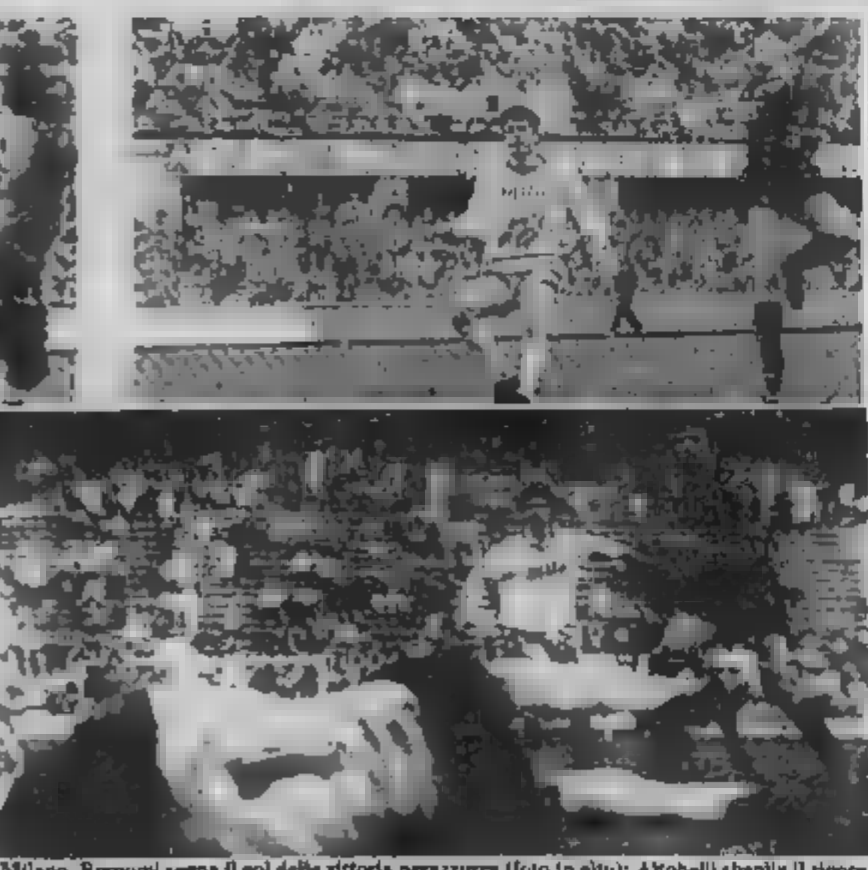
Moggi ha lasciato lo stadio oltre un'ora dopo il termine della partita. Fino a quel momento era [illegible] chiuso in una stanzetta attigua agli spogliatoi con l'amministratore delegato Nizzola (che se n'è andato per primo), il dirigente accompagnatore Venezia e un altro consigliere della società. Immaginabile l'argomento, anche se il [illegible] generale del Torino, contrariamente al solito, si è trincerato dietro un ferreo riserbo, dimostrandosi anzi irritato per le richieste di chiarimento che gli venivano formulate.

Anche alcuni episodi avvenuti in precedenza contribuiscono ad attestare il disorientamento — se può essere consentito il termine — regnante tra i dirigenti. Il presidente Rossi, al momento del secondo pareggio bresciano, si è alzato di scatto dal suo posto in tribuna d'onore abbandonando lo stadio infuriato. L'avv. Nizzola, pochi minuti dopo il termine dell'incontro, nel rispondere a un telecronista su un quesito inerente il destino di Radice, ha detto esplicitamente: «Se restare o no, dipende soltanto dall'allenatore».

Passiamo ora dalle turbolenze societarie ai riflessi [illegible] tecnici della partita, che lo stesso Radice ha giudicato così: «Nonostante lo schieramento d'emergenza, [illegible] reagito molto bene [illegible] in vantaggio per due volte. Ai gol di [illegible] ho [illegible] che finalmente [illegible] l'avremmo fatta, [illegible] mi sbagliavo. Il [illegible] continua, dovremo riflettere [illegible] sulle nostre manchevolezze. Purtroppo, il risultato non rispecchia fedelmente i meriti dei miei ragazzi anche se devo obiettivamente riconoscere che il Brescia non ha rubato alcunché».

Emozioni solo nel finale con il Como a S. Siro: Altobelli sbaglia il rigore del 2-0 e Zenga salva il risultato

All'Inter il derby della mediocrità

Neppure un tiro in porta nel primo tempo, poi Trapattoni striglia i nerazzurri

Milano. Bergomi segna il gol della vittoria nerazzurra (foto in alto); Altobelli sbaglia il rigore

[illegible] nostro [illegible]
GIORGIO BARBERIS

MILANO — Un guizzo [illegible] Matteoli con cross calibrato per il colpo [illegible] dell'accorrente Bergomi: [illegible] sono voluti [illegible] il pubblico di San [illegible] esultare, [illegible] è nota mortale [illegible] primo tempo senza [illegible] senza conclusioni degne di [illegible] chiamate. [illegible] tanto [illegible] to all'Inter per ottenere [illegible] vittoria, visto [illegible] alla [illegible] girata [illegible] di Altobelli, che [illegible] fatto parare il rigore della sicurezza a 4' dal termine, ha rimediato Zenga con una splendida deviazione su colpo di [illegible] ravvicinato [illegible] giusto un minuto [illegible] l'errore [illegible] centravanti.

Certo l'Inter, per vincere, [illegible] fatto il minimo indispensabile [illegible] visto che almeno un poco di predominio territoriale [illegible] nella [illegible] Trapattoni ha, comunque, visto giusto mandando in campo [illegible], che sembrava destinato alla vigilia a fruire di un turno di riposo, perché l'ex cesenate e Baresi sono stati l'anima pugnace di un centrocampo in cui Matteoli, nonostante un paio di belle giocate, ha patito la scivolosità del pallone e, sulle fasce, da una parte Fanna ha fatto soprattutto [illegible] gemellato con Bruno e dall'altra Marangon, al rientro dopo quasi un anno (auguri), [illegible] ritmo partita.

Con [illegible] che certo [illegible] periodo [illegible] forma, indipendentemente dal penalty sbagliato, e con Garlini volenteroso, ma non troppo ben servito, ecco che per i nerazzurri [illegible] diventati [illegible] importanti gli inserimenti [illegible] di Mandorlini, che interpreta [illegible] ruolo di libero senza averne la vocazione specifica, sia di Bergomi, autore appunto del gol-partita.

Il Como, ad un'Inter che ha impiegato più di un tempo per rendersi anche solo pungente, ha risposto arroccandosi nella propria metà campo, nonostante la scelta apparentemente spregiudicata di Mondonico, che ha mandato in campo tre punte (Todesco, Borgonovo e Giunta), anche se con reale vocazione al gol c'è soltanto il centravanti, oltre a quel Notaristefano con caratteristiche di rifinitore, però anche lui, come e più di Matteoli, fermato dall'insidioso terreno.

Centi, già impegnato dal non facile controllo di Baresi, si è dannato a tappare eventuali falle che si creavano e per gli inserimenti dei difensori nerazzurri e per lo scarso apporto che, in interdizione, veniva da un Invernizzi forse troppo preoccupato e condizionato [illegible] marcatura di Matteoli.

La difesa comasca, nonostante qualche fallo di troppo di Tempestilli, è riuscita a chiudere comunque bene, con Guerrini svettante [illegible] sta a non far rimpiangere l'assenza dello squalificato Albiero. Senz'altro più grave, [illegible] i lariani, [illegible] l'assenza di [illegible] vuoi per quanto [illegible] sa [illegible] in interdizione, vuoi perché Todesco non è mai riuscito a mettere in difficoltà, come avrebbe dovuto e potuto, Marangon.

Il primo tempo è [illegible] senza emozioni. [illegible] come il tempo. Nell'intervallo [illegible] Trapattoni dev'essersi fatto sentire [illegible] il risultato è stato un'Inter più determinata: gran [illegible] di Ferri [illegible] punizione al [illegible] (ed era il primo tiro nello specchio della porta della [illegible] respinto in tuffo da Paradisi. Poi, al 51', [illegible] faceva correre palla per [illegible] stoccata bella e improvvisa, [illegible] va ancora il portiere comasco pronto alla respinta e, successivamente, alla parata sul tiro di Piraccini che concludeva l'azione.

Al 53' il gol di Bergomi, poi i tentativi senza grossa incisività del Como, costretto a fare i conti anche con un arbitro dall'occhio soprattutto benevolo per la squadra di casa e colpevole di una grave svista quando un pallone di Invernizzi veniva deviato in angolo da Piraccini e lui concedeva la rimessa dal fondo.

Tutto scontato, in pratica, sino all'86', quando Tempestilli frenava Altobelli, entrato in area, abbracciandolo e mettendolo giù. Rigore, che lo stesso centravanti nerazzurro si incaricava di farsi parare con un tiro non irresistibile sulla sinistra di Paradisi.

Botta e risposta. Sul capovolgimento, gran traversone di Butti sul quale si avventa Bruno che colpisce di testa dal limite dell'area piccola. Zenga vola e salva la vittoria: una prodezza che evita, probabilmente, all'Inter la contestazione di quei tifosi che sull'1-0 hanno fischiato la mediocre esibizione dei loro beniamini.

Inter		Como	
Zenga	7	Paradisi	6,5
Bergomi	6,5	Tempestilli	5,5
L. Marangon	6	Bruno	6
G. Baresi	6,5	Centi	7
R. Ferri	6,5	Maccoppi	6
(85' Calcaterra)	sv	Guerrini	6,5
Mandorlini	6,5	Todesco	6
Fanna	5	(87' Corneliusson)	sv
(63' Tardelli)	sv	Invernizzi	5,5
Piraccini	6,5	Borgonovo	5,5
Altobelli	5	Notaristefano	5
Matteoli	6	Giunta	5
Garlini	5,5	(75' Butti)	sv
All. Trapattoni	6	All. Mondonico	5,5

Inter 1-0 Como

Arbitro: [illegible] 5,5
Reti: 53' Bergomi
Ammoniti: Invernizzi e Tempestilli
Spettatori: 41.000 circa di cui 17.345 paganti per un incasso di 203.847.700 lire e 24.471 abbonati per una quota partita di 397.381.000 lire

Il migliore
ZENGA un'unica parata, ma è quella che salva la vittoria dell'Inter a 3 minuti dal termine

Il peggiore
ALTOBELLI una partita incolore, coronata con il quarto errore consecutivo dal dischetto del rigore

Spillo, 4 rigori falliti: «Un bel record»

di NINO SORMANI

MILANO — «Non è facile [illegible] quattro rigori consecutivi. Sfido chiunque a provarci». *Spillo Altobelli cerca di buttarla sul ridere, ma i ripetuti errori sui calci dagli undici metri cominciano a preoccupare un po' tutti. Perché ai rigori sbagliati vanno aggiunti gli 412 minuti di digiuno dal gol. Un fatto molto grave per un attaccante. E' infatti dall'8 febbraio* [illegible] *contro l'Udinese che Altobelli non riesce ad andare a segno. Inoltre ha sbagliato due rigori in nazionale contro Malta e un altro a Brescia.*

«Forse sono diventato un asino — aggiunge *l'attaccante* — per fortuna che l'Inter riesce lo stesso a vincere. Inoltre non dimentichiamo che in questo periodo gioco in modo diverso, sto più largo per cercare di dare una mano ai compagni e a Garlini. Comunque siamo secondi in classifica e questa è la cosa importante. Così ci siamo confermati come l'unica squadra in grado [illegible] tenere il passo del Napoli nonostante le previsioni dell'estate scorsa che ci davano scarso credito».

[illegible] — aggiunge — [illegible] continuare così per assicurarci la zona Uefa e magari arrivare alla Coppa Italia, che ci consentirebbe l'accesso alla Coppa delle Coppe. L'unico rimpianto è essere usciti in modo non simpatico dalla coppa europea, ma non dimentichiamo che nel periodo critico ci sono mancati alcuni giocatori importanti come Rummenigge. Inoltre, in campionato abbiamo battuto tutte le grandi tranne il Milan, [illegible] i [illegible] non fanno parte delle grandi».

Trapattoni, anche lui preoccupato dal digiuno di Altobelli, cerca di ricaricarlo subito assicurando che sarà ancora lui il rigorista nerazzurro. «Comunque — *aggiunge il tecnico* — sapevo che questa gara con il Como sarebbe stata molto difficile perché i lariani, adesso che sono ritornati la squadra dell'inizio del campionato, quando tenevano testa a tutte le grandi, sono in grado di sviluppare un ottimo gioco. E' una provinciale di lusso che se non avesse avuto infortuni e squalifiche sarebbe senz'altro in posizione migliore di classifica».

«Noi — *ricorda il Trap* — abbiamo faticato parecchio per avere ragione del loro gioco, ordinato e determinato, con pericolosi contropiede che hanno tenuto in costante allarme la nostra difesa. Adesso pensiamo a conservare la forma per restare al secondo posto».

Dall'altra parte Mondonico non fa tragedie per la sconfitta. «L'Inter — *afferma il tecnico comasco* — è stata capace di procurarsi alcuni episodi favorevoli e a sfruttarli appieno».

Tre feriti allo stadio

MILANO — Un tifoso, un carabiniere e un agente di polizia sono rimasti feriti allo stadio. L'agente Luigi Caposerri, spinto dalla folla di tifosi che premeva per entrare, è rimasto contuso ad una mano; il carabiniere Vittorio Vigiano, è stato, invece, colpito da un sasso — che lo ha ferito al labbro; infine il tifoso, Felice Bernasconi, [illegible] anni, ha riportato la frattura del femore sinistro scivolando mentre scendeva dalle gradinate.

L MARCHIO CHE DISTINGUE

GRANDE [illegible] PRIMAVERILE
in VIA PO 51
VIA DI NANNI 120
da [illegible]

SCONTI AI DIPENDENTI FIAT - RAI

Borse moda	L. 29.900 in più	Valigia leggerissima con ruote	L. 49.900
Borse relle	L. 39.900	Sacca viaggio a mano	L. 20.900
Borsello uomo	L. 24.900 in più	Tracolla viaggio	L. 15.900
[illegible]	L. [illegible] in più	Baule	L. 69.900 in più

Res Nova®

Regent's
De Padova

10123 torino [illegible] Carlina tel. (011) 8397476

SERIE B
Causio inossidabile

I lombardi sgambettano il Messina e affiancano il Cesena in testa alla classifica

Toh, si rivede la Cremonese

Genoa sempre in corsia promozione

Utile pareggio (0-0) dei rossoblù ■ Trieste - Nei panni del protagonista l'intramontabile Causio

dal nostro inviato
GIORGIO [illegible]

TRIESTE — Un pareggio, fra Triestina e Genoa, che fa comodo a tutti: i padroni di casa ribadiscono [illegible] loro ambizioni teoriche (hanno incominciato il campionato con quattro punti di penalizzazione, altrimenti sarebbero a ridosso delle prime insieme con i rossoblù), gli ospiti danno nuovo fiato ai loro sogni concreti, ma — almeno alla luce di quanto si è visto ieri — un tantino velleitari.

Uno 0 a [illegible] conclu[illegible] che lascia le cose come stanno ma che per lunghi minuti, se si escludono i «numeri» con cui Causio continua a ricordare a tutti come contro la classe vera trovi vita dura anche il tempo, riesce a tenere desta [illegible]enzione solo dei tifosi più accesi della passione.

Da parte genoana [illegible] ■ niente salvo [illegible] Scanziani che riesce sempre e comunque a mettere un piede o la [illegible] su palloni che potrebbero costare alla sua squadra preziosissimi punti.

Alla Triestina mancavano uomini importanti come Costantini, Cinello e Manichini; il Genoa era ancora privo di [illegible] ma ■ [illegible] credere che sarebbe [illegible] la presenza di quegli giocatori per rendere spettacolarmente accettabile una partita che per almeno una sessantina di minuti ha esercitato straordinari effetti [illegible] poriferi.

[illegible] triestino Ferrari da la colpa soprattutto agli avversari: «Quando vedo un ostruzionismo come quello del Genoa mi fa ridere sentir parlare di calcio spettacolo. Tanto più quando ci si mette anche l'arbitro: [illegible] fischiato esattamente al [illegible] dopo che i genoani [illegible] perso [illegible] sei minuti rotolandosi per terra e facendo manfrine varie. Mancano ancora undici partite alla fine, l'infermeria si sta svuotando ■ faremo tutto il possibile, [illegible] questo punto perso con i rossoblù potrebbe finire per pesarci».

Ovviamente di parere opposto il tecnico avversario, Perotti, che ritiene di [illegible] festeggiato nel migliore dei modi la riconferma per ■ prossima stagione. «Un punto contro questa Triestina fa molto piacere — ha detto —; ho visto un Genoa umile, concentrato, che ■ [illegible] fuori alla grande [illegible] finale. Forse avremmo addirittura potuto ottenere qualche cosina in più, ma il pareggio va benissimo». Ma il giudizio sul Genoa «venuto fuori alla grande» lascia [illegible] [illegible] perplessi.

L'allenatore genoano respinge le accuse di ostruzionismo e scansa con prudenza troppo ambiziose domande [illegible] fu[illegible]: «Non siamo partiti per ottenere lo 0 a 0 a tutti i costi — spiega —; volevamo il pareggio, ma [illegible] [illegible] rinunciato al contropiede: Adesso ci aspettano gli incontri casalinghi con Messina ■ Pisa: siamo partiti con il piede giusto, sarà il campo a dire fin dove possiamo arrivare».

Polemiche, accuse e difese a parte, la partita di ieri ha vissuto il suo momento più interessante (l'unico) nei primi venti minuti [illegible] ripresa. Appunto per merito precipuo di Causio, [illegible] si diceva, che sia dalla posizione centrale, sia... partendo dalle fasce laterali, ha sfornato una serie di palloni magnifici che solo la limitatezza tecnica dei compagni e la sfortuna ha impedito si trasformassero in rete.

A quattro minuti dalla fine, però, un rimpallo favorevole ha trovato il genoano [illegible] liberissimo al limite dell'area avversaria: [illegible] gancio difettoso e [illegible] triestino con palla in corner. Il [illegible] evidentemente era proprio scritto nel libro del destino.

[illegible] premio arriva»

di EZIO TARLAO

TRIESTE — L'allenatore alabardato Ferrari è il primo a farsi vedere al termine della partita: «E' un incontro che volevamo fare nostro per mantenere viva quella fiammella di speranza che ci rimane di andare in serie A, un obiettivo che, benché di difficilissima realizzazione, serve anche per mantenere vivo e stimolato l'ambiente. Potevamo anche vincere, ma i genoani nel secondo tempo hanno adottato una tattica ostruzionistica: avremo giocato 22-23 minuti nella ripresa e non capisco perché l'arbitro non abbia recuperato».

E' un Perotti disteso quello che si [illegible] in sala stampa dopo l'incontro. La burrasca di o[illegible] giorni fa è ormai acqua passata: «Volevamo un punto — sottolinea il mister genoano — e giocando finalmente con umiltà, l'abbiamo ottenuto. Abbiamo iniziato studiando gli avversari, ma abbiamo finito decisamente in crescendo e quest'ultima circostanza lascia ben sperare per il futuro».

— Perotti, Ferrari ha detto che nella ripresa si è giocato assai poco...

«Non ho controllato, può darsi, comunque rilevo che proprio nel secondo tempo Triestina e Genoa hanno avuto le occasioni migliori».

— Risultato giusto?

«Direi di sì anche se avremmo avuto seriamente dei problemi a rimontare se loro avessero segnato. Del resto anche noi in contropiede siamo andati vicini al gol nel finale».

Soddisfatto è anche Eranio, che tra l'altro ha dovuto controllare Causio: «E' sempre un grande campione, quando gira lui gira tutta la Triestina. Mi sono comunque trovato abbastanza bene, abbiamo giocato forse la nostra migliore partita in trasferta».

Chiediamo con Causio: «Abbiamo fatto la nostra [illegible] loro erano molto chiusi e Cervone molto bravo».

Chiorri, maligna punizione

Il cremonese entra ■ posto ■ Viganò ■ manda al tappeto i siciliani

di ANTONIO DI ROSA

CREMONA — L'uomo-partita è seduto in panchina. ■ chiama Alviero Chiorri, campione mancato dicono da queste parti. Quando il libero del Messina Bellopede cintura banalmente Nicoletti al limite dell'area, mister Mazzia gli grida: «Vai Alviero». Il riccioluto attaccante grigiorosso entra sul terreno di gioco, rileva Viganò, si avvicina al pallone, lo depone per terra e poi guarda la porta avversaria. Breve rincorsa, tiro di piatto sinistro e sfera all'incrocio dei pali. Il portiere Paleari guarda, s'incanta e lascia passare. E' il gol-partita che proietta la Cremonese in vetta alla classifica di serie B in tandem col Cesena. Il Messina depone le armi e pensa al futuro. Cremona avverte il gradevole profumo della A.

I tifosi ritrovano la squadra che avevano smarrito nella fase centrale del torneo ■ confidano [illegible] preghiere di padre Dentì (don Gianni per gli amici), nume spirituale degli uomini in grigiorosso. Un vecchio proverbio recita: [illegible] la fa, l'aspetti. E i lombardi non avevano digerito la sconfitta subita ■ Messina nel girone d'andata. Uno a zero lì, a favore dei siciliani, uno a zero qui.

Un giornalista del tifo locale annunciava: Dentro attacco padano ai pirati [illegible] Stretto. E i padani [illegible] si fanno pregare. Schierano le truppe del centrocampo in avanti affidandosi alla guida del piede buono Bencina. Citterio, Galletti, e Viganò sistemano l'uomo-faro.

Intendiamoci, l'armata grigiorossa, almeno nel primo tempo, non riesce a costruire molte palle-gol. ■ [illegible] allestito dall'allenatore Scoglio disegna sul [illegible] ; locoli geometrie. Rompe, re[illegible] costruisce [illegible] tira [illegible] sola volta in porta. I dribbling di Schillaci fanno impazzire ■ difesa ma i compagni di [illegible] non approssano gli acuti e la stoccata vincente non arriva.

Nella ripresa [illegible] la fisionomia [illegible] partita. La [illegible] aggredisce la capolista, la chiude nella [illegible] area e riesce a [illegible]. Gli uomini di Scoglio sentono aria di sconfitta. Reagiscono con grande carattere, mettono in difficoltà la [illegible] locale e sfiorano il pari in [illegible] occasioni. Alla fine il risultato parla in dialetto lombardo ma nessuno avrebbe gridato allo scandalo se i siciliani [illegible] portato a casa un punto.

La [illegible] offre diversi spunti. Mazzia schiera la formazione-tipo (almeno quella che può [illegible] in [illegible] momento).

La Cremonese guadagna subito [illegible] calci d'angolo ma senza alcun esito. La capolista contiene ■ sfuriate [illegible] e al 15' manca ■ gol. Orati, mediano tuttofare, lancia in verticale Venditelli sulla fascia destra. Cross immediato al centro, Catalano devia di testa ma la sfera finisce alta sulla traversa.

Al 25' il pubblico reclama il rigore. Nicoletti battaglia con lo stopper Rossi, lo supera con un pallonetto, poi cade al limite dell'area. L'arbitro fa [illegible] di continuare. Il terzino Gualco, sempre libero da marcature, non ne approfitta e sbaglia a ripeti[illegible]. Al 34' Nicoletti, ancora lui, lancia Lombardo ma il portiere Paleari lo anticipa [illegible] uscita azzardata. Al 40' si rifà vivo il [illegible] Schillaci semina tre avversari, [illegible] Venditelli che lan[illegible] ■ profondità [illegible]. Il tornante fa tre passi, tira ma Rampulla para [illegible] difficoltà.

Il riposo ringalluzzisce i lombardi. Quando rientrano ■ campo, sembrano undici guerrieri alla conquista [illegible] fortino messinese. Al 52' battono cinque corner nello spazio di pochi secondi ma [illegible] riescono a passare. La [illegible] annaspa, tampona come può ma al 62' la rete è nell'aria. Sul [illegible] ■ Viganò, il libero Bellopede [illegible] vistosamente [illegible] inutile perché la sfera si era persa sul fondo. Punizione inaccepibile. Esce Viganò, [illegible] Chiorri. Paleari si piazza al centro della porta e ■ palla maligna di Chiorri lo beffa.

Il Messina ■ scuote, [illegible] e inte[illegible] geometrie ■ centro del campo. Spinge Bellopede, spinge Catalano, preme Orati. E i risultati si vedono. Siamo al 78': Orati la[illegible] [illegible] palla sulla trequarti, lancia Venditelli [illegible] destra. Il piccolo tor[illegible] ■ tacola [illegible] l'area ■ rigore. Giunto al limite, [illegible] al centro un ottimo pallone sul quale si catapulta Mossini. E' solo a tre metri dalla linea di porta. Devia di testa in [illegible] ma spedisce malamente a lato.

[illegible] minuti dopo ■ [illegible] Schillaci con [illegible] dal limite ma Rampulla vigila. Il Messina insiste: Gobbo guadagna una punizione dal limite destro. Venditelli finta ■ cross e invece appoggia allo stesso Gobbo. Giravolta, dribbling stretto su Citterio, il centrocampista entra ■ [illegible] e tira secco di destro. Rampulla si oppone come può.

Il serrato finale della capolista non produce altri risultati. ■ Cremonese prova il raddoppio in contropiede [illegible] non ci [illegible]. Quando l'arbitro [illegible] fischia ■ fine, i grigiorossi esultano i tifosi inneggiano. Peccato [illegible] due soli episodi: la scritta «Africa» [illegible] fans cremonesi, e ■ risposta «polentoni» del nutrito gruppo di supporters siciliani. Niente a che vedere con lo sport.

La squadra di Sacchi dà spettacolo ■ liquida il Pisa

[illegible] [illegible] la A

di NANDO [illegible]

PARMA — Ore 15,30, al fischio d'avvio: Pisa punti 30, Parma punti 29; ore 17,12, al fischio di chiusura: Parma 31 e Pisa ancora 30. Con la complicità [illegible] risultati che pervengono da Cesena, Cremona e Catania ma soprattutto in virtù ■ [illegible] prestazione globale eccellente, il Parma sorpassa il Pisa salendo al secondo posto in classifica. [illegible]

Un gol per tempo, Piovani nel primo e Fontolan nel secondo, decidono risultato, partita e anche classifica.

Il risultato è giusto: il Parma gioca meglio del Pisa, dà palla (non soltanto accademicamente) per 85' su 90', vieta ai nerazzurri di organizzare la propria manovra e in particolar modo, sfoggia un calcio di prim'ordine.

[illegible] il Parma giochi bene non è una novità; però, a differenza del passato, la squadra riesce a concretizzare più occasioni offensive.

Sullo 0-2 Simoni tenta la [illegible] della terza punta inserendo Pellegrini in luogo dello spento Mariani ma il cambio non sortirà effetti positivi nell'economia sia del gioco sia del risultato.

Sclosa e Giovannelli, pur risultando ai termine i più continui e mai domi tra i pisani, non riescono a ragionare come vorrebbero e l'azione d'attacco [illegible] [illegible] può dipanarsi, per conseguenza, come Simoni gradirebbe. Le [illegible] dell'incontro ■ decidono a metà partita, allorché il Parma accelera i tempi della manovra e va in gol con Piovani a un minuto [illegible] termine della prima frazione ■ gioco: [illegible] Fiorin in verticale per Fontolan, [illegible] ■ questi per l'accorrente Piovani che evita Mannini e deposita di [illegible] destro la palla in rete.

Quando le due squadre tornano ■ campo, ■ si aspetta ■ reazione del Pisa ma è il [illegible] che brucia sullo scatto [illegible] avversari stringendoli d'assedio.

Romagnoli ansiosi e confusi, il Modena merita il punto

[illegible] s'è [illegible] a Cesena

di ERMANNO [illegible]

CESENA — Nella partita dei giovani decidono [illegible] anziani: Frutti, [illegible] anni, e Patrizio Sala trentaduenne. Frutti al 20', da [illegible] goleador (soltanto Pruzzo fra i giocatori in attività ha segnato più di lui), guizza fulmineamente sulla sinistra per tagliare fuori l'avversario: evita freddamente Rossi che cerca di buttargli fra i piedi, al limite dell'area, e conclude lo show con un perfetto sinistro angolato. Il centravanti modenese sigla il 137° gol, il dodicesimo della stagione. E Rossi perde l'imbattibilità dopo 536'. Quanto a Patrizio Sala, al 61' corregge in rete un rigore sbagliato dal giovane [illegible]

A questo punto la serie positiva (dodici turni) del Cesena non è interrotta, ma è fortemente compromessa. Troppo baldanzosi all'inizio, con quel gioco d'attacco a [illegible] campo che non è proprio l'ideale per infilare un Modena contratto e difensivo sì, ma assai organ[illegible].

Preso dall'ansia d[illegible] ■ decima partita casalinga consecutiva, il Cesena sbaglia anche le misure a centrocampo (dove Sanguin e Aselli sono sottotono) e non sfrutta [illegible] [illegible] Simonini e Rizzitelli.

Il 46' segna il momento topico della partita dopo che Bolchi, alla ripresa [illegible] gioco, ha sostituito Cucchi, che proprio non [illegible] perché l'avversario suo non passa la trequarti, con Barozzi. Bordin, solito agobbone, al alza su [illegible] cross in area e Bergamaschi lo tira letteralmente giù. Baldi indica il dischetto. Il Cesena non ha ancora azzeccato un rigore: due li ha mancati Simonini, uno Sanguin. C'è dunque tensione e nervo[illegible] in campo. Tocca a Rizzitelli, assai giovane e assai [illegible]. Anche perché l'arbitro lo ferma due volte e passa più ■ 1 minuto dal [illegible] ■ cui si appresta ■ tiro. [illegible] infine Rizzitelli, ma il suo tiro è semicentrale: Meani in tuffo respinge corto, piccola mischia e finalmente ■ piede esperto di Sala spinge ■ [illegible] in rete. Sospirone sugli spalti (gremitissimi).

Il Cesena con l'innesto di [illegible] riesce a vivacizzare ■ [illegible] sulla sinistra [illegible] e va ancora [illegible] ■ gol. C'è un sospetto fallo di rigore su Simonini al 61' e aumenta la tensione: l'arbitro distribuisce ammonizioni e al 65' espelle dalla panchina (dove non siede lo squalificato Mascalaito, sostituito dal presidente Farina) Ballotta, portiere di riserva. La capolista sfiora il raddoppio al 73': il colpo di testa ■ Simonini, imbeccato da Aselli, a porta... spalancata, è deviato.

Pari (1-1) tra squadre giù di tono

Bari e Lazio, ch[illegible]

BARI — Ci si attendeva molto di più da questa partita (finita sull'1-1) tra due squadre che per motivi di[illegible] si trovano nella [illegible] medioбassa della classifica.

Ma se la Lazio continua ad [illegible] come valida giustificazione, il noto handicap dei 9 punti, il [illegible] non può van[illegible] alcuna attenuante. Dopo gli ultimi risultati po[illegible] ■ trasferta che avevano [illegible] le quotazioni della squadra barese, allo stadio della «Vittoria» si è assistito ad una gara scialba, povera di contenuti tecnici.

Il primo tempo fa registrare una supremazia del Bari, che riesce a passare in vantaggio al 37' grazie a un'autorete laziale: c'è un fallo su Brondi da parte di Podavini a circa due-tre metri dal limite dell'area, la punizione viene toccata da Brondi a Giusto e successivamente a Rossini che effettua un tiro fortissimo. La palla batte sulla spalla destra di Podavini schierato in barriera e ingannando irrimediabilmente Terraneo si insacca in rete.

Nel secondo tempo quando Fascetti ordina ai suoi di [illegible] avanti con raziocinio, certamente, ma anche con insistenza, per il Bari non c'è niente da fare. Tuttavia, [illegible] giunto il gol del pareggio ■ 52' (pregevole azione sulla destra da parte di Fiorini, cross lungo per Magnocavallo che mette in rete, con la difesa del Bari completamente ferma), la Lazio non approfitta del notevole calo fisico del Bari. v. r.

Il successo a Lecce fa ricco il «13»

T[illegible] piratesco

LECCE — Il Lecce, fermato per 1-0 in casa da un Taranto disperato, vede sempre più compromessa la corsa verso la serie A. Ieri i tarantini (che non vincevano allo stadio leccese dal 1968-69), hanno ottenuto due punti molto importanti per la lotta verso la salvezza, segnando al 50' con Maiellaro su calcio di punizione. Il fallo era stato commesso dallo stopper Danova sul centravanti De Vitis (un leccese di nascita che gioca nella squadra tarantina) e Maiellaro, con una prodezza, riusciva ad aggirare la [illegible] e mandare il pallone nell'angolo alto alla sinistra.

Il Lecce (ancora privo di tre squalificati: Di Chiara, Tacchi e [illegible]), [illegible] con Paciocco che rientrava dopo tre turni di [illegible], non è riuscito a superare l'attenta difesa del Taranto, imperniata sull'ottimo portiere Incontri che ha più volte salvato la propria rete.

Numerose le azioni del Lecce che costringevano il Taranto, già al 13', a salvarsi sulla linea di porta con Paolinelli (tiro di Pasculli). Al 31' ancora un doppio tentativo del Lecce: Pasculli tentava da distanza ravvicinata e respingeva Biondo, riprendeva Nobile e respingeva Serra.

Gli esperti del Totocalcio sostengono che la partita è stata determinante agli effetti delle vincite miliardarie. Ma Lecce-Taranto ha avuto anche risvolti meno lieti: alla fine ci sono stati scontri tra tifosi. Un giovane leccese e un poliziotto sono rimasti [illegible] feriti. Le forze dell'ordine hanno arrestato due ragazzi di 16 e 17 anni. Altre due persone sono state arrestate perché sorprese a scassinare un'automobile. s. g.

■ Ad Arezzo un Bologna alla deriva, Guerini dice: «Me ne vado»

AREZZO — In [illegible] quattro [illegible] parte [illegible] primo tempo, l'Arezzo [illegible] due gol e metteva al sicuro il risultato. Bologna surclassato dai toscani [illegible] sul piano del gioco, che della tecnica individuale, con Guerini che al termine della g[illegible] esprimeva tutto il suo disappunto per l'opaca prest[illegible] dei [illegible] uomini. Ma il tecnico bolognese è andato oltre: ha dichiarato ai giornalisti di essere disposto a lasciare anzitempo, anche da subito, la guida della squadra.

Al 20' la prima vera azione della partita e giungeva anche il gol dell'Arezzo: Mangoni [illegible] via sulla destra e quindi crossava. Palla a Di Mauro che in piena area [illegible] tutto il tempo di sistem[illegible] e infilare la porta avversaria. Quattro minuti dopo i toscani raddoppiavano con Ugolotti.

■ [illegible] gol ai pescaresi [illegible] di nuovo [illegible] [illegible]

CATANIA — [illegible] tuttofare. Cerca il rigore, poi quando dal dischetto Braglia manca il gol è lui, il centravanti del Catania, ad avventarsi per primo [illegible] pallone che Minguzzi aveva respinto: un tiro secco e il pallone in fondo alla rete. E' il gol con cui il Catania liquida il Pescara e torna concretamente a sperare nella salvezza.

Due punti di vitale importanza per i rossoazzurri, mentre il Pescara frena la sua [illegible] verso la serie A. Francamente, però, gli abruzzesi avrebbero potuto pareggiare, visto che l'episodio chiave della partita è arrivato dopo appena 8'.

■ Primo non perdere, imperativo di Vicenza-Sambenedettese

VICENZA — Di Nicola che al 15' si mangiava solo a tu per tu con il portiere un gol praticamente [illegible] fatto e, dal[illegible] parte, Nicolini che si [illegible] pizzicare, al 31', in un maligno fallo di reazione, e conseguentemente espellere, sancivano praticamente la resa (0 a 0) tra [illegible] formazioni che erano [illegible] [illegible] con anzitutto l'imperativo di non perdere.

La pericolante situazione di [illegible] ■ entrambe consigliava infatti prudenza prima che spregiudicatezza: [illegible] quando la Samb vedeva sprecare quella grossa occasione da gol e quando il Vicenza ■ vedeva privato del suo elemento più dotato, prendeva ancor più consistenza l'idea, magari solo inconscia, che era molto meglio non rischiare oltre il lecito.

Bari-Lazio 1-1
Bari: Imparato; Carrera, Guastella; Laureri, Rossini, Ferri; Bergossi (30' Savi), Giusto, Rideout, Cowans, Brondi (73' Cuccovillo).
Lazio: Terraneo; Podavini, Filisetti; Acerbis, Gregucci, Marino; Camolese, Magnocavallo, Fiorini, Pin, Mandelli (71' Caso).
Arbitro: Comieti.
Reti: 37' Podavini (autorete), 52' Magnocavallo.

Cremonese-Messina 1-0
Cremonese: Rampulla; Garzilli, Gualco; Citterio, Montorfano, Torri; Viganò (61' Chiorri), Galletti (80' Pecoraro), Nicoletti, Bencina, Lombardo.
Messina: Paleari; Napoli, Mancuso (60' [illegible]); Gobbo, Rossi, Bellopede, Venditelli, Orati, Schillaci, Catalano, Mossini.
Arbitro: Beltrani.
Reti: 62' Chiorri.

Lecce-Taranto 0-1
Lecce: Boschin; Vanoli, Nobile; Enzo, Danova, Miceli, Levanto (73' Mastart), Barbas, Pasculli, Agostinelli, Paciocco.
Taranto: Incontri; Biondo, Picci; Donatelli, Serra, Paolinelli, Paolucci, Rossi (80' Gridelli), De Vitis (85' Russo), Maiellaro, Tavarilli.
Arbitro: Lodi.
Reti: 50' Maiellaro.

Cesena-Modena 1-1
Cesena: Rossi; Cuttone, Cavasin; Bordin, Pancheri, Cucchi (46' Barozzi); Aselli, Sanguin, Rizzitelli (78' Traini), Sala, Simonini.
Modena: Meani; Cavalleri, Torroni; Pacanoni, Bellardini, Conca; Sentini, Boscolo (75' Costi), Frutti, Bergamo, Rabitti.
Arbitro: Baldi.
Reti: 20' Frutti, 61' [illegible]

Parma-Pisa 2-0
Parma: Ferrari; Mussi, Bianchi; Galassi, Bruno, Signorini; Valoti, Fiorin (77' Bormani), Fontolan, Bortolazzi, Piovani (86' Melli).
Pisa: Mannini; Cavallo, Lucarelli; Faccenda, Cavallo, Mariani (59' Pellegrini); Cecconi, Sclosa, Piovanelli, Giovannelli, Bernazzani.
Arbitro: Magni.
Reti: 44' Piovani, 58' Fontolan.

Triestina-Genoa 0-0
Triestina: Gandini; Polonia, Orlando; Dal Prà, Cerone, Biagini, De Falco, Strappa, Scaglia (85' Ischini), Causio, Di Giovanni (80' Mauro).
Genoa: Cervone; Torrente, Policano; Chiappino, Trevisan, Scanziani; Greco (73' Rosella), Eranio, Marulla, Domini, Ciprian (63' Luperto).
Arbitro: Pezzella.

Campobasso-Cagliari 2-0
Campobasso: Bianchi; Perpiglia, Della Pietra, Maestripieri, Migliaccio, Lupo, Perrone (82' Mottola), Boldini, Russo (58' Accardi), Goretti, Vagheggi.
Cagliari: Dore; Davin, Valentini, Pecoraro, Montorsi; Venturi; Miani (46' Bergamaschi), Pulga, Pellegrini (51' Piras), Bernardini, Paliench.
Arbitro: Lanese.
Reti: 20' Vagheggi su rigore, 45' Perrone.

Arezzo-Bologna 2-0
Arezzo: Orsi; Minoia, Buriani; Mangoni, Pozza (70' Codogno), Gozzoli, Di Mauro, Ruotolo, Ugolotti, De Stefanis, Ermini (57' Zanoni).
Bologna: [illegible]; Villa, Galvani (56' Sorbi); Stringara, Ottoni (47' Lancini), Luppi, Marocchi, Nicolini, Marronaro, Mozzelli, Pradella.
Arbitro: Coppetelli.
Reti: 21' Di Mauro, 24' Ugolotti.

Catania-Pescara 1-0
Catania: Onorati; Garzieri, Benedetti; Polenta, De Simone, Tesser (43' Longobardo), Borghi, Allievi, Braglia, Vullo (83' Picone), Barbato.
Pescara: Minguzzi; Benini (66' Ronzani), Camplone; Bosco, Ciarlantini, Bergodi, Gaudenzi, De Rosa (58' Mancini), Rebonato, Loseto, Berlinghieri.
Arbitro: Mazzi.
Reti: 9' Barbato.

Vicenza-Samb 0-0
Vicenza: Mattiazzo, Zanotto, Mazzaro; Pergol, Marzaro, Mascheroni, Sanno, Fortunato, Rondon, Nicolini, Messersi (72' Cerone).
Sambenedettese: Ferron, Nobile, Annoni (87' Pelangelli), Ferrari, Pistucci, Randini, Turrini, Di Fabio, Di Nicola, Manino (70' Cinelli), Picciadane.
Arbitro: Amendolia.

I sardi sconfitti anche in [illegible]

[illegible] del Cagliari [illegible] a Campobasso

CAMPOBASSO — Nella prima «vera» giornata primaverile, il Campobasso batte il Cagliari in uno scontro salvezza ad eliminazione e fa fiorire nuove speranze di permanenza tra i cadetti.

Gli isolani invece devono registrare una nuova battuta a vuoto, dopo quella nel recupero di mercoledì con il Pescara. E l'ultimo scivolone in Molise potrebbe risultare anche determinante per la rincorsa allo stesso obbiettivo-salvezza, visto che adesso i sardi accusano tre lunghezze di ritardo dal penultimo posto.

La squadra di Vitali schieratasi con tre punte per cercare di guarire dal «mal del gol» ha confezionato il successo nei primi 45' per merito di Vagheggi (che ha trasformato un rigore a metà tempo per fallo commesso da Davin ai suoi danni) e Perrone che è andato a bersaglio in chiusura con uno splendido destro da fuori area: il portiere Dore probabilmente non ha visto neppure partire quel tiro.

Sono state [illegible] le uniche [illegible] fiammate di una gara [illegible] esaltante e caratterizzata dalla paura di perdere delle contendenti. Legittima comunque la vittoria dei padroni di casa che più dell'avversario l'hanno cer[illegible] [illegible] dall'inizio spingendo con convinzione e determinazione in ogni zona del campo particolarmente nel primo tempo.

Solo nella seconda parte della gara il Cagliari si è fatto più audace ma il risultato ormai era già stato ampiamente compromesso.

Il Cagliari occupa dunque l'ultimo posto in classifica, [illegible] soli 17 punti (se non fosse partito con l'handicap, sarebbe a quota 22). I suoi tifosi non credono quasi più alla possibilità di salvezza anche se; almeno ■ Sant'Elia, la squadra teoricamente potrebbe essere in grado di non perdere punti. m. d. a.

all'AUTOFRANCIA
CONCESSIONARIA FIAT
VALUTIAMO MINIMO
1.000.000
LA VOSTRA AUTO ANCHE DA ROTTAMARE
SU [illegible] O D'OCCASIONE
CONTRASSEGNATE "STELLA AZZURRA"
PAGAMENTO FINO A 48 [illegible]
...ALLORA CORRO ANCH'IO ALL'AUTOFRANCIA!
FIAT NUOVE
con offerta STELLA AZZURRA modelli
[illegible] / REGATA / CROMA
AUTOCCASIONI
contrassegnate STELLA AZZURRA
DI TUTTE LE MARCHE CON
1 MESE DI PROVA E 12 MESI DI GARANZIA
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO
OFFERTA VALIDA FINO AL 30-4-87
[illegible] CORSO FRANCIA 331 [illegible] TORINO

[illegible] Sette pareggi, vincono soltanto Entella e Alessandria, in vetta [illegible] cambia nulla

Novara bifronte, sprint e declino

Gli azzurri, in vantaggio (26') con Paladin, calano [illegible] distanza: [illegible] approfitta [illegible] Torres che pareggia meritatamente con l'ex casalese Del Favero - Partita ricca [illegible] pathos, sulle gradinate 7 mila spettatori

[illegible] nostro inviato
DARIO [illegible]

NOVARA — E' cominciata [illegible] minuto di ritardo e con grosse minacce di diluvio; è finita sotto un'acquerugiola pungente e con i giocatori della Torres festanti. La partita che poteva cambiare la classifica del girone A, non ha modificato la situazione di una virgola. Tra il fioretto del Novara e la scimitarra della Torres, è finito 1-1, un gol per tempo segnati da due [illegible] (i liberi Paladin e Del Favero): gara vibrante e per lunghi tratti anche splendida, sotto gli occhi [illegible] settemila spettatori.

[illegible] luce del primo tempo, gli azzurri hanno buttato nella fossa [illegible] grande occasione, ma, vista la ripresa, il giudizio cambia: il pareggio è [illegible] perfetto, [illegible] toglie ne regala nulla a [illegible] formazioni tanto diverse, ma forti in eguale misura. Più rapido e giocoliere [illegible] avanti il Novara, ma distratto nei momenti chiave dell'incontro; più cartesiana e quadrata [illegible] Torres, [illegible] dubbio superiore a centrocampo.

Accanto [illegible] meriti degli ospiti ci sono, però, le pecche dei padroni di casa. Mazzeo, dopo il grande avvio e le tante botte, è [illegible] spegnendosi, Scienza non è stato continuo sul piano nervoso e Balacich non è riuscito a sorreggere l'encomiabile lavoro in [illegible] al [illegible] del piccolo Dolcetti, ieri [illegible] ovunque degli [illegible]

La cappa di tensione è calata subito sulla partita. Al 4' un corto alleggerimento di Pioletti costringe Pagani a rischiare l'osso del collo in uscita per anticipare Ennas. Il portiere rimedia un colpo sotto l'occhio sinistro, rimane a [illegible] due minuti, [illegible] nella ripresa cederà il posto a De Giorgi. Nonostante la diga [illegible] a centrocampo dai sardi, il Novara costruisce una mezz'ora da incorniciare.

Al 14' Mazzeo fallisce l'aggancio ad un passo [illegible] porta, [illegible] traversone [illegible] Scienza. Molto [illegible] e poco Torres, [illegible] dopo. Al 26' il gol: Dolcetti [illegible] sul vertice destro dell'area piccola, l'attaccante, spalle alla porta, rovescia al volo per l'entrata improvvisa e tranquilla di Matteo Paladin, 21 anni e fisico da corazziere. Il ragazzo colpisce di piatto destro il pallone dell'1-0.

La Torres [illegible] immediatamente che si può di[illegible] co[illegible] anche quando si studia per [illegible] settimane una condotta di gara prudente. Ai sardi ha poi dato una mano anche Mazzeo che, al 40', spreca il pallone del possibile 2-0.

Nella ripresa, la Torres trova la pioggia, il [illegible] leggermente allentato e un Novara più povero di energie. Così Leonardi concede via libera a Tamponi e Poggi sulle fasce e chiede a Petrella e Piga di osare, costringendo gli azzurri a cinque minuti di passione. Piga al 30' spedisce a lato di testa un centro di Ennas, un minuto dopo De Giorgi vola a bloccare un bolide di Dossena e sull'azione successiva Pioletti anticipa il capitano Ennas dando agli [illegible] il primo calcio d'angolo.

Sul tiro [illegible], arriva l'1-1. Dossena [illegible] nel mucchio e il vecchio Del Favero, [illegible] anni, [illegible] stagione [illegible] Casale, partendo da lontano, salta più [illegible] alto di tutti e schiaccia [illegible] pallone nell'angolino basso.

A questo punto il [illegible] Novara, choccato dal pareggio, rischia [illegible] perdere la partita, ma la notizia che il Derthona stava sotto d'un gol a [illegible] (aggiornamento [illegible] nunciato dall'altoparlante, [illegible] perlomeno di cattivo gusto) placa le voglie della Torres.

Novara: Pagani (46' De Giorgi), Pioletti, Casiili, Luoni, Paladin, Amadei, Scienza (72' Zardi), Balacich, Cortesi, Dolcetti, Mazzeo.

Torres: Pinna, Sanna, Poggi, Tamponi (83' Tolu), Bertini (21' Dossena), Del Favero, Galli, Petrella, Piga, Zola, Ennas.

Il gol da distanza ravvicinata di Paladin che ha portato in [illegible] il Novara (F. Finotti)

Rischia il Derthona il pari arriva all'88'

Utile punto a Sorso per la capolista: 1-1 con gol di Zanotti e Feria

SORSO — In una gara dagli opposti intendimenti, ha finito per avere la meglio il nulla di fatto. Sorso e Derthona, per opposte ragioni di classifica, hanno dato fondo ad una gara ricca di tensione e toni agonistici. La capolista, qualora ve ne fosse bisogno, ha dimostrato di possedere un organico di prim'ordine, sorretto da una disposizione tattica di [illegible] interesse.

A recriminare con maggior forza è il Sorso che si è visto raggiungere a soli due minuti dalla fine, quando tutto lasciava supporre che la rete di Zanotti dovesse costituire risultato. Così non è stato, e indubbiamente non si può affermare che il pareggio di Feria abbia falsato la gara.

Il [illegible] ha costituito un non facile [illegible] lo [illegible] superare. La formazione [illegible] Franzon ha disputato una [illegible] basata soprattutto [illegible] temperamento e il dinamismo, fatti, quelli, che hanno costituito motivo di seria preoccupazione per il Derthona. I padroni di casa hanno cercato la via della rete fin dalle prime battute di gioco e Melis, ben servito da Zanotti, ha fallito una facile occasione all'8'. [illegible] quarto d'ora, Longo anticipava [illegible] Melis.

Il Derthona capiva quali erano gli intendimenti del Sorso e infoltiva il proprio centrocampo. Recaldini e Botteghi facevano da filtro per i propri avanti, dove Feria e Gori creavano continui pericoli per la difesa locale. Al 34' Di Pasquale, sugli effetti di un calcio di punizione battuto [illegible] Dozzi, era [illegible] stretto a disimpegnarsi al meglio.

[illegible] andava al riposo con due formazioni che mettevano chiaramente in luce la volontà di superarsi reciprocamente. [illegible] 31' il Sorso andava in rete con un magistrale colpo di [illegible] [illegible] Derthona reagiva vigorosamente e impegnava [illegible] retroguardia locale, pur esponendosi [illegible] un logico e peri[illegible] contropiede. Il Derthona, dopo un netto predominio territoriale, raggiungeva il pareggio all'88' su deviazione di Feria, seguita ad un cross di Ingrosso. a. f.

Sorso: Di Pasquale; Mosti, Leoncini; Appeddu, [illegible] Francesco, Gallu; Cartagmini, Colla, Cerasa, Zanotti (71' Deloghu), [illegible] Pala).

Derthona: Longo; Prevedini, Rizzardi; Botteghi, [illegible] Bocci, Dozzi, [illegible] Usuardi, Recaldini, [illegible] Lusignoli (65' Ingrosso), [illegible]

Deluso il presidente ministro

Nicolazzi critica squadra e tifosi

di RENATO [illegible]

NOVARA — L'occasione sfumata, e qualche grosso spavento patito nella ripresa, quando la Torres ha spinto sull'acceleratore, ottenendo il pareggio che l'ha galvanizzata, inducono il presidente Nicolazzi a lasciarsi andare. Il suo, è lo sfogo del tifoso deluso.

Nicolazzi incomincia criticando il pubblico «che dovrebbe prendere esempio da [illegible] migliaio di [illegible] sardi. Questi [illegible] trovato il tempo e la forza di [illegible] anche il Novara. I nostri, invece, sono ammutoliti dopo il pareggio».

Il presidente non risparmia nemmeno la squadra e l'allenatore: «La preparazione atletica va curata molto. Sarebbe bene che qualche giocatore si allenasse un po' [illegible] più. [illegible] non ce la fa, ci sono delle alternative».

Ma Nicolazzi ha qualcosa da dire anche per «la mentalità ragionieristica [illegible] questa squadra che non rischia il necessario. [illegible]: non vorrei che si ripetesse la storia di due anni fa quando, in testa a metà stagione, crollammo nella parte finale».

Danova, si presenta ai cronisti tessendo l'elogio degli avversari. Ammette che il Novara doveva chiudere la partita nel primo tempo, quando gli sono capitate le occasioni. «Il gol del pareggio, [illegible] ripresa, l'abbiamo accusato soprattutto a livello psicologico, rischiando di perdere la partita».

[illegible] *il presidente ha* [illegible] *degli appunti alla tenuta fisica della squadra...* «Ognuno è libero di dire ciò che vuole. [illegible] il presidente mi acquista 3 o 4 giocatori, allora [illegible] far riposare quelli che sono stanchi. Li vedo [illegible] ch'io quelli che non vanno».

Il fondo allentato del campo ha favorito gli ospiti, [illegible] *ha ammesso lo stesso allenatore sardo, Leonardi:* «Sapevamo che il Novara non avrebbe potuto tenere alla distanza i ritmi del primo tempo. Quando [illegible] lati a centrocampo, è uscita fuori la [illegible] squadra, pareggiando e rischiando addirittura [illegible] vincere nel finale. Questo anche [illegible] nel primo tempo, il Novara [illegible] messo in seria difficoltà ed [illegible] potuto anche raddoppiare».

L'Alessandria torna alla vittoria con due reti di Cecotti e Marmaglio

Battuto il Carbonia al Moccagatta I grigi fuori dalla zona-pericolo

I piemontesi, dopo un autorevole primo tempo, [illegible] alla distanza - Il raddoppio soltanto all'87'

[illegible] FRANCO MARCHIARO

ALESSANDRIA — Due reti (una per tempo) [illegible] Cecotti e Marmaglio e l'Alessandria, tornata alla vittoria [illegible] «Moccagatta» [illegible] il Carbonia, raggiunge a quota 24 [illegible] stessi [illegible]. Una vittoria meritata e importante per la lotta alla salvezza che i [illegible] del presidente Gino Amisano vedono [illegible] più a portata di mano, tenuto conto che, alla ripresa [illegible] campionato, dopo la sospensione di domenica prossima, avranno ancora un incontro [illegible] contro il Pontedera.

Il risultato [illegible] ieri, oltre a permettere l'aggancio [illegible] sardi, [illegible] anche di [illegible] un punto sulle più dirette avversarie, tenuto [illegible] dei pareggi di Sorso, Massese e Sanremese. Una vittoria [illegible] dagli applausi dei tifosi abbastanza numerosi: 3964 i paganti, per un incasso di 24 milioni e 700 mila lire.

L'Alessandria di Toni Colombo ha disputato un bellissimo primo tempo. [illegible] netto predominio. Nella ripresa si [illegible] più pericolosi i sardi, che [illegible] svantaggio [illegible] una rete, hanno rischiato maggiormente, sfiorando il pareggio. Poi, all'87', la [illegible] Marmaglio [illegible] agli alessandrini [illegible] sicurezza della vittoria. [illegible] riconosci[illegible] particolare, tra i grigi [illegible] va a Panizza, Marmaglio e Mezzo: tutti, comunque, [illegible] impegnati in modo egregio.

[illegible] primo tempo è tutto un [illegible] di azioni dei grigi che sfiorano in più occasioni il gol, con Piconi, Petricone e Briata. Poi al 33', la rete di Cecotti (una sua conclusione, al 27', aveva già sfiorato l'incrocio dei pali sulla sinistra di Palesai): bel cross alto di Marmaglio e il n. 10, con uno splendido colpo di testa, sorprende l'estremo difensore sardo.

Nella ripresa è il Carbonia a premere, spesso pericolosamente, colpendo anche la traversa, al 74', [illegible] lungo e forte tiro di [illegible] All'81' Valeri, subentrato a Piconi, [illegible] il raddoppio su [illegible] uscita dall'area di Palesai. In analoga circostanza, su azione di contropiede, Marmaglio, all'87', non si lascia invece sfuggire l'occasione e la sfera, attraversata l'intera area sarda, si infila in rete senza che il portiere abbia il tempo di tornare [illegible] i pali.

Alessandria: Beccari; Panizza, Mezzo; Marmaglio, Lorenzo, [illegible] Petricone, Ferrarese, Manueli, Cecotti (78' Marin), Piconi (65' Valeri).

Carbonia: Palesai; Ibba, Melis; Serra (63' Podda), Mura, Piconi; Aiola (63' Gessa), Todde, Rivetta, Bianchini, Belli.

Marmaglio, nel finale, ha raddoppiato per l'Alessandria

[illegible] di riposo in C1 e [illegible]

Domenica i campionati [illegible] serie [illegible] osserveranno un turno [illegible] riposo. [illegible] in [illegible] gli ultimi due recuperi nel girone C della C2: Casarano-Cesenatico e Galatina-Perugia.

L'attività riprenderà regolarmente sabato 18 aprile, [illegible] le partite della 26ª giornata.

Girone B: rossoneri quasi salvi

Alla Vogherese un derby [illegible]

Superato (1-0) il Pavia - Espulso Bui

VOGHERA — Una rete di Garavaglia, messa a segno al 23', ha permesso alla Vogherese di vincere un derby particolarmente nervoso.

La Vogherese ha vinto con pieno merito, giocando con determinazione e non concedendo nulla agli avversari, apparsi nervosi oltre ogni limite. Il gol che ha deciso il derby straprovinciale, giocato alla presenza di oltre 3500 spettatori, è scaturito quando Garavaglia, [illegible] tiro parabolico scagliato dalla posizione di estrema sinistra, sorprendeva Biasi.

Nella ripresa, il Pavia ha [illegible] il tutto [illegible] tutto nel tentativo di pervenire al pareggio, ma la squadra di Bui, al di là di un gran tiro di Crippa splendidamente neutralizzato dal portiere vogherese, non ha mai saputo creare dei problemi alla retroguardia.

A pochi minuti dalla fine si accendeva una rissa davanti alla panchina del Pavia e l'arbitro espelleva l'allenatore Bui. A fine partita le forze dell'ordine erano costrette a caricare un gruppo di tifosi pavesi. v. g.

Vogherese: Trombin; Corradi, Tretter; Manieri, Seveso, Loda; Vercesi (88' Gardai), Magagnini, Zobio, Curti, Garavaglia.

Pavia: Biasi; Fabbri, Carpineti; Crippa, Mastropasqua (23' Camadeni), Grandini; Pertusi, Dall'Amico, Rambaudi, Bucchinu, Pozzi (85' Turrini).

L'Ospitaletto batte il Venezia

VENEZIA — L'Ospitaletto vince a Venezia e si avvicina alla [illegible] della promozione. Al 28' Gilardi aveva sul piede la palla buona, ma Oddi parava. Al 30', al 34' e al 35', Rossi su punizione, poi Gambino ed infine Gilardi si facevano pericolosi. Al 70' la rete: cross per Guerra che anticipava Valentini e metteva in rete.

Venezia: Oddi; Pavarello, Valentini; Gardiman (45' Montanari), Pelet, Margiotta; Lo Manno (76' Lo Mastoi), Consonni, Capuzzo, Mastini, Marchetti.

Ospitaletto: Cusin; Mazzucchelli, Di Sarno; Bodini, De Marchi; Monza, Gilardi (76' Aiello), Porna, Guerra, Rossi, Gambino (46' Strada).

Con la Pro Vercelli, [illegible] un campo ridotto a [illegible] pantano, [illegible] 1-1

Il pari va stretto alla Sanremese

di BRUNO MONTICONE

[illegible] — Dalla pioggia e [illegible] fango del «Comunale» Sanremese e Pro Vercelli [illegible] usciti [illegible] un pareggio (1-1) che [illegible] l'amaro in bocca [illegible] padroni di casa cui è sfuggita l'ennesima possibilità di [illegible] con più concrete ragioni [illegible]

Nella dura battaglia si è vista, forse, la Sanremese più determinata e grintosa [illegible] stagione: priva [illegible] squalificato [illegible] ha fatto esordire in [illegible] Podesta, [illegible] anni, scuola genoana [illegible] battesimo [illegible] fuoco positivo per il lungo difensore [illegible] ha tradito [illegible] Sospinta [illegible] un Marchetti in [illegible] giornata, dalla generosità [illegible] e dalla ritrovata buona vena di Bacci, [illegible] è partita all'arrembaggio fin [illegible] primi [illegible] passando al [illegible] con una bordata a mezz'al[illegible] da [illegible] area di [illegible] chetti.

[illegible] vantaggio [illegible] che, però, la [illegible] non è riuscita a mantenere [illegible] la settima volta che accade in questa stagione). In una ripresa poverissima di [illegible] giocata [illegible] un campo [illegible] ad un pantano dove le squadre hanno fatto miracoli a mantenere [illegible] livello [illegible] di gioco, la Pro Vercelli, che aveva perso Ricci [illegible] fine [illegible] primo tempo (costretto a ricorrere al [illegible] dell'ospedale per due punti di sutura al [illegible] sopracciglio), più esperta e scaltra, ha [illegible] l'occasione buona.

E l'occasione propizia è [illegible] rivata [illegible] quando, su [illegible] cross da destra, i difensori liguri hanno pasticciato [illegible] po' permettendo allo svelto Pescatori [illegible] e [illegible] (i liguri lamenteranno, [illegible] spinta a [illegible] nell'azione del [illegible] vercellese). [illegible] doccia fredda per i padroni di casa che [illegible] si sentivano vicinissimi al successo pieno.

Il finale [illegible] regalato anche un inconsueto trhilling: l'arbitro Lattuada [illegible] fischiato la fine, ma ha [illegible] richiamato i giocatori perché un segnalinee [illegible] ha fatto notare che [illegible] ancora due minuti [illegible] 90'.

La partita è, così, ripresa e per [illegible] alla Sanremese [illegible] è riuscito il colpaccio con Bizzarri che, da pochi metri ha mancato il gol.

[illegible] Bordon, Mucci, Tufano, [illegible] Giacalone, Tolasi, Sistici, Marchetti, Farina, Bacci, Zappalà (46' Bizzarri).

Pro Vercelli: Corona, Tumalero, Re, Sora, Barbero, Ricci (46' Longo), Olivieri, [illegible] (71' Mancin), [illegible] no, Colapietro, Pescatori.

Arbitro: Lattuada.

Serie C1: i giochi sembrano fatti nel girone A mentre continua l'altalena in vetta al «B»

Carrarese ko in casa

Una svista propizia la vittoria del Padova

CARRARA — Grazie a un errore difensivo di Sbravati, che passava un pallone indietro senza avvedersi della presenza di Coppola, il Padova al 70' [illegible] a Carrara.

La Carrarese [illegible] 55' [illegible] clamato, comunque, per la mancata concessione di un rigore dopo un atterramento [illegible] Pasquini, ma l'arbitro ha ammonito per proteste il giocatore della Carrarese.

Gli uomini di Benetti si rendono pericolosi al 10': Belardinelli calibrava un cross per la testa di Baglieri che mandava a lato di poco. Al 18' è ancora Corsi che sfiora il palo. Al 35' Mariani va via fra tre avversari e al momento del tiro viene steso. Punizione di Cupini e parata di Savorani. Ancora in evidenza il Padova con Coppola che al 30' manda sulla traversa. Dopo la rete di Coppola, gran forcing [illegible] padroni di casa che, però, non riescono a pareggiare. r. l.

Carrarese: Savorani; Merli, Belardinelli; Sacchetti, Sbravati, Danelutti, Corsi, Giua, Pasquini, Fiordisaggio, Baglieri.

Padova: Benevelli; Donati, Canini; Da Re, Fattori, Ruffini; Cupini, Bianchi (80' Favaro), Coppola, Valigi, Mariani (77' Gibellini).

Arbitro: Bettini.

Rete: 70' Coppola.

Simonetta fa sognare il Piacenza

La serie B è più vicina dopo il successo sulla Reggiana (1-0)

PIACENZA — Con la vittoria contro la Reggiana il Piacenza fa un passo forse decisivo verso la B. E' stata una partita convulsa, grande agonismo e finezze tecniche in secondo piano. Il Piacenza ha attaccato di più, ma la Reggiana ha avuto le sue buone occasioni. A scongiurare il nulla di fatto ha provveduto Simonetta che, in collaborazione con Madonna, ha confezionato una trama di splendida fattura. Era il 53'; Simonetta ha triangolato al limite con Madonna che lo ha liberato solo davanti a Facciolo. L'ala ha sparato di sinistro nell'angolo sulla vana uscita del portiere.

Il Piacenza era andato parecchie volte vicino al gol. Al 3' Facciolo doveva uscire per sventare una minaccia dell'attacco biancorosso; al 10' parava con sicurezza una bomba di Tomasoni. Al 15' un tiro sbagliato di Tomasoni si trasformava in un servizio per Madonna che, sorpreso, si allungava troppo la palla. Al 20 Tomasoni serviva Roccatagliata, cross per Serioli che sfiorava il palo.

Simonetta al 22' veniva atterrato in area, ma l'arbitro negava il rigore. Al 40' l'occasione più invitante per la Reggiana: discesa di Perugi, cross rasoterra e bella girata di D'Agostino. Sembrava già gol fatto ma Bordoni d'istinto riusciva a respingere.

Dopo il gol di Simonetta la Reggiana si gettava in [illegible] alla ricerca del pareggio ma Bordoni con un paio di interventi sicuri negava ai granata la soddisfazione del gol. e.l.

[illegible] Bordoni; Nardecchia, Concina; Imberti (76' Fontana), Tomasoni, Comba; Madonna, Tessariol, Serioli, Roccatagliata, Simonetta (72' Signori).

Reggiana: Facciolo; Albi, Apolloni; Di Curzio, Tanzi (66' Mandotti), Domenissini; Dona, De Vecchi, Bonesso, Perugi, D'Agostino.

Rete: 53' Simonetta.

Arbitro: Stafoggia.

Un prudente [illegible] pareggia (0-0) a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA — Il Casale giocando con prudenza ha bloccato i rari spunti dei neroazzurri di casa che soltanto in due occasioni sono andati vicino [illegible] gol. Al 47' con [illegible] con Di Rosa.

Ferreo in difesa, [illegible] a [illegible] po, pericoloso in fase offensiva, il [illegible] le ha controllate senza affanni. Forse, [illegible] maggiormente, poteva addirittura conquistare l'intera posta.

Civitavecchia: Valeri; Paolini II, Mariani; Di Rosa, Sesena, Cesaro; Olivari (86' Paolini I), Ottavi (68' Salvano), Orazi, Tamaglio, Caponi, [illegible] Trebiciani.

Casale: Biato; Lusoro, Biagetti; Tuccetto, Pedretti, Fava; Melchiori, Dall'Orso, Di Stefano (61' Betti), Scarrone, Segoni (87' Piccolotti). All. Vincenzi.

[illegible] Superata (2-0) la Cuoiopelli

CHIAVARI — Continua la serie d'oro casalinga dell'Entella. Ieri ha superato per 2-0 la Cuoiopelli grazie ai gol di Marcellino (punizione al 40' con incertezza dell'esordiente portiere Puggelli) e di Bertini (appoggio in rete su assist di Pepi all'84'). E' la dodicesima vittoria interna (su 14 gare) ma il team di Berretti ha dovuto faticare per piegare i toscani che si sono fatti a loro volta pericolosi con Donati (35') e con Niccolai (78', salvataggio sulla linea).

Entella: Reali; Moro, Gandolfo; [illegible] colo, Mariani, Pepi; Catena, Benedetti, Antonucci (81' Costantino), Marcellino, Bertini.

Cuoiopelli: Puggelli; Vallini, Scardigli; [illegible] Mommio, Nassipieri (83' Tinucci), Gasperini, Donati, Ciardelli, Falleni (65' Niccolai), Moschetti, Ragone.

Reti: 40' Marcellino, 84' [illegible]

[illegible] conquista [illegible] (2-2) con [illegible]

OLBIA — L'Asti ottiene un punto ad Olbia. I locali segnano al [illegible] con Pergolizzi, [illegible] sfiorano [illegible] il raddoppio, [illegible] al 38' pareggia l'Asti: Zannino per Nigra, devia due volte Pinna, Rinino di testa insacca. Al 50' su punizione [illegible] in vantaggio: batte [illegible] Tronzano insacca a porta vuota. I bianchi pareggiano al 69' con Bulgarani.

Olbia: Pinna; Mariani, Pergolizzi; Carrera, Cavazzini, Morra; Sotgia, Scalzi, Libro; Ucciddu (34' De Falco), Orofino (62' Bulgarani).

Asti: Rossanino; Loffredo (79' Massaro), Frenna; Pinto, Dellagaren, Castagna; Rinino, Zannino, Marchese, Nigra (69' Trivero), Tronzano.

Arbitro: Aceti.

Reti: 23' Pergolizzi, 38' Rinino, 50' Tronzano, 69' Bulgarani.

Il coraggioso Licata recupera due reti [illegible] il Barletta lo fulmina su rigore: [illegible]

BARLETTA — Non è stato agevole questo turno interno del Barletta: contro un Licata che dal 2-0 dopo 25' è riuscito a riequilibrare le sorti della partita, perdendola però a 3' dal termine, su rigore. L'eroe della giornata è stato D'Ottavio, autore di una tripletta con cui diventa il nuovo bomber del campionato.

I pugliesi vanno in vantaggio al 7': Sciannimanico effettua un lungo lancio per Pesce che calcia, colpendo il palo: riprende D'Ottavio a rete. La seconda rete al 25': Pesce imbecca D'Ottavio, il quale effettua un tiro di rara potenza che Bazzini a malapena vede.

Il Barletta si rilassa sul doppio vantaggio e al 31' Modica fulmina Renzi dal limite dell'area. Al 62' è l'ex» Minincleri a trasformare una punizione dal limite. Infine il rigore: Scarnecchia entra in area ma è atterrato da Gnoffo. Il fallo è evidente e l'arbitro non può che indicare il dischetto. In un tifo infernale, trasforma D'Ottavio.

Con questa vittoria il Barletta torna solitario in vetta alla classifica, seguito ad una lunghezza dalla coppia Catanzaro-Caserta[illegible] v. c.

Barletta: Renzi; Incarbona, Cocco; Fonte, Sciannimanico, Marino (75' Cazzani); Rovani, Laraspata, D'Ottavio, [illegible] Paolillo), Scarnecchia.

[illegible] Bazzini; Musciesi, Gnoffo; Taormina, Giacomarro, Miranda; Secarotta (55' Damiani), Manicone, Modica, Minincieri, Irrera (44' Laneri).

Arbitro: De Ros.

[illegible]: 7', 25' e 87' (rigore) D'Ottavio, 31' Modica, [illegible]

Il Catanzaro esce [illegible] dal campo del Monopoli

[illegible] — Il Catanzaro esce imbattuto (1-1) da questa insidiosa trasferta, ma in classifica è scavalcato dal Barletta. A Monopoli che, dati stagionali alla mano, era campo di particolare pericolosità, la compagine giallorossa ha confermato il suo eccezionale stato di salute, raccogliendo un punto prezioso.

Ha giocato da protagonista nel primo tempo quando, trovatasi in svantaggio all'11', ha avuto la forza [illegible] rale e i [illegible] supporti tecnici per rimontare. Il secondo tempo è stato del Monopoli che al primo minuto ha anche colpito un palo.

All'11' il gol di Cerri su una gran punizione. Al 43' il pareggio di Chiarella che raccoglieva di testa un traversone dalla sinistra [illegible] Bagnato. f. b.

Monopoli: [illegible] Toffol; Prestanti, Bettinelli; Mossafero, Arrigoni, Puoc; List, Cerri, Lanci, Toti, Meluso (86' Rebesco).

Catanzaro: Zunico; Caramelli (46' Carone), Tovola; Picciani, Benetti, Masi; Bagnato, Iacobelli, Cumella, Borrello, Chiarella (88' Polanco).

Reti: 11' Cerri, 43' Chiarella.

Miloslav Mecir

Il Fila Trophy al tedesco che ha distrutto il cecoslovacco con le sue «bombe»

Becker ha servito anche Mecir

Sono bastati un'ora e 26 minuti al [illegible] due mondiale per liquidare in due set il pur pericoloso avversario - Il risultato: 6-3, 6-4
Decisive [illegible] il giocatore [illegible] Leimen le prime palle - Ha ottenuto sette [illegible] ed [illegible] ventina di punti [illegible] risposta sbagliata

dal nostro inviato GIANNI ROMEO

MILANO — Il «gattone» non è riuscito ad [illegible] «toro scatenato». Il gattone è Mecir, l'hanno soprannominato così per il modo morbido e felino delle sue mosse, per la sensibilità vellutata del suo colpo, che un magico polso fa partire nelle direzioni più impensate e con le angolazioni più [illegible]. [illegible] scatenato è lui, [illegible] Becker, muscoli da corazziere, il giocatore [illegible] anni [illegible] dall'ammirazione generale per il doppio successo di Wimbledon. Il giocatore però che poi fa regolarmente oscillare quell'aureola con un rendimento molto altalenante.

Ieri pomeriggio a Milano, Becker ha vinto il suo secondo torneo del 1987, uscendo [illegible] grigiore [illegible] fitto in [illegible] si era celato, complice [illegible] Coppa Davis gettata al vento contro [illegible] spagnoli, dopo [illegible] solo successi (contro Edberg, a Indian Wells) nel Gran Prix. [illegible] vinto contro l'avversario più difficile, perché [illegible] tre [illegible] stagionali, [illegible] l'uomo del momento, e dunque [illegible] ripristinato provvisoriamente [illegible] gerarchia, [illegible] attesa che il ginocchio di Lendl metta giudizio e se ne capisca di più. In questa corsa alla pole-position [illegible] tennis.

Nella finale del torneo internazionale indoor, al Palatrussardi di Milano, non si giocava soltanto per conquistare il «Fila Trophy», ma anche per la supremazia di una certa concezione del tennis e di una certa filosofia dello sport. Becker spara cafffiche, Mecir tesse una ragnatela. Becker potrebbe essere usato per il manifesto di ogni palestra, [illegible] e scattante; Mecir [illegible] entrando in campo, col suo [illegible] re ciondolone, sembrava molle e svagato. [illegible] due [illegible] prima [illegible] era [illegible] nel ventre [illegible] Palatrussardi a farsi [illegible] e condi[illegible] Mecir si è [illegible] tavola [illegible] minuti prima del [illegible] stati testi[illegible] oculari, al tavolo [illegible] canto) dopo maccheroni, filetto con patate, frutta.

[illegible] ha vinto perché ha saputo [illegible] il minimo [illegible] errori, impallinando a più riprese con la sua potenza il gattone che raramente è riuscito a invischiare il toro nella ragnatela. Basta una cifra per dare un'idea del match: Becker ha messo a segno sette «aces», cioè sette punti direttamente su servizio (uno dei quali con la seconda palla) e almeno un'altra ventina [illegible] ha ottenuti [illegible] risposte sbagliate dell'avversario. [illegible] fatto un punto [illegible] direttamente [illegible] servizio, [illegible] malgrado fosse molto meno «sparato» è risultato più [illegible] loso di quello [illegible] rivale (4 doppi falli a 3).

L'ha [illegible] il gattone, senza mezzi termini: «Ho servito male e [illegible] sbagliato qualche risposta di troppo. Pensavo di poter fare di più; ma quando Becker è così bravo, è difficile controbatterlo con colpi precisi e forti». La storia di [illegible]. E' arduo stabilire quanto i meriti dell'uno e i demeriti dell'altro abbiamo pesato sul risultato. Ma Becker meriti ne ha avuti molti, non dilliendo mai al dubbio quando la precisione delle zampate di Mecir lo costringeva a qualche brutta figura, non rassegnandosi mai a lasciare in mano l'iniziativa al rivale.

Nel primo set, dopo un break a testa, il tedesco ha dato la svolta sul quattro pari con formidabili risposte al servizio del cecoslovacco. Nel secondo set Mecir ha rimediato ad una situazione difficile sul due pari, annullando [illegible] palle-break, ma evidentemente questo era il [illegible] che la sua apparente [illegible] si stava incri[illegible]. Quando sul tre pari il suo morbido tocco ha tra[illegible]nato una facile smorzata [illegible] in una palla invitante per Becker, che ha potuto scaricare il suo rovescio, c'è stata la resa. Mecir ha perso il [illegible] visto, poi ha compiuto un ultimo mezzo miracolo [illegible] 5 a 5 annullando tre match-point; ma la sua [illegible] altrove, [illegible] immediatamente [illegible] doppio fallo annullava l'impresa. Con un 6-4, 6-3 in un'ora e 26', il numero [illegible] delle classifiche mondiali respingeva così il numero 6, [illegible] la [illegible] dalle [illegible] Bjorn Borg, il primo [illegible] Milano. Partita [illegible] mila [illegible] e divertiti.

> **[illegible] il doppio di [illegible]**
>
> Risultati — Singolare: Becker b. Mecir 6-4, 6-3. Doppio (semifinale, giocata [illegible]) Becker-Zivojinovic b. Mecir-Smid 6-2, 6-4; [illegible] Becker-Zivojinovic b. Sanchez-Casal [illegible] 6-3, 6-4.

IL GIGANTE NON HA ANCORA VENTI ANNI

Boris Becker è nato a Leimen (Germania Ovest) il 22 novembre 1967. E' alto 1,88 metri. Balzò improvvisamente alla notorietà nel 1985, a 18 anni non ancora compiuti, vincendo il Torneo di Wimbledon nel quale non era nemmeno testa di serie. Ha bissato l'impresa nel 1986, stagione nella quale ha raggiunto anche le semifinali degli US Open e i quarti di finale a Parigi, vincendo poi cinque tornei del Gran Prix (Chicago, Toronto, Sidney indoor, Tokyo, Parigi indoor). E' stato inoltre finalista al Master Vct e al Nabisco Master di New York. Il Fila Trophy era dotato di un montepremi di 345 mila dollari. Al vincitore Becker ne sono andati 55 mila per il singolare più 16.500 per la vittoria nel doppio, per un totale di 71.500 (oltre 90 milioni di lire).

Nei quarti dei playoff di basket inciampano dopo la [illegible] anche Liberti, Allibert e Scavolini

La Tracer con D'Antoni festeggia la Coppa

dal [illegible] inviato GUIDO [illegible]

MILANO — [illegible] continua ad essere [illegible] dra tabù per la Scavolini che, nel primo incontro dei quarti di finale, non [illegible] ad approfittare dell'assenza di Meneghin, infortunatosi nella finalissima di [illegible] Campioni a Losanna, e soccombe per 94-88.

Stavolta, i pesaresi devono fare i conti con un fantasmo D'Antoni che non si limita a costruire gioco per la sua squadra, ma fa dimenticare la brutta serata di tiro della finale: quando occorre, quando la Tracer perde McAdoo, l'oriundo sale in cattedra anche come tiratore, infila una serie impressionante di «bombe» (saranno 5 su 7) alla fine per lui) e mette in ginocchio [illegible] Scavolini.

D'Antoni è l'anima di questa Tracer, che non si [illegible] tenta dei due traguardi già raggiunti, [illegible] vuole anche il terzo, quello [illegible] indispensabile per difendere [illegible] sua corona europea. [illegible] Tracer che, con un Barlow [illegible] livelli [illegible] Losanna e un [illegible] inconfondibile per Magnifico, fa la differenza nel primo tempo e poi [illegible] Premier pronto a dar man forte al suo capitano.

E allora non basta il pressing [illegible] Gracis, né un Costa decisamente superiore alle aspettative, un Magnifico che [illegible] riscatta comunque facendo a un Davis positivo.

La Tracer, [illegible] Gallinari [illegible] quintetto, chiarisce subito che si [illegible] le feste alle spalle. E' il [illegible] Barlow, che prosegue [illegible] slancio [illegible] Losanna, a fare [illegible] break iniziale: 7-0.

[illegible] riscossa dei [illegible] è guidata proprio [illegible] quel Costa che sembrava non dover giocare: Ario fa [illegible] in difesa, lasciando Gallinari [illegible] destino, e si [illegible] preciso in attacco.

Dopo il buon avvio di Barlow, incomincia il suo show anche McAdoo, [illegible] quale la Tracer poggia tutto il suo gioco verso metà tempo. Bob [illegible] a raffica, incominciando a far la differenza.

Massimo vantaggio al 14' (37-25), poi [illegible] 16', [illegible] McAdoo [illegible] autore di [illegible] punti. [illegible] in quel momento la [illegible] blocca, paralizzata. La Scavolini riprova Frederick, ha qualche guizzo di Davis, Magnifico conquista tiri liberi preziosi e mette a segno un parziale di 0-8 in 2'30", andando sul 44-43.

[illegible] chiede aiuto alla vecchia [illegible] 1-3-1 e i pesaresi ci cascano [illegible] polli: [illegible] palle [illegible] consecutive e la Tracer può [illegible] al riposo ancora in vantaggio (48-45).

In avvio [illegible] ripresa, subito 4° fallo per McAdoo e poi per Costa, [illegible] da Natali, mentre l'americano viene rispedito subito sul parquet per disperazione, perché Bargna ne combina di cotte e di crude.

Contro una Scavolini [illegible] momentaneamente a [illegible] D'Antoni trova il tempo per un paio di «bombe», [illegible] Scavolini agguanta il pareggio a quota [illegible] trascinata da un Magnifico in costante crescendo.

A metà tempo, Tracer ancora avanti (65-64), si [illegible] punto a punto, gioco frammentario, [illegible] su spunti individuali, e il diavolo [illegible] invito a nozze per Premier e Frederick, ovviamente, ma [illegible] Barlow se la [illegible].

Al 12' [illegible] rimanda in campo Costa e Ario [illegible] di far commettere il quinto fallo a McAdoo: 5'49" al termine e Tracer avanti 80-79, ma con tre piccoli in campo (Gallinari si tiene la borsa del ghiaccio sul naso, in panchina, per un colpo subito, e non [illegible] in [illegible] di rientrare).

La Tracer sembra spacciata, ma i pesaresi non hanno fatto i conti con il cuore di un D'Antoni ben diverso da quello di [illegible] «bombe», un'entrata, un assist a Premier e i milanesi restano a galla.

Anche Premier ne [illegible] giato: [illegible] a schiacciare e canestro una conclusione di Bargna, poi ruba la palla decisiva [illegible], che causa [illegible] l'uscita per falli di Costa, sul 87-86 a 1'48" dalla fine.

La Scavolini tenta di pressare, ma contro questo D'Antoni non c'è nulla da fare, la palla gli rimane incollata alle mani e la Tracer incassa il primo [illegible] di questo quarto di finale.

Pagelle — [illegible] Bargna 4 (1/7), Boselli 5 (0/2), Pittis 5, D'Antoni 9 (7/11), Premier 7 (3/14), Gallinari 6 (1/2), Barlow 8 (8/11), McAdoo 7,5 (10/21). Scavolini: Gracis 6,5 (5/10), Magnifico 8,5 (5/13), Frederick 6 (7/12), Davis 7 (4/11), Costa 7,5 (4/6), Zampolini 5,5 (1/3), Sonaglia 4 (0/1), Natali 5 (1/1). Arbitri: Nelli (6,5) e Vitolo (6,5).

DiVarese super

VARESE — Troppo grande il divario tra la capolista di serie A1 e la seconda arrivata di A2: lo hanno ribadito DiVarese e Liberti (117-80), di fronte nella partita d'andata dei quarti di finale dei playoff.

[illegible] dell'incontro, sotto la spinta di un eccellente Anderson, autore di 10 punti dei primi 15 della Liberti, la squadra di Rudy D'Amico si è portata a condurre sui padroni [illegible] (11-6 al 4'), che stentavano a [illegible] il ritmo.

Al 12' la Liberti aveva ancora un punto di vantaggio (30-29), quando la DiVarese ha stretto le maglie difensive, si è fatta più intraprendente ed ha trovato in Thompson il solito condottiero (43-38 al 15' e 57-44 al riposo).

[illegible] secondo tempo non c'è stata più storia e il vantaggio della DiVarese è aumentato considerevolmente, grazie soprattutto alla supremazia sotto i tabelloni ed al solito contropiede dei lombardi, cui si sono aggiunti il quinto [illegible] di Mandelli, l'unico [illegible] Liberti dopo il recente [illegible] di Valenti, e l'uscita per un[illegible] di [illegible].

Cantù a fatica

CANTÙ — Una partita combattutissima (80-77 per i canturini), incerta fino all'ultimo, durante la quale non sono mancati i colpi di scena: i due tabelloni rotti prima dell'inizio e poi, a pochi secondi dalla fine, un [illegible] abbastanza [illegible] e Fumagalli, [illegible] in ospedale con [illegible] polso dolorante (frattura?).

I rimbalzi di Charles e i punti dell'ultimo Bosa sorreggono i locali quando Riva [illegible] con tre falli e, a metà del primo tempo, il ri[illegible] è ancora incerto (23-22).

Inizia allora lo show di Bonaccorsi, [illegible] permette all'Allibert di raggiungere al 15' il vantaggio massimo di 31-31. L'Arexons reagisce, soprattutto con Charles e al riposo si va sul punteggio di parità di (46-46).

Nella ripresa i locali partono a spron battuto malgrado debbano rinunciare per [illegible] minuti all'apporto di Gay, acciaccato, e si portano al 29' al vantaggio massimo (62-50).

Al 17' il vantaggio dei locali è di sole 5 lunghezze, 74-79, e a 2' dal termine il punteggio è di 76-74.

Ultimi due minuti di cardiopalmo, poi Cantù vince in volata.

[illegible] il ritorno

Mercoledì si disputano gli incontri di ritorno dei quarti di finale dei playoff. Considerando l'esito delle partite di ieri, Divarese e soprattutto Mobilgirgi hanno ottime possibilità di chiudere il discorso in due sole partite, rispettivamente a Firenze ed in casa contro la Dietor.

Ritorno quarti di finale (mercoledì 8, ore 20.30): Girgi CE-Dietor BO. Allibert LI-Arexons Cantù; Liberti Fi-DiVarese: Scavolini PS-Tracer MI.

DIETOR-MOBILGIRGI 76-90 (35-44). Dietor BO (tl 18/24): Brunamonti 21, Byrnes 12, Villalta 7, Bonelli (5f 37'), Stokes 15, Fantin 11 (5f 40'), Righi 2, Sbaragli 10. Girgi CE (tl 20/23): Gentile 25, Esposito 8, Donadoni 11, Generali, Oscar 31, Glouchkov 15, Dell'Agnello 14. Arbitri: Cazzaro, Gorlato.

TRACER-SCAVOLINI 94-88 (48-45). Tracer MI (tl 15/20): Bargna 2, Boselli, Pittis, D'Antoni 20, Premier 21, Gallinari 2, Barlow 21, McAdoo 28 (5f 35'). Scavolini PS (tl 20/24): Gracis 10, Magnifico 18 (5f 40'), Frederick 18, Davis 22, Sonaglia, Zampolini 4, Costa 14 (5f 39'), Natali 2. Arbitri: Nelli e Vitolo.

[illegible]-**LIBERTI** 117-80 (57-44). DiVarese VA (tl 14/19): Ferraiuolo 12, Boselli 2, Cattini 4, Caneva 14, Thompson 30, Vescovi 15, Pittman 15, Bacchetti 9, Rusconi 5, Brignoli 5. Liberti FI (tl 16/20): Morini 4, Mandelli (5f 28'), Varruzi 2, Leo, Giusti 6, Andreani 7, Buri 2, Binotto 4, Ebeling 30, Anderson 25 (inf. 33'). Arbitri: Filippone e Grossi.

AREXONS-ALLIBERT 80-77 (46-46). Arexons Cantù (tl 14/23): Bosa 16, Cagnazzo 6, Fumagalli 8, Innocentin 4, Marzorati 3, Riva 23 (5f 38'), Gay 1, Charles 19. Allibert LI (tl 9/14): Albertazzi 15, Aldi 10, Bonaccorsi 12, Diana 6, Lanza 11, Ritossa 4, Rolle 18, Teachey 4. Arbitri: Maggiore e Marzolini.

[illegible] in vetta

BRESCIA — Una [illegible] attenta della Berloni, una condotta di gara a dir [illegible] dell'Ocean, almeno nella [illegible] parte [illegible] partita, [illegible] la vittoria [illegible] in trasferta dei ragazzi di [illegible] (69-77).

[illegible] vittoria [illegible] quella dei torinesi, che avrebbero potuto chiudere il confronto con un margine di vantaggio [illegible] più ampio.

In pratica [illegible] è mai [illegible] discussione. [illegible] Berloni è infatti sempre [illegible] in vantaggio, con un margine anche di 22 punti.

In apertura i torinesi hanno imposto ai padroni di casa un parziale di 9-0 ed è stata questa la fase [illegible] brutta dell'incontro, con i locali incapaci di penetrare con costrutto l'attenta difesa ospite ed un Della Valle a cond[illegible] i suoi.

Dopo sette minuti di gioco il punteggio [illegible] fissato sul 33-2 per i torinesi, i quali nonostante l'ampio margine non hanno mai smesso di premere sull'acceleratore.

Per l'Ocean la rimonta è parsa [illegible] difficile, anche perché [illegible] l'uomo più temuto e pericoloso [illegible] non [illegible] in grado [illegible] continuità la retina [illegible]. Alla fine la sua percentuale al tiro sarà di 7 su 20.

[illegible] minuti [illegible] chiusura, l'Ocean [illegible] maggior convinzione di ribaltare il risultato, [illegible] è riuscito soltanto a portarsi a sette lunghezze [illegible] torinesi.

d. p.

Pagelle — Ocean: Palumbo voto 6, [illegible] Motta 5, [illegible] 6,5, [illegible] 4, Vicinelli 6, Sitton 5,5. Berloni: Savio [illegible] Vidili 6, Della Valle 7, [illegible] Vecchiato 3, Thibeaux 6, Morandotti 6, Garnett 6,5. Arbitri: Corsa 5, [illegible].

[illegible] 75-82 (35-38). Pepper Mestre (tl 18/31): Milani 9, Procaccini 15, Pulutti 6, Sfiligoi 7 (5f 37'), Lawrence 10, Valentinsig 15, Teso 12, Piccoli 1. Annabella PV (tl 12/17): Ravizza, Giroldi, Rossi, Ponzoni 24, Hordges 22, Anconetani (inf. 22'), Orange 12, Boesso 10, Zeno 4, Polesel 10. Arbitri: Chilà e Pigozzi.

OCEAN-BERLONI 69-77 (33-48). Ocean BS (tl 19/25): Palumbo 5, Lasi 8, Motta 7, Gelsomini 14, Brown 18, Vicinelli 2, Sitton 15 (5f 35') [illegible] TO (tl 17/23): Savio 2, Vidili, Della Valle 25, Pessina 6, Vecchiato 8 (5f 34'), Thibeaux 8, Morandotti 15, Garnett 17. Arbitri: Corsa e Baldi.

SPONDILATTE - ALNO [illegible] (40-33). Spondilatte Cr (tl 19/22): Kupec 12, Singleton 27, Giomini 6, Tirel 20, Bellonà 9, Gregorat 12, Can[illegible] Alno [illegible] (tl 11/16): Francescatto 10, Romano 5, Sala 11, [illegible] 6, Boni 17, Servadio 9, Israel 18, Benevelli, Marcel. [illegible] Guglielmo e Pallonetto.

ALFASPRINT - RIUNITE 78-73 (39-33). [illegible] Na (tl 13/21): Ragazzi 22, Bocandico 13, Smith 13 (5f 36'), Fuss 2, Cordella 3, Starks 23, Lottici. Riunite Re (tl 17-23): Brumatti 6, Dal Seno 10 (5f 37'), Giumbini 6, Grattoni 11 (5f 40'), Rustichelli [illegible], Boule 5, Solomon 31. Arbitri: Zanon e Bollettini.

JOLLYCOLOMBANI-FILANTO 89-85 (39-34). Jollycolombani FO (tl 17/22): Lardo, Lamperti 15 (5f 40'), Bon 10 (5f 40'), Rextaut 24, Landsberger 8, Ferri 6, Malagoli 2, Nurnal, Biffi 2. Filanto MI (tl 16/27): Crippa 8, Williams 21, Flowers 9, Barbiera 3, Mentasti 31, Bramati 1, Anchisi 4, Codevilla 8, Lusignoli. Arbitri: Grotti e Bianchi.

STANDA-YOGA 62-74 (31-38). Standa RC (tl 11/23): Bianchi 8, Campanaro 16, Hughes 16, Laganà 7, Avenia 3, Tojotti 4, Bryant 10. Yoga BO (tl 15/15): Gualco 10, Bergonzoni, J. Douglas 18, Zatti 6, Pellicani 8, Bucci 12, L. Douglas 15, Ferracini 4. Arbitri: Marchis e Stucchi.

[illegible] Girone Giallo

RISULTATI
Alfa-Riunite 78-73
Jolly-Filanto 89-85
Standa-Yoga 62-74
CLASSIFICA
Alfa e Filanto p 6, Riunite e Yoga 4, Standa e Jollycolombani 2
PROSSIMO TURNO (8/4)
Yoga BO-Alfa NA; Riunite RE-Jollycolombani Forlì; Filanto MI-Standa RC.

[illegible] Girone Verde

RISULTATI
Ocean-Berloni 69-77
Pepper-Annabella 75-82
Spondilatte-Alno 80-78
CLASSIFICA
Ocean e Berloni p 6, Pepper e Alno 4; Spondi e Annabella 2
PROSSIMO TURNO (8/4)
Berloni TO-Pepper Mestre; Annabella PV-Spondi CR; Alno Fabr.-Ocean BS.

[illegible] gli ottavi dei playoff

Si è conclusa la prima fase femminile. Primigi, Deborah, Unicar e Polenghi passano ai quarti del playoff. Sabato [illegible] deranno gli ottavi (3 partite su 5, sono validi i risultati della «regular season»). Lanerossi, Omsa e Latteberna sono retrocesse in A2.

30ª giornata: Latteberna Gragnano-Comense 60-85, Deborah Mi-Marelli Sesto 62-61, Ibici Bus [illegible]-Sidis An 70-67, Omsa Faenza-Primax Magelite 75-81, Unicar Cesena-Crup Ts 74-72, Giraffe Vi-Pelisalti Fe 70-68, Starter Fe-Lanerossi Schio 79-71, Primigi Vi-Polenghi Priolo 79-61.

Classifica: 1. Primigi p. 50, 2. Deborah 46, 3. Unicar 42, 4. Polenghi 38, 5. Marelli 36, 6. Sidis 34, 7. Pelisalti 34, 8. Comense 30, 9. Giraffe 28, 10. Starter 26, 11. Crup 24, 12. Primax 24, 13. Ibici 20, 14. Lanerossi 14, 15. Omsa 14, 16. Latteberna 8.

Playoff, ottavi: Comense-Giraffe 1-1, Primax-Marelli 0-2, Pelisalti-Starter 1-1, Sidis-Crup 1-1.

Ciclismo: [illegible] Giro delle Fiandre al belga, Argentin quindicesimo

Quell'opportunista [illegible] Criquelion

di CARLO VALERI

MEERBEKE — Claude Criquelion ha confermato che l'opportunismo può diventare un'arma preziosa in mano ad un corridore. Grazie ad essa il belga, campione del mondo a Barcellona nel 1982, ha vinto il suo primo Giro delle Fiandre a trent'anni suonati, così come seppe imporsi in passato in numerose classiche alla stessa maniera. Secondo il copione di questa classica di apertura della cosiddetta campagna nel Nord, tutto o quasi è accaduto sul famoso «Koppenberg», la più impossibile delle tredici «côtes» che costellano il percorso.

La solita caduta a catena ha bloccato come un imbuto la stradina larga (si fa per dire) non più di due metri. Davanti c'erano dieci uomini duri, dietro tutti gli italiani. Calcaterra e Bontempi si sono trovati nella parte dei primi degli esclusi nel senso che, pur non essendo rimasti direttamente coinvolti nella caduta, sono stati costretti a mettere piede a terra.

Ciò è bastato ai dieci battistrada (gli stessi elencati nell'ordine d'arrivo) per prendere il largo e non correre più pericoli. Oltre ai due italiani nominati anche Argentin si è trovato impastoiato in posizione [illegible] più arretrata nel polverone, emergendone con grande fatica e con un piede dolorante a causa di una scarpetta troppo stretta e di una botta rimediata lungo la strada.

Criquelion non era certamente [illegible] il più qualificato a sperare in un successo allo sprint e allora, secondo un cliché ormai collaudato, è partito con decisione giocando la carta della sorpresa ad una quindicina di chilometri dal traguardo. La sua azione non era certamente impressionante per potenza, ma [illegible] aveva (e qui [illegible] per il prezioso intuito dell'opportunista) [illegible] rivalità fra Kelly e Vanderaerden i quali si marcavano a francobollo. Insomma, uno non voleva tirare e l'altro nemmeno.

Così è accaduto che, una volta spompati un paio di gregari di circostanza, siano rimasti scoperti entrambi. In quel momento Criquelion ha stretto i denti, mettendo in cascina quella manciata di secondi che poi gli è servita per arrivare al traguardo in tutta tranquillità. Lo sprint per il secondo posto ha visto prevalere Kelly su Vanderaerden.

Quattro minuti dopo circa è arrivato il plotone e Argentin è risultato il migliore dei nostri con il suo quindicesimo posto. Un po' poco per un campione del mondo: «E' già meglio di un anno fa — ha commentato con un sorriso amaro lui — quando non giunsi nemmeno al traguardo. Adesso ho preso le misure anche a questa corsa. Sapevo benissimo che non avevo grandi speranze per vincere. Spero di fare di più nel weekend delle Ardenne».

Ordine d'arrivo: 1. Claude Criquelion che copre i 274 km in 7 ore 13'30"; 2. Sean Kelly, a 1"; 3. Eric Vanderaerden, a 1"; 4. Steve Bauer; 5. Marc Sergeant; 6. Stefan Rooks; 7. Ronny Van Holen; 8. Adrie Van Der Poel; 9. Ludo Peeters; 10. Alan Peiper. Gli italiani: 15. Moreno Argentin, a 3'45"; 20. Giuseppe Calcaterra; 34. Emanuele Bombini; 38. Guido Bontempi.

> **sport flash**
>
> • Scherma: ai campionati mondiali cadetti di Tel Aviv, chiusura trionfale per la squadra italiana nel fioretto femminile. Il titolo iridato è andato a Giovanna Trillini, la medaglia d'argento a Cristina Baldi, in una finale tutta azzurra, come era già successo in campo maschile con Crosia e Lassinodra.
>
> • Il portoghese Ezequel Canario ha vinto il «cross di Pradelle» precedendo Davide Bergamini e il francese Paul Arpin.
>
> • Il gallese Roger Hackney è il vincitore di «Vivicitta 87-Trofeo Ellesse», la manifestazione podistica internazionale organizzata dalla Uisp disputata in parallelo in 31 città italiane e sei straniere. Hackney ha compiuto i 12 km del percorso a Barcellona in 37'17". Al secondo posto il portoghese José Pinto nella stessa prova, terzo l'italiano Marco Gozzano che a Milano in 37'31 ha regolato Panetta e Bordin.
>
> • Damiano Spotta, 20 anni, si è aggiudicato a sorpresa la prima prova del campionato italiano di offshore a Rapallo precedendo la madre Giovanna Reposssi e Bruno Abbate.
>
> • Formula 3: Andrea Chiesa si è aggiudicato anche la seconda prova di campionato a Vallelunga, battendo con la sua Dallara-Alfa Romeo Mauro Martini e Eugenio Visco.
>
> • Il milanese Gianni Giudici alla guida di una Bmw 635 csi ha vinto a Pergusa la prima edizione del Trofeo Sicilia, valido quale prima prova del campionato italiano piloti gruppo A.
>
> • Golf: la Francia ha conquistato a Roma il primo posto nelle qualificazioni europee della Dunhill Cup battendo l'Italia per 2-1 (vittoria di Cali, sconfitte per Dassù e Rocca). Entrambe le squadre sono qualificate per la finale mondiale.
>
> • Raffaella Reggi si è qualificata per la finale del torneo di Charleston (Usa) battendo la cecoslovacca Novotna per 6-3, 3-6, 7-5. Incontrerà la bulgara Maleeva che ha superato l'argentina Fulco per 6-4, 6-1.

Rugby: ai patavini il quarto scudetto consecutivo

Petrarca, [illegible] poker

Il Petrarca ha vinto il campionato italiano di rugby di serie A. Per i patavini che ieri hanno sconfitto a Brescia per 22-15 la Serigamma, si tratta dell'undicesimo titolo tricolore, il quarto consecutivo, un bel poker. Il Benetton ha fatto fino in fondo il proprio dovere, piegando nell'ultima partita il Doko Calvisano per 15-8.

SERIE A1: Serigamma Brescia-Us Petrarca 15-22; Blue Dawn Mirano-Amatori Catania 27-4; Deltalat Rovigo-Eurobags Casale 18-19; Rugby Parma-Ibimaint Milano 14-12; Scavolini L'Aquila-Cus Roma 29-16; Benetton Treviso-Doko Calvisano 15-8.

CLASSIFICA: Petrarca 38 (campione), Benetton 36, Scavolini 30, Serigamma 26, Deltalat 24, Parma 22, Eurobags 15, Cus Roma 14, Amatori Catania 14, Doko e Blue Dawn 11. Retrocedono: Doko e Blue Dawn.

SERIE A2: Tre Pini Pd-Benevento 21-6, Fracasso-Noceto 80-13; Mas Mi-Logro 16-21; Gelcapello Pc-Pasta Jolli 30-7 (sabato); Ciucco Roma-Cortina Li 26-9; Cus Pd-Frascati 18-9.

CLASSIFICA: Gelcapello 41, Fracasso 35, Cloo 29, Benevento 26, Pastajolly e Livorno 22, Frascati 21, Logro 18, Tre Pini 15, Noceto e Cus Padova 13, Mas 8. Gelcapello e Fracasso promosse in A1, retrocedono in B: Mas Milano e Cus Padova. Dalla serie B promosse in A2 Viadana e Belluno.

Ippica, nel «Siepi» a S. Siro domina [illegible] favorito Nord Bold

di A. DEBERNARDI

Conferme e sorprese a Milano e Napoli nelle prove più ricche della domenica ippica. A S. Siro Nord Bold ha respinto l'insidia che i [illegible] avversari gli proponevano sui 4 mila metri della Corsa di Siepi di Milano (180 milioni in palio).

Sul miglio delle due prove di trotto disputate ad Agnano, una per le femmine e l'altra ai maschi di tre anni, entrambe dotate di 100 milioni, Gitana d'Asolo, com'era previsto, è sfrecciata per prima sul palo alla media di 1'16"1 (battute Gamette Lb, Galaxy e Genevalady), mentre l'italiano Gaian Quick, in arrivo strettissimo, ha prevalso su Gregory Gar, Glauco Jet e Gigiotto.

Galoppo al Tesio di Vinovo, con i «gentlemen» impegnati in due gare sugli ostacoli. Il torinese Claudio Guadagnino ha portato Rowanberry a vincere il Premio Eterna di Eterna, una «siepi» di 3000 metri. Sugli «steeple» del Premio Soiaroli (15 milioni di dotazione), il milanese Federico Grasso Caprioli ha montato il polacco Delestycrai con bella determinazione, prima d'attesa, poi dalla seconda diagonale all'arrivo, con vivacità insolita. A farne le spese sono stati Ginistrelli e Clap Your Hands. Tot. V.1e 20; P.ti 14, 33; acc. 38.

Nelle sei corse in piano si sono imposti Salin, Golden Gate, Timar, Mimì Pinozzi, Rock Boy e Let Me Fly.

Totip

Concorso [illegible]

Corsa	Cavallo	Segno
1ª	Saldino Boy	x
	Abane	x
2ª	Stormy Wind	2
	Pietro Sissi	x
3ª	Eichler	x
	Benservito	x
4ª	Diona Dei Pini	1
	Cuprastel	x
5ª	Dibattito	1
	Eolo Effe	x
6ª	Absalom	1
	Maggese	2

Monte premi L. 1.731.[illegible].790
Ai 22 «12» L. 39.[illegible].000
Ai 779 «11» L. 775.[illegible]
Agli 5479 «10» L. [illegible]